Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Unità Operativa Dirigenziale
Servizio Territoriale Provinciale Salerno UOD 50 07 14

P.S.R. CAMPANIA 2014-2020- Misura 8 - Tipologia 8.5.1-Az. D

(definizione elaborazione ed approvazione del Piano di Assestamento Forestale della Foresta demaniale Regionale "CERRETA - COGNOLE"– Comune di Montesano S. M. (SA)

RELAZIONE PRELIMINARE

Allegati:

1) Relazione Tecnico-Descrittiva
2) Dichiarazione del Rappresentante Legale
3) Certificati e planimetrie catastali
4) Preventivo PAF
5) Corografia

IL DIRIGENTE UOD
Serv. Terr.Prov. Salerno
(Dr Giuseppe Gorga)

15 NOV 2017

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA 19 U.O.D. Servizio Territoriale Provinciale Salerno

I PROGETTISTI
Dr For. Adriano Di Biase
Dr For. Pasquale Lapenta

Via Generale Clark, 103 – 84131 Salerno –Tel. 089 3079214–Fax 089 330774 – Via Porto, 4-84121 Salerno – Tel .089 2589110– Fax 089 2589521
Pec uod.500714@pec.regione.campania.it C.F. 80011990639

RELAZIONE PRELIMINARE DEL PIANO DI GESTIONE - PGF-

BENEFICIARIO : PUBBLICO : REGIONE CAMPANIA S.T.P. SALERNO

Foresta Demaniale Regionale	**CERRETA-COGNOLE di Montesano s.m.**
Indirizzo:	**UOD 14-S.T.P./SALERNO –Via G. Clark**
Telefono:	**089/3079215-16**

1. ANAGRAFICA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE

Cognome e Nome	**Dr Gorga Giuseppe**
Indirizzo	**Via G. Clark**
Telefono	**089-3079215**
E-mail	g.gorga@regione.campania.it

2. ANAGRAFICA DEI TECNICI PROGETTISTI

Cognome e Nome	**Dr Adriano Di Biase** **Dr Pasquale La Penta**
Ordine/Collegio e n. iscrizione	Ordine dei dott. Agronomi e Forestali della provincia di Salerno N. 596
Indirizzo	U.O.D. Servizio Territoriale Provinciale di Salerno
Telefono	**089-3079212**
E-mail	a.dibiase@maildip.regione.campania.it – p.santalucia@maildip.regione.campania.it
Provvedimento assegnazione incarico	DDR N. 249 del 12-10-2017

3. TIPOLOGIA DI PIANIFICAZIONE

Revisione ☐

Ex-Novo X

Reg. pascolo vigente SI☐ NO X

Reg. Usi civici vigente SI☐ NO X

Estremi dell'Atto:

Estremi dell'Atto:

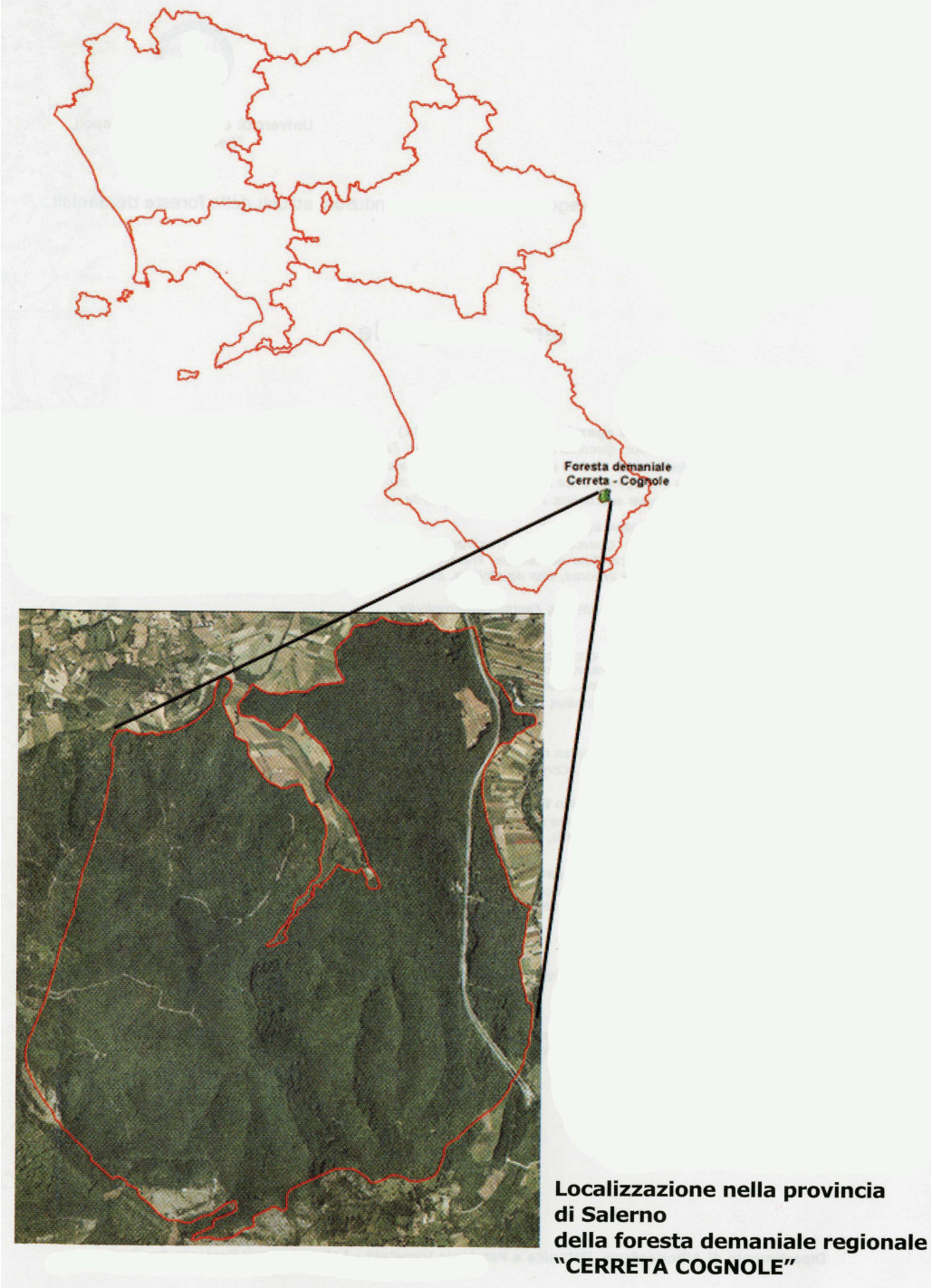
CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Descrizione dell'ambiente e del territorio – aspetti generali

Il territorio comunale della Foresta Demaniale Regionale denominata Cerreta – Cognole è classificato interamente montano, si trova in zona *svantaggiata* ai sensi della direttiva n. 75/268/CEE del 28 aprile 1975, inoltre, ricade completamente nel perimetro di competenza della Comunità Montana" Vallo di Diano" .

La Foresta Demaniale Regionale "Cerreta e Cognole", pervenuta alla Regione Campania con verbale del 20.05.1975 ai sensi della Legge del 16 Maggio 1970 n. 281 e del D.M. 28 ottobre 1974, è costituita da un unico complesso boscato, diviso dalla Valle del Torrente Chiavico in due comprensori, denominati, Cerreta, in agro di Montesano Sulla Marcellana, e Cognole, in agro di Sanza. La foresta è ubicata nell'estremo meridionale della provincia di Salerno ed è facilmente raggiungibile, percorrendo la Strada Statale n. 19 Salerno – Catanzaro, a circa 7 km dall'uscita di Buonabitacolo- Padula dell'Autostrada Salerno Reggio Calabria. Risulta suddivisa in due tronconi dalla medesima autostrada che l'attraversa nel tratto est, in prossimità del centro aziendale, lasciando un relitto di superficie di ha 36,49 raggiungibile da una rotabile interna e da due sottopassaggi. Recentemente con altri espropri da parte dell'ANAS per la costruzione di galleria dell'autostrada, hanno ulteriormente ridotto la superficie della F.D.R. medesima.

La foresta è delimitata ad Est da proprietà private, a Nord dal fiume Calore e da proprietà private, ad Ovest ed a Sud, ancora da proprietà private e dal demanio del comune di Buonabitacolo.



Localizzazione nella provincia di Salerno della foresta demaniale regionale "CERRETA COGNOLE"

Il compendio regionale ricade nei comuni di Montesano sulla Marcellana, Sanza e Casalbuono e la sua superficie catastale (così come risulta dalle visure catastali intestate alla Regione Campania, Azienda di Stato per le Foreste Demaniali e alla Cassa per il Mezzogiorno) è pari a Ha 826.74.54 (compresa l'area del vivaio regionale). L'escursione altimetrica oscilla da 500 a 709 mt s.l.m. Entro la fascia vegetazionale Sub-montana o basale

All'interno del compendio, la Regione ha istituito un allevamento di fauna selvatica suddiviso in quattro aree faunistiche . Tale attività è autorizzata per quanto prescritto dalla L.R. 8/96 con deliberazione di G.R. n. 7487 del 21/12/1987 ed è prevista nel Piano Forestale Generale 1997/2006 capitolo "Centri Pubblici di allevamento selvaggina" approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n° 19/4 del 23/02/1998, pubblicato sul BURC numero speciale del 10/04/1998 e annualmente prorogato con "Piani Stralcio regionali di forestazione e bonifica montana" approvati con deliberazione di G.R.; la gestione dell'allevamento è affidato al Settore Tecnico Amministrativo Provinciale delle Foreste di Salerno.

Inquadramento fitoclimatico,

Il clima, ascrivibile a quello tipicamente mediterraneo, nel caso specifico, assume caratteristiche proprie, tipiche di quelle generali del Massiccio montuoso di appartenenza, mitigate in parte dalla esposizione a Sud di alcuni versanti. In particolare l'area è caratterizzata dai seguenti elementi climatici:

la piovosità media annua, stimata in circa 1.300 mm di pioggia, è alquanto elevata ma la distribuzione nell'arco dell'anno si presenta sfavorevole ai fini vegetazionali essendo concentrata soprattutto nei mesi autunnali ed invernali con una marcata siccità durante il periodo estivo, in particolare durante i mesi di giugno-luglio- agosto;

la temperatura oscilla su valori che vanno in media da -4 a +14 C°, come minima e massima dei mesi invernali, a +14 +32 nei mesi estivi.

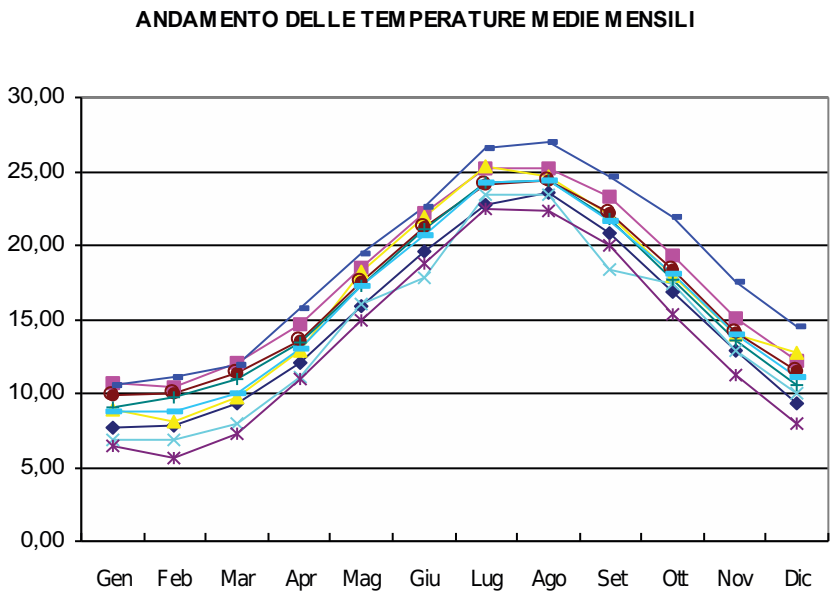
La neve, cade quasi tutti gli anni, con permanenze generalmente di scarsa durata sui versanti con esposizione a sud.

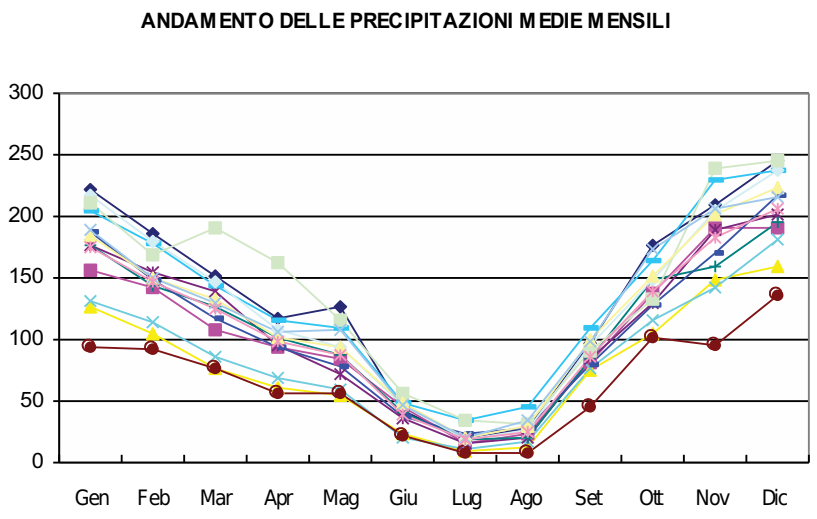
La brina e le gelate, frequenti nel periodo invernale, non recano danni alla vegetazione.

I venti predominanti sono quelli nord occidentali (tramontana), con una certa frequenza dei venti freddi nord-orientali in inverno, che provocano in alcuni periodi sensibili abbassamenti di temperatura.

La radiazione solare, raggiunge valori elevati, e contribuisce in modo determinante a caratterizzare il microclima dell'area. Infatti, l'energia solare si distribuisce con differenze sensibili a seconda l'esposizione e dell'inclinazione.

L'elaborazione grafica dei dati termopluviometrici delle singole stazioni ed il valore mediato ci consente un'immediata lettura delle caratteristiche climatiche del territorio:





L'aggregazione dei suesposti dati caratterizza meglio la tipologia termopluviometrica della zona

Per quanto riguarda l'inquadramento fitoclimatico secondo il modello elaborato dal Pavari nel 1916, adattato al contesto italiano dallo schema proposto da Heinrich Mayr (1906) e successivamente integrato

da Alessandro De Philippis nel 1937 (classificazione fitoclimatica di Mayr-Pavari), il compendio rientra nella zona fitoclimatica del Lauretum del secondo tipo con siccità estiva – sottozona media -.

Zona Fitoclimatica	Elementi fitoclimatici	Valori degli elementi fitoclimatici	
		Secondo Pavari	della Stazione
LAURETUM	a) temperatura media annua	14 – 18 °C	14
2° Tipo: con siccità estiva	b) temp. Media mese più freddo	5 °C	5,8 °C
Sottozona media	c) media dei min assoluti	-7 °C	-4 °C
	d) altitudine	600 - 700	500 – 600

aspetti geomorfologici, idrologici e pedologici

I caratteri orografici, poco marcati e monotoni, si manifestano in una serie di piccoli dossi solcati da fossi più o meno profondi e da vallette aperte. La foresta si adagia sulle ultime propaggini di un esteso gruppo montuoso che la sovrasta a sud ovest e di cui fanno parte i Monti del Serino.

Il substrato è marnoso-calcareo, scisti e argille dell'Eocene, con strati di brecciole miste a galestri e materiale ghiaioso-sabbioso alluvionale

Trovasi ad una altitudine che da mt 709 (Tempa Finocchio), da mt. 665 (Tempa Sorufo) e da mt 656 (Rupe di Chiavico) al confine sud, degrada fino a mt 500 al confine nord con pendenza generalmente assai modesta

La foresta è solcata da Sud a Nord dal torrente Chiavico che distacca così la parte Est e cioè quella già ricordata sotto il nome Cerreta, nel comune di Montesano Sulla Marcellana dalla parte ovest denominata Cognole, nel comune di Sanza.

Le acque del torrente Chiavico defluiscono nel fiume Calore, che, più avanti, a Padula, prende il nome di fiume Tanagro.

Sono affluenti a carattere stagionale del torrente Chiavico, il torrente proveniente dai tre valloni, nel bosco Cerreta, e quello proveniente dal vallone Fontana del Salice, nel bosco Cognole, dove esiste un altro avvallamento detto Vallone Cupo ma che non arriva a sboccare nel torrente Chiavico.

Nella foresta esistono varie sorgenti, di modestissima portata ma perenni o quasi.

Si ricordano:

- Fontana Caprile, che alimentava gli impianti del Centro Aziendale fino alla costruzione dell'acquedotto demaniale;
- Fontana del Salice nel bosco "Cognole"
- Sorgente in località "Fontana";
- Fontana del Sauco, ai margini nord del bosco Cerreta;

- Fontana Scorza

Idrogeologicamente le condizioni del bosco Cerreta si possono considerare normali e buone in quanto il soprassuolo, in genere abbastanza denso, esercita sufficiente azione di regimazione idrica; nel bosco Cognole, invece, ove il soprassuolo è, in buona parte, in precarie condizioni, si notano *manifestazioni di erosione superficiale e tracce di ruscellamento*.

La foresta rientra nel Bacino Montano Fiume Tanagro, ai sensi dell'art. 43 del RDL 30 Dicembre 1923 n. 3267 e del DPR del 20.02.1958.

Vincoli esistenti

La Foresta Demaniale Regionale "Cerreta - Cognole" è sottoposta ai seguenti vincoli:

- **Idrogeologico** ai sensi della L. 3267/1923 :

il complesso della FDR Cerreta - Cognole ricade interamente all'interno del perimetro del vincolo di tutela dell'assetto idrogeologico del territorio, istituito con R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923.

Lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né favoriscano fenomeni erosivi, con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane. Tale vincolo, pertanto, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma ne tutela l'integrità e ne salvaguarda nel tempo i valori paesaggistici ed ecosistemici. Pertanto l'elaborazione del P.A.F. della Foresta Demaniale Regionale, che disciplina gli interventi colturali in materia selvicolturale al fine di garantire la conservazione ed il miglioramento del patrimonio boschivo e la salvaguardia del valore ambientale e paesaggistico, rispetta in pieno le finalità del vincolo idrogeologico.

- **Autorità di Bacino Regionale** (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L.R. n. 8 del 07/02/1994);

La Foresta ricade nel territorio dell'Autorità di Bacino ***Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele*** che ha definito nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) aree a rischio idrogeologico elevato (R3) gli impluvi principali a ridosso dell'abitato, mentre le altre aree sono classificate a rischio moderato (R1). Tutti i versanti e le pendici a monte sono considerate a Rischio Frane moderato(R1).

- **Bellezze naturali** (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004);

Per le norme riguardanti la pianificazione paesaggistica valgono per il territorio del compendio regionale de quo le linee guida per il paesaggio indicate nel PTR della Regione Campania che costituiscono, il quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica. Forniscono, inoltre, i criteri e gli indirizzi di tutela, valorizzazione e salvaguardia del

paesaggio ai fini della pianificazione provinciale e comunale, finalizzata alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato al comma 1, lettera c), dell'articolo 2 della L. R 16/04.

Paesaggio

Per quanto concerne le valenze paesaggistici e le linee di sviluppo dell'area della Foresta Regionale Cerreta Cognole si fa riferimento agli strumenti di pianificazione esistenti costituiti dai seguenti atti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dalla Giunta Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato dalla Provincia di Salerno.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

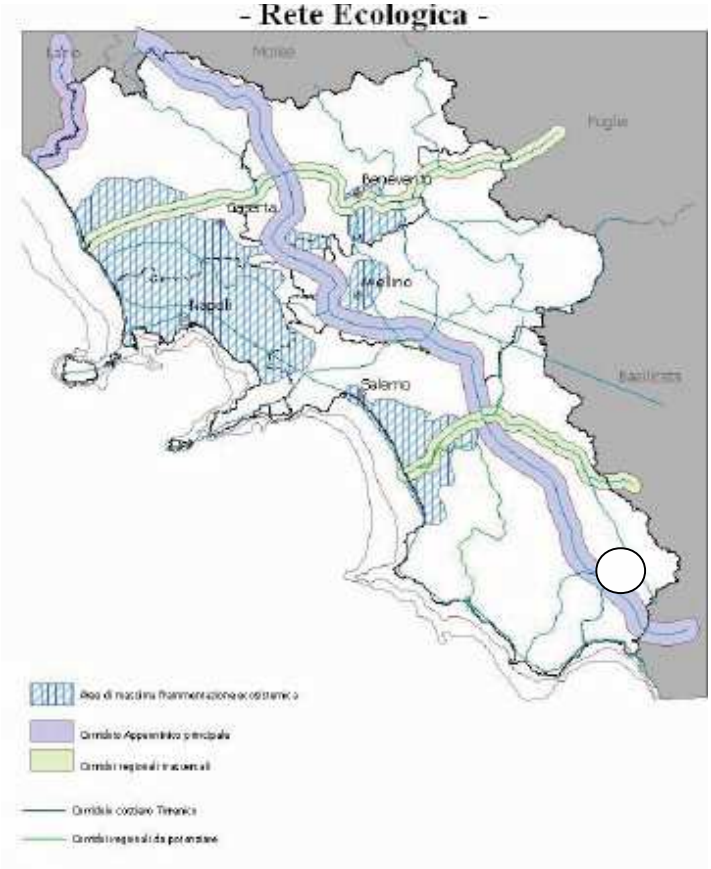
Il PTR costituisce il quadro di riferimento unitario della pianificazione regionale. Fornisce criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato al comma 1, lettera c), dell'articolo 2 della L. R 16/04; definiscono, ai sensi dell'articolo 13 della L. R n. 16/04, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

La stesura di tutti gli strumenti di pianificazione è subordinata al rispetto delle specifiche, degli indirizzi e criteri metodologici contenuti nel PTR .

Figura : Stralcio cartografico dei Sistemi Territoriali di Sviluppo previsti dal PTR con indicazione dell'area della Foresta Regionale

Il PTR inserisci l'area di insistenza della Foresta Regionale Cerreta Cognole nel Sistema Territoriale B1 – "Vallo di Diano" . Il Sistema Territoriale è stato individuato in funzione della perimetrazione della Comunità Montana e del Patto Bussento Vallo di Diano, tenendo in debita considerazione le caratteristiche sociali, geografiche e le potenzialità di sviluppo dell'intera area. Per l'area del Vallo di Diano, la Dominante del Sistema Territoriale di Sviluppo prevista è di tipo rurale – culturale, quindi, incentrata sulla salvaguardia di tutte le valenze ambientali – paesaggistiche esistenti attraverso una politica di sviluppo basata sulla riscoperta e rivalutazione delle tradizioni e la conservazione dei mestieri e delle culture locali.
Altro aspetto importante contenuto nel PTR è quello della rete ecologica regionale. La Foresta Regionale Cerreta - Cognole ricade all'interno del Corridoi Appenninico Principale come riportato nello stralcio sottostante.
Tale aspetto risulta molto importante tenuto conto che nel documento di piano approvato dalla Giunta regionale si legge:
Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio.
Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

α) Nelle aree in cui prevale la matrice naturale, le politiche territoriali da praticare riguarderanno prevalentemente la conservazione e la ridefinizione dei confini delle aree protette, evitando il più possibile di indurre fenomeni di frammentazione.
β) Nelle aree in cui prevale la matrice formata da agro-ecosistemi ad elevata complessità strutturale, le politiche di conservazione o di mantenimento saranno ancora prevalenti, anche se andranno integrate con interventi tesi a potenziare la biopermeabilità in relazione alle condizioni specifiche di ogni ecosistema.
χ) Nelle aree in cui prevale la matrice costituita da tecno-agro-ecosistemi e da aree caratterizzate da urbanizzazione diffusa, saranno previsti specifici interventi, finalizzati a salvaguardare le poche aree superstiti dotate di un discreto livello di naturalità e a potenziare il loro livello di connettività.
δ) Nelle aree in cui prevale una matrice formata dal tessuto urbano, dove l'artificialità e quindi l'instabilità (che viene addirittura esportata verso altri ecosistemi, come nel caso dei rifiuti e dei reflui) raggiunge i massimi livelli, verranno intraprese misure analoghe, ma più decisamente orientate verso la reintroduzione di elementi di naturalità.



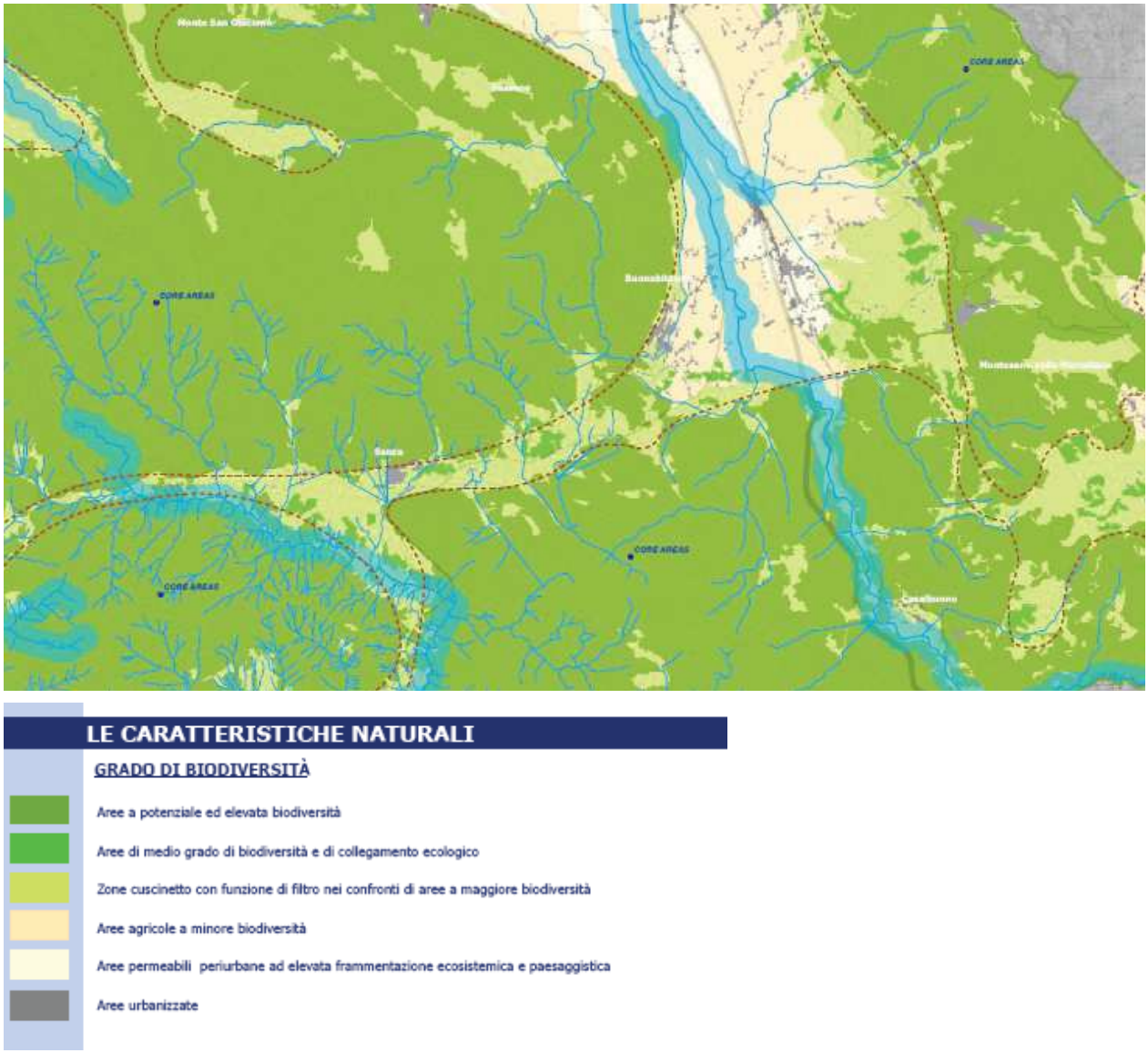
Stralcio cartografico della Rete Ecologica del PTR con indicazione dell'area della Foresta Regionale

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nel rispetto di quanto indicato nel Piano Territoriale Regionale, mira alla salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio provinciale, con particolare riferimento alle aree montane ed alto – montane ed alla fascia costiera.

Il PTCP individua all'interno del territorio di competenza diversi Ambiti Identitari, la Foresta Regionale Cerreta - Cognole rientra nell'Ambito "Città del Vallo di Diano" che ricalca il Sistema Territoriale di Sviluppo B1 – Vallo di Diano. Per tale ambito, il Piano provinciale prevede uno sviluppo basato sulla promozione di un'offerta integrata fondata sulla presenza di importanti attrattori culturali e turistici, di insediamenti termali, nonché sulla esistenza di una fitta rete di nuclei storici di significativo valore culturale e sulle relazioni esistenti con siti di elevatissimo pregio ambientale.

In questa ottica il PTCP prevede, per le aree caratterizzate da potenziale ed levata biodiversità, la tutela delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani – collinari e la valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano i territori, migliorandone la fruizione a fini escursionistici.



Stralcio cartografico della carta della Biodiversità del PTCP

- **Legge-quadro in materia di incendi boschivi** (L. 21 novembre 2000, n. 353),

La presente legge è finalizzata alla conservazione e difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e detta i principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Per il perseguimento di tali finalità gli enti competenti svolgono in modo coordinato attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi, nonché attività di formazione, informazione ed educazione ambientale. Le Regioni approvano il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive approvate.

Indicano, tra l'altro, le aree a rischio di incendio boschivo con l'individuazione delle tipologie di vegetazione prevalenti, i periodi a rischio di incendio boschivo e gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica, le operazioni silvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio. Inoltre, i comuni sono tenuti, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Tale catasto è aggiornato annualmente e l'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale.

Dalla disamina dei dati disponibili, risulta che l'ultimo incendio si è verificato il 15.08.1980 ed ha distrutto ha 11,60 di rimboschimento di Pino Marittimo di 10 anni e ha 10,70 di ceduo matricinato di cerro rispettivamente alle località Posta del Generale e Vallone Cupo.

Comune	Località	Foglio	P.lla	Superficie incendiata
Sanza	Cognole – Vallone Cupo e Posta del Generale	50	14	Ha 22,30

In base alla carta regionale del rischio incendio, il territorio, dove ricade la Foresta Demaniale Regionale Cerreta - Cognole, risulta a rischio moderato(R2).

La distribuzione degli incendi è caratterizzata da un'andamento tipico delle zone mediterranee con un evidente massimo estivo (i soli mesi di luglio, agosto e settembre fanno registrare circa l'85% degli incendi totali), anche se gli incendi in Campania sono presenti tutto l'anno .

- SIC "Montagne di Casalbuono" con codice Sito NATURA 2000 IT 8050022

Secondo la Direttiva Habitat 92/43/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e D.P.R. 120 del 12 marzo 2003);

Coordinate Geografiche:

Longitudine 15° 37' 57"

Latitudine 40° 10' 40"

Comuni totalmente o parzialmente interessati: Casaletto Spartano, Sanza, Tortorella, Caselle in Pittari, Torraca, Casalbuono, Montesano S. M., Morigerati, Sapri, Buonabitacolo.

5330	Arbusteti termo mediterrarnei e predesertici
6210	Formazioni erbacee aride semi-natuarli
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e ilex
9320	Foreste di Olea e Ceratonia
9340	Foreste di quercus ilex e quercus rotundifolia

La flora caratteristica di questo sito è data da popolamenti vegetali tra cui si distinguono popolamenti di foreste miste a lembi di macchia mediterranea dove per diffusione e caratterizzazione del paesaggio sono da segnalare le seguenti specie:

Nome comune	***Nome scientifico***
Faggio	*Fagus selvatica*
Leccio	*Quercus ilex*
Cerro	*Quercus cerris*
Roverella	*Quercus pubescens*
Orniello	*Fraxinus ornus*
Agrifoglio	*Ilex aquifolium*
Carpino	*Ostrya carpinifolia*
Acero napoletano	*Acer opalus*
Castagno	*Castanea sativa*
Carpinella	*Carpinus orientalis*
Ciavardello	*Sorbus torminalis*
Biancospino	*Crategus Monogyna*
Corniolo	*Cornus sanguinea*
Lonicera	*Lonicera estrusca*
Ginestra	*Spartium junceum*
Pero selvatico	*Pyrus Pyraster*

Nome comune	**Nome scientifico**
Mammiferi elecati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE	
Vespertilio maggiore	*Myotis myotis*
Miniottero	*Miniopterus schrebersi*
Rinolofo maggiore	*Rhinolophus ferrumequinum*
Ferro di Cavallo Minore	*Rhinolophus hipposideros*
Lupo	*Canis lupus*
Uccelli elecati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
Averla piccola	*Lanius collurio*
Uccelli migratori abituali non elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE	
Merlo	*Turdus merula*
Tordo bottaccio	*Turdus philomelos*
Quaglia	*Coturnix coturnix*
Beccaccia	*Scolopax rusticola*
Rettili e Anfibi elencati nell'allegato II della Direttiva 94/43/CEE	
Biacco	*Col uber viridiflavus*
Cervone	*Elaphe longissima*
Lucertola muraiola	*Podarcis muralis*
Luscegnola	*Chalcides chalcides*
Ululone a ventre giallo	*Bombina variegata*
Rana	*Rana italica*
Tritone crestato italiano	*Triturus cornifex*
Salamandrina	*Salamandra terdigitata*
Invertebrati elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE	
Lepidottero	*Melanargia arge*
Cerambice della quercia	*Cerambyx cerdo*
Libellula	*Coenagrion mercuriale*

Legenda i: individui; d: coppie; c:comuni; r: rara; v: molto rara; p: presenza; A: ottimo; B: buono; C: sufficiente; D: scarso.

Ognuna di queste specie ha delle interazioni con l'ambiente circostante da cui si possono rilevare dei parametri fondamentali per capire lo stato dell'ambiente e l'incidenza di eventuali interventi antropici sul territorio.

USI CIVICI

L'uso civico rappresenta un diritto d'uso, ovvero di godimento di un determinato bene, che spetta ai componenti di una determinata collettività. Ad esempio, godere del pascolo, della raccolta della legna e/o altri prodotti del bosco, coltivare dei terreni ecc**.** Si Tratta di diritti inalienabili e imprescrittibili e non soggetti a commercio.

Il Commissario per la liquidazione degli Usi Civici di Napoli con il Decreto 17.02.1938 ha riconosciuto l'esistenza nel demanio degli usi civici essenziali di legnatico e di pascolo, che secondo l'art. 4 della Legge n. 1766/1927, sul riordinamento degli usi civici, sono quelli necessari per i bisogni della vita. Secondo la suddetta legge gli usi civici sono considerati diritti di condominio e non come servitù e come materia da regolare con norme di diritto pubblico. L'esercizio dell'uso civico è riservato in modo esclusivo ai cittadini originari stabilmente residenti del Comune ed a quelli non originari che vi risiedono stabilmente per convenzione da almeno due anni.

Con Legge del 02.06.1910 n. 277, i terreni boscati denominato Cerreta – Cognole, nei Comuni di Sanza, Montesano Sulla Marcella e Casalbuono furono trasferiti alla ex Azienda Speciale del Demanio Forestale

Successivamente la Foresta Regionale Cerreta – Cognole è pervenuta alla Regione Campania con verbale del 20/05/1975 ai sensi della Legge 16 Maggio 1970 n. 281 e D.M. 28 Ottobre 1974. Tali terreni si considerano come allodiali e liberi da ogni servitù, vincolo o peso, ai sensi e per gli effetti degli articoli 27, 44 e 52 della Legge 25.06.1865 n. 2359.

Con nota n. 331590 del 10.05.13 il Dirigente di questo Settore ha richiesto al Dirigente del Settore BCA di Napoli la copia dei Decreti di assegnazione a categoria dei Comuni interessati dalle FFDDRR gestite da questo Settore, e la richiesta documentazione e stata allegata alla nota di trasmissione del Settore BCA Napoli n. 344353 del 15.05.2013

Dalla disamina della documentazione sopra menzionata, agli atti di questo Settore, relativamente ai comuni di Montesano Sulla Marcellana, Sanza e Casalbuono per i terreni riconducibili al compendio regionale Cerreta – Cognole non risultano gravati da alcun uso civico (legnatico, pascolo etc).

Consistenza del patrimonio silvo-pastorale della Foresta Demaniale Regionale

Comune	*Località*	*Foglio*	*Particella catastale*	*Superf. Totale Ha*	*Superf. Forestale Ha*	*Superf. a Pascolo Ha*	*Altra Superf Ha*	*Usi Civici Ha*	*Vincoli Esistenti (tipologia)*
Montesano S.M.	Cerreta	55	224	00.74.55	0		00.74.55	no	Idrogeologico-area sic
Montesano S.M.	Cerreta	55	225	34.19.58	33.65.58		00.54.00	“	“
Montesano S.M.	Cerreta	56	13	08.76.30	08.76.30		0	“	“
		56	14	12.56.25	12.51.25		00.05.00	“	“
		56	15	08.36.15	08.01.15		00.35.00	“	“
		56	21	01.05.70	01.02.90		00.02.80	“	“
		56	22	00.85.57	0		00.85.57	“	“
		56	84	00.02.67	00.02.67			“	“
		56	85	00.05.58	00.05.58			“	“
		56	137	00.40.60			00.40.60	“	“
		56	138	00.00.50			00.00.50	“	“
		56	139	00.00.30			00.00.30	“	“
		56	140	00.00.60			00.00.60	“	“
		56	141	00.02.20			00.02.20	“	“
		56	146	00.62.80			00.62.80	“	“
		56	149	00.04.80			00.04.80	“	“
		56	240	00.08.32			00.08.32	“	“
		56	241	00.20.49	00.18.49		00.02.00	“	“
		56	242	299.98.66	299.23.32		01.16.14	“	“
		56	243	00.51.86	0		00.51.86	“	“
		56	244	00.45.92			00.45.92	“	“
		56	245	00.02.27			00.02.27	“	“
		56	246	00.01.06			00.01.06	“	“
		56	247	00.02.59			00.02.59	“	“
		56	248	00.32.89	00.31.69		00.01.20	“	“
		56	249	00.03.56			00.03.56	“	“
		56	250	27.79.90	27.36.45		00.43.45	“	“
		56	251	00.02.17			00.02.17	“	“
		56	252	00.00.82			00.00.82	“	“
								“	
Montesano S.M.	Cerreta	55	150	02.01.60	01.51.60		00.50.00	“	“
		56	18	00.03.44			00.03.44	“	“
		56	134	00.02.50			00.02.50	“	“
		56	144	00.32.70			00.32.70	“	“
		56	156	00.34.80	00.34.80			“	“
		56	157	00.00.70	00.00.70			“	“
		56	158	00.00.15	00.00.15			“	“
		56	159	00.05.00	00.05.00			“	“
		56	227	03.98.98	03.98.98			“	“
		56	228	00.06.72			00.06.72	“	“
		56	229	12.48.19	11.48.19		01.00.00	“	“
		56	230	00.26.65			00.26.65	“	“
		56	231	00.01.65			00.01.65	“	“
		56	232	00.02.86			00.02.86	“	“
		56	233	00.47.15	00.47.15			“	“
		56	234	00.96.63			00.96.63	“	“
		56	235	00.06.22			00.06.22	“	“
		56	236	00.04.58	00.04.58			“	“

		56	237	00.81.63	00.81.63			“	“
Montesano S.M.	Cerreta	55	44	00.43.48			00.43.48	“	“
		55	45	00.21.45			00.21.45	“	“
		55	46	00.14.42			00.14.42	“	“
		55	47	00.38.30			00.38.30	“	“
		55	48	00.50.83			00.50.83	“	“
		55	49	00.47.81			00.47.81	“	“
		55	50	00.24.10			00.24.10	“	“
		55	51	00.17.10			00.17.10	“	“
		55	52	00.11.66			00.11.66	“	“
		55	53	00.09.86			00.09.86	“	“
		55	54	00.37.30			00.37.30	“	“
		55	55	00.23.24			00.23.24	“	“
		55	56	00.32.75			00.32.75	“	“
		55	57	00.33.12			00.33.12	“	“
		55	58	00.18.67			00.18.67	“	“
		55	59	00.19.46			00.19.46	“	“
		55	60	00.47.21			00.47.21	“	“
		55	61	00.29.45			00.29.45	“	“
		55	62	00.19.76			00.19.76	“	“
		55	63	00.27.49			00.27.49	“	“
		55	64	00.04.80			00.04.80	“	“
		55	65	00.04.62			00.04.62	“	“
		55	66	00.10.52			00.10.52	“	“
		55	67	00.04.58			00.04.58	“	“
Sanza	Cognole	50	3	00.81.77	00.81.77				“
		50	4	00.01.60			00.01.60		“
		50	5	02.00.23	02.00.23				“
		50	8	00.50.38	00.50.38				“
		50	9	00.39.00	00.39.00				“
		50	13	01.26.29	01.26.29				“
		50	14	361.50.01	359.50.01		02.00.00		“
		50	15	02.25.44	02.25.44				“
		50	16	02.46.76			02.46.76		“
		50	17	02.22.50	02.22.50				“
		50	18	01.10.52	00.99.52		00.11.00		“
		50	19	00.45.76	00.45.76				“
		50	20	00.40.37	00.40.37				“
		50	21	12.75.14	12.18.14		00.57.00		“
		50	22	02.40.91			02.40.91		“
		50	23	10.86.83	10.66.83		00.20.00		“
Casalbuono		1	347	00.00.25			00.00.25		“
		1	348	00.06.53			00.06.53		“
		1	349	00.05.12			00.05.12		“
		1	350	00.00.34			00.00.34		“
			TOTALE Ha	826.74.54	803.54.00		23.20.54		

SI ALLEGA certificazione catastale (art. 8, comma “c”, All. A, L.R. 11/96).

PASSATI INTERVENTI E/O UTILIZZAZIONI BOSCHIVE

Attualmente assenti, tuttavia sono stati predisposti nei decenni precedenti dalla precedente gestione i seguenti PAF per la Foresta Demaniale Cerreta- Cognole:

Decennio	Redattori	Classe A – fustaia a tagli successivi -	Classe B – ceduo a taglio raso
1939 -1948			
1953 -1962		Ha 487,61	Ha 334,69
1968 - 1977	Dr Ersilio Rispoli	Ha 566,97	Ha 252,60
1981 - 1990	Dr Ersilio Rispoli	Ha 582,67	Ha 237,03

Nel primo piano di assestamento forestale decennio 1939 – 1948, la superficie boscata del comprensorio era stata divisa in due classi economiche: l'alto fusto di cerro tagliato a tagli successivi ed il ceduo trattato a taglio raso con rilascio di matricine. Nel secondo piano economico, del decennio 1953 -1962 è stato aumentato il numero delle particelle forestali pur mantenendo le stesse classi economiche. I successivi piani hanno ulteriormente frazionato la superficie arrivando a 102 particelle forestali alcune di estensione variabile da 1 ha ad un massimo di 30 ha. Difatti con gli ultimi due PE il piano dei tagli non è stato completamente attuato, in quanto la foresta in questione risultava in procinto di essere trasferita alla Regione Campania ai sensi della L. n. 281 del 16maggio1970.

Per la classe economica della Fustaia trattata a tagli successivi, la Regione Campania nelle more della revisione del piano scaduto nel 1977 ha operato con interventi colturali a carico della massa intercalare e del sottobosco soffocante di carpinella e orniello allo scopo di favorire la rinnovazione naturale del cerro.

Nell'ambito del PAF del decennio 1981 – 1990 non è stato effettuato alcun taglio colturale di utilizzazione

Ai sensi della L.R. 11/96 e D.P.R. del 24/05/2001 n.1269 e successivi regolamenti regionali, mediante la redazione di apposite perizie annuali predisposte dall'ex S.T.A.P.F. di Salerno, che si avvale degli operai idraulico-forestali, sono stati realizzati, limitatamente all'ultimo quinquennio, i seguenti interventi:

Descrizione passati interventi e/o utilizzazioni boschive	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Anno di riferimento	Estensione Ha/ml/mc
Adeguamento e sistemazione recinzioni interventi di manutenzione	Montesano Sanza	56 50	242 14	2008 – 2009 2009 – 2011 2009 - 2010	Mt l 1500 Mt l 2000 Mt l 800
Sistemazioni idraulico forestali graticciate, ecc.	Montesano SM	56 -	242 - 243 -244	2010-2011 2012 2008	Ml 300 Mt l 100 Mt l 600
realizzazione e manutenzione aree a fini ricreativi e didattico	Montesano SM "	55 56	225 242 - 243	2000-12	Ha 1,70 ca Ha 0,80 Ha 1,00 Ha 0,30
Manutenzione viabilità di servizio, e pulizia piste e fasce parafuoco; e ripristino dei confini con arretramento recinzione	Sanza Sanza Montesano	50 50 56	14 – 8 – 9 14 e altre 242 e altre	2008-2012 2010- 2012 2009-2012	Mt l 800 Ml 1500 15000 10000

Realizzazione struttura di accoglienza e bagni parte in appalto e parte in economia e sistemazione vasca per palmipedi	Montesano	56	242	2010-2011	Mq 100 ca
Sistemazione e realizzazione strutture per allevamento (mangiatoie ricoveri, abbeveratoi)	Montesano	56	242	2009 - 2011	
interventi colturali e fitosanitari al bosco;	Sanza Montesano	50 56	19-17-14-15-16-17-18-19-20 e altre 242	2008-2012 2011-2012	Ha 15 ca Ha 2 ca
Sistemazione impianto idrico e con doppia linea per attingimento acqua dal pozzo, realizzazione impianto d'irrigazione	Montesano	56	242	2011-2012	Mt l 2000

INTERVENTI GIA' EFFETTUATI E PREVISTI DA PRECEDENTI PAF E/O PIANI STRALCIO FORESTALI

Intervento	Ha/ml/mc	Foglio	Particella catastale/ forestale (in caso di revisione)	Anno di riferimento	Tipologia di intervento
Rimboschimenti	Ha 25,00 ca Ha 25,00 ca	Sanza 50	14 e altre	1968 – 1969 1970 -1972	Semina e piantagione di pino marittimo e di cerro
Ricostituzione boschiva	40,00	Sanza 50	14	1960-1975	Bonifica e pulizia aree percorse dal fuoco
	8,00	Monte sano 56	242-243-244-245-246	1969-1971	Taglio piante schiantate e Taglio su frane
	50,00	Monte sano 56	242	1978-1979	Interventi colturali a carico della massa intercalare e del sottobosco soffocante di carpino ed orniello allo scopo di favorire la rinnovazione del cerro
	9,00	Sanza 50	14	1968-1969	Riceppatura, succisione e tramarratura a carico di ceppaie intristite
	4,00	Sanza 50	14	1970	decespugliamento
Tagli di conversione su cerro e castagno	16,00	Sanza	14	1970-1971	Lavori di conversione ad alto fusto con metodo della matricinatura intensiva
Fustaia di cerro a tagli successivi: taglio di sgombro e taglio di sementazione	8,00	Monte sano 56	242	1969-1970	Taglio di sementazione
	17,00		242	1971	Taglio di sgombro
Sistemazioni idraulico forestali	2000	56	20	2004-2005	Muretti a secco, viminate

Cerreta-Cognole

Fustaia di cerro di origine agamica (Cognole e Cerreta)
Strato arboreo e arbustivo: *Quercus cerris, Fraxinus ornus, Fagus sylvatica, Acer campestre, Carpinus orientalis, Sorbus torminalis, Sorbus domestica, Acer obtusatum, Fraxinus oxycarpa, Pyrus pyraster, Corylus avellana, Crataegus monogyna, Erica arborea, Ilex aquifolium, Evonimus europeaus, Ruscus aculeatus*
Strato erbaceo: *Asparagus acutifolius, Festuca heterophylla*

Perticaia di cerro di origine agamica
Strato arboreo e arbustivo: *Quercus cerris, Fraxinus ornus, Acer campestre, Carpinus orientalis, Sorbus torminalis, Sorbus domestica, Acer obtusatum, Fraxines oxycarpa, Pyrus pyraster, Corylus avellana, Crataegus monogyna, Erica arborea, Ilex aquifolium, Evonimus europeaus, Colutea arborescens, Cytisus spp., Ruscus aculeatus*
Strato erbaceo: *Asparagus acutifolius, Festuca heterophylla*

Ceduo di cerro
Strato arboreo e arbustivo: *Quercus cerris, Acer campestre, Carpinus orientalis, Sorbus torminalis, Sorbus domestica, Acer obtusatum, Fraxinus oxycarpa, Pyrus pyraster, Corylus avellana, Crataegus monogyna, Evonimus europeaus, Cytisus spp., Ruscus aculeatus*
Strato erbaceo: *Asparagus acutifolius, Festuca heterophylla*

Ceduo di cerro degradato
Strato arboreo e arbustivo: *Quercus cerris, Acer campestre, Carpinus orientalis, Sorbus torminalis, Sorbus domestica, Pyrus pyraster, Corylus avellana, Crataegus monogyna, Evonimus europeaus*

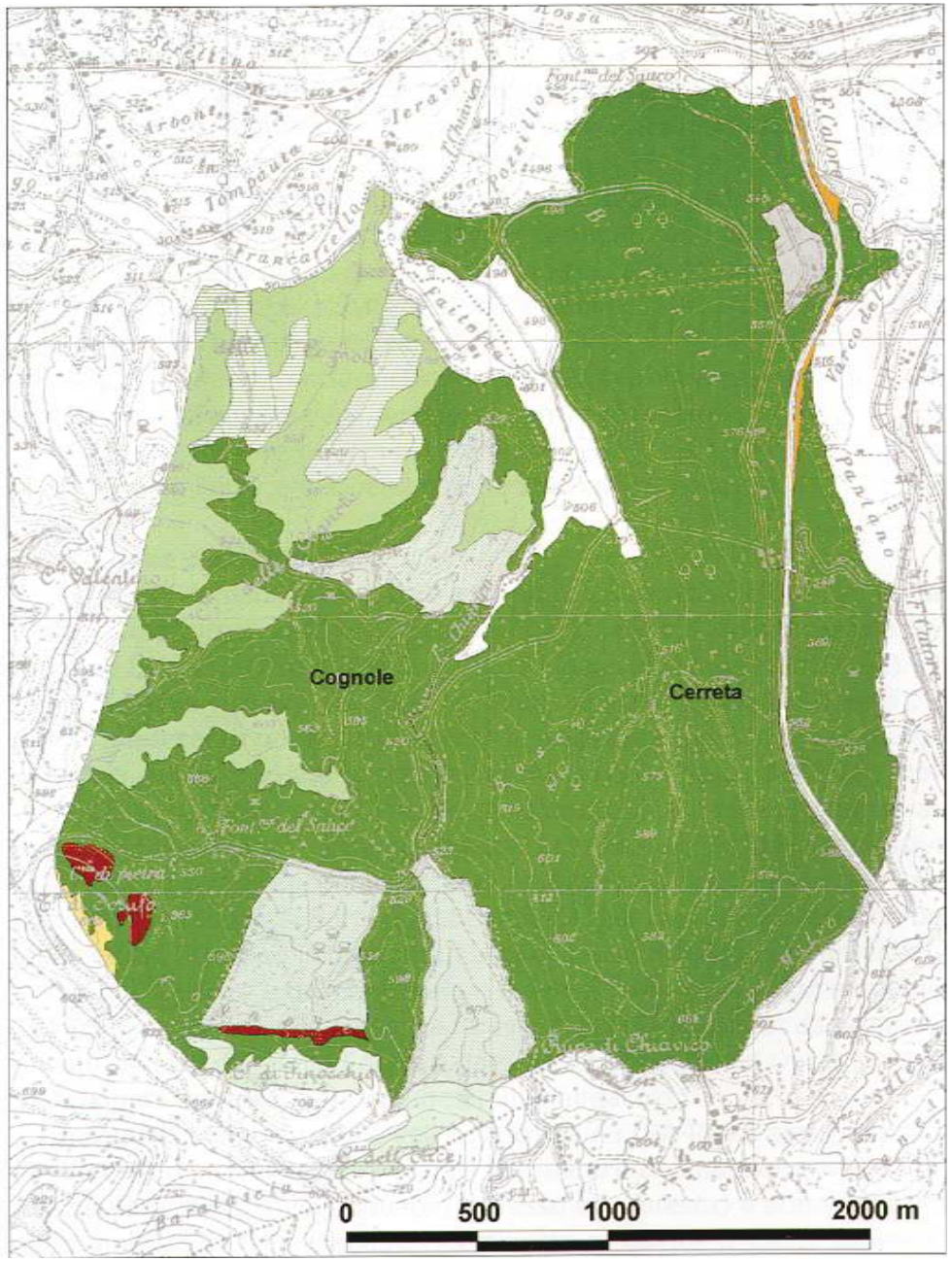
Ceduo di castagno avviato ad alto fusto
Strato arboreo e arbustivo: *Castanea sativa, Ruscus aculeatus*
Strato erbaceo: *Festuca heterophylla, Euphorbia amygdaloides*

Ceduo misto mesoxerofilo degradato
Strato arboreo e arbustivo: *Quercus cerris, Quercus pubescens, Fraxinus ornus, Erica arborea, Pyrus pyraster, Crataegus monogyna, Pinus halepensis, Pinus pinaster, Pinus pinea, Spartium junceum, Cytisus scoparius, Coronilla emerus*

Arbusteti di ricolonizzazione
Robinia pseudacacia, Spartium junceum, Cytisus spp.

Pratelli a copertura discontinua con arbusti
Festuca heterophylla, Euphorbia amygdaloides, Robinie pseudacacia, Spartium junceum, Cytisus spp.

Vivaio forestale



PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE DEL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE DELLA FORESTA DEMANIALE REGIONALE "CERRETA - COGNOLE"

Aspetti generali

La foresta Demaniale Regionale Cerreta – Cognole è costituita principalmente da un querceto mesofilo a prevalenza di cerro ed è estesa su ha 826 c.a.., la densità ed il portamento variano in funzione delle caratteristiche stazionali (altitudine, esposizione e giacitura) e delle vicende storiche (trattamenti, incendi, pascolo).
si riportano di seguito sia le tipologie forestali sia le altre aree con le relative superfici:

1) Alto fusto di cerro ha 568;

2) Cedui di cerro, di castagno e misti coniferati ha 235,54:

2.1) ceduo di castagno invecchiato e avviato ad alto fusto ha 5,69;

2.2) ceduo di cerro ha 211,06

2.3) ceduo misto meso-xerofilo degradato e coniferato ha 18,89

3) altra superficie non boscata ha 23,2

- vivaio regionale ha 5,12
- nudo roccioso e cespugliato ha 2,74
- superficie coltivabile ha 0,80
- tare e incolto non produttivo ha 14,54

Di seguito viene riportata una sintetica descrizione dei soprassuoli vegetali suddivisi per tipologia di uso del suolo innanzi individuate:

1 – ALTO FUSTO DI CERRO
Strato arboreo ed arbustivo: cerro (*Quercus cerris*), faggio (*Fagus sylvatica*) orniello (*Fraxinus ornus*), carpinella (*Carpinus orientalis*),acero campestre *(Acer campestre*), sorbo domestico (*Sorbus domestica)*, ciavardello (*Sorbus torminalis*), acero d'ungheria (*Acer obtusatum*), il frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa)*, perastro (*Pyrus pyraster*), nocciolo (*Corylus avellana*), biancospino (*Crataegus monogyna*), erica (*Erica arborea)*, agrifoglio (*Ilex aquifolium*), evonimo (*Evonimus europeaus*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*).
Strato erbaceo: *Festuca heterophylla, Asparagus acutifolius.*
Caratteristiche salienti del soprassuolo: trattasi in prevalenza di una fustaia coetaneizzata di cerro di origine agamica (conversione dal ceduo) e da piccoli rimboschimenti, caratterizzata da assenza di novellame, pertiche a piccole chiazze o a singoli soggetti, sempre in stato di aduggiamento, con presenza di piante grosse e medie abbondanti al punto da chiudere la chioma e formare un tetto unico. La densità è per lo più colma ed a tratti diviene eccessiva, con piano dominato aduggiato e morente, talvolta assente anche a causa del pascolo di ungulati selvatici. Il carico concentrato di ungulati (cinghiali, cervi, daini), ha determinato la scomparsa della lettiera e forte costipamento del suolo, nonché brucatura dei ricacci, della rinnovazione e delle cortecce di ornello e carpinella.
La struttura è biplana intercalata da strutture stratificata con piano superiore a cerro (h>27 mt) con faggio (Fagus sylvatica) molto sporadico. Il piano inferiore è costituito da polloni di orniello (Fraxinus ornus) di carpinella (Carpinus orientalis) e di acero campestre (Acer campestre), quest'ultimo localmente, tende a divenire prevalente

fino a formare nuclei monospecifici o raggiungere il piano superiore. Sono specie sporadiche il sorbo domestico (Sorbus domestica), il ciavardello (Sorbus torminalis), acero d'ungheria (Acer obtusatum), Acer lobelii, il frassino meridionale (Fraxinus oxycarpa), perastro (Pyrus pyraster), nocciolo (Corylus avellana) e biancospino (Crataegus monogyna). Negli impluvi il cerro regredisce a favore della carpinella ed in misura minore del frassino e del ciavardello. La parte di soprassuolo costituita da spessina-perticaia di origine agamica, si è formata a seguito dall'invecchiamento del ceduo e interventi graduali di sfoltimento e diradamenti selettivi praticati negli anni passati. La presenza di sottobosco è molto rada e discontinua per il fatto che negli anni si sono praticati interventi di pulizia per contrastare il pericolo di incendio

La tipologia alto fusto di cerro ha un'estensione di ≈ 568 Ha pari a circa il 70% del totale della superficie della foresta regionale. La fustaia mista rientra nell'area del PNCVD .

Indirizzi gestionali: La rinnovazione e, quindi, il ringiovanimento del soprassuolo, rappresenta una priorità alla luce degli incipienti fenomeni di deperimento e di compattamenti del suolo.

L'indirizzo prevalente dovrà essere di tipo conservativo e produttivo, con criteri tipici della selvicoltura naturalistica, tesi ad esaltare la multifunzionalità di questi soprassuoli boschivi, ovvero la conservazione ambientale e la biodiversità, la valorizzazione a fini turistico-ricreativi ed anche economici, la dove, evidentemente, vi sono le condizioni ottimali per un miglioramento dell'efficienza e della qualità produttiva legnosa, teso ad una maggiore e migliore valorizzazione del potenziale energetico produttivo della biomassa legnosa proveniente dai tagli colturali e dalle utilizzazioni boschive nell'ambito degli indirizzi che saranno dettati dal Piano di Gestione, sulla base anche delle indicazioni contenute nello studio di fattibilità approvato dalla Regione Campania con D.D. n. 98 del 12/04/2017.

Questi obiettivi gestionali si conseguono attraverso appropriati interventi selvicolturali, (tagli di rinnovazione, fitosanitari e diradamenti), ovvero mediante tagli successivi e/o anche tagli saltuari o a buche al fine di favorire la disetaneità e mantenere la copertura permanente del terreno; opere di manutenzione ordinaria e straordinaria; recupero, potenziamento e valorizzazione di infrastrutture (rifugi forestali, viabilità di servizio, aree attrezzate, vecchie aie carbonili e antichi sentieri).

Tutti gli interventi di pianificazione assestamentale, considerato che tale tipologia di soprassuolo ricade all'interno del PNCVD, dovranno essere concordati con la struttura tecnico – scientifica dell'Ente Parco.

Il restante soprassuolo forestale comprende tipologie eterogenee, costituite da ceduo di cerro a tratti degradato, da ceduo di castagno e da ceduo misto degradato e coniferato, radicata nel comprensorio denominato Cognole nel Comune di Sanza , compreso fra il torrente Chiavica, il Torrente Francariello ed il demanio del Comune di Buonabitacolo ha un'estensione di ≈ 235,54 Ha pari a circa il 28% del totale della superficie della foresta regionale. I cedui rientrano nell'area del PNCVD .

2 – CEDUO DI CERRO

Strato arboreo e arbustivo: cerro (*Quercus cerris*), carpinella (*Carpinus orientalis*),acero campestre *(Acer campestre*), sorbo domestico (*Sorbus domestica)*, ciavardello (*Sorbus torminalis*), acero d'ungheria (*Acer obtusatum*), Acer lobelii, il frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa)*, perastro (*Pyrus pyraster*), nocciolo (*Corylus avellana*), biancospino (*Crataegus monogyna*), erica (*Erica arborea)*, agrifoglio (*Ilex aquifolium*), evonimo (*Evonimus europeaus*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*), ginestre (Cytisus spp).

Strato erbaceo: Festuca heterophylla, Asparagus acutifolius.

Caratteristiche salienti del soprassuolo: Nel bosco in questione sono presenti aree a suolo decapitato con rocce affioranti e più soleggiate, dove, per lo più, radica un **ceduo misto** degradato e invecchiato, il cerro presenta altezze di 12-13 mt e le piante hanno un diametro a *petto d'uomo* di 17-22 cm. Variazioni ambientali in senso xerico sono evidenziate dalla presenza di roverella (Quercus pubescens) e orniello. Nello strato arbustivo aumenta l'incidenza di Erica arborea, perastro e biancospino. Nelle aree più soleggiate prevale roverella, erica, perastro e biancospino, mentre, scompare l'orniello.

Indirizzi gestionali: dove le condizioni edafiche sono migliori è pensabile favorire la conversione ad alto fusto con metodo diretto (senza passare attraverso la fustaia transitoria), mediante un leggero diradamento eliminando i polloni sottoposti, rilasciando le matricine dei vecchi cicli; per la parte di soprassuolo più degradata, si rende necessario ricostituire la copertura arborea anche al fine di evitare di scoprire troppo con conseguenti manifestazioni di erosioni superficiali e lineari. Infatti, la natura del terreno, siliceo argillosa, proveniente dai cisti ed argille scagliose risulta un suolo soggetto con facilità, all'azione erosiva delle acque. Pertanto la ricostituzione

boschiva va considerata anche sotto il profilo del riassetto idrogeologico per la sistemazione idraulico-forestale del bacino del Tanagro, classificato ex della legge 30.12.23 n. 3267
Per questo si deve provvedere all'interruzione dell'utilizzazione e/o ad indirizzarsi verso sistemi selvicolturali che garantiscano una copertura arborea permanente e stratificata, tendente a potenziare la loro funzione prevalente di protezione idrogeologica.
Lo stadio evolutivo dei soprassuoli invecchiati suggerisce, nell'immediato, un intervento di diradamento di grado moderato sulle ceppaie, a carico dei polloni sottoposti e di scarso vigore vegetativo, in particolare delle querce. Contestualmente occorrerà praticare un taglio fitosanitario che dovrà asportare tutti i polloni morti per autodiradamento. Mentre dove è possibile sarà opportuno mantenere il governo a ceduo che consentirà da una parte di favorire la capacità produttiva del ceduo e dall'altra fornire la materia prima legnosa per uno sviluppo comprensoriale della filiera foresta- legno-energia che potrà, in futuro, di dare ulteriore slancio per uno sviluppo economico e integrato delle aree interne a vocazione forestale.

3 – CEDUO MISTO XEROFILO DEGRADATO
Strato arboreo e arbustivo cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Quercus pubescens*), orniello (*Fraxinus ornus)*, perastro (*Pyrus pyraster*), biancospino (*Crataegus monogyna*), erica (*Erica arborea)*, ginestra dei carbonai (Cytisus scoparius), ginestra comune (Spartium junceum), sambuco (Sambucus nigra), sanguinella (cornus sanguinea), pungitopo (Ruscus aculeatus), vescicaria (Colutea arborescens), ginestra (Spartium junceum), citiso (Cytisus villosus), ginestra dei carbonai (Cytisus scoparius), coronilla (Coronilla emerus), Rosa sp, rovi (Rubus ulmifolius), ligustro (Ligustrum vulgare), caprifoglio (Lonicera etrusca), vitalba (Clematis vitalba), edera (Hedera elix). pino marttimo (Pinus pinaster), pino domestico (Pinus pinea), pino d'aleppo (Pinus Halepensis).
Strato erbaceo: *pungitopo (Ruscus aculeatus), festuca (Festuca heterophylla), asparago (Asparagus acutifolius), Helleborus foetidus, luzula forsteri, scutellaria columnae, euphorbia amygdaloides, agrimonia eupat*
Caratteristiche salienti del soprassuolo: I tratti a maggiore degrado sono stati, in epoca passata, coniferati con pini mediterranei. Il terreno è di scadente qualità, arido, siliceo-argilloso, con molto scheletro, spesso affiorante e di varia granulometria, talvolta anche sabbioso. Si notano, a tratti, manifestazione di erosioni superficiali ed incisioni lineari dovute alla instabilità dei terreni ed alla mancanza di un'adeguata copertura con un'estensione di Ha 19,00. Tali soprassuoli si presentano molto disomogenei sia per le differenti condizioni stazionari ma anche perché interessati, nel passato, di interventi finalizzati alla conversione in alto fusto. L'infittimento del popolamento forestale con l'impiego di conifere ha interessato soprassuoli misti di latifoglie di origine agamica con grado di feracità scadente. Attualmente questa consociazione latifoglia/conifera, vegetanti nelle aree con caratteristiche stazionali scadenti, manifestano uno stato vegetativo stentato (sia per le latifoglie che per le conifere) con accrescimenti ipsodiametrici molto bassi
Indirizzi gestionali: Il ceduo misto meso xerofilo a prevalenza di carpinella e orniello ha un'età superiore a 50 anni superando, di fatti, da tempo l'età prevista dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti per la Regione Campania per essere sottoposte a taglio di utilizzazione. Le condizioni vegetative sono precarie perciò non consentono alcun taglio di utilizzazione che non sia un taglio straordinario e sanitario.

4 - CEDUO DI CASTAGNO
Strato arboreo ed arbustivo: *Castanea sativa, Robinia pseudacacia, Alnus cordata, Acer campestre, Quercus cerris*
Strato erbaceo: *Pteridium aquilinum, Daphne laureola, Festuca drymeia, Hedera helix, Sanicula europeae, Lathyrus vernus, Fragaria vasca, Vicia sativa, Euphorbia amigdaloides, Elleborus foetidus..*
Caratteristiche salienti del soprassuolo: radica su terreni più profondi e meno argillosi, trattasi di un **ceduo di castagno** invecchiato, avviato ad alto fusto con 1-2 polloni per ceppaia con evidenti problemi fitosanitari di cancro corticale nella forma virulenta e di fitotopatie, quali il cinipide del castagno Dryocosmus Kuriphilus rilevato e monitorato nell'ultimo biennio. La superficie complessiva è costituita da due appezzamenti per una superficie superiore a ha 5,60 c.a..
Indirizzi gestionali: nel ceduo di castagno in conversione, gli interventi da pianificare dovranno garantire la continuità del processo di cambio di governo in atto. Dove necessario per eccessivo numero di soggetti per ettaro potranno essere previsti, nel decennio di validità del redigendo PAF, diradamento e tagli fitosanitari.

5 – Altre superfici
Specie: rubinia (Rubinia pseudacacia), ginestra comune (*Spartium jumceum), ginestra dei carbonai (Cytisus scoparius), festuca (Festuca heterophilla), euforbia (Euphorbia amygdaloides*

Si tratta di arbusteti di ricolonizzazione e pratelli a copertura discontinua queste aree **(al netto delle infrastrutture della superficie del vivaio regionale)**, ridotte ad aree per lo più ai margini del bosco e di modesta estensione potranno essere conservate a beneficio della fauna selvatica che attualmente si trova in condizioni di eccedenza rispetto al carico ammissibile con conseguenza negativo quali: scomparsa della lettiera, rinnovazione impedita, forte costipamento del suolo, nonché, brucatura dei ricacci e delle cortecce di orniello e carpinella. Parte di queste aree potranno essere utilizzate per la costituzione di prati pascoli e/o erbai per il potenziamento delle capacità produttive in termini di biomassa tabulare in modo da ottenere la produzione foraggera migliore dal punto di vista quanti – qualitativo.
Nelle aree coltivabili potranno essere effettuati interventi agronomici quali la semina con essenze nuove, previa lavorazione del terreno, ma, anche trasemine cioè infittimenti artificiali che prevedono il parziale rinnovo delle superfici pabulari

Aree pic nic e infrastrutture

A conclusione della breve descrizione prodotta, va rilevato che all'interno della Foresta Regionale Cerreta sono a disposizione di eventuali fruitori, aree pic nic di dimensioni adeguate e collocate in punti strategici. E' presente, inoltre, un vivaio regionale di 5 ha c.a., con annessi edifici e piazzola di atterraggio elicottero e vasca idrica per rifornimento elicottero per attività di AIB. All'ingresso è presente la foresteria lungo la strada asfaltata, adiacente ai recinti faunistici, l'edificio regionale del COT e all'interno del compendio regionale, la caserma del CSF Cerreta.

Viabilità ed altre infrastrutture

All'interno della foresta la viabilità è sviluppata per circa 15 km, suddivisibili in strade, piste e sentieri forestali. Sono presenti tracciati percorribili sia a piedi che con fuoristrada mentre la strada di servizio principale ha fondo asfaltato. La foresta è completamente recintata con rete metallica alta 2 m e pali di castagno per un'estensione di 27 Km. Risulta suddivisa in 4 grandi aree faunistiche denominate A, B, C e D ed un'area di 20 Ha, utilizzata per il confinamento della selvaggina in quarantena.

le modalità con cui sono state o verranno individuate le particelle forestali;

Trattandosi, difatti, di Piano ex novo, le particelle forestali saranno individuate sia con criteri fiosiografici che selvicolturali, ovvero condizioni stazionali legate a linee di confine particellari, coincidenti con linee di impluvio, strade e crinali, facilmente individuabili, e composizione e omogeneità strutturale. Dove l'omogeneità e la composizione specifica, oltre che fisionomico-strutturale, dei popolamenti non è sufficientemente omogenea si può prevedere, in linea di massima, anche la delimitazione di sottoparticelle e inclusi particellari. Relativamente alle dimensioni medie delle particelle, queste potranno essere sufficientemente ampie solo per le particelle a prevalente funzione protettiva e conservativa.

le classi economiche

Le particelle potranno essere raggruppate in diverse unità di gestione :

1 - fustaia di cerro trattata a tagli successivi e/o, in parte, anche a taglio saltuario o a buche ha 568;

2 - ceduo di castagno invecchiato e avviato ad alto fusto ha 5,69;

3 - ceduo di cerro in parte avviato ad alto fusto ha 211,06;

4 - ceduo misto meso-xerofilo degradato e coniferato ha 18,89

5 - altra superficie non boscata ha 23,2

- vivaio regionale ha 5,12

- terreno nudo roccioso e cespugliato ha 2,74
- superficie coltivabile ha 0,80
- tare e incolto non produttivo ha 14,54

Infatti, questa suddivisione in comprese corrisponde a quella del PAF redatto dal dott. Ersilio Rispoli decennio 1981 – 1990, mai reso operativo nella parte riguardante le utilizzazioni per motivi tecnico operativi dovuti al passaggio di proprietà del compendio regionale dal ASFD (verbale di consegna del 20 maggio 1975) alla Regione Campania delle foreste appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato.
Il suddetto piano manteneva le stesse classi economiche frazionando ulteriormente la superficie arrivando al numero di 102 particelle forestali di superficie variabile da ha 1 fino ad un massimo di ha 30.
Il Piano di Assestamento in elaborazione, pur avendo come dati di partenza quelli del succitato precedente piano della foresta regionale, dovrà prevedere indirizzi volti alla gestione multifunzionale del comprensorio forestale assecondando e accelerando le dinamiche naturali già in atto.
Le comprese partendo dalla loro caratterizzazione fisionomico-strutturale potranno essere raggruppate secondo le funzioni prevalenti cui dovranno assolvere come segue:

1) Bosco di protezione
2) Bosco con prevalenti funzioni paesaggistico e turistico-ricreative
3) Bosco con prevalenti funzioni di produzione

Tipologia di rilievo tassatorio.

Il rilievo tassatorio riguarderà tutte le particelle interessate da copertura boschiva, prevalentemente mediante aree di saggio, e parzialmente con cavallettamento totale e con metodo relascopico per quelle interessate da prelievi legnosi nel periodo di validità del P.G., oltre che con l'ausilio di tavole alsometriche. Per i boschi cedui misti degradati e per quelli giovani di cerro in conversione ad alto fusto, ancorchè nella fase di perticaie coetanee per le quali non si prevedano nel decennio di validità del PAF utilizzazioni che non siano modesti diradamenti, saranno realizzate aree di saggio rappresentative del popolamento in questione. Nei soprassuoli di cerro avviati all'alto fusto, si prevede l'esecuzione di operazioni di cavallettamento totale, essendo già in una fase transitoria di fustaia, in cui sono previsti interventi di tagli successivi. Dove le condizioni stazionali, di sviluppo e uniformità del soprassuolo, lo consentono saranno effettuati anche rilievi relascopici.

Nelle particelle di alto fusto, in cui si prevede di intervenire, nel decennio di validità del PAF, con normali utilizzazioni, si effettuerà di regola il cavallettamento totale (per una superficie stimata di ha 170 c.a.). Tuttavia quando le caratteristiche del soprassuolo lo permettono, è consentito l'uso del metodo relascopico.

Inoltre saranno eseguite le necessarie misurazioni ipsometriche e si provvederà ad abbattere un adeguato numero di alberi modello, rappresentativi delle diverse classi diametriche, dei quali si provvederà a pesare l'intera porzione epigea, per avere informazioni in termini di provvigione legnosa, ma anche di biomassa, nel caso dei bo-

schi che assolvono prevalentemente la funzione protettiva. Il prelievo di un adeguato numero di alberi modello, potrà essere funzionale alla costruzione di una tavola di cubatura specializzata ad un'entrata, infatti, con spesa modesta i risultati potranno essere utilizzati per i dettagli necessari caso per caso come ad esempio per la ripartizione in assortimenti. All'interno delle particelle si provvederà ad eseguire rilievi floristici ed osservazioni faunistiche, segnalando la presenza di eventuali endemismi, specie rare, o oggetto di specifica tutela, sia vegetali che animali. Sarà segnalata anche la presenza di emergenze quali alberi secolari o particolarmente suggestivi, grotte, inghiottitoi, sorgenti, abbeveratoi, etc.. Tali approfondimenti risultano opportuni e necessari considerato l'orientamento del PAF, prevalentemente conservativo e di valorizzazione turistico-ricreativa.

Obiettivi della pianificazione

Il criterio assestamentale da seguire, sulla base delle linee guida del Piano Forestale Generale, sarà sicuramente quello di una selvicoltura puntuale mirante alla conservazione ma anche alla valorizzazione e all'aumento della produttività e della qualità tecnologica e del pregio dei soprassuoli.

Gli obiettivi primari sono rappresentati dal potenziamento della funzione di protezione idrogeologica, di conservazione della biodiversità, di adeguamento della viabilità di servizio e infrastrutture per la prevenzione incendi e potenziamento delle aree e manufatti destinati a favorire l'attività turistico-ricreativa e didattico-educativa. In secondo luogo sarà perseguito, dove le condizioni lo consentono, il miglioramento dell'efficienza e della qualità produttiva.

Le funzioni prevalenti della foresta si devono ricondurre principalmente a tre tipologie:

1) di protezione dei versanti,

2) ricreative (attività che si svolgono soprattutto in corrispondenza della viabilità principale),

3) di produzione .

Gli indirizzi gestionali saranno volti al ripristino funzionale della copertura arborea mediante interventi di avviamento ad alto fusto dei cedui invecchiati ubicati nelle aree meno acclivi e mediante tagli sanitari.

Per quanto concerne i sistemi selvicolturali applicabili nei soprassuoli di cerro in avviamento (in fase di perticaia-giovane fustaia), si opererà attraverso diradamenti selettivi e fitosanitari.

Particolare attenzione sarà rivolta alla gestione della componente vegetale morta; i soggetti arborei decrepiti o marcescenti, fonti trofiche, di rifugio e nidificazione per uccelli e mammiferi, non saranno eliminati completamente; in aree protette e/o Natura 2000 è obbligatorio rilasciare un congruo numero (10 o più ad ettaro) di alberi morti in piedi o al suolo.

Per i soprassuoli vegetali in evoluzione naturale gli interventi saranno volti a favorire e velocizzare le dinamiche ecologiche in atto in considerazione degli aspetti naturalistici e funzionali delle aree, promuovendo azioni di valorizzazione basate sui principi della selvicoltura naturalistica. Tali interventi saranno orientati verso sistemi selvicolturali tali da garantire una copertura arborea permanente e stratificata, maggiore stabilità dei soprassuoli e un aumento della biodiversità con una maggior valenza produttiva, ambientale e turistico ricreativa.

In particolare per la parte di soprassuolo a caratteristiche spiccatamente produttive costituito da un alto fusto di cerro allo stato quasi puro, proveniente in parte da conversione dal ceduo e da piccoli rimboschimenti . Il cerro per le favorevoli condizioni edafiche (clima, fertilità,) vegeta abbastanza bene e, per la particolare giacitura del terreno (mancanza di acclività) trova nel trattamento a tagli successivi le migliori possibilità di conseguire buone produzioni e buone condizioni di rinnovazione. E per la parte costituita da fustaia matura, potranno essere effettuati tagli di sementazione e secondari molto intensi. Infatti, con tagli moderati il terreno si ricopre di specie invadenti e di cespugliame, i tagli intensi invece creano condizioni favorevoli per lo sviluppo del novellame di cerro, che ben presto riesce a dominare le altre specie indesiderate.

In definitiva sarà necessario provvedere allo sgombero totale e/o parziale delle particelle con ancora piante del vecchio ciclo eliminando quelle tozze e ramose e rilasciando le altre che per portamento possono essere riassorbite dalla nuova vegetazione e tutte le specie accessorie (faggio, ontano etc); di iniziare, inoltre, i tagli di rinnovazione dove è presente un soprassuolo maturo rispettando sempre le specie accessorie

I tagli dovranno ultimarsi improrogabilmente alla fine di ottobre. A tale data il suolo dovrà essere sgombro da residui di lavorazione eccessivamente ingombranti, che possono provocare danni od impedire la rinnovazione naturale, ed essere ripulito da cespugliame invadente, rilasciando i piccoli residui per arricchire il suolo di sostanza organica

I popolamenti costituiti da cedui invecchiati di ridotta fertilità e sviluppo, che a tratti potrebbero definirsi come giovane perticaia transitoria, saranno, quindi, oggetto di interventi di diradamento e fitosanitari di tipo conservativo e miranti al miglioramento dei caratteri fisionomico-vegetazionali ed alla massimizzazione delle funzioni di protezione dei versanti.

Contestualmente al diradamento selettivo delle ceppaie si provvederà anche, a scopo di prevenzione degli incendi, a ridurre la continuità della frazione di legno morto e materiale vegetale secco, spesso particolarmente abbondante, per effetto di mancati interventi manutentivi e dovuto al verificarsi di schianti di intere ceppaie e/o caduta di rami o porzioni di chioma. In altri casi gli assortimenti derivati dal taglio potranno essere rilasciati *in loco*, opportunamente ancorati e allestiti a formare palizzate basse con funzione di ritenuta dei massi o piccole briglie di legno all'interno degli impluvi.

Comune	Particella catastale/forestale (in caso di revisione) FG	Superf. Totale part.lle	Superf. Alto Fusto Ha	Superf. Ceduo Ha
Montesano S.M.	56	13	8.76.30	
Montesano S.M.	56	14	12.51.25	
Montesano S.M.	56	15	08.01.15	
Montesa	56	21	01.02.90	

no S.M.				
Montesano S.M.	56	84	2.67	
Montesano S.M.	56	85	5.58	
Montesano S.M.	56	241	18.49	
Montesano S.M.	56	242	299.22.92	
Montesano S.M.	56	248	31.69	
Montesano S.M.	56	250	27.36.45	
Montesano S.M.	56	156	34.80	
Montesano S.M.	56	157	70	
Montesano S.M.	56	158	15	
Montesano S.M.	56	159	05.00	
Montesano S.M.	56	227	3.98.98	
Montesano S.M.	56	229	11.48.19	
Montesano S.M.	56	233	47.15	
Montesano S.M.	56	236	04.58	
Montesano S.M.	56	237	81.63	
Montesano S.M.	55	225	33.65.58	
Montesano S.M.	55	150	01.51.60	
Sanza	50	3		81.77
		5		2.00.23
		8		50.38
		9		39.00
		13		1.26.29
		14	156.26.59	203.23.42
		15		2.25.44
		17		2.22.50
		18	99.52	
		19	45.76	
		20	40.37	
		21		12.18.14
		23		10.66.83

Miglioramenti fondiari

In particolare, saranno individuati e descritti i miglioramenti fondiari e gli interventi manutentori, ovvero:

-opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi, quali vasche, piccoli invasi, viali spartifuoco, piste di servizio e torri di avvistamento;

- interventi di potenziamento della rete viaria principale e secondaria e/o di miglioramento di quella esistente;
-eventuali interventi di miglioramento pascoli e/o opere di captazione ed adduzione di acqua, rifugi adibiti a ricovero per il personale di guardiania, recinzioni fisse e mobili;
- interventi estensivi di sistemazione idraulico – forestale e di ripristino ambientale, quali rimboschimenti ex novo, le cure colturali a quelli già esistenti, le ricostituzioni boschive, la manutenzione degli stradelli di servizio dei rimboschimenti stessi;
- interventi finalizzati alla valorizzazione turistica del complesso boscato oggetto di assestamento, quali percorsi pedonali (sentieri esistenti), ippovie, aree pic-nic, rifugi per escursionisti, aree di accoglienza, ecc.

Uso e miglioramento dei pascoli (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "a" e lettera "c", punto II)

Nel compendio regionale sono presenti ungulati selvatici al pascolo, il carico eccessivo ha comportato danni al sottobosco e, praticamente, assenza di rinnovazione e lettiera con costipamento del suolo, oltre che danni ai ricacci ed al tronco.
In condizioni normali il carico ammissibile di ungulati selvatici (studi effettuati da ricercatori della Federico II di Napoli), per le condizioni attuali del soprassuolo è di 3-5 capi ogni 100 ha, considerato che è stimata la presenza di 250-300 cinghiali e 60 cervidi si deduce un carico eccessivo di ungulati al pascolo, pertanto, è necessario avviare un rapido programma di riduzione di ungulati selvatici fino alla sostituzione degli stessi con specie più compatibili e di minore impatto ambientale come la lepre italica e il capriolo italico. Per queste specie, infatti, sono previsti dei programmi di introduzione e di immissione in aree faunistico venatorie della Regione Campania, secondo il Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania 2013/2023.
Pertanto, questo Settore ha predisposto un dettaglio per l'allevamento della lepre italica e del capriolo italico nel compendio regionale Cerreta - Cognole in forma estensiva di cui al DDR n. 2 del 14.01.2013. L'allevamento della lepre italica è prevista nei terreni con struttura a mosaico (superficie nuda e coperta) nell'area del vivaio regionale, in terreni non compresi nella superficie forestale, mentre, quella destinata all'allevamento del capriolo italico è entro il perimetro dell'area faunistica denominata "B" di ha 176. All'interno dell'area B sono previsti recinti ampi di acclimatazione e recinti di 1 ha di allevamento, dove, saranno mantenuti a rotazione i caprioli italici in modo da rendere compatibile l'allevamento medesimo con la conservazione ed il mantenimento del bosco e con gli interventi selvicolturali.
Per il mantenimento degli ungulati al pascolo, potranno essere adottati una serie di interventi rivolti al potenziamento delle capacità produttive in termini di biomassa tabulare in modo da ottenere la produzione foraggera migliore dal punto di vista quanti- qualitativo, distinguendoli in agronomici e di tipo fondiario.
Gli interventi di tipo agronomico si propongono di aumentare la produzione foraggera ottenibile da quel pascolo attuando:

- la definizione del carico ottimale di ungulati al pascolo, in modo da utilizzare da poter sostenere in maniera autosufficiente gli animali al pascolo ma nel contempo mantenendo le risorse produttive;
- la semina con essenze nuove per la parte di suolo definito coltivabile, ed effettuando le necessarie lavorazioni del terreno;
- il controllo della flora infestante;
- le tra semine cioè infittimenti artificiali che prevedono il parziale rinnovo del pascolo, utilizzando l'erpice a denti rigidi, operando, poi, la semina a spaglio o a file
- altri interventi agronomici sono : lo spietramento, il decespugliamento e la concimazione

Mentre, gli interventi di miglioramento fondiario, volti a migliorare le condizioni gestionali che potranno essere previsti sono: l'incremento della viabilità, la realizzazione di ricoveri per gli animali, l'approvvigionamento idrico, la predisposizione di recinti del pascolamento turnato, la regimazione idraulica ecc.

Regolamento per la raccolta dei prodotti secondari quali funghi, fragole, erbe officinali ed aromatiche ecc… (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "b")

le produzioni secondarie;

Atteso che i prodotti secondari della foresta demaniale regionale Cerreta - Cognole sono rappresentati prevalentemente da frutti del sottobosco, come *fragoline, lamponi, more, asparagi selvatici, funghi ,* e da erbe officinali e aromatiche, come *la lavanda, la salvia, il lavandino, il timo, l'origano, ecc*. l'eventuale raccolta dovrà essere regolamentata e disciplinata attraverso apposito regolamento, che ne determini le modalità e la quantità massima consentita nel rispetto delle prescrizioni delle norme vigenti (L. R. n. 8 del 24 luglio 2007 e L. R. n. 13 del 20 giugno 2006 e s.m.i.)

Opere di presidio agli incendi boschivi (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto I)

Sul piano dell'attività AIB, il Settore T.A.P.F. di Salerno attua, per le foreste demaniali di propria competenza, azioni rivolte soprattutto alla prevenzione antincendio con i seguenti interventi:

- manutenzione alla viabilità per le strade di accesso e di penetrazione ai complessi boscati;
- riattivazione e adeguamento della viabilità minore (sentieri, piste,ecc) nell'ambito dei complessi boscati più "difficili";
- ripulitura boschi, con particolare riguardo alle fasce prospicienti le vie di comunicazione o i terreni agricoli e/o i boschi abbandonati;
- vigilanza nell'ambito dei due complessi boscati demaniali, attraverso l'avvistamento fisso mirato all'individuazione e segnalazione di eventuali focolai di incendio;
- vigilanza ecologica tesa a prevenire comportamenti imprudenti o negligenti da parte di eventuali visitatori .

Tale attività è eseguita dalla manodopera in forza presso la FDR del Settore STAPF di Salerno ed in particolare degli operai idraulico-forestali attraverso l'avvistamento ed eventuale intervento sul fuoco, la vigilanza al perimetro della foresta e nelle aree di sosta durante il periodo di massima pericolosità. Gli interventi che si prevede di attuare nel periodo di validità del futuro Piano di Assestamento possono così essere schematicamente riassunti:

• manutenzione e potenziamento delle fasce parafuoco;
• miglioramento piste di servizio per automezzi di spegnimento;
• potenziamento dei punti di raccolta di acqua per lo spegnimento (piccoli invasi e vasche mobili per il prelievo di autobotti e/o elicotteri);
• creazione di punti avvistamento (la realizzazione di queste strutture sarà concordata con l'Ente gestore in sede di elaborazione del PAF)
• interventi selvicolturali:
• riduzione della continuità spaziale dei combustibili;
• riduzione del potere combustibile delle biomasse;
• bonifica e ricostituzione delle particelle percorse da incendio

Sistemazione idraulico-forestale (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto III)

Buona parte del territorio della F.D.R. Cerreta - Cognole risulta caratterizzato da una notevole suscettività al dissesto idrogeologica che impone, pertanto, interventi di sistemazione idraulico – forestale, al fine di contenere e contrastare il rischio di fenomeni franosi .
Trattandosi di interventi di elevata complessità sarà opportuno procedere, prima della fase di progettazione, ad un'accurata indagine preliminare al fine di poter elaborare una scaletta di priorità, in sintonia con le Autorità competenti (Autorità di Bacino, Genio Civile, ecc.).
In sede di stesura del PAF saranno specificate dettagliatamente le aree su cui intervenire.
Parte dei lavori necessari potrebbero essere finanziati da misure e azioni della prossima programmazione del P.S.R. 2014 – 2020 della Regione Campania.

imboschimenti previsti e cure colturali di quelli già esistenti (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto III)

Nell'ambito della FDR Cerreta- Cognole, non si prevedono rimboschimenti ex novo, ma saranno necessari interventi colturali per il miglioramento e la naturalizzazione dei rimboschimenti esistenti, attraverso opere di pulizia, spalcature e diradamenti

Uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto IV)

Nell'ambito della gestione ordinaria, il Settore T.A.P.F. di Salerno, da anni, promuove e favorisce una serie di attività tese alla valorizzazione delle risorse forestali ed ambientali della foresta demaniale Cerreta - Cognole, sia attraverso il potenziamento della fruibilità turistico-ricreativa che mediante il ruolo educativo che le foreste pubbliche possono e devono svolgere. Pertanto, saranno effettuati interventi volti a migliorare o incrementare la fruizione turistico-ricreativa in ambiente forestale per favorire un corretto uso pubblico dei boschi attraverso il ripristino e potenziamento di aree attrezzate e/o dotate di strutture per l'accoglienza per la pubblica fruizione.
Nel complesso demaniale si rivengono inclusi agricoli e un vivaio forestale esteso su 5 ha c.a., con annessi edifici e piazzola di atterraggio e vasca idrica per rifornimento elicottero adibito ad attività antincendio. Aree attrezzate di dimensioni adeguate e collocate in punti strategici per la fruizione turistica e osteria lungo la rotabile asfaltata di ingreso alla foresta, adiacente ai recinti faunistici. Una discreta rete di viabilità interna consente agli escursionisti di percorrere ampi tratti del demanio forestale, che, in alcuni punti, necessita di interventi di miglioramento, ovvero manutenzione e messa in sicurezza . Per la diffusione della pratica dell'escursionismo si prevede il ripristino e la manutenzione, con intervento di segnaletica, rettifiche, caccia acqua, corrimano ove occorra, piazzole di sosta, ecc. di alcuni sentieri esistenti, anche per favorire l'escursionismo a cavallo (ippovie).
In particolare, si opererà quindi attraverso due interventi:

1) ripristino sentieristico con accesso c/o il centro aziendale, nella Località Cerreta di circa 4 Km, mediante realizzazione di aree di sosta, collegamento ad aree attrezzate esistenti, cartellonistica e punti panoramici.

2) ripristino e adeguamento di una vecchia mulattiera per la realizzazione di un'ippovia al fine di favorire l'attività di selviturismo nella località Cerreta, che dal centro aziendale porta alle vette dell' oltre alla realizzazione di aree di sosta, attrezzate, cartellonistica e punti panoramici. Saranno recuperate e valorizzate alcuni manufatti e/o testimonianze di attività forestali in bosco, come alcune aie carbonili e/o di singoli alberi monumentali di valore storico e culturale.

Gli interventi previsti si potranno avvalere di eventuali finanziamenti previsti dalla nuova programmazione del PSR 2014-2020 per progetti tesi a *migliorare o incrementare la fruizione turistico ricreativa in ambiente forestale e montano*

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mq/mc
punto i. ripristino di sentieri e creazione di percorsi didattico-educativi, sentieri natura… e piste ciclabili;	Montesano S M	55 – 56	224- 225 e altre 242-243-244-245-13 e altre p.lle	11.300 mt.l (Sentiero dei Briganti e pista ciclabile
punto j. realizzazione o ripristino di aree dotate di strutture per l'accoglienza per la pubblica fruizione ……..;	Sanza	50	14	
punto k. realizzazione di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici e realizzazione di segnaletica ……..;	Montesano SM	55	48-49-50- 51-52 e altre	Orto botanico piante officinali 2000 mq
punto l. realizzazione di aree di osservazione della fauna selvatica e per l'accoglienza e la cura di quella in difficoltà (recinzioni, strutture attrezzate per la tutela, l'osservazione, il recupero e la cura della fauna selvatica…….. nonché di specifica segnaletica in corrispondenza di strutture già esistenti)……,;				
punto m. realizzazione o ripristino di giardini botanici a fini didattici e divulgativi;				

Interventi per la tutela della fauna selvatica (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto V)

Nella FDR in argomento sono presenti sia in forma estensiva (liberi in foresta) e sia all'interno di recinti didattici, esemplari riconducibili al sottordine ungulati (cervi, daini, mufloni e cinghiali) -'art. 13 co 1° della Legge Regionale n. 8 del 10.04.96 "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania" precisa che *" i centri di produzione della selvaggina hanno lo scopo di produrre selvaggina sia allo stato naturale che in cattività e sono istituiti prevalentemente su terreni di proprietà di Enti pubblici ..."*-.

Infatti, la DGR n. 2057 del 16 aprile 1991, nell'approvare il preventivo di spesa redatto dall'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Salerno, recita in premessa, tra l'altro, che "*con DGR n. 7487 del 21.12.1987 approvato dalla CCARC con decisione n. 271 adottata nella seduta del 20.01.1988, la Giunta Regionale ha istituito l'impianto di allevamento di daini e cinghiali nella FDR".*

In particolare l'art. 9 della L.R. n.11/96 alla lettera d recita"*creare compatibilmente con l'esigenza di conservazione delle risorse naturali; aziende faunistiche per la produzione di specie animali selvatiche da ripopolamento".*

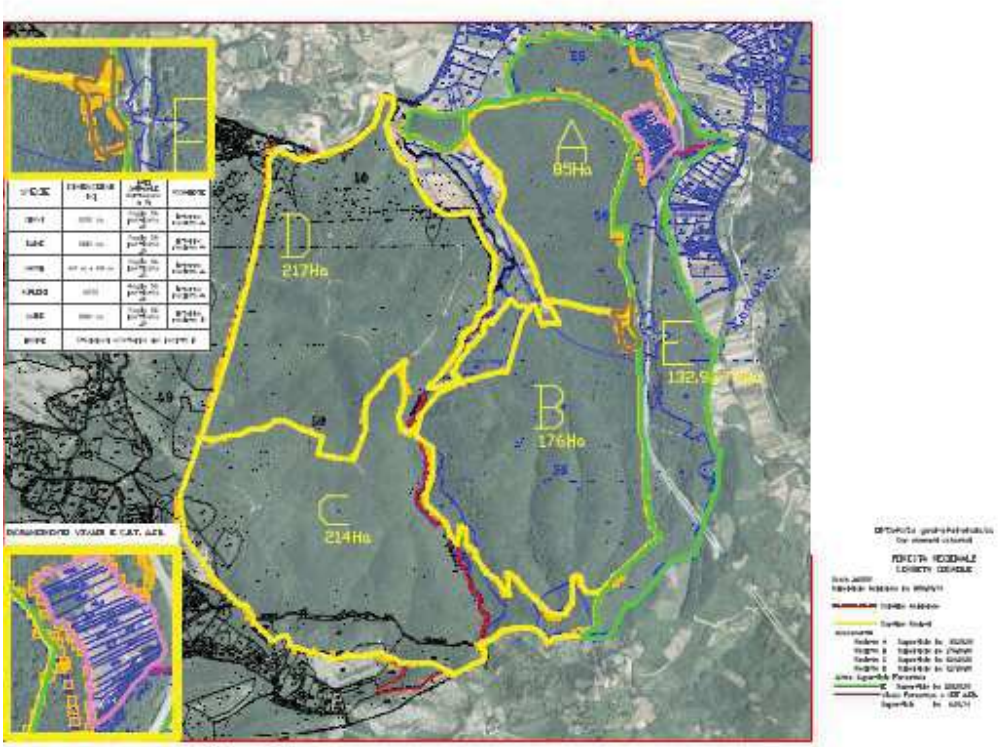
Il *Centro Pubblico di Produzione di Selvaggina* in questione ha fornito per vari anni animali ad Enti ed aziende private, soprattutto venatorie e agrituristiche, per uso ripopolamento, amatoriale ed alimentare.

Allo stato attuale, presso la FDR "Cerreta – Cognole", sono presenti sia animali da fattoria (in recinti chiusi) sia esemplari di specie selvatica (animali di origine selvatica o esemplare animale proveniente da nascita in cattività limitata alla prima generazione), in recinti chiusi (didattici) ed allo stato naturale (ripopolamento):

a) nei recinti chiusi (didattici) sono allevati (curati e nutriti regolarmente): cervi, daini, mufloni, cavalli, asini e capre

- nelle aree faunistiche denominate A-B-C-D, che avevano lo scopo di produrre selvaggina allo stato naturale ed in forma estensiva, con particolare riferimento agli ungulati (di norma destinati al ripopolamento), rispettivamente di circa 85 ha (A), 176 ha (B), 214 ha (C) e 217 ha (D) su una superficie totale di 750 ettari , si stima stazionino cinghiali (250 circa) cervi (20 circa) e daini (30 circa);

Questo Settore, con Decreto Regionale Dirigenziale n. 2 del 14.01.2013, che prevede un impegno di spesa di €



50.000 sul capitolo 1400 della U.P.B. 1.74.177 "*...per l'impianto, adeguamento strutturale e funzionale, riconversione, gestione dei centri pubblici regionali di produzione della selvaggina, nonché per attività di ripopolamento con la fauna in essi allevata con tassativa esclusione dei cinghiali...*", si evidenziano i seguenti punti salienti:

- il beneficiario della somma è il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Salerno, il quale è già in possesso delle strutture per l'allevamento di fauna Selvatica registrate presso la competente ASL, e delle necessarie competenze;
- il riparto e la liquidazione delle somme deve essere effettuato con successivi provvedimenti in seguito all'acquisizione dei Progetti di dettaglio da sottoporre al parere del C.T.F.V.R.;
- dall'esame della proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale decennio 2013 – 2023, (approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 787 del 21.12.12 ed attualmente all'esame del Consiglio Regionale) nella metodologia e negli indirizzi seguiti si prevedono immissioni faunistiche di specie autoctone (fauna locale) di capriolo italico(Capreolus capreolus) e di lepre italica (Lepus corsicanus).

Nel compendio regionale, inoltre, sono state individuate delle aree in cui iniziare l'attività di allevamento e/o immissione all'interno dell'esteso complesso boscato denominato Cerreta Cognole di lepre italica e di capriolo italico, fino a costituire il primo nucleo di esemplari da reintrodurre e/o per ripopolamento sia nel Centro

stesso sia nelle altre aree faunistiche individuate nella proposta di PFVR 2013-2023, al fine di costituire un popolamento stabile ed autosufficiente anche in prospettiva, nelle aree ammesse, di prelievo venatorio.

La ricchezza e la varietà vegetazionale ed ambientale del Centro di allevamento in questione costituiscono suoi sicuri punti di forza che rendono quanto mai opportuno tale intervento di allevamento, garantendone, nel contempo, la riuscita anche in considerazione della competenza professionale e dall'esperienza nella gestione della fauna selvatica maturata dalle maestranze in servizio presso il cantiere medesimo Tale allevamento sarà realizzato evitando un carico eccessivo ed in modo compatibile (prevedendo recinzioni mobili) con i sistemi selvicolurali previsti basati sulla rinnovazione naturale.

Interventi infrastrutturali (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto II e IV)

Le infrastrutture presenti in foresta sono sufficienti per le attività svolte, pertanto, sono previste solo attività di manutenzione e adeguamento correlate al loro mantenimento ed alla conservazione, in parte già attuate nell'ambito delle perizie annuali dagli operai in servizio presso il cantiere forestale, che potrebbero anche usufruire di sostegno finanziario mediante le misure del nuovo PSR 2014-2020 (mis. 8.5, ecc.)

8 CRONOPROGRAMMA PER LA REDAZIONE DEL PAF IN VESTE DEFINITIVA

EVENTI	*Data inizio*	*Data fine*	**PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'EVENTO** *(ogni casella corrisponde ad un mese)*																																			
			Anno 2018												Anno 2019																							
sopralluoghi di verifica stato di fatto e uso del suolo	01/01/18	31/03/18	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Particellare e schede per rilievi di campagna	01/04/18	30/06/18	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Rilievi topografici e operazioni di confinazione	01/07/18	30/09/18	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Rilievi tassatori	01/10/18	31/12/18	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Redazione elaborati cartografici	01/01/19	30/02/19	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in bozza	01/03/19	31/04/19	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in minuta e Valutazione di Incidenza	01/05/19	30/06/19	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in minuta	01/07/19	31/07/19	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in veste definitiva	31/07/19	31/08/19	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d

Il cronoprogramma deve contenere obbligatoriamente almeno le seguenti voci:

a) inizio dei lavori di campagna;

b) presentazione del PAF in **bozza** (tenere conto del tempo necessario da parte del Settore per il Piano Forestale Generale competente per l'istruttoria, gli accertamenti di rito);

c) presentazione del PAF in **minuta** (tenere conto del tempo necessario da parte del Settore per il Piano Forestale Generale per l'ulteriore verifica dei contenuti e/o di altri eventuali accertamenti e del tempo occorrente per tutte le altre eventuali autorizzazioni);

d) presentazione della Valutazione di Incidenza (se dovuta);

e)

9 COSTO PREVISTO PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE

La definizione dell'importo per la redazione del Piano di Assestamento Forestale è stata determinata nel rispetto delle voci di spesa ai sensi del prezzario vigente per la Regione Campania aggiornate con DGR n. 195 del 10-05-2016 .

L'importo per la cassa previdenziale (2%) è calcolato con riferimento alla voce dell'onorario; l'importo dell'IVA (21%) è calcolato con riferimento alla voce dell'onorario più la cassa previdenziale.

La voce "Spesa per controlli del 10%" non va computata in quanto non sarà accantonata dal Settore per il Piano Forestale Generale per l'attività di controllo.

UOD-STP/SALERNO - FDR "CERRETA-COGNOLE" Montesasano s.M. (SA) -
PREVENTIVO PAF 2017

1	**ONORARIO** (al netto di cassa ed IVA nelle misure previste per legge)			**QUANTITA'**	**PREZZO UNITARIO**	**IMPORTO PARZIALE**	**IMPORTO PER CATEGORIA**
	a	**FUSTAIE**			**€**	**€**	**€**
		fino a 100 ettari:	Ha	100	51,91	5.191,00	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha	150	38,94	5.841,00	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha	250	25,96	6.490,00	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha	68	18,17	1.235,56	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		12,98	-	
		TOTALE parziale(1.a)		568,00			18.757,56
	b.	**CEDUI in conversione all'alto fusto/ soprassuoli transitori, cedui composti**					
		fino a 100 ettari:	Ha	100,00	34,61	3.461,00	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha	116,75	25,96	3.030,83	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha		17,30	-	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		12,11	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		8,65	-	
		Totale parziale(1.b)		216,75			6.491,83
	C	**CEDUI semplici e matricinati, fustaie e boschi di protezione, rimboschimenti**					
		fino a 100 ettari:	Ha	18,89	17,30	326,80	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha		12,98	-	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha		8,65	-	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		6,06	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		4,33	-	
		Totale parziale(1.c)		18,89			326,80
	d	**Altre superfici** (vivaio, aree attrezzate, radure, incolti, ecc.)					
		Pascoli ed altri terreni	Ha	23,20	2,35	54,52	
		TOTALE PARZIALE (1.d)		23,20			54,52
		TOTALE PARZIALE ONORARIO(a+b+c)					25.630,71
		Riduzione onorario del 20% (in caso di revisione del PAF)					-
		Totale parziale onorario al netto della riduzione del 20%					-
		Cassa previdenziale nella misura prevista per legge					512,61
		IVA su Onorario + cassa previdenziale nella misura prevista per legge					5.751,53
		TOTALE ONORARIO					31.894,85
2	**SPESE RICONOSCIUTE**(da giustificare con giustificativi di spesa)						
	a	Rilievi fotografici, copiatura e rilegatura del PAF, fotointerpretazioni, cancelleria, analisi floristiche e geopedologiche, acquisto vernice , trasporto, alloggio(se fuori residenza) e vitto del progettista incaricato e suoi collaborati					
	1	superficie totale	Ha	**826,84**	5,86	4.845,28	
		Totale parziale (2 a)					4.845,28
	b.	**Individuazione confini dei luoghi e confinazione particellare**					
	b. 1	Fustaie,Cedui in conversione-cedui composti, semplici e matricinati, boschi di protezione e rimboschimenti		803,64	14,55	11.692,96	
	b. 2	Altre superfici (pascoli,radure, incolti, ecc.)		23,20	9,7	225,04	
		Tatale parziale(2.b1-b2)					11.918,00
	c.	**Rilievi dendroauxometrici**					
		Cavallettamento tot. euro/Ha	Ha	168	110,82	18.617,76	
		Aree di saggio di minimo 400 mq euro/cad	cad	80	67,17	5.373,60	
		Aree di saggio di minimo 400 mq euro/cad	cad	60	89,56	5.373,60	
		Rilievo Metodo Relascopico euro/Ha	Ha	100	14,78	1.478,00	
		Albero Modello diametro fino a 30 cm euro/cad	cad	60	45,35	2.721,00	
		Albero Modello diametro superiore a a 30 cm euro/cad	cad	80	90,69	7.255,20	
		Totale parziale(2.c)					40.819,16
		TOTALE RIMBORSO SPESE					57.582,44
		TOTALE GENERALE (1+2)					**89.477,30**

Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Unità Operativa Dirigenziale

Servizio Territoriale Provinciale Salerno UOD 50 07 14

P.S.R. CAMPANIA 2014-2020- Misura 8 - Tipologia 8.5.1-Az. D

(definizione elaborazione ed approvazione del Piano di Assestamento Forestale della Foresta demaniale Regionale "Fasce Boscate di Persano e Calvello"–

Comuni di SERRE e CAMPAGNA (SA)

RELAZIONE PRELIMINARE

Allegati:

1) Relazione Tecnico-Descrittiva
2) Dichiarazione del Rappresentante Legale
3) Certificati e planimetrie catastali
4) Preventivo PAF
5) Corografia

1 5 NOV 2017

I PROGETTISTI
Dr For. C. Mario Marmo
Dr For. Pasquale Santalucia

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA U.O.D. 19 Servizio Territoriale Provinciale Salerno

IL DIRIGENTE UOD
Serv. Terr.Prov. Salerno
(Dr Giuseppe Gorga)

RELAZIONE PRELIMINARE DEL PIANO DI GESTIONE- P.G.F.

- FORESTA DEMANIALE REGIONALE PERSANO-CALVELLO -			
Beneficiario	:	SOGGETTO PUBBLICO :	REGIONE CAMPANIA
Indirizzo	:		Via G. Clark, 103 SALERNO

1. **ANAGRAFICA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE**

Cognome e Nome	**dr. Giuseppe Gorga**
Indirizzo	**Via Generale Clark, n.103 – 84100 SALERNO**
Telefono	**0893079215**
E-mail	**g.gorga@regione.campania.it**

2. **ANAGRAFICA DEL TECNICO PROGETTISTA**

Cognome e Nome	**Dr. Mario Marmo – Dr. Pasquale Santalucia**
Ordine/Collegio e n. iscrizione	**Ordine Dott.Agr. e Forestali di Salerno –**
Indirizzo	**UOD - STP di Salerno via G. Clark, 103**
Telefono	**089- 3079205-216**
E-mail	**p.santalucia@regione.campania.it**
Provvedimento assegnazione incarico	**DD 249 del 12-10-2017**

3. TIPOLOGIA DI PIANIFICAZIONE

Revisione ☐

Ex-Novo 燇

Reg. pascolo vigente SI☐ NO☐

Estremi dell'Atto:

Reg. Usi civici vigente SI☐ NO☐

Estremi dell'Atto:

1. CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

1.1. Descrizione dell'ambiente e del territorio – aspetti generali

♋◑ Descrivere sinteticamente le principali caratteristiche del territorio comunale entro il quale ricadono i beni silvo-pastorali oggetto della pianificazione forestale;

♌◑ Descrivere sinteticamente tutti i beni silvo-pastorali, di proprietà regionale, oggetto di pianificazione forestale. In particolare vanno evidenziati: superficie, inquadramento fitoclimatico, aspetti geomorfologici, idrologici e pedologici.

Il complesso demaniale della Foresta Regionale di "Fasce Boscate di Persano e Calvello" ricade in agro del Comune di Serre (SA) per la parte di Persano, e nel comune di Campagna(SA) per la parte di Calvello, e si sviluppa su una superficie complessiva di Ha 438.74.82, di cui 352,30 ca in agro di Persano e 86,44 ca nel comune di Campagna.

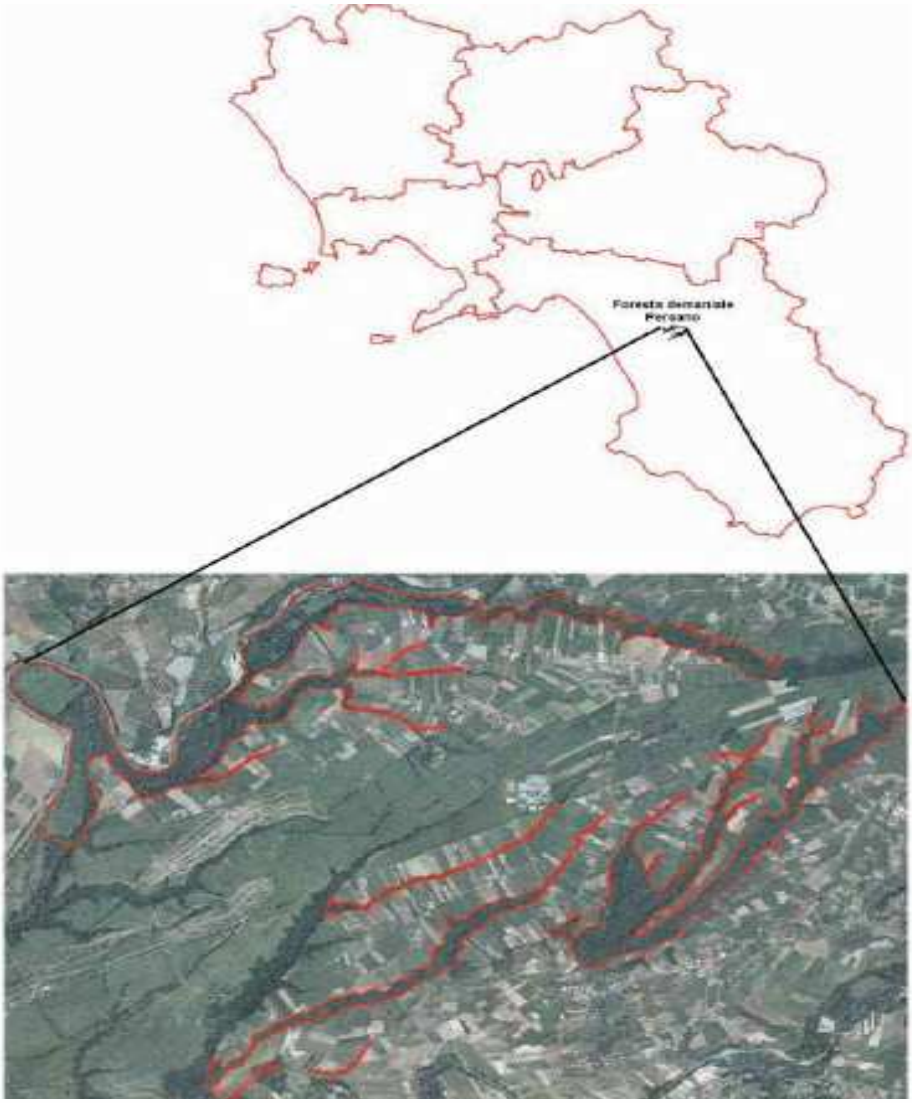


Figura 1: inquadramento territoriale della Foresta Regionale Persano -Calvello

L'area forestale relativa alle Fasce Boscate di Persano si sviluppa nella fascia altimetrica basale con una escursione altimetrica compresa tra i 20 e i 60 m s.l.m., mentre il bosco di Calvello è situato ad un'altitudine compresa tra i 350 e 990 m. slm.

Le tipologie forestali presenti all'interno della proprietà regionale, di elevato valore naturalistico – paesaggistico – ambientale, possono essere schematicamente così inquadrate:

- Bosco planiziario di latifoglie;

- Bosco ripariale a salici e pioppi;
-Ceduo invecchiato misto a prevalenza di querce mesoxerofile;
- Rimboschimenti di eucalitti.

Lo stato vegetativo/fitosanitario di tutti i soprassuoli ad *habitus* arboreo è da ritenere discreto tenuto conto delle molteplici problematiche gestionali presenti nell'area di insistenza della foresta regionale (tagli abusivi, abbandono di rifiuti e carcasse di animali, sconfinamenti, ecc.)

il complesso forestale della Foresta di Persano e Calvello, proviene dall'EX ASFD che trasferì a suo tempo tutto al Demanio della Regione Campania con Decreto Ministeriale del 20/10/1974.

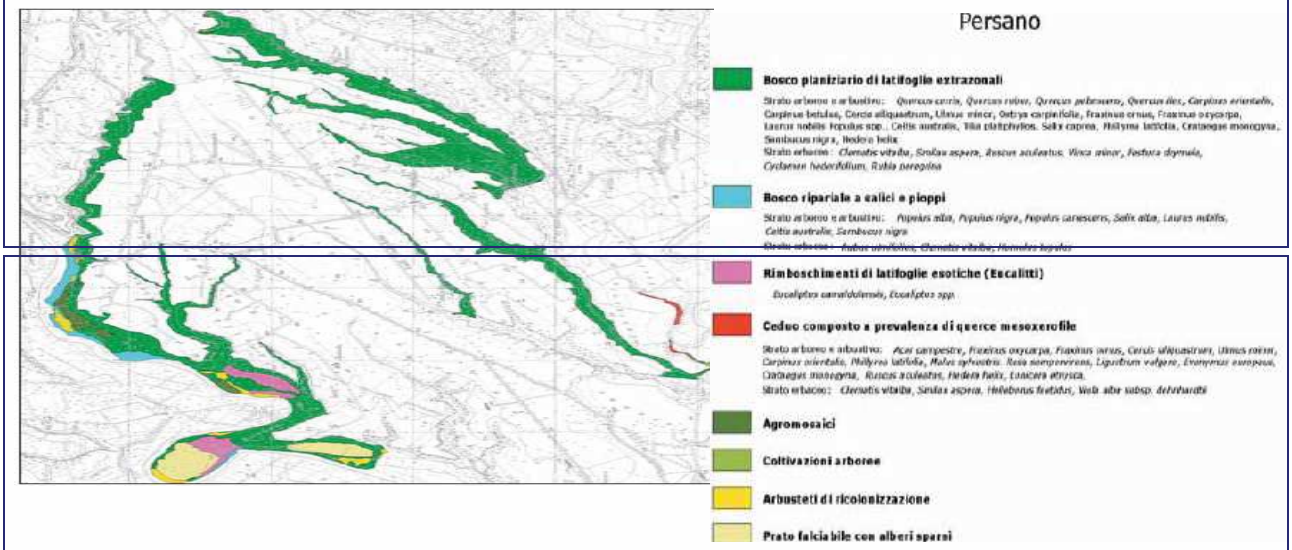
Il bosco di proprietà regionale rientra in parte nel perimetro della Riserva Naturale "Foce Sele Tanagro", istituita con Legge Regionale n.33 del 1993, ed, in parte nell'area del parco regionale dei Monti Picentini inoltre, l'elevato valore naturalistico delle fasce boscate della Foresta Regionale, ha comportato anche l'inclusione di parte della proprietà regionale nel SIC IT8050052 (Monti di Eboli e Monte Polveracchio), nel SIC IT8050049 (Fiumi Tanagro e Sele), e nello ZPS IT8050021 (Medio corso del fiume Sele – Persano)

Superficie

La suddivisione della foresta, in funzione dell'uso del suolo, è stata desunta in parte dal recente lavoro prodotto dalla Regione Campania in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" – Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia vegetale – intitolato "Le foreste demaniali della Regione Campania" ed in parte da quanto riscontrato dalla documentazione storica in possesso dello ex STAPF di Salerno.

USO DEL SUOLO
FORESTA DEMANIALE REGIONALE "Fasce Boscate di Persano e Calvello"

CLASSI DI USO DEL SUOLO	SUPERFICIE (Ha)
SOPRASSUOLO FORESTALE	
Bosco planiziario di latifoglie extrazonali	240,98
Bosco ripariale a salici e pioppi e altre latifoglie	41,66
ceduo misto invecchiato a prevalenza di querce mesoxerofile	55,62
Rimboschimenti di eucalipti	15,65
TOTALE PARZIALE	**353,91**
PASCOLI AREE PRATIVE, DI MACCHIA ED EX AGRICOLE	
Arbusteti di ricolonizzazione	7,01
pascoli e prati falciabili con alberi sparsi	72,82
Incolti ed altre aree	5,81
TOTALE PARZIALE	**84,84**
	TOTALE GENERALE 438,87



Inquadramento fitoclimatico

Tra i vari fattori ambientali il clima è la principale causa naturale della distribuzione delle formazioni vegetali, e quindi della formazione del paesaggio naturale.

Uno studio climatico è perciò sempre indispensabile per l'inquadramento delle formazioni vegetazionali che popolano il territorio.

Il clima sugli Appennini è sempre molto variabile a causa della morfologia irregolare della catena montuosa e della vicinanza del mare e ciò è evidenziato da differenze termo – pluviometriche tra le regioni costiere e quelle interne. Convenzionalmente tutta la catena appenninica, che va dalla Liguria alla Basilicata, viene suddivisa in due fasce climatiche: una zona centrale, larga circa 50 km, al di sopra dei 700-1000 m s.l.m. in cui il clima è di impronta continentale (estremi termici elevati ed escursioni giornaliere e annue che aumentano con l'altitudine) e una zona laterale al di sotto dei 700-1000 m s.l.m. compresa in regioni climatiche diverse, che nei settori meridionali assumono un carattere mediterraneo (inverni miti e piovosi, con occasionali periodi freddi ed estati calde e siccitose).
Per la caratterizzazione climatica dell'area in esame sono stati presi in considerazione i dati di temperatura e pioggia della stazione termo-pluviometrica di Contursi e di Senerchia, nell'intervallo di tempo che va dal 1974 al 1999
La scelta di questa stazione è legata a due fattori fondamentali:

- l'assenza di dati termo-pluviometrici per il Comune di Serre;
- la prossimità dei comuni.

I dati termo–pluviometrici sono stati elaborati determinando gli indici bioclimatici che consentono di evidenziare le correlazioni esistenti tra clima e vegetazione, attraverso le varie definizioni di un fattore di aridità nel quale vengono combinati dati termici e igrometrici.
Il diagramma di Bagnouls e Gaussen ottenuto dalla media dei valori termici e pluviometrici rilevati nella stazione considerata evidenzia il rapporto tra le temperature e le precipitazioni medie mensili e con l'estensione del poligono di intersezione tra i due diagrammi dà un'idea immediata di quanto sia intensa ed estesa nel tempo la condizione di aridità.
Il diagramma è proprio di un clima di tipo temperato di transizione caratterizzato da un periodo arido durante il trimestre estivo (P < 150 mm) e da una piovosità concentrata nei mesi freddi. Difatti le piogge sono distribuite per il 70% nel periodo autunno–invernale e solo per il 30% nel periodo estivo–primaverile.
Il climogramma evidenzia, inoltre, un regime di piovosità mediterraneo di tipo submontano, in cui le massime precipitazioni si hanno tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno.

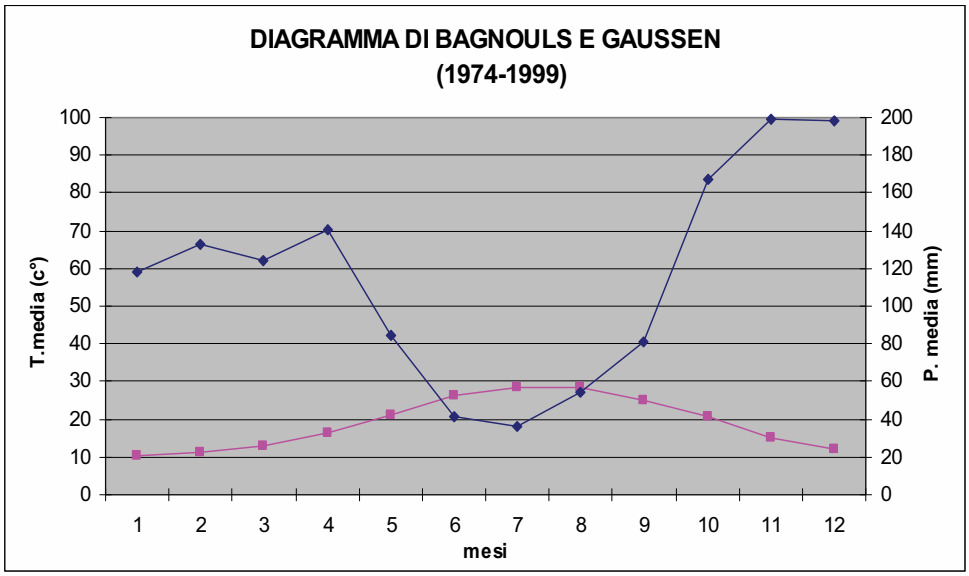


Figura 2: Diagramma termo pluviometrico.

Il calcolo degli ulteriori indici proposti dalla letteratura specialistica conferma le stesse indicazioni.
Dall'applicazione dell'indice di De Martonne, risulta che le stazioni esaminate ricadono in un'area caratterizzata da un clima umido. Inoltre, si è riscontrato come tutta l'area in esame sia contraddistinta da una vegetazione potenziale di tipo forestale.
I risultati ottenuti vengono confermati dall'applicazione del quoziente pluviometrico di Emberger, utilizzato per classificare le diverse tipologie del clima mediterraneo.
Si è proceduto infine a uno studio delle caratteristiche bioclimatiche dell'area in esame utilizzando un lavoro svolto dal Dipartimento di Biotecnologie Agrarie ed Ambientali dell'Università degli Studi di Ancona in collaborazione con il CNR. Tale lavoro si basa sulla possibilità di suddividere la nostra penisola in due regioni, una a bioclima temperato e una a bioclima mediterraneo, utilizzando l'indice Ombrotermico (Iov) di Rivas – Martinez.
Tale indice si ottiene dal rapporto tra le precipitazioni estive e la somma delle temperature medie dei mesi estivi. Sulla base dei valori assunti da detto indice si individua la regione climatica di appartenenza (Iov<1,5 = regione mediterranea; Iov>2 =regione temperata). Se l'indice è compreso tra 1,5 e 2 si è in una zona di transizione e pertanto è necessario calcolare l'indice Ombrotermico Compensato (Iovc) prendendo in considerazione anche la temperatura media e le precipitazioni medie del mese di maggio. A seconda se l'Iovc ha un valore superiore o inferiore a 2, la regione di appartenenza viene definita rispettivamente regione temperata di transizione e regione mediterranea di transizione.

Successivamente viene calcolato l'indice di Termicità (It) basato sui valori della temperatura. Il valore ottenuto da It permette di individuare il termotipo che consente di avere una divisione del territorio in base al diverso andamento termico. Infine con i dati di precipitazioni medie annue ed il calcolo dell'Iov è possibile definire l'Ombrotipo della regione considerata, che ci permette di avere delle informazioni dettagliate relative all'andamento pluviometrico.

INDICE OMBROTERMICO ESTIVO

Iov = (∑ delle P dei mesi estivi)/(∑ delle T medie dei mesi estivi)

Iov = 131,77/83,39 = 1,58

Iov < 1,5 = **REGIONE DI TRANSIZIONE**

INDICE OMBROTERMICO COMPENSATO

Iov = (∑ delle P dei mesi estivi+ mese di maggio)/(∑ delle T medie dei mesi estivi+ mese di maggio)

Iov = 215,87/104,66 = 2,06

Iov < 1,5 = **REGIONE TEMPERATA DI TRANSIZIONE**

INDICE DI TERMICITA' E TERMOTIPO

It = (T + M + m)*10 = (18,9 + 7,3 + 4,20)*10 = 304

T = temperatura media annua
M = media delle temperature massime del mese più freddo
m = media delle temperature minime del mese più freddo

Da 304 a 349 = ORIZZONTE MESOMEDITERRANEO INFERIORE

OMBROTIPO

P. annua = 1374,41 corrisponde ad un ombrotipo **UMIDO INFERIORE**

INDICE DI ARIDITA' DI DE MARTONNE

Ia = (P /T + 10) = 1374,41/ 18,9 + 10 = **47,55** > 20 (**Vegetazione forestale dominante)**

P = precipitazione media annua
T = temperatura media annua

Valore
<5 Deserto
da 5 a 10 Vegetazione steppica
da 10 a 20 Prateria
> 20 Vegetazione forestale

QUOZIENTE PLUVIOMETRICO DI EMBERGER

Q = 100*P / (M2 - m2) = 100 * 1374,41 / (533,61 - 10,89) = 262,93
(Clima di tipo temperato perumido)

P = precipitazione media annua
M = media dei massimi del mese più caldo
m = media dei minimi del mese più freddo

La superficie boschiva risulta distribuita fra le quote altimetriche comprese tra i 20-60 m s.l.m. Nella area di Persano e 350-990 m. slm per l'area di Calvello. In questo *range* altitudinale la vegetazione forestale si distribuisce nella fascia basale cui corrisponde il fitoclima del *Lauretum. E Castanetum caldo.*

Aspetti geologici

L'area di insistenza della Foresta Regionale di Persano rientra nel sistema geologico – strutturale della Valle del Sele, un graben costiero ribassato verso il mar Tirreno secondo un'ampia gradinata di faglia, individuatasi in seguito agli ultimi movimenti neotettonici che hanno determinato gli accumuli di materiale alluvionale nelle aree depresse.

La geologia dell'area si presenta abbastanza complessa, con successioni non ben definite sia per gli spessori che per l'assetto stratigrafico strutturale. Limitatamente alla media Valle del Sele si evidenzia un substrato carbonatico di base (Unità Alburno – Cervati), una successione terrigena prevalentemente arenacea (Unità Pre-irpine) ad essa legata, su cui poggia, in contatto tettonico, una coltre flyschoide alloctona (Unità ad affinità Sicilidi).

Su questa unità, in contatto di incerta interpretazione, si rinviene la formazione delle Arenarie di Albanella (Gruppo del Cilento), costituite da arenarie quarzoso-micacee, a grana media e/o grossolana, di colore grigio, con alternanza di calcareniti in banchi e strati e argille siltose sottilmente stratificate che rappresentano l'intervallo pelitico di torbiditi arenacee. Sono presenti anche intercalazioni di marne biancastre e marne rosso mattone.

La formazione delle Arenarie di Albanella affiora in modo diffuso nella fascia di raccordo tra la zona di piana e la zona collinare, precisamente in località "Tampone" ed a monte della strada provinciale per Altavilla, in località Ponte Calore.

Inoltre, negli ultimi due milioni di anni (Quaternario) si sono verificate azioni erosive ad opera di agenti morfogenetici tipici di climi freddi che hanno disgregato le pareti carbonati che e terrigene dei rilievi presenti nella zona, con conseguente accumulo di materiale detritico – alluvionale nelle aree più depresse del fondovalle.

Questa coltre alluvionale, ascritta in letteratura alle formazioni del Quaternario continentale, affiora diffusamente nell'area in esame e nel resto della piana, costituendo il riempimento di tutto il graben costiero.

Le alluvioni sono prevalentemente di origine fluvio – palustre e lagunare, non mancano livelli di sabbie marine, e depositi eolici di duna ed interduna.

I depositi di questa porzione della Piana del Sele, sono costituiti prevalentemente da conglomerati, ghiaia, sabbie, sabbie ciottolose, sabbie fini, livelli argillosi verdastri.

La sommità stratigrafica dell'area è caratterizzata dalla copertura del suolo agrario, costituito prevalentemente da limi sabbiosi – argillosi, frammisti a materiale piroclastico, humificati, di colore grigio – bruno rielaborati da azioni antropiche. La frazione organica è sempre presente ed a luoghi abbondante mentre lo spessore medio è di circa 1,5, mt.

Inquadramento morfologico

La Foresta Regionale di Persano è localizzta su un'ampia superficie sub – pianeggiante (terrazzi fluviali e/o aree golenbali) con sviluppo NE – SW rispetto l'asse di deflusso del fiume Sele.

L'intera area, che si presenta poco modificata da interventi antropici, rientra nella vasta depressione strutturale costiera della Valle del Sele, originatasi per riempimento graduale dal continuo apporto di materiale alluvionale, da parte di corsi d'acqua presenti.

I versanti boscati dell'area di Calvello sono a matrice carbonatica ed esposti prevalentemente ai quadranti meridionali con caratteri di acclività più o meno marcata e presenza di salti di roccia affiorante nella parte sommitale e diffusa pietrosità.

1.2. Vincoli esistenti

α) Descrivere sinteticamente i vincoli che interessano i beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione: Idrogeologico (L. 3267/1923), Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L.R. n. 8 del 07/02/1994), Uso civico (L. 1766/1927 – L.R. 11/1981), Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 2910/99 n. 490), Parco Regionale (L.R. 1 settembre 1993 n. 33), Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394), Aree SIC (Direttiva habitat 92/43/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e D.P.R. 120 del 12 marzo 2003) e ZPS (Direttiva 79/409/CEE Uccelli), Legge-quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353), Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227);

Vincolo idrogeologico

Le Foreste Regionali di Persano e Calvello ricadono completamente all'interno del perimetro del vincolo di tutela dell'assetto idrogeologico del territorio. Il vincolo, istituito con la legge Serpieri (R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923 - *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*) si estende all'intera area della Piana del Sele.
Lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.
Il vincolo idrogeologico, pertanto, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma ne tutela l'integrità e ne salvaguardia nel tempo i valori paesaggistici ed ecosistemici. Pertanto l'elaborazione del Piano di Gestione della Foresta Regionale di Persano, che disciplinerà gli interventi colturali in materia selvicolturale al fine di garantire la conservazione ed il miglioramento del patrimonio boschivo e la salvaguardia del suo valore paesaggistico – ambientale, rispetta in pieno le finalità del vincolo idrogeologico.

Vincolo militare

L'intera Foresta Regionale di Persano è soggetta anche al regime giuridico delle proprietà in zone militarmente importanti ai sensi della Legge n. 886 del 01/06/1931 e del D. Lgs n. 66 del 15/03/2010.

In virtù del vincolo militare ad oggi non sono ancora disponibili i mappali catastali aggiornati per cui è stata fatta richiesta di autorizzazione alle autorità militari.

Per tale motivo, la cartografia allegata alla presente relazione preliminare è stata ricostruita sulla base dei catastali d'impianto e le cartografie storiche in possesso dello ex STAPF di Salerno, quindi, nelle fasi successive di elaborazione del PAF bisognerà provvedere all'acquisizione dei mappali aggiornati ed a eventuali rilievi topografici per la corretta confinazione della proprietà regionale.

La presenza del vincolo militare impone anche che l'approvazione del PAF della proprietà regionale sia soggetto a parere positivo da parte dell'Autorità Militare ai sensi dell'art. 3 della Legge n. 886 del 01/06/1931.

Autorità di Bacino

La Foresta Regionale di Persano e Calvello ricadono nel territorio dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele. L'istituzione di tale Autorità di Bacino è avvenuta a seguito di Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 142 del 15/05/2012 – A.G.C. *15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione - Settore 3 - Legge regionale 15.3.2011, n. 4, articolo 1, comma 255 e 256 - Accorpamento delle "Autorita' di bacino interregionale del fiume Sele", "Autorita' di bacino regionale Destra Sele" e "Autorita' di bacino regionale Sinistra Sele" nell'unica "Autorita' di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele" - Istituzione, modalita' operative di accorpamento e ricostituzione degli organi* – pubblicato sul BURC n. 33 del 21/05/2012.

La recente istituzione dell'Ente non ha ancora permesso l'unificazione delle cartografie di corredo ai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) né una uniformità per la determinazioni delle condizioni di rischio/pericolosità. Difatti, ad oggi la consultazione del Pai presso la nuova Autorità di Bacino rimanda agli elaborati preesistenti. Dalla consultazione di quest'ultimi si evince come la Foresta Regionale di Persano, prima dell'accorpamento, fosse compresa all'interno del perimetro dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele. Di seguito si riporta il mosaico ricostruito della cartografia predisposta per la determinazione del rischio idraulico:

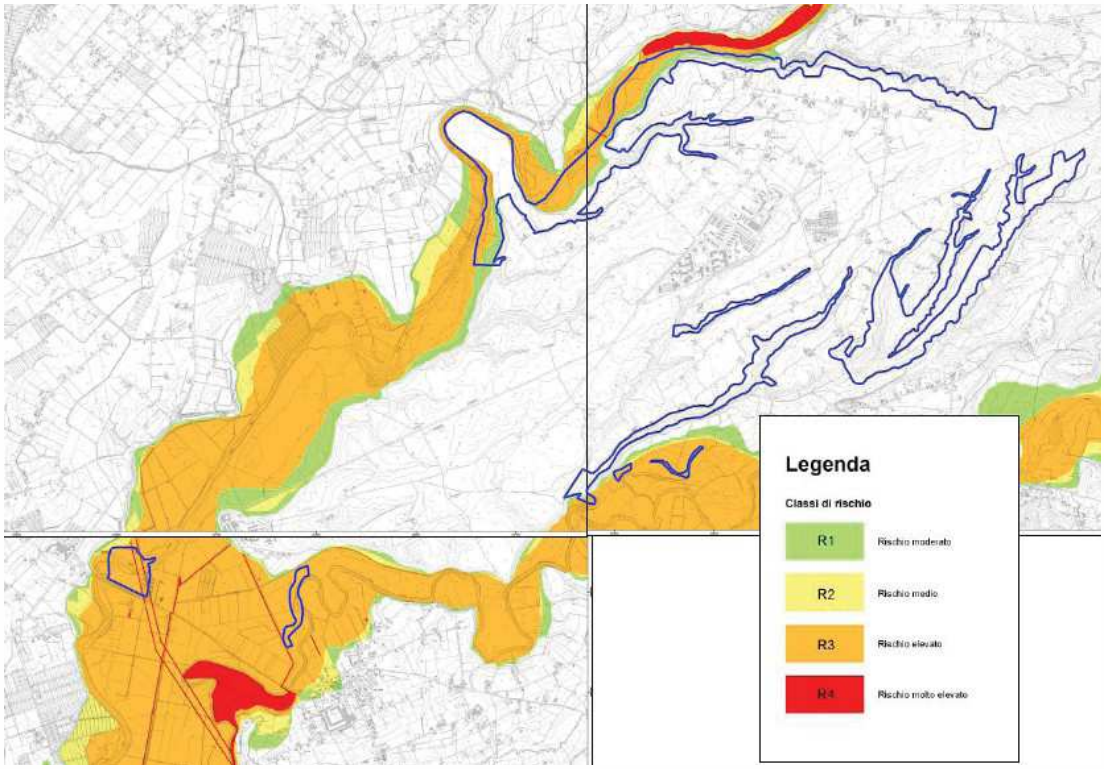


Figura 4: Stralcio cartografico della carta del rischio idraulico dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele con indicazione delle fasce boscate regionali

Dalla consultazione dello stralcio riportato si evince che alcune aree della Foresta Regionale rientrino all'interno della perimetrazione del rischio idraulico sia di tipo elevato che medio che moderato.

Per quanto concerne il rischio frane, come già evidenziato nell'inquadramento morfologico dell'area, le basse pendenze fanno si che l'innesco di fenomeni gravitativi sia improbabile, per cui l'Autorità di Bacino competente ha determinato l'assenza di rischi reali ma solo di tipo potenziale.

Paesaggio

Per quanto concerne le valenze paesaggistici e le linee di sviluppo dell'area della Foresta Regionale di Persano e Calvello si fa riferimento agli strumenti di pianificazione esistenti costituiti dai seguenti atti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dalla Giunta Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato dalla Provincia di Salerno.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il PTR costituisce il quadro di riferimento unitario della pianificazione regionale. Fornisce criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato al comma 1, lettera c), dell'articolo 2 della L. R 16/04; definiscono, ai sensi dell'articolo 13 della L. R n. 16/04, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

La stesura di tutti gli strumenti di pianificazione è subordinata al rispetto delle specifiche, degli indirizzi e criteri metodologici contenuti nel PTR .

Figura 5: Stralcio cartografico dei Sistemi Territoriali di Sviluppo previsti dal PTR con indicazione dell'area della Foresta Regionale

Il PTR inserisci l'area di insistenza della Foresta Regionale Fasce Boscate di Persano e Calvello nel Sistema Territoriale F8 – "Piana del Sele" . Il Sistema Territoriale è stato individuato in funzione della connessione esistente tra il fiume e le aree di sviluppo ad esso legate, tenendo in debita considerazione le caratteristiche sociali, geografiche e le potenzialità di sviluppo dell'intera area. Per l'area della Piana del Sele, la Dominante del Sistema Territoriale di Sviluppo prevista è di tipo paesistico – culturale – ambientale, quindi, incentrata sulla salvaguardia di tutte le valenze ambientali – paesaggistiche esistenti attraverso una politica di sviluppo basata sulla riscoperta e rivalutazione delle tradizioni e la conservazione dei mestieri e delle culture locali.
Altro aspetto importante contenuto nel PTR è quello della rete ecologica regionale. La Foresta Regionale Vesolo ricade all'interno del Corridoi Regionale Trasversale nell'area di massima frammentazione ecosistemica come riportato nello stralcio sottostante. (Fig.: 6).
Tale aspetto risulta molto importante tenuto conto che nel documento di piano approvato dalla Giunta regionale si legge:
Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio.

Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

- *Nelle aree in cui prevale la matrice naturale, le politiche territoriali da praticare riguarderanno prevalentemente la conservazione e la ridefinizione dei confini delle aree protette, evitando il più possibile di indurre fenomeni di frammentazione.*
- *Nelle aree in cui prevale la matrice formata da agro-ecosistemi ad elevata complessità strutturale, le politiche di conservazione o di mantenimento saranno ancora prevalenti, anche se andranno integrate con interventi tesi a potenziare la biopermeabilità in relazione alle condizioni specifiche di ogni ecosistema.*
- *Nelle aree in cui prevale la matrice costituita da tecno-agro-ecosistemi e da aree caratterizzate da urbanizzazione diffusa, saranno previsti specifici interventi, finalizzati a salvaguardare le poche aree superstiti dotate di un discreto livello di naturalità e a potenziare il loro livello di connettività.*
- *Nelle aree in cui prevale una matrice formata dal tessuto urbano, dove l'artificialità e quindi l'instabilità (che viene addirittura esportata verso altri ecosistemi, come nel caso dei rifiuti e dei reflui) raggiunge i massimi livelli, verranno intraprese misure analoghe, ma più decisamente orientate verso la reintroduzione di elementi di naturalità.*

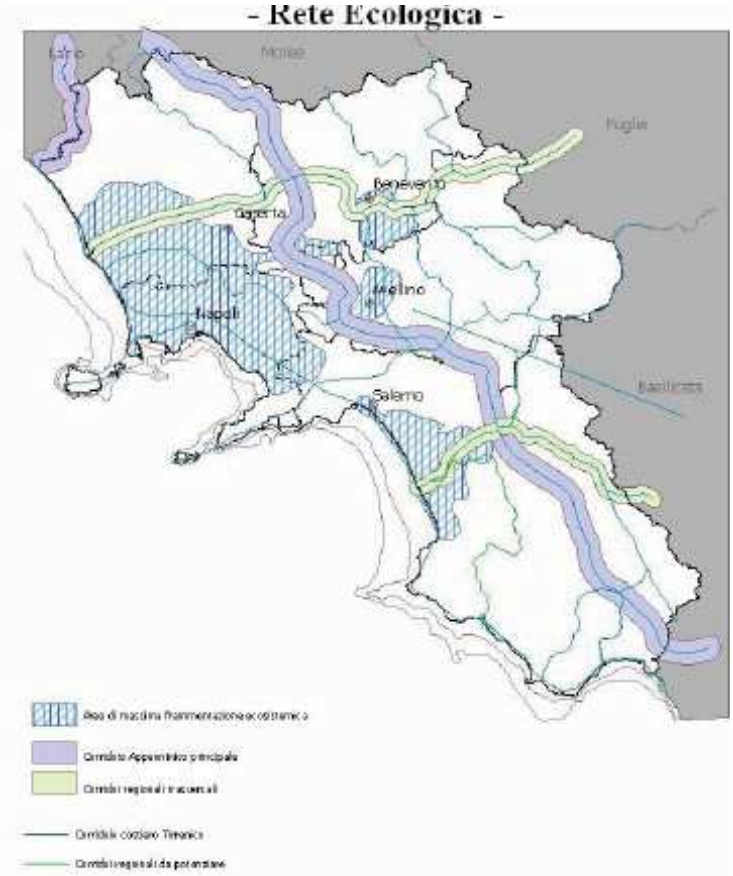


Figura 6: Stralcio cartografico della Rete Ecologica del PTR con indicazione dell'area della Foresta Regionale

Infine, sempre nel Piano Territoriale Regionale si evidenzia l'importanza ambientale – paesaggistica dell'area di insistenza della Foresta Regionale di Persano tenuto conto che rientra nell'ambito delle aree classificate come di elevato pregio paesaggistico.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nel rispetto di quanto indicato nel Piano Territoriale Regionale, mira alla salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio provinciale, con particolare riferimento alle aree montane ed alto – montane ed alla fascia costiera.

Il PTCP individua all'interno del territorio di competenza diversi Ambiti Identitari, la Foresta Regionale di Persano rientra nell'Ambito "La Piana del Sele" che ricalca il Sistema Territoriale di Sviluppo F8 – Piana del Sele. Per tale ambito, il Piano provinciale prevede uno sviluppo basato sulla promozione di un'offerta integrata fondata sulla presenza di importanti attrattori culturali e turistici, di insediamenti termali, nonché sulla esistenza di una fitta rete di nuclei storici di significativo valore culturale e sulle relazioni esistenti con siti di elevatissimo pregio ambientale.

In questa ottica il PTCP prevede, per le aree caratterizzate da potenziale ed levata biodiversità (Fig. 7), la tutela delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo le aree fluviali/golenali e la valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano i territori, migliorandone la fruizione a fini escursionistici.

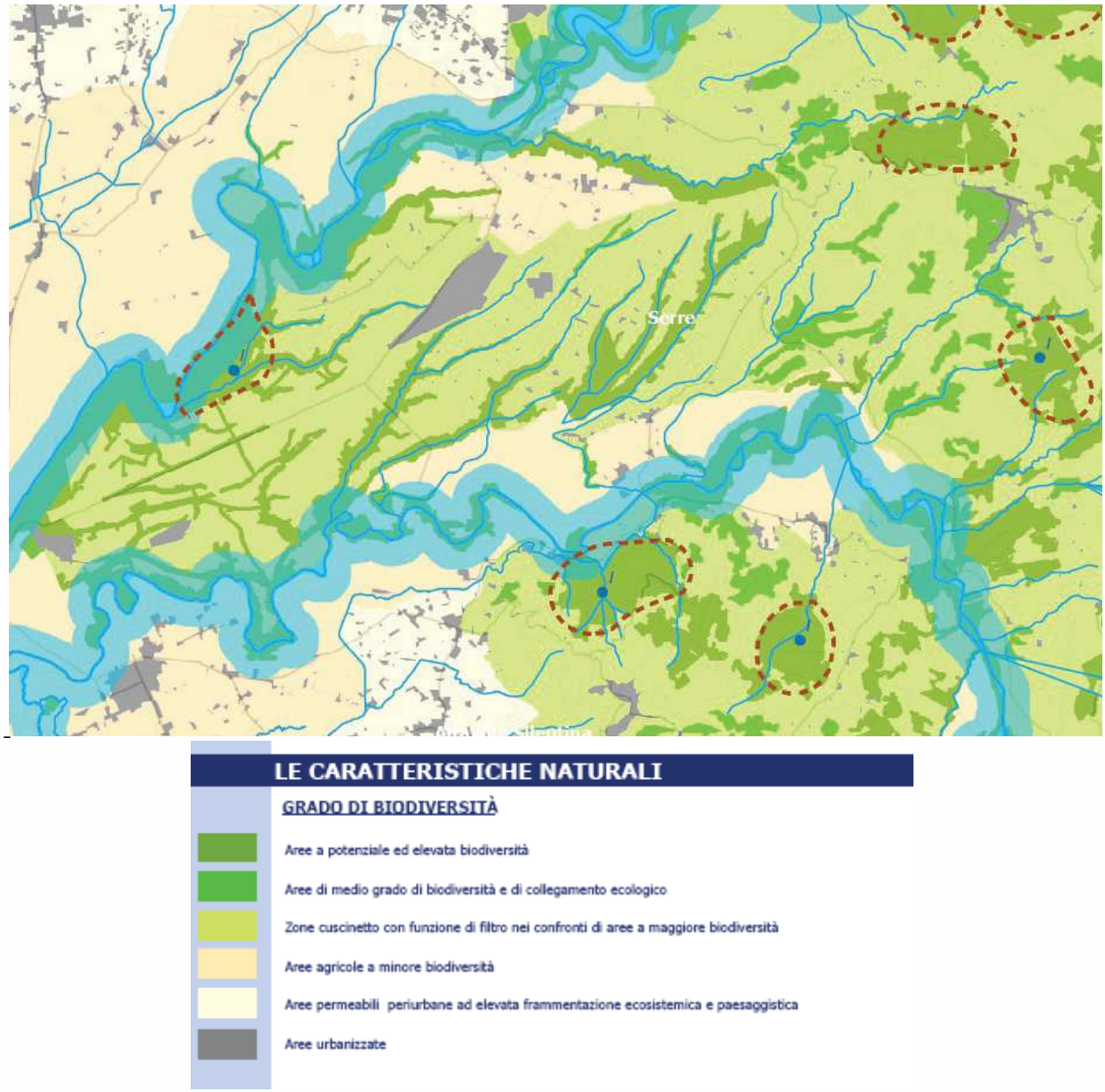


Figura 7: Stralcio cartografico della carta della Biodiversità del PTCP dell'area della Foresta Regionale di Persano

Usi civici

Gli usi civici sono diritti d'uso che spettano a coloro che compongono una determinata collettività. Tale uso si manifesta in attività relative al godimento di un determinato bene quale: godere del pascolo, fare legna o usare dei prodotti del bosco, seminare terreni, ecc. Risalgono a vecchi diritti collettivi prima ancora che sorgessero i comuni. Sono diritti inalienabili e imprescrittibili e non soggetti a commercio.
Il Commissariato per la Liquidazione degli Usi Civici di Napoli con il decreto del 08/08/1938 ha riconosciuto l'esistenza all'interno del territorio comunale di Serre degli usi civici *essenziali* di legnatico e di pascolo, che secondo l'art.4 della legge 1766/1927, n.1766, sul riordinamento degli usi civici, sono quelli *necessari per i bisogni della vita*.
Secondo la suddetta legge gli usi civici sono considerati *diritti di condominio* e non come *servitù* e come materia da regolare con norme di diritto pubblico. L'esercizio dell'uso civico è riservato in modo esclusivo ai cittadini originari stabilmente residenti del Comune di Serre ed a quelli non originari che vi risiedono stabilmente, per convenzione da almeno due anni.
Il decreto del 08/08/1938 assegna per il Comune di Serre, ai sensi dell'art. 11 della legge 1766/1927 n.1766 alla categoria A (*terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente*) 7389.08.99 Ha. Di tali terreni nessuno rientra nel perimetro della Foresta Regionale di Persano e Calvello.

RISERVA NATURALE "FOCE SELE – TANAGRO" e Parco Regionale dei "Monti Picentini"

La Foresta Regionale di Persano ricade per una parte all'interno del perimetro della Riserva Naturale "Foce Sele Tanagro, istituita con Legge Regionale n.33 del 1993, costituita con D.G.R n. 1540 e 1541 del 24/04/2003 e, successivamente, con DPGR n. 379 del 11/06/2003 è stato istituito l'Ente Riserva Naturale.
La Riserva Naturale Regionale Foce Sele e Tanagro interessa l'intero corso di due tra i principali fiumi della Campania, che sfociano nel Golfo di Salerno; moltissimi i comuni interessati, per una superficie di 6.900 ettari circa.
Le finalità della Riserva Naturale, come previsto dalla legislazione nazionale e regionale in materia di tutela ambientale, consistono principalmente in:

A. conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;

B. applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro – silvo – pastorali e tradizionali;

C. promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;

D. difesa e ricostituzione degli equilibri.

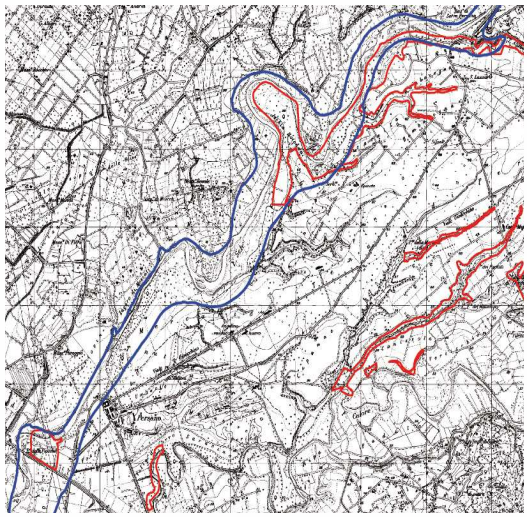
La superficie di Foresta Regionale che ricade all'interno della Riserva ammonta a ≈ 100 Ha come riportato nello stralcio cartografico sottostante

Figura 7: Inqaudramento della Riserva Naturale e particolare con indicazione della Foresta Regionale di Persano

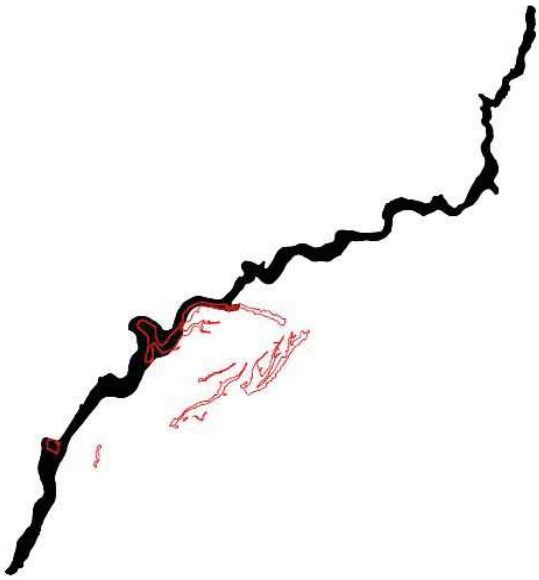
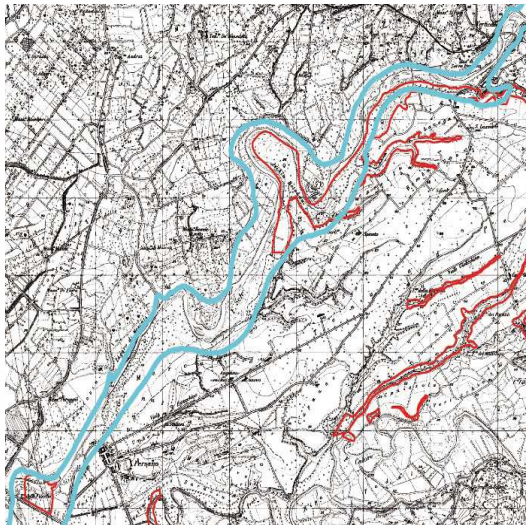
Aree SIC e ZPS

La Foresta Regionale di Persano è compresa anche all'interro del SIC IT8050049 (Fiumi Tanagro e Sele), e dello ZPS IT8050021 (Medio corso del fiume Sele – Persano). Mentre Calvello ricade nell'area SIC IT8050052(M.ti di Eboli...) e ZPS IT8040021(Picentini) della Rete Natura 2000.

Di seguito si riportano delle schede sintetiche per l'individuazione corretta della aree appartenenti alla rete Natura 2000 all'interno del perimetro della Foresta Regionale di Persano:

Inquadramento	*Dettaglio*
	
Foresta Regionale rientrante nel SIC IT805024	≈ 75 Ha

ZPS IT8050021

Inquadramento	*Dettaglio*
	
Foresta Regionale rientrante nel ZPS IT805046	≈ 76 Ha

All'interno della Foresta Regionale, nell'area della rete Natura 2000, è stata riscontrata la presenza potenziale dei seguenti habitat prioritari (*) e non:

Incendi boschivi

Le attività ordinarie di antincendio boschive, pianificate per i periodi dell'anno caratterizzati da una maggiore pericolosità, organizzate ed eseguite dal personale in servizio presso la struttura regionale hanno permesso di scongiurare il verificarsi, nell'ultimo quinquennio, di incendi boschivi all'interno del perimetro della Foresta Regionale di Persano e Calvello. Le attività consistenti principalmente nella pulizia e manutenzione alla viabilità esistente, con funzione di viale tagliafuoco, nel controllo costante della recinzione di confine ed, inoltre, nella presenza degli operai durante le giornate di massimo afflusso turistico ha, quindi, consentito di preservare i soprassuoli forestali. Di fatto, l'aspetto di maggiore rilievo, dell'assenza di incendi boschivi, in termini ecologici ed ambientali, è certamente l'avere favorito dinamiche evolutive delle cenosi presenti (successioni secondarie) verso formazioni con maggiore stabilità ecologica e valenza ambientale (formazioni climax) evitando, quindi, le dinamiche regressive proprie degli incendi.

Tale dato assume maggiore rilievo se si considera che la carta del rischio incendi della Regione Campania (Fig.8), estratta dal Piano A.I.B. 2012, classifica il territorio comunale di Serre con un rischio di tipo 4 (scala adottata da 0 a 5) e che nel decennio di riferimento 2000-2010 mediamente nel territorio comunale si sono verificati da 3 a 10 incendi/anno.

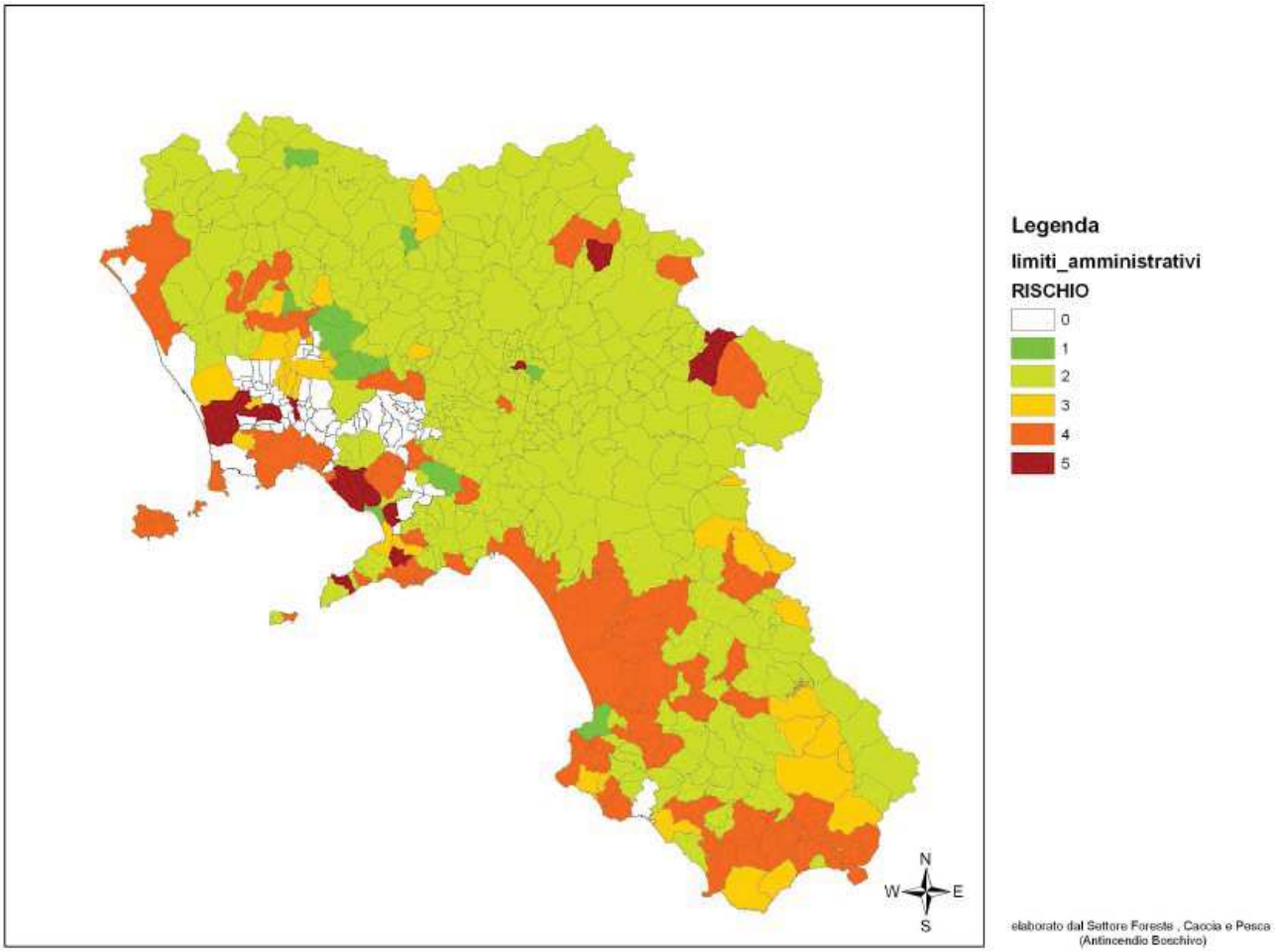


Figura 8: Stralcio cartografico della Carta del rischio incendi Piano A.I.B. della Regione Campania anno 2012 con indicazione della collocazione della Foresta vesolo

I risultati raggiunti devono, comunque prevedere, per il futuro un maggiore controllo del territorio utilizzando:

- sistemi di monitoraggio satellitare (da realizzare);
- procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché adeguate fonti di approvvigionamento idrico (da incrementare);
- operazioni silvo -colturali di pulizia e manutenzione del bosco (da incrementare);
- promozione di educazione ambientale;
- personale dotato di adeguata preparazione professionale.

♋☽ Descrivere sinteticamente eventuali conflitti di proprietà e/o di confinazione con i comuni limitrofi e le particelle interessate;

Non risultano in essere conflitti di proprietà e/o di confinamento con i/le comuni/proprietà limitrofi/e. Va, comunque, verificato, in fase di elaborazione del Piano di Assestamento Forestale definitivo, l'eventuale rettifica dei limiti attraverso anche rilievi strumentali.

♌☽ Per gli usi civici descrivere sinteticamente le condizioni e le norme di godimento e le categorie;

Il decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli usi civici del 08.08.1938 assegna, ai sensi dell'art.11 della Legge 1766/1927, alla categoria A – 7389,0899 ettari. Tale superficie non è compresa all'interno del perimetro della Foresta Regionale di Persano e Calvello (si rimanda al paragrafo 4.2-Usi Civici pag.12)

1.3. Consistenza del patrimonio silvo-pastorale della Foresta Demaniale Regionale

α) Indicare in tabella tutte le particelle catastali costituenti l'intera proprietà dei beni silvo-pastorali della Foresta Regionale di Persano e Calvello secondo lo schema proposto e la tipologia di vincolo cui sono sottoposte;

Comune	Foglio	Particella catastale	Superf. Totale Ha	Superf. Forestale Ha	Superf. Agraria Ha	Superf. a Pascolo Ha	Altra Superf. Ha	Usi Civici Ha	Vincoli Esistenti (tipologia)
Serre	15	14	7,0800	7.08.00				0	**V. Idrogeologico Vincolo militare SIC/ZPS Riserva Naturale**
Serre	15	2	89,5900	89,5900				0	"
Serre	15	8	4,9095	4,9095				0	"
Serre	15	9	3,7852	3,7852				0	"
Serre	15	15	0,2720			0,2720		0	"
Serre	15	34	0,0195	0,0195				0	"
Serre	15	35	0,0120		0,0120			0	"
Serre	15	36	0,1090		0,1090			0	"
Serre	15	37	0,0350		0,0350			0	"
Serre	15	38	0,5360		0,5360			0	"
Serre	15	39	0,0165		0,0165			0	"
Serre	15	40	0,4875		0,4875			0	"
Serre	15	41	0,0430		0,0430			0	"
Serre	15	42	0,1240		0,1240			0	"
Serre	15	43	0,0085		0,0085			0	"
Serre	15	44	0,0032		0,0032			0	"
Serre	15	45	0,0295		0,0295			0	"
Serre	15	47	0,0015		0,0015			0	"
Serre	15	48	0,0740		0,0740			0	"
Serre	15	49	0,0640		0,0640			0	"
Serre	15	50	0,0045		0,0045			0	"
Serre	15	51	0,0045		0,0045			0	"
Serre	15	68	0,0270		0,0270			0	"
Serre	15	72	0,0007		0,0007			0	"
Serre	15	80	0,0070		0,0070			0	"
Serre	15	81	0,0018		0,0018			0	"
Serre	15	82	0,0010		0,0010			0	"
Serre	15	93	0,0015		0,0015			0	"
Serre	15	94	0,0220		0,0220			0	"
Serre	15	95	0,0130		0,0130			0	"
Serre	15	96	0,0036		0,0036			0	"
Serre	15	97	0,0015		0,0015			0	"
Serre	15	98	0,0005		0,0005			0	"
Serre	15	99	0,0500		0,0500			0	"
Serre	15	100	0,0320		0,0320			0	"
Serre	15	101	0,0300		0,0300			0	"
Serre	15	102	0,1820		0,1820			0	"
Serre	15	103	0,1446		0,1446			0	"
Serre	15	104	0,0890		0,0890			0	"
Serre	15	115	0,0340		0,0340			0	"
Serre	15	116	1,2000		1,2000			0	"
Serre	15	117	0,0188		0,0188			0	"

Serre	15	118	0,0068		0,0068			0	“
Serre	15	119	0,0176		0,0176			0	“
Serre	15	120	0,0008		0,0008			0	“
Serre	15	121	0,0275		0,0275			0	“
Serre	15	122	0,0025		0,0025			0	“
Serre	15	7	29,3268	29,3268				0	“
Serre	15	167	0,0480	0,0480				0	“
Serre	16	1	31,9050	31,9050				0	**V. Idrogeologico Vincolo militare**
Serre	16	2	0,1960		0,1960			0	“
Serre	16	26	0,0222		0,0222			0	“
Serre	16	54	0,1344		0,1344			0	“
Serre	16	52	0,0030		0,0030			0	“
Serre	16	71	23,4154	23,4154				0	“
Serre	16	69	0,8410			0,8410		0	“
Serre	16	99	0,2870		0,2870			0	“
Serre	16	100	0,0180		0,0180			0	“
Serre	16	102	0,0220		0,0220			0	“
Serre	16	103	0,1270		0,1270			0	“
Serre	16	104	0,5230		0,5230			0	“
Serre	16	106	1,9490		1,9490			0	“
Serre	16	115	8,9020		8,9020			0	“
Serre	16	116	0,3190		0,3190			0	“
Serre	16	129	2,9900		2,9900			0	“
Serre	16	140	0,0078		0,0078			0	“
Serre	16	144	3,8630		3,8630			0	“
Serre	16	155	0,2800		0,2800			0	“
Serre	16	167	0,3560		0,3560			0	“
Serre	16	168	0,0140		0,0140			0	“
Serre	16	172	0,6970		0,6970			0	“
Serre	16	173	1,7370		1,7370			0	“
Serre	16	175	0,0620		0,0620			0	“
Serre	16	185	2,2470		2,2470			0	“
Serre	25	8	0,0260		0,0260			0	“
Serre	25	39	0,9970			0,9970		0	“
Serre	25	40	15,8970			15,8970		0	“
Serre	25	42	0,9600			0,9600		0	“
Serre	25	45	0,3470		0,3470			0	“
Serre	25	48	22,6380		22,6380			0	“
Serre	25	41	0,1540			0,1540		0	“
Serre	25	43	0,6900			0,6900		0	“
Serre	25	44	0,4570			0,4570		0	“
Serre	25	54	20,0810		20,0810			0	“
Serre	25	56	15,6260	15,6260				0	“
Serre	25	74	0,0965		0,0965			0	“
Serre	25	75	1,1600		1,1600			0	“
Serre	25	107	6,5670	6,5670				0	“
Serre	32	7	4,0360	4,0360				0	“
Serre	32	9	1,2320		1,2320			0	“
Serre	32	145	11,1500	11,1500				0	“
Serre	32	160	2,4270		2,4270			0	“
Serre	32	147	0,7620	0,7620				0	“
Serre	32	179	2,5750		2,5750			0	“

Serre	32	185	0,2400		0,2400			0	“
Serre	32	167	0,5390		0,5390			0	“
Serre	35	191	0,0722		0,0722			0	**V. Idrogeologico Vincolo militare SIC/ZPS Riserva Naturale**
Serre	35	194	0,0880	0,0880				0	“
Serre	35	205	1,2200	1,2200				0	“
Serre	35	139	5,9705	5,9705				0	“
Serre	35	8	6,2352	6,2352				0	“
Serre	35	204	0,7580	0,7580				0	“
Serre	35	10	1,5813			1,5813		0	“
Serre	35	140	0,3200	0,3200				0	“
Serre	35	138	2,3360	2,3360				0	“
Serre	35	1	5,6394	5,6394				0	“
Campagna	33	5	12,68	11,00		1,68		0	“
	33	6	0,95	0,95				0	“
“	33	9	7,01	7,01				0	“
“	33	10	33,55	21,00		12,55		0	“
“	33	11	7,02	7,02				0	“
“	55	2	15,84	15,84		5,84		0	“
“	55	36	9,4	9,4				0	“
								0	“
		TOTALE	**438,75**	**353,91**	**42,01**	**42,83**			

* Si precisa che la tabella è stata compilata secondo la qualità di coltura indicata in catasto e nella documentazione disponibile presso il Settore. Per un maggior dettaglio sulle diverse tipologie di cenosi vegetale si rimanda al paragrafo 8, tabella questa impiegata per la determinazione del costo previsto per la elaborazione del PAF definitivo.

β) Allegare certificazione catastale (art. 8, comma “c”, All. A, L.R. 11/96).

In allegato di progetto 3 sono consultabili le visure per soggetto delle particelle catastali rientranti nel perimetro della foresta regionale.

1. PASSATI INTERVENTI E/O UTILIZZAZIONI BOSCHIVE

Descrivere sinteticamente eventuali passati interventi e/o utilizzazioni boschive relative ai beni silvo-pastorali oggetto della pianificazione.

Descrizione passati interventi e/o utilizzazioni boschive	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Anno di riferimento	Estensione Ha/ml/mc

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

2. INTERVENTI GIA’ EFFETTUATI E PREVISTI DA PRECEDENTI PAF E/O PIANI STRALCIO FORESTALI

A norma del proprio Statuto e successivamente con l’entrata in vigore delle Leggi Regionali n. 27 del04/05/1979, n. 13 del 28/02/1987 e della n. 11 del 27/05/1996, la Regione Campania ha provveduto a promuovere la tutela e la valorizzazione delle fasce boscate di Persano e Calvello. La concretizzazione degli interventi in tale complesso è stata mirata al miglioramento pedovegetativo (rimboschimenti, sistemazioni e manutenzioni) e alla tutela della proprietà (recinzioni, viali spartifuoco, riserve idriche, elettrificazione e attrezzature), nonché agli interventi infrastrutturali e manutentori (costruzione di un vivaio, ecc.), manutenzione e costruzione di strade e piste di servizio. Gli interventi, eseguiti nell’ultimo trentennio, hanno favorito un diffuso miglioramento dello stato generale della Foresta Regionale sia in termini di aumento della valenza ambientale che in termini di dinamiche evoluti dei soprassuoli vegetali.

Relativamente all'ultimo quinquennio, ai sensi della L.R. 11/96 e D.P.R. del 24/05/2001 n.1269 e successivi regolamenti regionali, mediante la redazione di apposite perizie annuali predisposte dall'ex S.T.A.P.F. di Salerno, che si avvale degli operai idraulico-forestali, sono stati realizzati i seguenti interventi:

Descrizione passati interventi e/o utilizzazioni boschive	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Anno di riferimento	Estensione Ha/ml/mc
Rimboschimenti e ricostituzione boschiva aree marginali interessate da sconfinamenti di privati e recuperate	Serre	16 15	1 2 -8-9-15-37-38-40-41-42-43-44-45-48-49-50	1998-2010 1998-2012	Ha 2,00 ca Ha 25,00 ca
Sistemazioni idraulico forestali graticciate, ecc.	"	15	2	2011-2012	Ml 50
realizzazione e manutenzione aree a fini ricreativi e didattico	"	15	2	2000-12	Ha 1,70 ca
Manuternzione viabilità di servizio,e pulizia piste e fasce parafuoco; realizzazione chiudenda perimetrale, e ripristino dei confini con apposizione dei termini lapidali (parte)	" "	15 16	2 -8-9-15-37-38-40-41-42-43-44-45-48-49-50 ed altre 1	1998-2012	Ml 12.000ca Ml 10.000ca Ml.20.000ca
Realizzazione struttura di accoglienza e spogliatoio/mensa parte in appalto e parte in economia	"	15	2-37-38-50	2006 -2011	Mq 350 ca
Sistemazione area per l'attività vivaistica a seguito del trasferimento del "vivaio Destra Sele"	"	15	2	2006 - 2010	Ha 5
interventi colturali e fitosanitari al bosco; bonifica e pulizia aree percorse dal fuoco	"	15 35	2 -8-9-15-37-38-40-41-42-43-44-45-48-49 e altre 1	1998-2012 2005-2006	Ha 10 ca Ha 2 ca
Ripristino pozzo esistente per irrigazione vivaio	"	15	2	2009	1

3. PROGETTI REALIZZATI NELL'AMBITO DEL POR 2000/2006 - PSR CAMPANIA 2007/2013

Tipologia d'intervento	Ha/ml/mc	Foglio	Particella catastale	Anno di riferimento	POR Campania 2000/2006 Misura	PSR Campania 2007/2013 Misura

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

4. PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE DEL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE DELLA FORESTA REGIONALE

4.1. Aspetti generali

Descrivere sinteticamente:

a) i complessi boscati (per. es. tipologia di bosco, specie presenti, forma di governo, età, situazioni particolari), il sottobosco, le aree pascolive ed incolte;

b) le modalità con cui sono state o verranno individuate le particelle forestali;

c) le classi economiche in cui verrà suddiviso il patrimonio silvo-pastorale del Comune;

d) il tipo di rilievo tassatorio che verrà adottato motivandone la scelta e la consistenza (ettari di cavallettamento e/o n. di aree di saggio).

La superficie per tipologia forestale dei soprassuoli da assestare può essere così sintetizzata :

Fustaie ……Ha 240,98

Cedui in conversione all'Alto Fusto/Soprassuoli transitori Cedui composti ……Ha 45,00

Cedui semplici e matricinati ……Ha 26,27

Fustaie e boschi di protezione , rimboschimenti…… Ha 41,66

Altre superfici (pascoli, prati, radure, incolti, improduttivi, arbusteti,

macchia mediterranea, altri terreni. Ecc……Ha 84,84

TOTALE ……Ha 438,75

La Foresta Regionale di Persano ha uno sviluppo prevalente di tipo lineare costituito da due grandi corpi principali e lembi separati. Fra i due nuclei principali non esiste alcuna continuità o corridoio ecologico. L'interfaccia con le aree coltivate si rinviene lungo tutto il perimetro e anche all'interno dei due nuclei di foresta. L'accesso ad alcune porzioni della foresta avviene attraverso la proprietà privata o, con difficoltà, attraverso il demanio militare.
Il bosco di Calvello è costituito prevalentemente da un ceduo misto a prevalenza di cerro in conversione naturale, ceduo misto invecchiato e degradato e ceduo di leccio invecchiato per mancati interventi colturali e tagli di utilizzazione. Nella parte sommitale prevalgono le chiarie con fisionomia di pascolo cespugliato con diffusi affioramenti rocciosi.
Le specie presenti sono costituite da cerro, roverella, leccio , acero campestre e opalus, orniello, carpino e pioppo tremulo; la parte arbustiva e ricca di specie della macchia mediterranea (perastro, crategus, erica, lentisco, mirto, ginestra, ecc.)
Le tipologie forestali presenti, nel complesso, possono essere suddivise secondo il tipo di governo:

- cedui composti;
- cedui semplici misti invecchiati;
- fustaie adulta
- bosco ripariale di salici, pioppo e olmo;
- rimboschimenti di latifoglie esotiche(eucalyptus spp.)

I soprassuoli forestali presenti, fatta eccezione dei rimboschimenti di eucalitti, rappresentano un importante esempio di bosco azonale con caratteri di vetustità in mescolanza di scherofille sempreverdi di clima mediterraneo.
Di seguito viene riportata una sintetica descrizione dei soprassuoli vegetali suddivisi per località:
1) Torrente Alimenta:

Fustaia stratificata a composizione dendrologica molto eterogenea e a mescolanza per gruppi e per piede d'albero. Il piano superiore è edificato da cerro (*Quercus cerris*), carpinella (*Carpinus orientalis*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo (*Ulmus minor*) e leccio (*Quercus ilex*).
Farnia (*Q. robur*), e individui con caratteri ibridi correlati con *Q. cerris* e *Q. pubescens*, carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), albero di Giuda (*Cercis siliquatrum*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), occupano per lo più posizioni di forra. Nel piano intermedio sono frequenti alloro (*Laurus nobilis*), anche da ceppaia e con individui di 15-20 cm di diametro, e orniello (*Fraxinus ornus*). Presenti allo stato sporadico fico (*Ficus carica*) e melastro (*Malus sylvestris*). Strato inferiore arbustivo a *Sambucus nigra*, *Phillyrea latifolia, Coronilla emerus*, *Cornus sanguinea*, *Viburnum tinus*, *Evonimus europaeus, Rosa sempervirens*. Fra le specie introdotte si menzionano l'ailanto (*Ailanthus altissima*) e la robinia (*Robinia pseudacacia*).
Fragmiteto di ripa nel quale *Phragmites australis* è sostituita da *Arundo plinii*.
Denso e continuo strato erbaceo con *Hedera helix*, *Ruscus aculeatus*, *Vinca major*, *Lonicera etrusca*, *Clematis vitalba*, *Rubus ulmifolius, Solanum nigra, Cyclamen hederifolium, Ajuga reptans, Festuca drymeia, Rubia peregrina, etc.*
In prossimità del fiume Sele formazione a galleria con *Populus alba*, *P.canescens*, *P. nigra*, *Salix alba*, *Laurus nobilis*, *Celtis australis*. Spesso strato arbustivo con rovi e vitalba e luppolo (*Humulus lupulus*).
Area attrezzata per pic-nic segna l'ingresso con cancello dalla rotabile principale.

Figura 9: Reperto fotografico del torrente Alimenta

2) Località Bambacegna:
Formazioni arbustive a *Spartium junceum*, *Tamarix africana*, *Phragmithes australis*, *Rosa sempervirens*, intercalate a formazioni mesoigrofile a dominanza di gruppi di specie in funzione della giacitura. Nelle aree più depresse e pianeggianti il bosco mesoigrofilo è a dominanza di pioppi (*Populus nigra*, *P. alba*, *P. tremula* e *P. canescens*) misti o intercalati a fustaie di frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*), con partecipazione di *Carpinus orientalis, Acer campestre*, *Quercus robur*. Sui versanti divengono più consistenti *Quercus cerris*, *Fraxinus ornus*, *Ulmus minor*, *Celtis australis*, *Laurus nobilis* (anche di grosse dimensioni). Fra le specie arbustive *Crataegus monogyna*, *Phillyrea latifolia*, *Sambucus nigra*, *Salix caprea*. Fra le lianose *Hedera helix*, *Clematis vitalba* e *Smilax aspera* su numerosi fusti di piante arboree. La fustaia si presenta a densità molto disforme e le radure e le chiarìe sono invase da dense coperture di specie nitrofile (rovi, vitalba). Sono specie nemorali, appartenenti allo strato erbaceo: *Ruscus aculeatus*, *Helleborus foetidus*, *Festuca drymeja*, *Ligustrum vulgare*, *Cyclamen hederifolium*, etc.,
In corrispondenza di piccolo promontorio, il querceto misto a base di cerro è consociato con *Cercis siliquastrum*, *Fraxinus ornus* e 10-15 piante di *Phillyrea latifolia* di grosse dimensioni (fino a 35-40 cm di diametro e 12-13 m di altezza).
Impianti di eucalipti di circa 40 anni di età (per lo più edificati da *Eucalyptus camaldulensis*). Altezze superiori ai 30 m e dimensioni diametriche molto variabili. Denso strato arbustivo lianoso che non consente l'insediamento delle specie forestali autoctone. Nelle adiacenze dell'eucalitteto e di altre porzioni boscate i terreni demaniali risultavo coltivati.

Figura 10: Rimboschimento di eucalipti

3) Località Cretangolo:
In questa località è da menzionare la presenza di ontano napoletano (*Alnus cordata*).
4) Incisioni boscate in terreni agrari di proprietà privata e servitù militare:
La formazione maggiormente rappresentata è il querceto mesoxerofilo a *Quercus cerris* e *Q. pubescens*. Qui si registrano sconfinamenti da parte di privati che andranno appurati nelle fasi successive di stesura del PAF, eventualmente con l'impiego di strumentazione di precisione (tacheometro, GPS, ecc.).
5) Località Isca Rotonda:
Prati falciabili con alberi sparsi di *Quercus cerris*. Il bosco planiziario è cosituito dalle specie mesoigrofile già citate. Lungo l'argine e a i margini del fiume Sele grossi esemplari di tiglio (*Tilia platyphyllos*), carpi nella (*Carpinus orientalis*), acero campestre (*Acer campestre*), frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*), albero di giuda (*Cercis siliquatrum*), con esemplari monumentali di cerro (*Quercus cerris*) e pioppo bianco (*Populus alba*).
Anche in quest'area è presente un impianto di eucalipto con le stesse caratteristiche strutturali di quello citato precedentemente.

Figura 11: Prati falciabili con monumentali cerri sparsi

6) Località Cannizzola:
Si tratta di un corpo di foresta nettamente separato dal complesso principale e costituito da boschi di versante sovrastanti terreni agrari. La densità è molto disforme, per presenza di radure, anche ampie. La struttura è assimilabile ad un ceduo composto in cui la componente di fustaia è rappresentata prevalentemente dalle querce, mentre la componente agamica è formata dalle seguenti specie: *Acer campestre*, *Fraxinus oxycarpa*, *Fraxinus ornus*, *Cercis siliquastrum*, *Ulmus minor*, *Carpinus orientalis*, *Phillyrea latifolia, Malus sylvestris*. Lo strato arbustivo è costituito da *Rosa sempervirens*, *Ligustrum vulgare*, *Evonymus europaus*, *Crataegus monogyna*, strato erbaceo con *Ruscus aculeatus*, *Hedera helix*, *Lonicera etrusca*, *Clematis vitalba*, *Smilax aspera*, *Helleborus foetidus*, *Viola alba* subsp. *dehnhardtii*, etc.
La rinnovazione di cerro sotto copertura è, a tratti, molto abbondante.
Sul margine inferiore della fascia boscata, lungo la curva di livello, decorre un canale di irrigazione a sezione trapezoidale in cemento, con saracinesche metalliche.
Anche per questa località dovranno essere eseguite delle verifiche strumentali sul corretto posizionamento del limite della Foresta Regionale.

Viabilità ed altre infrastrutture

La Foresta Regionale di Persano è attraversata da rotabile asfaltata SS19 (diramazione Bambacegna).
Parte della Foresta risulta delimitata da recinzione in rete metallica e pali di castagno. La recinzione, in prossimità della viabilità principale e secondaria è stata, in alcuni casi, divelta. La viabilità interna si presenta in buono stato di conservazione anche perché presenti sbarre metalliche e chiudende metalliche a custodia delle diverse aree. All'interno della proprietà regionale esiste anche un sistema di irrigazione con canali in cemento e saracinesche. Recentemente è stato realizzato un vivaio regionale, gestito dalle unità lavorative in servizio presso la struttura; durante le fasi di stesura definitiva del PAF si procederà ad un dettagliato rilevamento delle diverse aree e struttura da cui è costituito.

La foresta di Calvello si presenta assolutamente priva di viabilità principale e secondaria, se si escludono alcuni vecchi sentieri e mulattiere. Manca anche un'adeguata strada di accesso per cui il bosco è raggiungibile solo a piedi. Di tutto ciò si dovrà tenere in debita considerazione in fase di pianificazione degli interventi forestali e dei miglioramenti da realizzare.

Il particellare forestale

La gestione della Foresta Regionale di Persano e Calvello è sempre avvenuta in assenza di un adeguato strumento di gestione così come previsto dalla legge regionale 11/96, o Piano di Assestamento. Tale condizione è stata, negli anni, sopperita grazie alla stesura di perizie/progetti annuali che programmavano in base alla forza lavoro disponibile, gli interventi indispensabili per la tutela, conservazione e valorizzazione del complesso boscato, in ottemperanza alla legislazione regionale. Si è trattato, come riportato nella tabella sugli interventi eseguiti nell'ultimo quinquennio, principalmente di piccole attività di interventi selvicolturali (diradamenti, pulizie, ecc.), di rimboschimenti e infoltimenti, di manutenzione alla viabilità esistente, di attività di lotta attiva e passiva agli incendi boschivi.
Recentemente, la maggiore e sempre crescente sensibilità nei confronti delle proprietà forestali, unitamente alla consapevolezza della necessità di munirsi di uno strumento di pianificazione di ampio respiro che valorizzi le valenze ambientali, ecologiche, paesaggistiche e naturalistiche della Foresta Regionale di Persano, ha determinato la necessità/volontà di predisporre la documentazione necessaria per la richiesta di finanziamento del Piano di Assestamento Forestale.
In questa fase preliminare, si ritiene che il futuro PAF preveda un particellare basato su criteri prevalentemente analitico – fisiografici, tracciando confini di facile individuazione e manutenzione, e in secondo luogo che tanga conto dell'omogeneità delle caratteristiche dei soprassuoli. La dimensione media della particella sarà funzionale al tipo di gestione prevista e, comunque, adeguata alle possibilità operative di realizzazione degli interventi. Le particelle verranno raggruppate in una o più classi colturali omogenee per funzione e indirizzo colturale prevalente. L'indirizzo colturale deve essere coerente con le indicazioni del PFG, con la zonizzazione del rischio dell'Autorità di Bacino e con la zonizzazione delle aree protette.
A seguito dei primi sopralluoghi di campo e della caratterizzazione dell'uso del suolo presente sono state individuate le seguenti potenziali classi colturali:

- **Classe colturale A: Bosco di alto fusto con funzioni paesaggistiche – ricreative;**
- **Classe colturale B: Soprassuoli degradati da riqualificare con funzionni di protezione;**
- **Classe colturale C: Cedui invecchiati e soprassuoli transitori;**

Il rilievo tassatorio prevede la combinazione, a seconda delle necessità e delle tipologie di soprassuolo, di aree di saggio di 400 m^2, alberi modello e in misura ridotta di cavallettamento totale relativamente ai soprassuoli che saranno oggetto di utilizzazione nel decennio di validità del piano; i rilievi saranno effettuati mantenendo l'omogeneità della modalità di campionamento nella medesima particella forestale.

4.2. Obiettivi della pianificazione

4.2.1. **Interventi e/o utilizzazioni boschive previste** (solo in caso di pianificazione *ex novo*).

Descrivere sinteticamente gli interventi e/o le utilizzazioni boschive previste, il tipo di trattamento, le aree di intervento (particelle catastali/forestali) con allegata localizzazione cartografica dell'intervento e/o dell'utilizzazione boschiva.

Gli indirizzi gestionali saranno volti alla conservazione dei lembi residui di bosco planiziario ancora integri in un territorio caratterizzato da agricoltura ed allevamenti di tipo intensivo. Tutte le attività colturali – assestamentali a pianificarsi devono mirare alla conservazione ed al restauro della copertura arborea. La gestione naturalistica a prevedersi deve aumentare la complessità eco sistemica dei popolamenti favorendo strutture forestali stratificate con coperture arboree permanenti.
Fra le attività di restauro devono essere previste anche gli interventi di eradicazione degli impianti di eucalitto, con modalità progressiva a partire dai soprassuoli ove si assiste a fenomeni di rinaturalizzazione.e rimboschimento con latifoglie autoctone.
I soprassuoli cedui sia semplici che composti, soprattutto nella foresta Calvello,, saranno trattati in base alle caratteristiche stazionali con interventi adeguati di avviamento, la dove le condizioni di età e fertilità lo consentono e/o con turni di utilizzazione appropriati..
Lungo la rotabile principale occorre una verifica puntuale della stabilità delle piante al fine di procedere all'abbattimento di quelle che rappresentano maggior pericolo per l'incolumità pubblica.
La bonifica delle aree con rifiuti, il ripristino dei confini e l'adeguamento della rete dei sentieri a maggior valenza naturalistica, sono iniziative idonee a promuovere la fruizione turistica e le attività naturalistiche nella foresta demaniale.
La porzione di bosco in località Bambacegna, con spiccati caratteri di bosco vetusto, è interessato dalla convergenza di specie arboree appartenenti a diversi piani di vegetazione ed è suscettibile di inserimento nella rete nazionale dei boschi vetusti e delle attività di monitoraggio permanente proposte per questo tipo di boschi.
Questi interventi, dove possibile, saranno effettuati attraverso eventuali finanziamenti europei – PSR Regione Campania 2014 – 2020.

4.2.2. **Interventi e/o utilizzazioni boschive previste** (in caso di revisione della pianificazione).

Descrivere sinteticamente gli interventi e/o le utilizzazioni boschive previste, il tipo di trattamento, le aree di intervento (particelle catastali/forestali) in relazione anche alle precedenti utilizzazioni con indicazione del foglio, delle particelle (catastali/forestali) e dell'estensione con allegata localizzazione cartografica dell'intervento.

Comune	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Superf. Totale Ha	Superf. Alto Fusto Ha	Superf. Ceduo Ha

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

4.3. Miglioramenti fondiari

Per ciò che riguarda le attività di miglioramento e gli interventi, previsti nel presente capitolo, vengono indicati gli interventi ritenuti più necessari per un rilancio deciso delle peculiarità della Foresta Regionale di Persano e Calvello Gli interventi proposti sono stati valutati sia alla luce del rapporto costi/benefici, onde verificare la convenienza economica per una loro realizzazione, sia considerando la possibilità di poter accedere ai fondi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Regione Campania.

- E' necessario completare il lavoro di verifica e ripristino dei confini, mediante apposizione dei termini lapidari dove mancano;
- garantire la manutenzione e potenziamento delle opere fondiarie esistenti(recinzione, fossi di scolo, viabilità principale secondaria e fasce parafuoco) al fine di conservarne la piena efficienza;
- potenziare e migliorare le aree attrezzate e i percorsi naturalistici per favorire la fruibilità sia per attività turistico-ricreative che educative e didattiche.

in particolare

- interventi di manutenzione della rete viaria principale e secondaria esistente, realizzandone altra dove è carente, come nella foresta di Calvello
- normale manutenzione delle strutture adibite a ricovero dei mezzi e del personale;
- manutenzione ordinaria e straordinaria alla recinzione fissa esistente;
- interventi di pulizia, manutenzione e adeguamento delle aree finalizzate alla valorizzazione turistica della foresta, quali percorsi pedonali (sentieri esistenti), aree pic-nic, ecc.

4.3.1. **Uso e miglioramento dei pascoli** (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera “a” e lettera “c”, punto II)

α) Descrivere sinteticamente il carico massimo di bestiame, il periodo e le modalità di utilizzazione, la composizione del pascolo, le norme per l’assegnazione agli aventi diritto e le modalità di concessione d’uso;

Si ritiene, in questa fase preliminare, che l’intera area della foresta regionale debba essere esclusa da qualsiasi attività pastorale.

β) Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi di miglioramento dei pascoli indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l’intervento con allegata localizzazione cartografica.

Regolamento per la raccolta dei prodotti secondari quali funghi, fragole, erbe officinali ed aromatiche ecc… (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera “b”)

Descrivere sinteticamente:

α) le produzioni secondarie;

β) le prescrizioni per l’utilizzazione, la raccolta e commercializzazione dei funghi freschi e conservati (L. n. 8 del 24 luglio 2007);

χ) le prescrizioni per l’utilizzazione, la raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo e tutela degli ecosistemi tartufigeni (L. n. 13 del 20 giugno 2006 e relativo Regolamento n. 3 del 24 luglio 2007);

δ) le prescrizioni per l’utilizzazione, la raccolta e commercializzazione delle fragole, erbe officinali ed aromatiche, ecc.

Considerato che nella Foresta Demaniale di Persano e Calvello i possibili prodotti secondari sono : funghi, tartufi, asparagi, frutti del sottobosco e piante officinali. Pur sussistendo un regolamento per l’alienazione dei prodotti delle foreste regionali (Allegato C del PFG della Regione Campania) si prevede di predisporre nelle fasi successive di elaborazione e redazione del PAF una proposta di regolamento dei prodotti secondari calibrata sulla reale estensione e potenzialità della foresta regionale, tenendo in considerazione le norme di salvaguardia della Riserva Naturale e le leggi regionali in materia come la L.R. n.8 del 24 luglio 2007 e la L.R. n. 13 del 20 giugno 2006 e s.m.i. che disciplinano in particolare le modalità di raccolta, i quantitativi e i periodi consentiti per la raccolta di funghi e tartufi.

Opere di presidio agli incendi boschivi (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera “c”, punto I)

a) Descrivere sinteticamente le opere di presidio agli incendi boschivi (vasche, piccoli invasi, viali spartifuoco, piste di servizio, ricoveri per stazioni radio ricetrasmittenti);

Ai fini dell'attività di controllo e presidio incendi boschivi, il Settore T.A.P.F. di Salerno per la foresta demaniale Fasce Boscate di Persano di propria competenza, attuerà azioni rivolte soprattutto alla prevenzione antincendio attraverso i seguenti interventi:
- manutenzione alla viabilità di servizio, strade di accesso e di penetrazione al bosco;
- riattivazione e adeguamento della viabilità minore (sentieri, piste,ecc) nell’ambito dei complessi boscati .
- ripulitura del bosco, con particolare riguardo alle fasce prospicienti le vie di transito e/o i terreni agricoli ;
- vigilanza nell’ambito di tutte le fasce boscate, attraverso l’avvistamento e segnalazione di eventuali focolai di incendio, tesa a prevenire anche comportamenti imprudenti o negligenti da parte di eventuali visitatori.

Queste attività vengono eseguite con gli operai idraulico-forestali in forza presso la FDR del Servizio Territoriale Provinciale STP di Salerno ed in particolare durante il periodo di massima pericolosità.
Gli interventi che si prevede di attuare nel periodo di validità del futuro Piano di Assestamento possono così essere schematicamente riassunti:
• manutenzione e potenziamento delle fasce parafuoco;
• miglioramento e pulizia delle piste di servizio per automezzi di spegnimento;
• interventi selvicolturali tesi a ridurre il potere combustibile delle biomasse all' interno della foresta;

Descrizione Tipologia dell’Intervento	Località	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mc/mq
Pulizia del sottobosco	varie	Fg.15	2 ed altre	Ha100,oo ca “”
“ “		Fg.16-25-32-35	varie	Ha150,00 ca
manutenzione nei rimboschimenti	Costa alimenta	Fg. 16	varie	Ha 250,00 ca
Manutenzione e pulizia fasce parafuoco esistenti	Costa Alimenta e Bambacegna	Fg.15-16-1	2-37-38-50	ml. 12.500 ca
Manutenzione viabilità	Costa Alimenta e Bambacegna	Fg. 15-16	2-37-38-50 e altre 1	Ml 15.000 ca

b) Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi di presidio agli incendi boschivi indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l’intervento con allegata localizzazione cartografica.

(massimo 4.000 caratteri)

Descrizione Tipologia dell’Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mc/mq

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

Sistemazione idraulico-forestale (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera “c”, punto III)

α) Descrivere sinteticamente la tipologia delle opere di sistemazione intensiva/estensiva, i vincoli dell’area, il bacino idrografico, il foglio, la particella, l’estensione, le opere di Ingegneria naturalistica come da regolamento approvato con D.G.R. n. 3417 del 12 luglio 2002, la compatibilità ambientale e VIA ai sensi dell’allegato IV del D.lgs 152/06 in relazione alle tipologia di opere se in alveo o fuori alveo e finalizzazione: opere di trattenimento delle acque/sistemazione idraulico forestale per il consolidamento;

Buona parte del territorio della F.D.R. Fasce Boscate di Persano di Serre costeggiano il fiume Sele e/o suoi affluenti, pertanto sono soggetti a inondazioni ed erosioni delle sponde, provocando una notevole suscettività al dissesto idrogeologico che impone, quindi, interventi di sistemazione idraulico– forestale, al fine di contenere e contrastare il rischio di fenomeni franosi , erosivi.

Considerate le caratteristiche idrogeologiche dell’area è possibile individuare come zone più suscettibili ai movimenti erosivi tutti i confini lungo la sponda Sinistra del Sele, lungo i confini sponda Sinistra del torrente Alimenta e lungo i confini della sponda destra del fiume Calore.

Trattandosi di interventi di elevata complessità sarà opportuno procedere, prima della fase di progettazione, ad una accurata indagine preliminare al fine di poter elaborare una scaletta di priorità, in sintonia con le Autorità competenti (Autorità di Bacino, Genio Civile, ecc.).

In sede di stesura del PAF saranno specificate più dettagliatamente le superfici su cui intervenire.

Gli interventi sistematori e di ingegneria naturalistica sulla viabilità, in prossimità di attraversamenti e come opere di presidio al bosco, riguardano prevalentemente la foresta di Persano e potranno essere realizzati anche attraverso specifiche misure del PSR 2014-2020(Mis.8.5, ecc) .

β) Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi di sistemazione idraulico-forestale indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l’intervento con allegata localizzazione cartografica.

Descrizione Tipologia dell’Intervento: Sistemazione intensiva/estensiva	Comune località	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mc/mq
Realizzazione e/o ripristino all’interno dei rimboschimenti esistenti, su scarpate e piccole aree acclivi lungo la viabilità principale e in prossimità dei corsi d'acqua, di piccole opere di sistemazione idraulico-forestali e di ingegneria naturalistica (muretti a secco, brigliette in pietra e legno, fascinate morte e vive, ecc.)	Serre Fasce Boscate di Persano	15 – 16-25 - 32	2 parte, 7-37-38-50 ed altre	mq. 4000 ca

Rimboschimenti previsti e cure colturali di quelli già esistenti (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto III)

α) Descrivere sinteticamente le prescrizioni e le necessità di rimboschimenti ex novo (obbligatori: specie, caratteristiche dell'intervento, località) e le cure colturali a quelli già esistenti e l'inquadramento nel contesto territoriale;

- Si prevedono interventi colturali per il miglioramento e la naturalizzazione dei rimboschimenti, attraverso l'introduzione graduale di specie autoctone caratterizzate da una minore infiammabilità al fine di un aumento della biodiversità e di un miglioramento della stabilità dei soprassuoli. Potranno essere realizzati arboreti e popolamenti per scopo di conservazione della biodiversità e del materiale di moltiplicazione forestale, oltre che per scopo didattico e dimostrativo.

α) Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi di rimboschimento e cure colturali di quelli già esistenti indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l'intervento con allegata localizzazione cartografica.

La Misura di riferimento può essere la 8.1 e la 8.5 del psr 2014-2020,
per la progressiva sostituzione di imboschimenti a specie alloctone con essenze autoctone.

La ricostituzione di boschi naturaliformi mira a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti.
Si tenderà a valorizzare al massimo livello la dinamica evolutiva intrinseca dei popolamenti presenti, attraverso un sostegno ai processi naturali, agevolando i nuclei promettenti e favorendo la rinnovazione naturale. E' opportuno intervenire con una serie di misure (diradamenti e piantagioni) volte a sostenere l'evoluzione dei soprassuoli originati dal rimboschimento verso formazioni a struttura e composizione più complessa.

Nell'ambito della FDR di Persano saranno necessari interventi colturali e di ricostituzione per il miglioramento e la naturalizzazione dei popolamenti artificiali, attraverso opere di pulizia, spalcature e diradamenti, e l'introduzione graduale di specie autoctone caratterizzate da una minore infiammabilità al fine di un aumento della biodiversità e della stabilità dei soprassuoli nelle seguenti aree:

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/n	Specie da utilizzare
Cure colturali (pulizia, spalcature e diradamenti), per favorire l'insediamento naturale di specie latifoglie autoctone.	Serre	25	56	15,65 ca	eucalitti

Rimboschimenti:

terreni nudi o cespugliati	SI☐	NO☐
terreni percorsi dal fuoco (anteriore al 2004, L. 353/2000)	SI☐	NO☐
aree spondali	SI☐	NO☐
aree degradate	SI☒	NO☐

Finalità del rimboschimento	Difesa idrogeologica	☒
	Bellezze naturali	☐
	Altro (descrizione)	

8.3.6 **Ricostituzione boschiva** (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera “c”, punto III)

a) Descrivere sinteticamente le prescrizioni e le necessità di azioni di ricostituzione boschiva (obbligatori: specie, caratteristiche dell’intervento, località) e l’inquadramento nel contesto territoriale;

b) Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi di ricostituzione boschiva indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l’intervento con allegata localizzazione cartografica.

(massimo 4.000 caratteri).

Descrizione Tipologia dell’Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/n	Specie da utilizzare

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

Ricostituzione boschiva:

terreni nudi o cespugliati SIX☐ NO☐

terreni percorsi dal fuoco (anteriore al 2004 L. 353/2000) SI☐ NO☐

aree spondali SI☐ NO☐

aree degradate SIX☐ NO☐

Finalità della ricostituzione
- Difesa idrogeologica 燁
- Bellezze naturali ☐
- Altro (descrizione) ☐

8.3.7 **Uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi** (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera “c”, punto IV)

Descrivere sinteticamente le aree ed indicare le prescrizioni per la valorizzazione turistica, ai fini ricreativi, dei beni silvo-pastorali del comune ed inquadramento nel contesto territoriale;

Nell’ambito della gestione ordinaria, il Servizio Territoriale Provinciale di Salerno, ex STAPF, da anni, promuove e favorisce una serie di attività tese alla valorizzazione delle risorse forestali ed ambientali delle foreste demaniali, in particolare per le Fasce Boscate di Persano, sia attraverso il potenziamento della fruibilità turistico-ricreativa che mediante il ruolo educativo inoltre le stesse dove i sentieri sono prevalentemente pianeggianti particolar attenzione va tesa all'utilizzo da parte dei portatore di handicap, che le foreste pubbliche possono e devono svolgere. Pertanto, saranno effettuati interventi volti a migliorare o incrementare la fruizione turistico-ricreativa e ditattica in ambiente forestale per favorire un corretto uso pubblico dei boschi attraverso il ripristino e potenziamento di aree attrezzate e/o dotate di strutture per l’accoglienza per la pubblica fruizione. Nell’ambito della foresta demaniale regionale e presente una struttura per accoglienza alla località Bambacegna, oltre a una discreta rete di viabilità interna che consente agli escursionisti di percorrere ampi tratti del demanio forestale, che, in alcuni punti, necessita di interventi di miglioramento, ovvero manutenzione e messa in sicurezza in particolar modo la parte della viabilità laterale al fiume Sele mediante realizzazione di gabbionate.
Per la diffusione della pratica dell’escursionismo si prevede il ripristino e la manutenzione, con intervento di segnaletica, rettifiche, caccia acqua, corrimano ove occorra, piazzole di sosta, ecc. di alcuni sentieri esistenti, anche per garantire l’escursionismo a cavallo.
In particolare, si opererà quindi attraverso la manutenzione del sentiero lungo il fiume Sele; di circa 6 Km, mediante realizzazione di aree di sosta, collegamento ad aree attrezzate esistenti, cartellonistica e punti avvistamento fauna con realizzazione di capanni, realizzazione alla località Bambacegna di un giardino botanico di piante officinali.

b) Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi ai fini ricreativi sulle risorse silvo-pastorali indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l'intervento con allegata localizzazione cartografica.

Gli interventi previsti si potranno avvalere della Misura di riferimento 8.5 del PSR 2014-2020: "*Investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico ricreativa in ambiente forestale e montano rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi.*"

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mq/mc
recupero e sistemazione del sentiero naturalistico lungo il fiume Sele fino alla fontana della Regina, su un tracciato preesistente di circa 6 Km, mediante interventi di ripristino in terra battuta o misto di cava, la realizzazione e/o il ripristino di muretti in pietra e staccionate in legno, la realizzazione di punti di avvistamento, con adeguata cartellonistica e capanni di avvistamento, lungo il fiume Sele. Trattandosi di sentieri pianeggianti va prevista la predisposizione di tratti per favorire l'utilizzo anche da parte dei portatori di handicap. Si prevede, inoltre, il potenziamento e l'ampliamento di aree di sosta e aree attrezzate, l'adeguamento delle strutture in legno esistenti per accoglienza e per visite didattiche ed escursioni. La realizzazione di un giardino botanico a scopo didattico e dimostrativo con le essenze tipiche dell'area macchia mediterranea.	Serre Fasce Boscate di Persano	15-16-25-32-35	2-36-37-50 ed altre	6000 ml ca (sentiero) mq 350 ca (struttura) mq 1000circa (aree ricreative) mq 1,500 ca di (giardino botanico didattico)

8.3.8 **Interventi per la tutela della fauna selvatica** (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto V)

a) Descrivere sinteticamente le aree e indicare le prescrizione per la tutela della fauna selvatica ed inquadramento nel contesto territoriale;

La trattazione proposta di seguito non consiste in una mera descrizione delle emergenze faunistiche ma in una analisi delle comunità più interessanti per lo sviluppo delle vocazioni della Foresta Regionale di Persano, e Calvello coerentemente con le sue finalità,con riferimento in particolare a:

- Valore naturalistico
- Valore all'interno della Rete Ecologica Regionale
- Valore turistico
- Valore socio-economico

Tra i vertebrati la classe che maggiormente soddisfa i requisiti di indicatore per le caratteristiche illustrate nonché la più rappresentativa della foresta è quella degli Uccelli.

Gli Uccelli rappresentano la classe più numerosa tra i vertebrati, oggetto di numerose e importanti azioni di tutela, a livello nazionale e internazionale, come la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 2 aprile 1979, concernente, specificamente la conservazione degli uccelli selvatici negli Stati membri. Tale normativa è alla base della istituzione delle ZPS (Zone a Protezione Speciale), componenti fondamentali della Rete Natura 2000. L'esigenza di una protezione su scala continentale di questo *taxon*, nasce dalle abitudini migratorie di molte specie di uccelli. Azioni di conservazione limitate a livelli locali, anche su scala nazionale, risulterebbero vane, visto che le specie avifaunistiche compiono in ogni caso almeno movimenti erratici, spostandosi semplicemente di livello altitudinale durante le stagioni dell'anno, oppure di pochi chilometri; ma un numero significativo di specie di uccelli compie vere e proprie migrazioni, effettuando, lungo il proprio ciclo riproduttivo, spostamenti che spesso interessano diverse nazioni o continenti, come nel caso dei migratori transahariani, che trascorrono alle nostre latitudini le stagioni riproduttive, spostandosi al termine di queste nelle aree africane, attraversando la barriera del Sahara, in cerca di inverni più miti. Molte altre, per contro, compiono migrazioni verso nord, nei paesi nordeuropei, trascorrendo ivi la stagione riproduttiva.

Uno studio approfondito di questo gruppo tassonomico rappresenta un importante indicatore ai fini dell'individuazione della connettività ecologica, per garantire il flusso genico alla base della variabilità e quindi della conservazione di queste specie.

In particolare alcune delle specie presentate, come i rapaci, necessitano di ampi areali per soddisfare le proprie esigenze trofiche e territoriali.

Le azioni di pianificazione territoriale tese alla mitigazione della frammentazione ambientale prevedono un'analisi funzionale di contesti, con la scelta di indicatori di ampia valenza, che semplificano il processo. Si prestano, a questo scopo, quelle specie che possono servire da modello per un largo seguito di specie affini eco-etologicamente, che forniscono utili indicazioni sia per una pianificazione dell'area protetta (piani di assetto), sia per la funzionalità di connettività ecologica dell'area nel contesto territoriale. Le azioni di conservazione di queste specie, più sensibili alle variazioni ambientali, le cosiddette "specie ombrello", trova la sua efficacia nella ricaduta sulle altre popolazioni, comunità e quindi in ultima analisi, sull'ecosistema. Un'azione di conservazione mirata per queste specie può rappresentare in pratica una strategia di tutela dell'ecosistema.

Altro importante valore delle comunità ornitiche è quello della bioindicazione, in particolare per il settore agricolo. Moltissime specie infatti sono adattate alle pratiche agricole tradizionali, al punto che la Comunità Europea ha ufficialmente adottato il "Bird Farmland Index", indice valutazione delle comunità ornitiche nelle aree agricole, come indicatore del declino, o della ripresa delle pratiche agricole tradizionali. Inoltre, gli uccelli contribuiscono notoriamente alla lotta biologica nei sistemi di coltivazione tradizionale e alla diminuzione mediante predazione (Barbagianni) dei micromammiferi fossori.

a)Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi a tutela della fauna selvatica indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l'intervento con allegata localizzazione cartografica.

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mq/mc

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

8.3.9 **Interventi infrastrutturali** (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto II e IV)

a) Descrivere sinteticamente le aree e indicare le eventuali prescrizioni sugli interventi infrastrutturali in relazione alle finalità ed inquadramento nel contesto territoriale;

La viabilità attualmente presente risulta ottimale per la attività svolte all'interno della Foresta Regionale di Persano per questo, nell'ambito delle infrastrutture di Tale foresta si prevedono solo interventi di manutenzione e miglioramento dell'esistente. Mentre nella foresta di Calvello dovrà essere assolutamente adeguata sia la viabilità principale che quella secondaria con piste adeguate di servizio sia per favorire gli interventi di manutenzione e gestione che per facilitare il servizio AIB.

b) Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi infrastrutturali indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l'intervento con allegata localizzazione cartografica.

(massimo 4.000 caratteri)

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mq/mc

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

🗁 <u>CRONOPROGRAMMA PER LA REDAZIONE DEL PAF IN VESTE DEFINITIVA</u>

EVENTI	Data inizio	Data fine	PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'EVENTO (ogni casella corrisponde ad un mese)																																	
			Anno 2018												Anno 2019																					
sopralluoghi di verifica stato di fatto e uso del suolo	01/01/18	31/03/18	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o
Particellare e schede per rilievi di campagna	01/04/18	30/06/18	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o
Rilievi topografici e operazioni di confinazione	01/07/18	31/08/18	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o
Rilievi tassatori	01/09/18	31/10/18	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o
Redazione elaborati cartografici	01/11/19	31/12/19	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o
Presentazione del PAF in bozza	01/01/19	28/02/19	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o
Presentazione del PAF in minuta e Valutazione di Incidenza	01/03/19	30/04/19	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o
Presentazione del PAF in minuta	01/05/19	31/05/19	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o
Presentazione del PAF in veste definitiva	01/06/19	30/06/19	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o

Nota del tecnico: I tempi previsti dal presente cronoprogramma potranno variare in funzione della data di effettivo rilascio del Decreto di concessione contributo ai sensi della mis. 8.5 del PSR Campania 2014-2020. La medesima successione temporale potrà pertanto essere traslata – fermo restando i tempi in essa previsti per i singoli eventi – iniziando dalla data di formale notifica del decreto. I periodi stimati sono stati calcolati sulla base dei tempi previsti dalle vigenti norme in materia per il rilascio dei provvedimenti amministrativi di competenza da parte degli Enti interessati (L. 241/90 e s.m.i. ovvero legislazioni speciali quali ad es. : per la V.I. 60 gg. ex art. 6 DPR 120/2003 o, per le aree protette, 60 gg. ex art. 13 L. 349/91). Non sono pertanto contemplati eventuali ritardi correlati ad attività procedimentali non di competenza dell'Amministrazione o del tecnico incaricato (relative ad es. alla acquisizione di pareri, autorizzazioni, etc.).

Il cronoprogramma deve contenere obbligatoriamente almeno le seguenti voci:

a) inizio dei lavori di campagna;
b) presentazione del PAF in **<u>bozza</u>** (tenere conto del tempo necessario da parte del Settore per il Piano Forestale Generale competente per l'istruttoria, gli accertamenti di rito);
c) presentazione del PAF in **<u>minuta</u>** (tenere conto del tempo necessario da parte del Settore per il Piano Forestale Generale per l'ulteriore verifica dei contenuti e/o di altri eventuali accertamenti e del tempo occorrente per tutte le altre eventuali autorizzazioni);
d) presentazione della Valutazione di Incidenza (se dovuta);
e) consegna del PAF in **<u>veste definitiva</u>** (tenere conto del tempo massimo concesso dalla misura 227 per l'ultimazione degli interventi da finanziare, ovvero PAF e interventi connessi).

<u>COSTO PREVISTO PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE</u>

1

La definizione dell'importo per la redazione del Piano di Assestamento Forestale è stata determinata nel rispetto dello schema di cui al presente Bando e nel rispetto delle voci di spesa ai sensi del prezzario vigente per la regione Campania approvate con DGR n.195 del 10-05-2016.
L'importo per la cassa previdenziale (2%) è calcolato con riferimento alla voce dell'onorario; l'importo dell'IVA (22%) va calcolato con riferimento alla voce dell'onorario più la cassa previdenziale.

La voce "Spesa per controlli del 10%" non è computata in quanto non verrà accantonata dal Settore per il Piano Forestale Generale per l'attività di controllo.

				QUANTITA'	PREZZO UNITARIO	IMPORTO PARZIALE	IMPORTO PER CATEGORIA
1	**ONORARIO** (al netto di cassa ed IVA nelle misure previste per legge)						
	a	**FUSTAIE**			€	€	€
		fino a 100 ettari:	Ha	100,00	51,91	5.191,00	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha	140,98	38,94	5.489,76	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha		25,96	-	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		18,17	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		12,98	-	
		TOTALE parziale(1.a)		240,98			10.680,76
	b.	**CEDUI in conversione all'alto fusto/ soprassuoli transitori, cedui composti**					
		fino a 100 ettari:	Ha	45,00	34,61	1.557,45	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha		25,96	-	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha		17,30	-	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		12,11	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		8,65	-	
		Totale parziale(1.b)		45,00			1.557,45
	C	**CEDUI semplici e matricinati, fustaie e boschi di protezione, rimboschimenti**					
		fino a 100 ettari:	Ha	67,93	17,30	1.175,19	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha		12,98	-	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha		8,65	-	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		6,06	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		4,33	-	
		Totale parziale(1.c)		67,93			1.175,19
	d	**Altre superfici** (pascoli,radure, incolti, ecc.)					
		Pascoli ed altri terreni	Ha	84,84	2,35	199,37	
		TOTALE PARZIALE (1.d)		84,84			199,37
		TOTALE PARZIALE ONORARIO(a+b+c)					13.612,77
		Riduzione onorario del 20% (in caso di revisione del PAF)					-
		Totale parziale onorario al netto della riduzione del 20%					-
		Cassa previdenziale nella misura prevista per legge					272,26
		IVA su Onorario + cassa previdenziale nella misura prevista per legge					3.054,71
		TOTALE ONORARIO					16.939,74
2	**SPESE RICONOSCIUTE**(da giustificare con giustificativi di spesa)						
	a	Rilievi fotografici, copiatura e rilegatura del PAF, fotointerpretazioni, cancelleria, analisi floristiche e geopedologiche, acquisto vernice , trasporto, alloggio(se fuori residenza) e vitto del progettista incaricato e suoi collaborati					
	a.1	superficie totale	Ha	**438,75**	5,86	2.571,08	
		Totale parziale (2 a)					2.571,08
	b.	**Individuazione confini dei luoghi e confinazione particellare**					
	b.1	Fustaie,Cedui in conversione-cedui composti, semplici e matricinati, boschi di protezione e rimboschimenti		353,91	14,55	5.149,39	
	b.2	Altre superfici (pascoli,radure, incolti, ecc.)		84,84	9,7	822,95	
		Tatale parziale(2.b1-b2)					5.972,34
	c.	**Rilievi dendroauxometrici**					
		Cavallettamento tot. euro/Ha	Ha	82	110,82	9.087,24	
		Aree di saggio di minimo 400 mq euro/cad	cad	40	67,17	2.686,80	
		Aree di saggio di minimo 400 mq euro/cad	cad	30	89,56	2.686,80	
		Rilievo Metodo Relascopico euro/Ha	Ha		14,78	-	
		Albero Modello diametro fino a 30 cm euro/cad	cad	40	45,35	1.814,00	
		Albero Modello diametro superiore a a 30 cm euro/cad	cad	30	90,69	2.720,70	
		Totale parziale(2.c)					18.995,54
		TOTALE RIMBORSO SPESE					27.538,95
		TOTALE GENERALE (1+2)					**44.478,69**

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Unità Operativa Dirigenziale
Servizio Territoriale Provinciale Salerno UOD 50 07 14

P.S.R. CAMPANIA 2014-2020- Misura 8 - Tipologia 8.5.1-Az. D

RELAZIONE PRELIMINARE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE P.G.F. della F.D.R."Vesolo" – Comune di Sanza (SA)

Allegati:

1) Relazione Tecnico-Descrittiva
2) Dichiarazione del Rappresentante Legale
3) Certificati e planimetrie catastali
4) Preventivo PAF
5) Corografia

15 NOV 2017

PROGETTISTI
Dr For. Pasquale Santalucia
Dr For. Mario Marmo

IL DIRIGENTE
U.O.D. Serv.Terr.Prov. di Salerno
(Dr Giuseppe GORGA)

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA 19 U.O.D. Servizio Territoriale Provinciale Salerno

Salerno, ...

RELAZIONE PRELIMINARE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE- PGF -

FORESTA REGIONALE VESOLO BENEFICIARIO : PUBBLICO : REGIONE CAMPANIA	
Indirizzo:	**Ex S.T.A.P.F. U.O.D.Serv.Terr.Prov. Via Generale Clark, n.103 – 84131 SALERNO**
Telefono:	**089/3079205 – 089/3079215**

1. ANAGRAFICA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE

Cognome e Nome	**dr. Giuseppe Gorga**
Indirizzo	**Via Generale Clark, n.103 – 84100 SALERNO**
Telefono	**089/3079215**
E-mail	**g.gorga@regione.campania.it**

2. ANAGRAFICA DEL TECNICO PROGETTISTA

Cognome e Nome	**Dr For. Santalucia Pasquale** **Dr For. Marmo Mario**
Ordine/Collegio e n. iscrizione	**Ordine Dott.Agr. e Forestali di Salerno – n. 470 e n. 520**
Indirizzo	**Ex Stapf Salerno Via G. Clark, 103**
Telefono	**089- 3079205-2016**
E-mail	**p.santalucia@maildip.regione.campania.it**
Provvedimento assegnazione incarico	**D.D. 249 del 12-10-2017**

3. TIPOLOGIA DI PIANIFICAZIONE

Revisione ☐

Ex-Novo ☒

Reg. pascolo vigente SI☐ NO☒

Estremi dell'Atto:

Reg. Usi civici vigente SI☐ NO☒

Estremi dell'Atto:

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Descrizione dell'ambiente e del territorio – aspetti generali

La Foresta Regionale "Vesolo" è sita in agro del Comune di Sanza (SA), rientra nel massiccio montuoso del Cervati ed è compresa nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Si estende da sud (alveo del torrente Peglio, affluente del Calore), in direzione nord/nord – ovest attraverso le pendici dei Monti Serralonga, Serritore e la Piana di Filano e raggiunge il colle Lo Scorzo in località Valle Tasso.

Tale complesso boscato presenta una caratteristica conformazione triangolare (Fig. 1) il cui vertice va ad incunearsi ai piedi del Monte Arsano ai confini di Sassano e Monte San Giacomo.

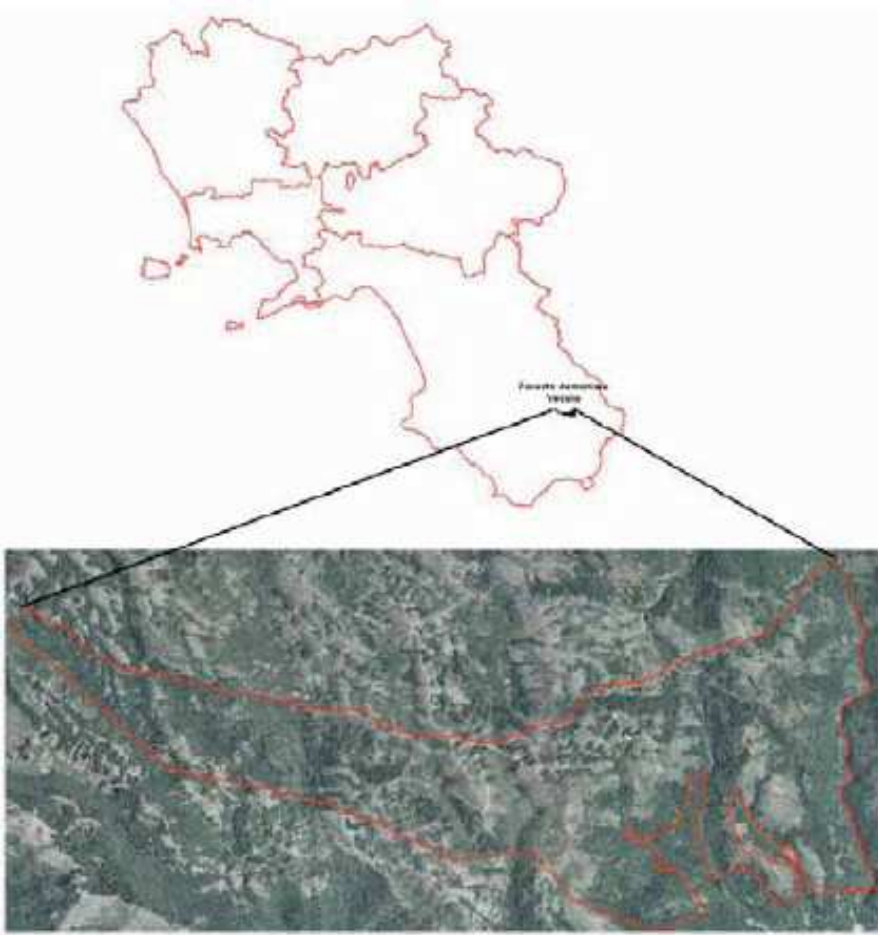


Figura 1: inquadramento territoriale della Foresta Regionale Vesolo

L'area forestale si sviluppa in una fascia altimetrica classificabile come sub – montana e montana con una escursione altimetrica compresa tra i 660 m ed i 1222 m s.l.m.

La porzione bassa della foresta (zona sub – montana) è costituita da bosco misto di cerro, castagno, nocciolo, carpino bianco, carpino nero, orniello e nel sottobosco è diffusa la presenza di bosso.

Procedendo verso l'alto sui pianori, alle quote maggiori, dove si è accumulato uno strato superficiale di terreno decalcificato e di matrice prevalentemente ferrosa (colore rossastro), per effetto delle piogge, vegeta in buone condizioni il castagno, mentre dove gli spessori di suolo si assottigliano ulteriormente predomina il carpino nero, il carpino bianco, il nocciolo e l'acero.

Sui versanti che terminano con il Monte Arsano e le Serretelle, costituenti la parte terminale della Foresta, la ricca vegetazione è costituita dal faggio, dai carpini, dall'ontano napoletano, dall'acero napoletano, dal pioppo tremulo, da residui di coniferazione e dalla rarità forestale che caratterizza la Foresta Regionale Vesolo, la betulla. Quest'ultima specie costituisce addirittura complessi puri e misti con il pioppo tremulo che tendono a reinsediarsi e ad estendersi spontaneamente in un processo graduale di successione secondaria in atto a seguito della riduzione del carico di bestiame rispetto al passato.

La Foresta Regionale Vesolo, la cui superficie complessiva ammonta ad Ha 780.39.79, proviene dall'EX ASFD ed è stata trasferita al Demanio della Regione Campania con Decreto Ministeriale del 20/10/1974.

Il complesso boscato, come anticipato, rientra interamente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, istituito con Legge 394 del 1991, ed, inoltre, l'elevato valore naturalistico dei versanti montani e pedemontani della Foresta Regionale Vesolo, ha comportato anche l'inclusione nel SIC IT8050024 (Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino), nel SIC IT8050022 (Montagne di Casalbuono) e nello ZPS IT8050046 (Monte Cervati e dintorni).

Superficie

La Foresta Regionale Vesolo si estende su una superficie complessiva di 780,39.79 ettari distribuiti in una fascia altimetrica compresa tra quella sub – montana e quella montana in agro del Comune di Sanza.
La suddivisione della foresta, in funzione dell'uso del suolo, è stata desunta in parte dal recente lavoro prodotto dalla Regione Campania in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" – Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia vegetale – intitolato "Le foreste demaniali della Regione Campania" in parte da quanto riscontrato durante i sopralluoghi antecedenti alla stesura del preliminare ed a seguito di foto interpretazione:

USO DEL SUOLO

Classe uso del suolo	**superficie (HA)**	**%**
Fustai mista a prevalenza di faggio	56,8239	7,00
Nuclei di latifoglie pioniere	35,9310	4,60
Ceduo di cerro avviato all'alto fusto	22,9412	15,73
Ceduo Misto degradato	72,7692	09,35
Ceduo di castagno	38,6297	4,95
Ceduo coniferato avviato all'alto fusto	14,5934	01,87
Imboschimento di conifere	06,9584	00,86
Castagneto ad alto fusto	06,9864	00,88
Arbusteti di riconolizzazione	14,3593	01,84
Pascoli e pratelli discontinui con arbusti	387,0774	49,60
TOTALE	**780,3979**	**100,00**

Inquadramento fitoclimatico

Tra i vari fattori ambientali il clima è la principale causa naturale della distribuzione delle formazioni vegetali, e quindi della formazione del paesaggio naturale.

Uno studio climatico è perciò sempre indispensabile per l'inquadramento delle formazioni vegetazionali che popolano il territorio.

Il clima sugli Appennini è sempre molto variabile a causa della morfologia irregolare della catena montuosa e della vicinanza del mare e ciò è evidenziato da differenze termo – pluviometriche tra le regioni costiere e quelle interne. Convenzionalmente tutta la catena appenninica, che va dalla Liguria alla Basilicata, viene suddivisa in due fasce climatiche: una zona centrale, larga circa 50 km, al di sopra dei 700-1000 m s.l.m. in cui il clima è di impronta continentale (estremi termici elevati ed escursioni giornaliere e annue che aumentano con l'altitudine) e una zona laterale al di sotto dei 700-1000 m s.l.m. compresa in regioni climatiche diverse, che nei settori meridionali assumono un carattere mediterraneo (inverni miti e piovosi, con occasionali periodi freddi ed estati calde e siccitose).

Per la caratterizzazione climatica dell'area in esame sono stati presi in considerazione i dati di temperatura e pioggia della stazione termo-pluviometrica di Sala Consilina, nell'intervallo di tempo che va dal 1974 al 2000

La scelta di questa stazione è legata a due fattori fondamentali:

- l'assenza di dati termo-pluviometrici per il Comune di Sanza;
- la prossimità dei due comuni.

I dati termo–pluviometrici sono stati elaborati determinando gli indici bioclimatici che consentono di evidenziare le correlazioni esistenti tra clima e vegetazione, attraverso le varie definizioni di un fattore di aridità nel quale vengono combinati dati termici e igrometrici.

	Temperature	Precipitazioni
Gennaio	10,25	74
Febbraio	10,67	99,72
Marzo	14,11	68,56
Aprile	17,6	83,09
Maggio	23,14	54,06
Giugno	26,46	38,08
Luglio	31	31,34
Agosto	30,55	39,26
Settembre	26,85	35,53
Ottobre	20,94	98,29
Novembre	14,76	116,17
Dicembre	11,11	106,93

Il diagramma di Bagnouls e Gaussen ottenuto dalla media dei valori termici e pluviometrici rilevati nella stazione considerata evidenzia il rapporto tra le temperature e le precipitazioni medie mensili e con l'estensione del poligono di intersezione tra i due diagrammi dà un'idea immediata di quanto sia intensa ed estesa nel tempo la condizione di aridità.

Il diagramma è proprio di un clima di tipo temperato di transizione caratterizzato da un periodo arido durante il trimestre estivo (P < 150 mm) e da una piovosità concentrata nei mesi freddi. Difatti le piogge sono distribuite per il 70% nel periodo autunno–invernale e solo per il 30% nel periodo estivo–primaverile.

Il climogramma evidenzia, inoltre, un regime di piovosità mediterraneo di tipo submontano, in cui le massime precipitazioni si hanno tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno.

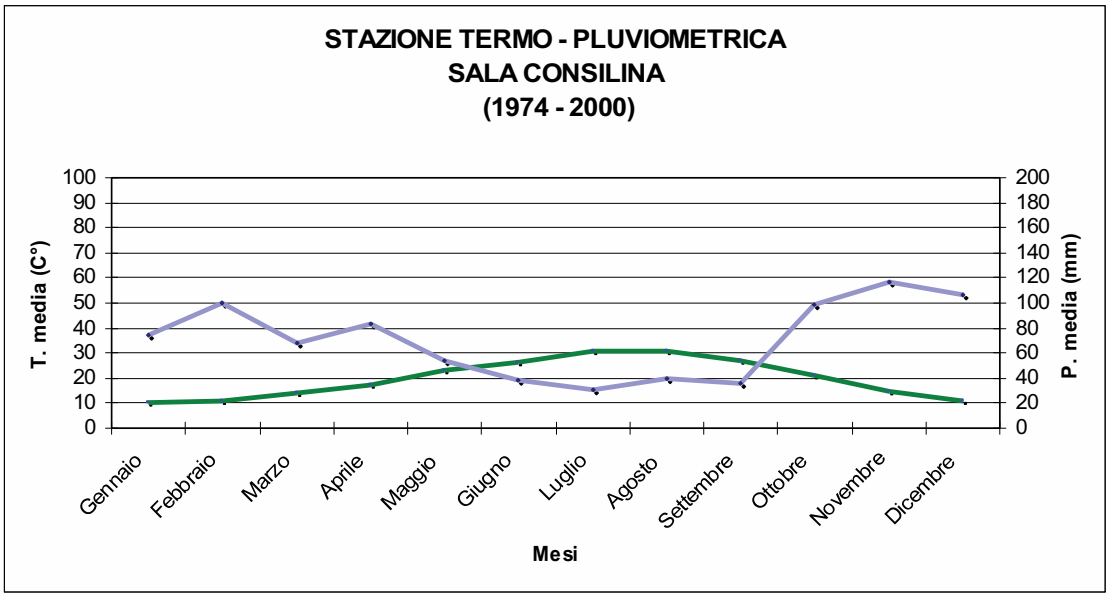


Figura 2: Diagramma termo pluviometrico.

Il calcolo degli ulteriori indici proposti dalla letteratura specialistica conferma le stesse indicazioni.
Dall'applicazione dell'indice di De Martonne, risulta che le stazioni esaminate ricadono in un'area caratterizzata da un clima umido. Inoltre, si è riscontrato come tutta l'area in esame sia contraddistinta da una vegetazione potenziale di tipo forestale.
I risultati ottenuti vengono confermati dall'applicazione del quoziente pluviometrico di Emberger, utilizzato per classificare le diverse tipologie del clima mediterraneo.
Si è proceduto infine a uno studio delle caratteristiche bioclimatiche dell'area in esame utilizzando un lavoro svolto dal Dipartimento di Biotecnologie Agrarie ed Ambientali dell'Università degli Studi di Ancona in collaborazione con il CNR. Tale lavoro si basa sulla possibilità di suddividere la nostra penisola in due regioni, una a bioclima temperato e una a bioclima mediterraneo, utilizzando l'indice Ombrotermico (Iov) di Rivas – Martinez.
Tale indice si ottiene dal rapporto tra le precipitazioni estive e la somma delle temperature medie dei mesi estivi. Sulla base dei valori assunti da detto indice si individua la regione climatica di appartenenza (Iov<1,5 = regione mediterranea; Iov>2 =regione temperata). Se l'indice è compreso tra 1,5 e 2 si è in una zona di transizione e pertanto è necessario calcolare l'indice Ombrotermico Compensato (Iovc) prendendo in considerazione anche la temperatura media e le precipitazioni medie del mese di maggio. A seconda se l'Iovc ha un valore superiore o inferiore a 2, la regione di appartenenza viene definita rispettivamente regione temperata di transizione e regione mediterranea di transizione.
Successivamente viene calcolato l'indice di Termicità (It) basato sui valori della temperatura. Il valore ottenuto da It permette di individuare il termotipo che consente di avere una divisione del territorio in base al diverso andamento termico. Infine con i dati di precipitazioni medie annue ed il calcolo dell'Iov è possibile definire l'Ombrotipo della regione considerata, che ci permette di avere delle informazioni dettagliate relative all'andamento pluviometrico.

INDICE OMBROTERMICO ESTIVO

Iov = (∑ delle P dei mesi estivi)/(∑ delle T medie dei mesi estivi)

Iov = 1,23

Iov < 1,5 = **REGIONE MEDITERRANEA**

INDICE DI TERMICITA' E TERMOTIPO

It = (T + M + m)*10 = (19,78 + 6,64 + 3,50)*10 = **299**

T = temperatura media annua
M = media delle temperature massime del mese più freddo
m = media delle temperature minime del mese più freddo

Da 280 a 350 = ORIZZONTE MESOMEDITERRANEO SUPERIORE

OMBROTIPO

P. annua = 845,03 corrisponde ad un ombrotipo **SUB UMIDO INFERIORE**

INDICE DI ARIDITA' DI DE MARTONNE

Ia = (P /T + 10) = 845,03/ (19,78 + 10) = **28,38** > 20 (**Vegetazione forestale dominante)**

P = precipitazione media annua
T = temperatura media annua

Valore
<5 Deserto
da 5 a 10 Vegetazione steppica
da 10 a 20 Prateria
> 20 Vegetazione forestale

QUOZIENTE PLUVIOMETRICO DI EMBERGER

Q = 100*P / (M2 - m2) = 100 * 845,03 / (566,44 - 12,25) = 152,4802
(Clima di tipo temperato umido)

P = precipitazione media annua
M = media dei massimi del mese più caldo
m = media dei minimi del mese più freddo

La superficie boschiva risulta distribuita fra le quote altimetriche comprese tra i 660 ed i 1222 m s.l.m. In questo *range* altitudinale la vegetazione forestale si distribuisce nella fascia sub-montana (o basale) cui corrisponde il fitoclima del *Castanetum*, nonché nella fascia montana che ha come corrispondente fitoclimatico il *Fagetum*.

Aspetti geologici, geomorfologici, pedologici e idrologici

Il territorio montuoso campano si caratterizza per la notevole varietà paesaggistica e naturalistica, ad elevata geodiversità e biodiversità. Le caratteristiche geologiche e geomorfologiche dei molteplici e complessi ambienti naturali esistenti in Campania sono la conseguenza di complessi eventi geologici che hanno generato il quadro strutturale della penisola italiana e che ne condizionano fortemente gli ambienti più significativi che sono gli ambienti dei massicci carbonatici mesozoici, dei rilievi vulcanici quaternari, delle piane fluviali recenti.

Per quanto concerne l'area di giacenza della Foresta Demaniale Vesolo, essa rientra nel settore della catena appenninica, caratterizzata da una complessa struttura a falde di ricoprimento derivanti dallo scollegamento ed accavallamento delle rocce sedimentarie dell'antico fondale della Tetide appartenenti al margine settentrionale della placca africano – adriatica e trasportate verso l'avampaese padano – adriatico – ionico a partire dell'Oligocene superiore. L'evoluzione tettonica dell'Appennino fino al Miocene medio viene infatti messa in relazione alla convergenza tra la placca europea e quella africano-adriatica; l'Appennino Meridionale rappresenta una porzione della catena appenninica, costituita da coltri di ricoprimento a convergenza adriatica, e dai depositi di riempimento di bacini che si sono poi impostati sulle coltri di ricoprimento in avanzamento. Dal Tortoniano superiore mentre il fronte della catena continua ad essere sottoposto ad una tettonica di tipo compressivo l'area tirrenica e la parte più occidentale della catena sono interessate da una tettonica distensiva legata all'apertura del bacino tirrenico. Tra il Pliocene superiore e il Pleistocene inferiore-medio il margine tirrenico della catena appenninica viene interessato da intense fasi tettoniche distensive che hanno portato al sollevamento regionale della catena con lo smembramento del suo margine occidentale che viene dissecato da un sistema di faglie dirette ad andamento appenninico ed antiappenninico; tali faglie hanno prodotto dislocazioni verticali delle parti interne della catena verso il Tirreno, con formazioni di ampie pianure, profonde alcune migliaia di metri

(Piana Campana e Piana del Sele), di piccoli bacini intermontani di estensione minore (Vallo di Diano, Valle del Tanagro) e di piccole pianure alluvionali nel Cilento.

Figura 3: Geomorfologia dell'area Vallo di Diano Cilento con indicazione del complesso montuoso del Cervati e dell'area della Foresta Regionale

Da un punto di vista morfologico, i rilievi montuosi costituenti la Foresta Regionale rientrano nel complesso carbonatico del Monte Cervati, sono composti da rocce calcaree del Trias medio e Tria superiore, dai calcari del Cretaceo inferiore – superiore e medio (di colore grigiastro) e dai terreni argillosi e scisto argillosi dello Eocene medio e superiore.

Il paesaggio delle formazioni calcaree è caratterizzato dalla presenza di numerosi fenomeni carsici che si manifestano con forre, grave e inghiottitoi incisi dal paesaggio delle acque; essi spesso alimentano la grande circolazione sotterranea delle acque, il cui esempio più visto, nel complesso montuoso del Cervati, è costituito dal corso del Bussento che per diversi chilometri si inabissa nelle profondità labirintiche della montagna, prima di riaffiorare alla risorgenza di Morigerati.

Alla base dei rilievi, si riscontra la presenza di formazioni flyscioidi che favorisco la formazione di sorgive.

In generale si tratta di pendici da acclivi a molto acclivi, dove l'azione erosiva delle acque, alle altitudini maggiori, ha determinato l'affioramento di significativi tratti di roccia calcarea, il suolo dove presente è di tipo superficiale (litosuoli). Nella parte superiore della foresta presenza di ampie conche carsiche soggette al fenomeno dell'inversione termica. Sulle fondo delle doline il suolo è più profondo, favorendo l'attecchimento di un soprassuoli con evoluzioni ecologiche maggiori.

La forte permeabilità dei suoli di copertura e del substrato litologico abbassa notevolmente il coefficiente di deflusso e rende assai improbabili i fenomeni alluvionali, poiché la gran parte degli apporti meteorici viene assorbita dal terreno e va ad alimentare immediatamente la circolazione idrica sotterranea.

Resta invece una forte propensione dei versanti al fenomeno a movimenti gravitativi. L'effetto combinato delle pendenze elevate, dello spessore dei suoli nelle aree di accumulo e della loro imbibizione dovuta a precipitazioni persistenti può determinare, specie lungo gli impluvi naturali, la liquefazione degli strati superiori di suolo e la formazione di una portata semifluida che si rovescia con estrema violenza al piede del versante.

La suscettibilità a tale fenomeno è generalmente maggiore nei versanti esposti a settentrione, ove la permanenza del bosco, che è elemento regolatore dell'erosione superficiale diffusa, ha consentito il mantenimento di spessori elevati di suoli sciolti sul substrato calcareo. Essa è invece minore sui versanti che per la loro esposizione meridionale e per la conseguente maggiore aridità del microclima locale hanno perduto da tempo la copertura forestale. In questi casi l'erosione superficiale ha determinato il parziale denudamento dei versanti, che presentano generalmente spessori esigui di copertura piroclastica, tali da non costituire condizioni favorevoli all'innesco di movimenti gravitativi.

Vincoli esistenti

Vincolo idrogeologico

La Foresta Regionale Vesolo ricade completamente all'interno del perimetro del vincolo di tutela dell'assetto idrogeologico del territorio. Il vincolo, istituito con la legge Serpieri (R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923 - *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*) si estende all'intero complesso montuoso circostante.

Lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.

Il vincolo idrogeologico, pertanto, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma ne tutela l'integrità e ne salvaguardia nel tempo i valori paesaggistici ed ecosistemici. Pertanto l'elaborazione del Piano di Gestione della Foresta Regionale Vesolo, che disciplinerà gli interventi colturali in materia selvicolturale al fine di garantire la conservazione ed il miglioramento del patrimonio boschivo e la salvaguardia del suo valore paesaggistico – ambientale, rispetta in pieno le finalità del vincolo idrogeologico.

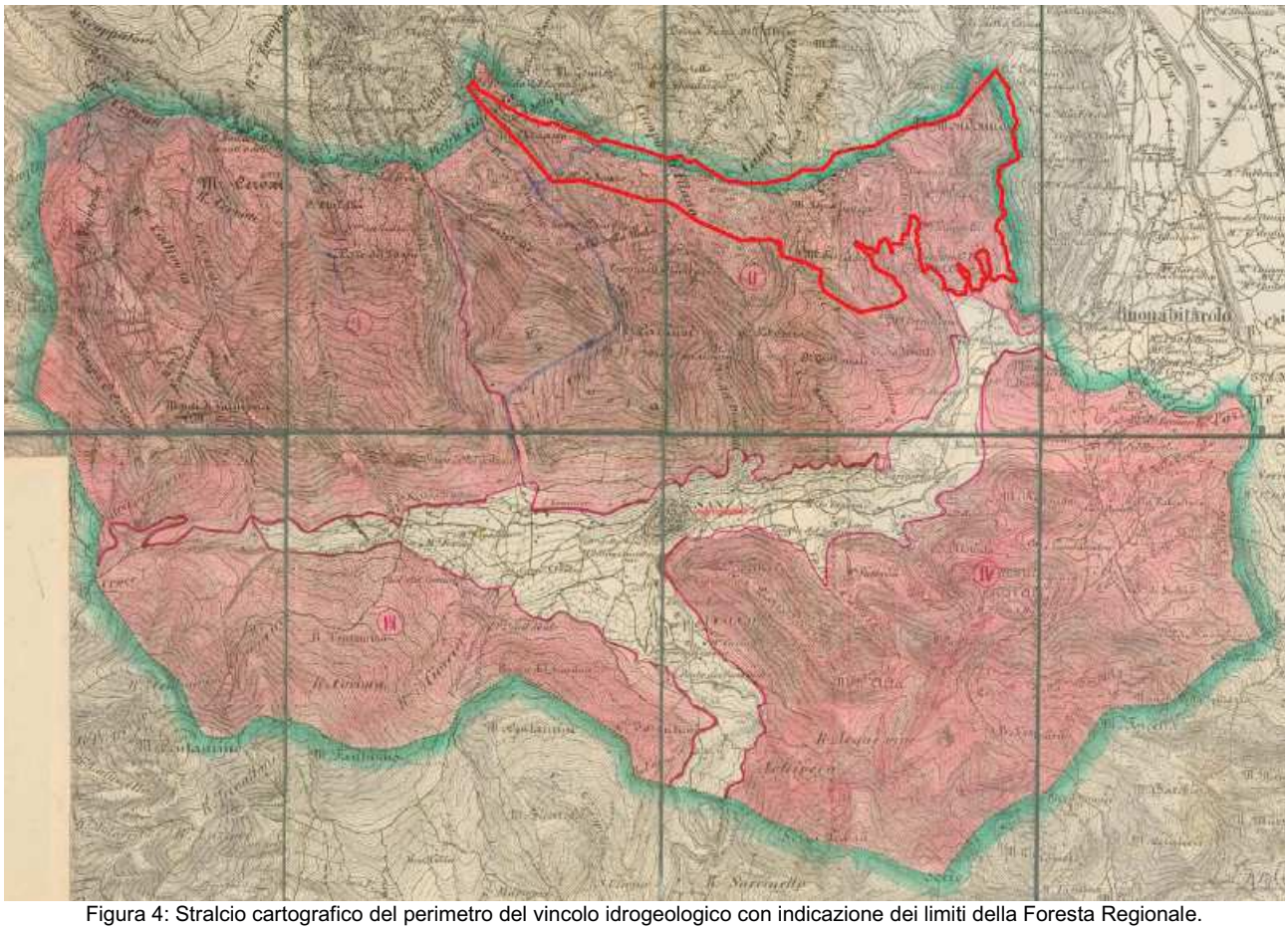


Figura 4: Stralcio cartografico del perimetro del vincolo idrogeologico con indicazione dei limiti della Foresta Regionale.

Autorità di Bacino

La Foresta Regionale Vesolo ricade nel territorio dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele. L'istituzione di tale Autorità di Bacino è avvenuta a seguito di Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 142 del 15/05/2012 – A.G.C. *15 Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione - Settore 3 - Legge regionale 15.3.2011, n. 4, articolo 1, comma 255 e 256 - Accorpamento delle "Autorita' di bacino interregionale del fiume Sele", "Autorita' di bacino regionale Destra Sele" e "Autorita' di bacino regionale Sinistra Sele" nell'unica "Autorita' di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele" - Istituzione, modalita' operative di accorpamento e ricostituzione degli organi* – pubblicato sul BURC n. 33 del 21/05/2012.

La recente istituzione dell'Ente non ha ancora permesso l'unificazione delle cartografie di corredo ai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) né una uniformità per la determinazioni delle condizioni di rischio/pericolosità. Difatti, ad oggi la consultazione del Pai presso la nuova Autorità di Bacino rimanda agli elaborati preesistenti. Dalla consultazione di quest'ultimi si evince come la Foresta Regionale Vesolo, prima dell'accorpamento, fosse in parte compresa all'interno del perimetro dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele (≈ 600 Ha) ed in parte nel perimetro dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele (≈ 180 Ha). Di seguito vengono riportato gli stralci cartografici del rischio frana da cui si evince che:

- per il PAI dell'AdB Sinistra Sele le aree comprese tra il Monte Serralunga ed il Monte Serritore, per una superficie di (≈ 190 Ha) sussistono condizioni di rischio moderato potenziale a fenomeni fravitativi;
- per il PAI dell'AdB Interregionale del fiume Sele in prossimità di T.pa d'Infermo e T.pa di Corsito (≈ 30 Ha) sussistono condizioni di pericolosità alta al verificarsi di fenomeni gravitativi.

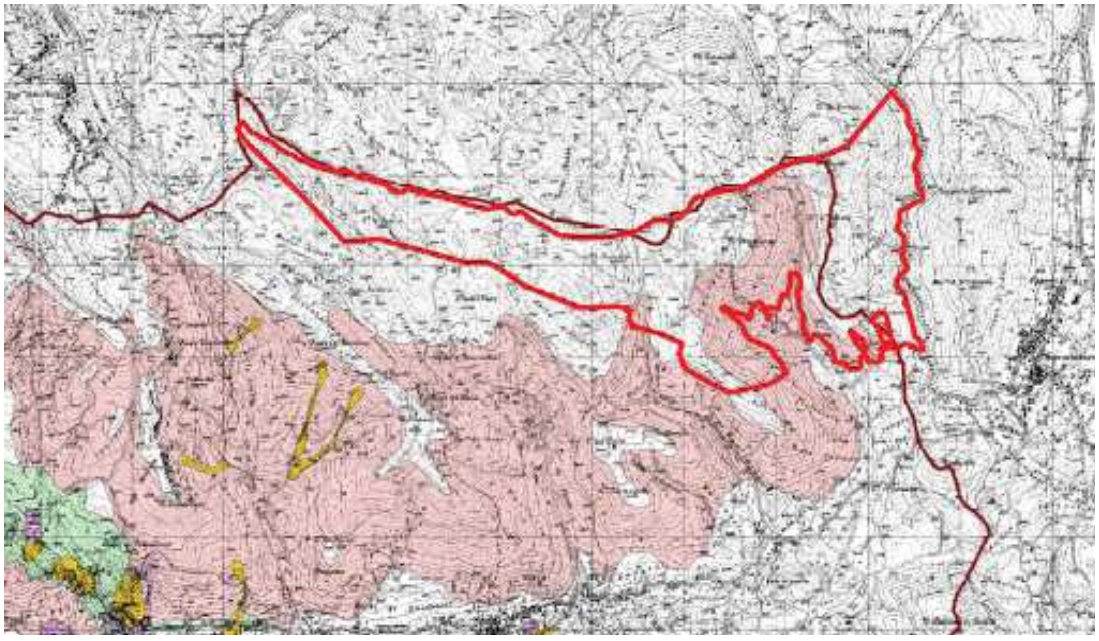


Figura 5: Stralcio cartografico della carta del rischio/pericolosità di frana dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele

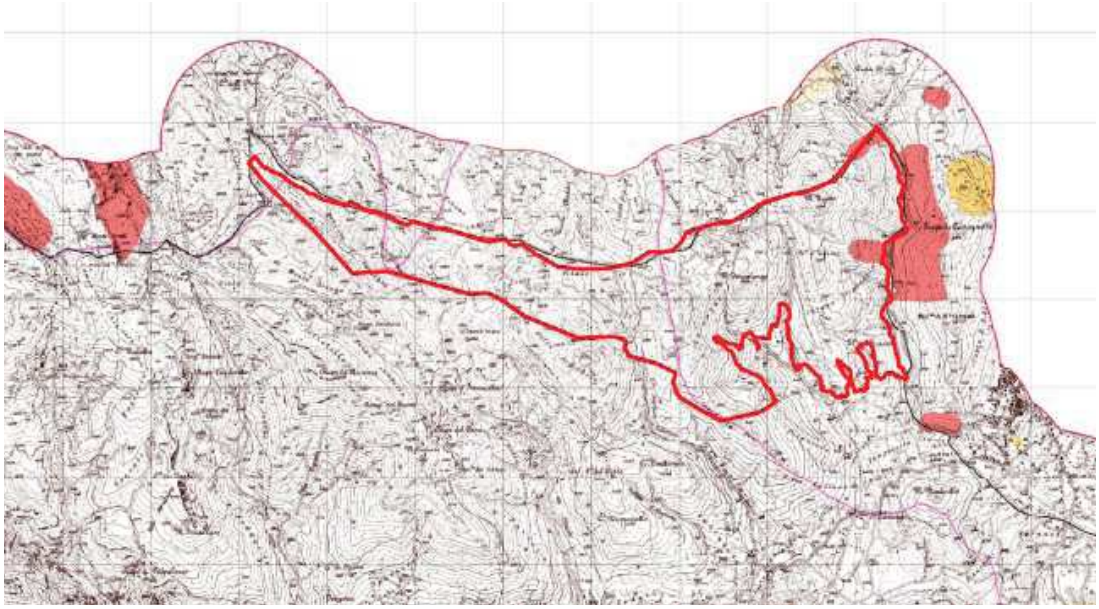


Figura 6: Stralcio cartografico della carta della pericolosità a franare dell'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele

Paesaggio

Per quanto concerne le valenze paesaggistici e le linee di sviluppo dell'area della Foresta Regionale Vesolo si fa riferimento agli strumenti di pianificazione esistenti costituiti dai seguenti atti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato dalla Giunta Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adottato dalla Provincia di Salerno.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il PTR costituisce il quadro di riferimento unitario della pianificazione regionale. Fornisce criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato al comma 1, lettera c), dell'articolo 2 della L. R 16/04; definiscono, ai sensi dell'articolo 13 della L. R n. 16/04, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

La stesura di tutti gli strumenti di pianificazione è subordinata al rispetto delle specifiche, degli indirizzi e criteri metodologici contenuti nel PTR .

Figura 7: Stralcio cartografico dei Sistemi Territoriali di Sviluppo previsti dal PTR con indicazione dell'area della Foresta Regionale

Il PTR inserisce l'area di insistenza della Foresta Regionale Vesolo nel Sistema Territoriale B1 – "Vallo di Diano" . Il Sistema Territoriale è stato individuato in funzione della perimetrazione della Comunità Montana e del Patto Bussento Vallo di Diano, tenendo in debita considerazione le caratteristiche sociali, geografiche e le potenzialità di sviluppo dell'intera area. Per l'area del Vallo di Diano, la Dominante del Sistema Territoriale di Sviluppo prevista è di tipo rurale – culturale, quindi, incentrata sulla salvaguardia di tutte le valenze ambientali – paesaggistiche esistenti attraverso una politica di sviluppo basata sulla riscoperta e rivalutazione delle tradizioni e la conservazione dei mestieri e delle culture locali.
Altro aspetto importante contenuto nel PTR è quello della rete ecologica regionale. La Foresta Regionale Vesolo ricade all'interno del Corridoi Appenninico Principale come riportato nello stralcio sottostante. (Fig.: 8).
Tale aspetto risulta molto importante tenuto conto che nel documento di piano approvato dalla Giunta regionale si legge:
Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio.
Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.

- *Nelle aree in cui prevale la matrice naturale, le politiche territoriali da praticare riguarderanno prevalentemente la conservazione e la ridefinizione dei confini delle aree protette, evitando il più possibile di indurre fenomeni di frammentazione.*
- *Nelle aree in cui prevale la matrice formata da agro-ecosistemi ad elevata complessità strutturale, le politiche di conservazione o di mantenimento saranno an-*

cora prevalenti, anche se andranno integrate con interventi tesi a potenziare la biopermeabilità in relazione alle condizioni specifiche di ogni ecosistema.

- *Nelle aree in cui prevale la matrice costituita da tecno-agro-ecosistemi e da aree caratterizzate da urbanizzazione diffusa, saranno previsti specifici interventi, finalizzati a salvaguardare le poche aree superstiti dotate di un discreto livello di naturalità e a potenziare il loro livello di connettività.*
- *Nelle aree in cui prevale una matrice formata dal tessuto urbano, dove l'artificialità e quindi l'instabilità (che viene addirittura esportata verso altri ecosistemi, come nel caso dei rifiuti e dei reflui) raggiunge i massimi livelli, verranno intraprese misure analoghe, ma più decisamente orientate verso la reintroduzione di elementi di naturalità.*

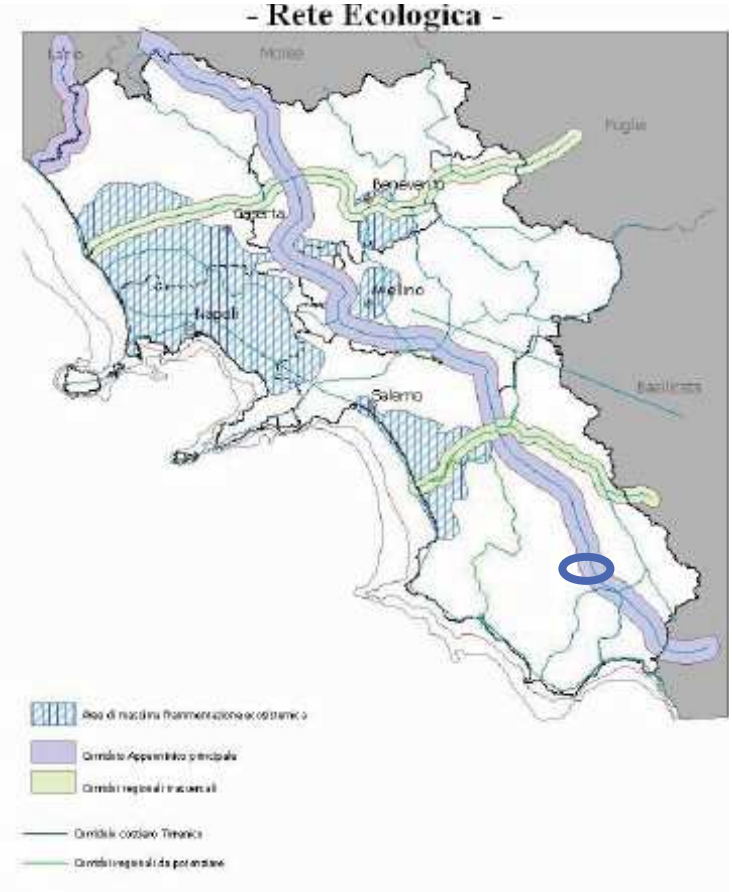


Figura 8: Stralcio cartografico della Rete Ecologica del PTR con indicazione dell'area della Foresta Regionale

Infine, sempre nel Piano Territoriale Regionale si evidenzia l'importanza ambientale – paesaggistica dell'area di insistenza della Foresta Regionale tenuto conto che rientra nell'ambito del "Massiccio del Cervati" individuato dal Decreto Ministeriale del 28/03/1985.

PIANO TERRITORIALE DI COORDIANMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nel rispetto di quanto indicato nel Piano Territoriale Regionale, mira alla salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio provinciale, con particolare riferimento alle aree montane ed alto – montane ed alla fascia costiera.

Il PTCP individua all'interno del territorio di competenza diversi Ambiti Identitari, la Foresta Regionale Vesolo rientra nell'Ambito "Ciattà del Vallo di Diano" che ricalca il Sistema Territoriale di Sviluppo B1 – Vallo di Diano. Per tale ambito, il Piano provinciale prevede uno sviluppo basato sulla promozione di un'offerta integrata fondata sulla presenza di importanti attrattori culturali e turistici, di insediamenti termali, nonché sulla esistenza di una fitta rete di nuclei storici di significativo valore culturale e sulle relazioni esistenti con siti di elevatissimo pregio ambientale.

In questa ottica il PTCP prevede, per le aree caratterizzate da potenziale ed levata biodiversità (Fig. xxxx), la tutela delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani – collinari e la valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano i territori, migliorandone la fruizione a fini escursionistici.

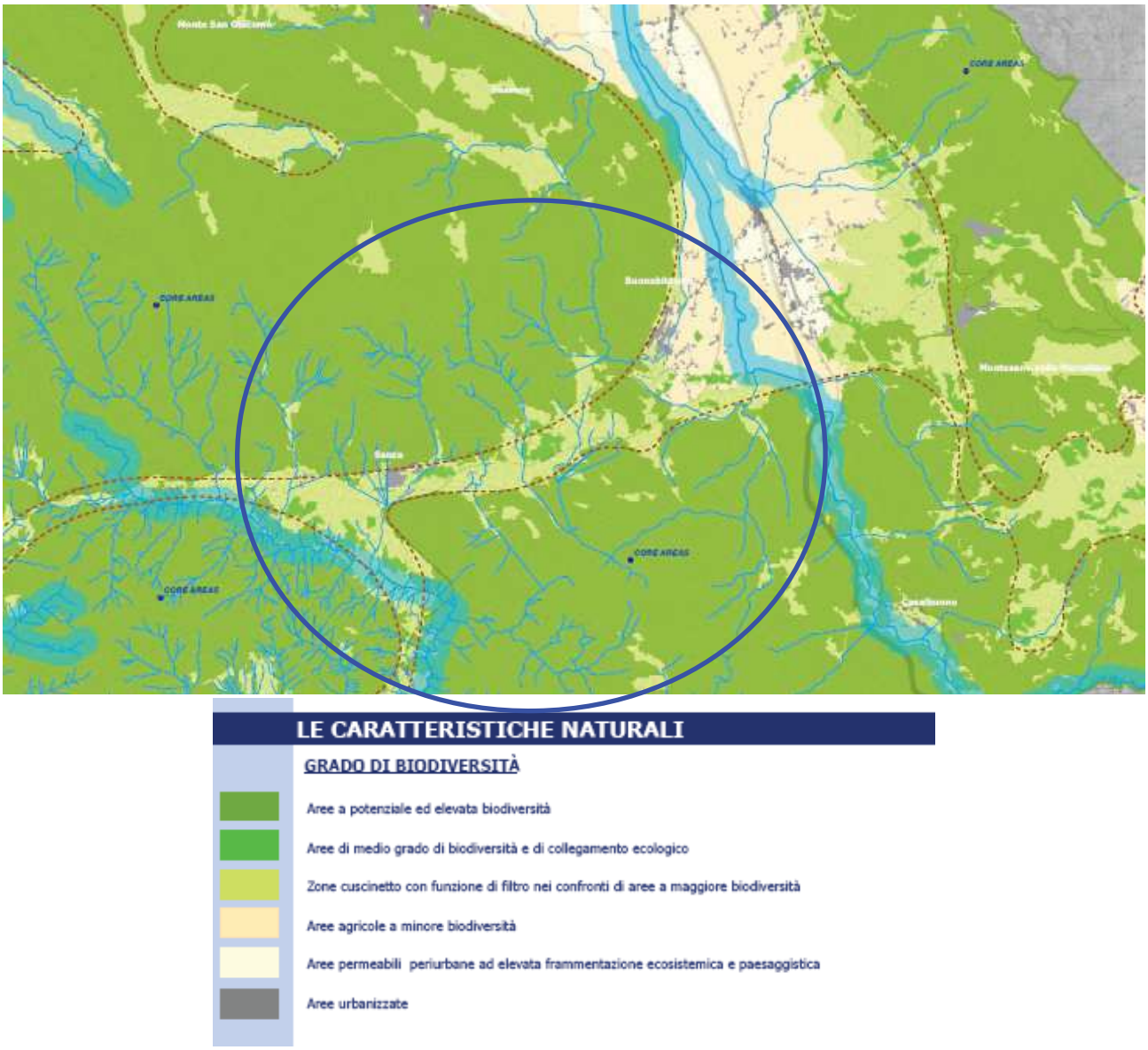


Figura 9: Stralcio cartografico della carta della Biodiversità del PTCP con indicazione dell'area della Foresta Regionale

Usi civici

Gli usi civici sono diritti d'uso che spettano a coloro che compongono una determinata collettività. Tale uso si manifesta in attività relative al godimento di un determinato bene quale: godere del pascolo, fare legna o usare dei prodotti del bosco, seminare terreni, ecc. Risalgono a vecchi diritti collettivi prima ancora che sorgessero i comuni. Sono diritti inalienabili e imprescrittibili e non soggetti a commercio.

Il Commissariato per la Liquidazione degli Usi Civici di Napoli con il decreto del 08/08/1938 ha riconosciuto l'esistenza all'interno del territorio comunale di Sanza degli usi civici *essenziali* di legnatico e di pascolo, che secondo l'art.4 della legge 1766/1927, n.1766, sul riordinamento degli usi civici, sono quelli *necessari per i bisogni della vita*.

Secondo la suddetta legge gli usi civici sono considerati *diritti di condominio* e non come *servitù* e come materia da regolare con norme di diritto pubblico. L'esercizio dell'uso civico è riservato in modo esclusivo ai cittadini originari stabilmente residenti del Comune di Sanza ed a quelli non originari che vi risiedono stabilmente, per convenzione da almeno due anni.

Il decreto del 08/08/1938 assegna per il Comune di Sanza, ai sensi dell'art. 11 della legge 1766/1927 n.1766 alla categoria A (*terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente*) 7389.08.99 Ha. Di tali terreni nessuno rientra nel perimetro della Foresta Regionale Vesolo.

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

La Foresta Regionale Vesolo ricade completamente all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, istituito con Legge 394 del 1991 e, successivamente, con DPR del 05/06/1995 è stato istituito l'Ente Parco. Le finalità del Parco Nazionale, come previsto dalla Legge e dal DPR, consistono principalmente in:

- conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro – silvo – pastorali e tradizionali;
- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- difesa e ricostituzione degli equilibri.

Il Piano del Parco, ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91, suddivide il territorio del Parco in zone a diverso grado di tutela e protezione, con riferimento alle seguenti categorie:

- zona A, di riserva integrale;
- zona B, di riserva generale orientata;
- zona C, di protezione;
- zona D, di promozione economica e sociale.

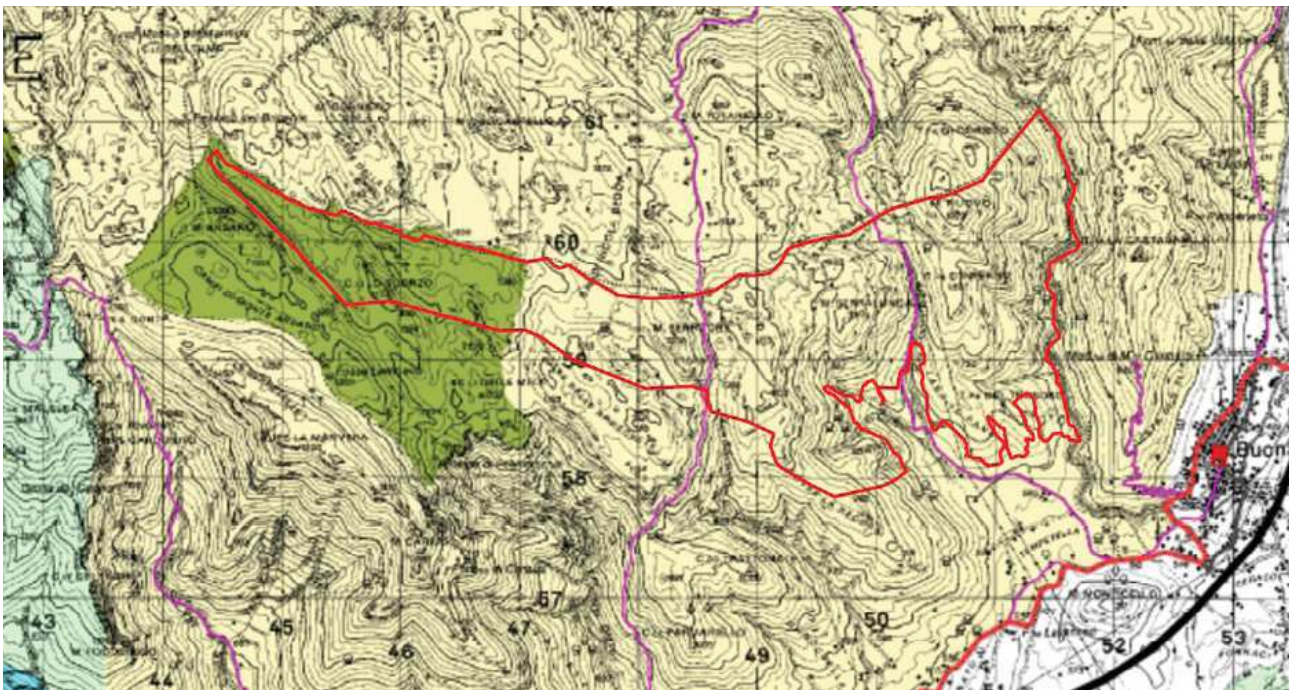
Il Piano del Parco, ha poi previsto, per ogni zona, due o più sottocategorie, al fine di rendere lo strumento di gestione il più possibile calzante e flessibile alle esigenze reali del territorio.

Dalla consultazione degli elaborati è risultato che l'area del parco rientrasse in due sottozone:

- ***C2 – zona di protezione*** per una superficie di ≈ 655 Ha (84% della superficie totale della Foresta Regionale): si tratta di ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Gli usi e le attività sono finalizzati alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti. Sono ammessi gli usi e le attività agro – silvo – pastorali e gli interventi tesi alla manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, al recupero delle aree degradate ed alla conservazione delle risorse naturali;

- ***B2 – riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti*** per una superficie di ≈ 125 Ha (16% della superficie totale della Foresta Regionale): per tali aree il Piano del Parco prevede una fruizione esclusivamente di tipo naturalistico, scientifico, didattico, gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione e restituzione delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi. Sono altresì ammessi interventi diretti alla fruizione didattica e gli interventi per il mantenimento delle attività pastorali.

Quanto riportato è rappresentato nel sottostante stralcio cartografico. (Fig. XXXXXX)
In fase di stesura definitiva del Piano di Assestamento Forestale, bisognerà procedere, in accordo con la struttura tecnico – scientifica del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano alla definizione delle strategie assestamentali da adottare per l'area dei Boschi Vetusti, che in questa sede vengono semplicemente delineati in via sommaria e preliminare.



Zone art. 8

- A1 - riserva integrale
- A2 - riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico
- B1 - riserva generale orientata
- B2 - riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti
- C1 - zone di protezione
- C2 - zone di protezione
- D - zone urbane o urbanizzabili
- Aree di recupero ambientale e paesistico art. 17

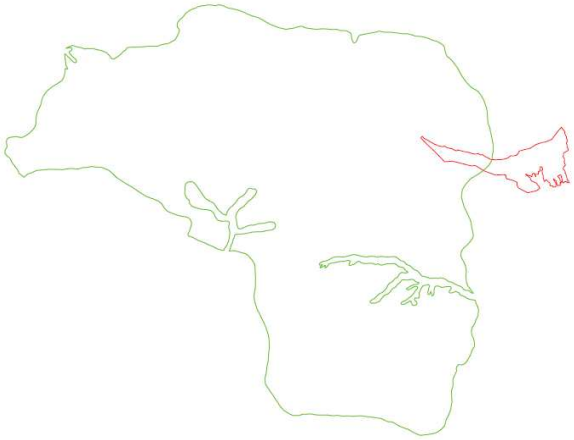
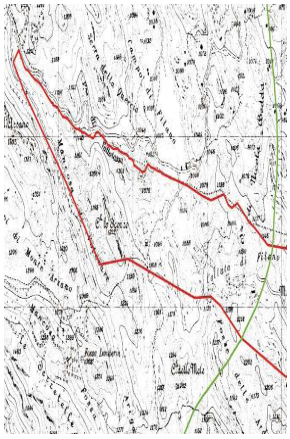
Figura 10: Stralcio cartografico della Tavola Serie "B2 – Organizzazione del territorio" del Piano del Parco con indicazione del perimetro della Foresta Regionale Vesolo

Aree SIC e ZPS

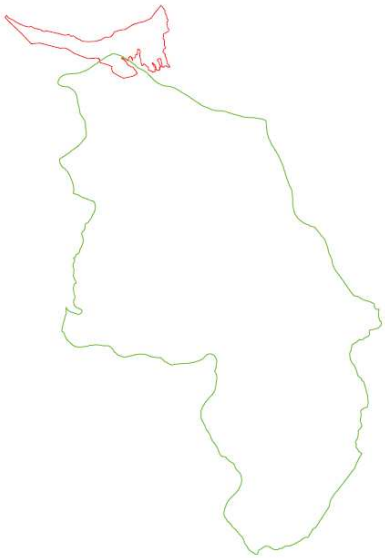
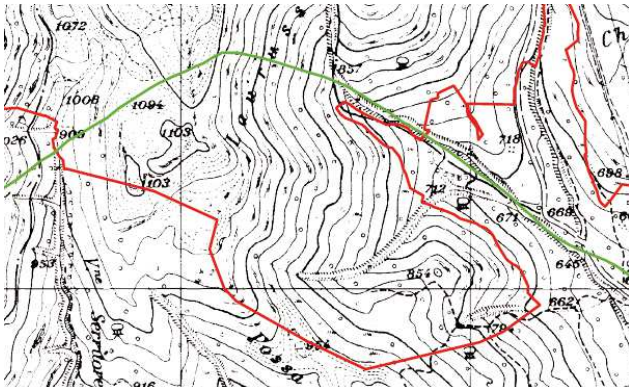
La Foresta Regionale Vesolo è compresa anche all'interro del SIC IT8050024 (Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino), del SIC IT8050022 (Montagne di Casalbuono) e dello ZPS IT8050046 (Monte Cervati e Dintorni).

Di seguito si riportano delle schede sintetiche per l'individuazione corretta della aree appartenenti alla rete Natura 2000 all'interno del perimetro della Foresta Regionale Vesolo:

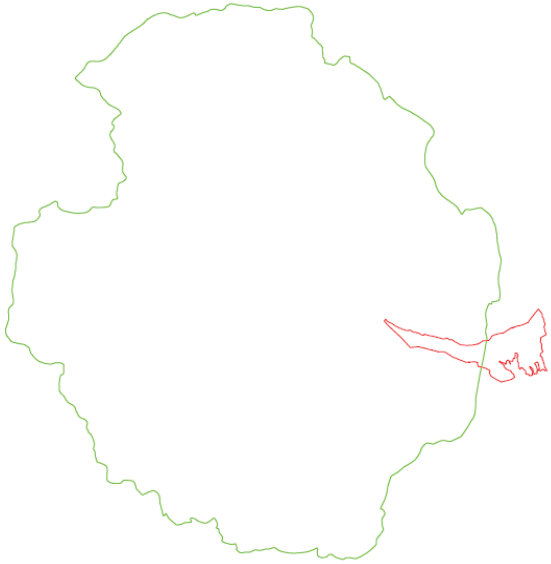
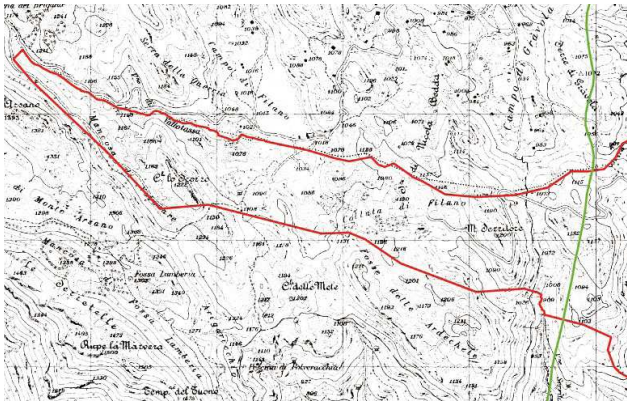
SIC IT8050024

Inquadramento	*Dettaglio*
	
Foresta Regionale rientrante nel SIC IT805024	≈ 179 Ha

SIC IT8050022

Inquadramento	*Dettaglio*
	
Foresta Regionale rientrante nel SIC IT805022	≈ 91 Ha

ZPS IT8050046

Inquadramento	*Dettaglio*
	
Foresta Regionale rientrante nel ZPS IT805046	≈ 276 Ha

All'interno della Foresta Regionale, nell'area della rete Natura 2000, è stata riscontrata la presenza potenziale dei seguenti habitat prioritari (*) e non:

5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
*6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - *Festuco -Brometalia*
*6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
*9210	Faggete degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
9320	Foreste di *Olea* e *Ceratonia*
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*
*9510	Foreste sud-appenniniche di *Abies* alba

Incendi boschivi

Le attività ordinarie di antincendio boschive, pianificate per i periodi dell'anno caratterizzati da una maggiore pericolosità, organizzate ed eseguite dal personale in servizio presso la struttura regionale hanno permesso di scongiurare il verificarsi, nell'ultimo quinquennio, di incendi boschivi all'interno del perimetro della Foresta Regionale Vesolo. Le attività consistenti principalmente nella pulizia e manutenzione alla viabilità esistente, con funzione di viale tagliafuoco, nel controllo costante della recinzione di confine ed, inoltre, nella presenza degli operai durante le giornate di massimo afflusso turistico ha, quindi, consentito di preservare i soprassuoli forestali. Di fatto, l'aspetto di maggiore rilievo, dell'assenza di incendi boschivi, in termini ecologici ed ambientali, è certamente l'avere favorito dinamiche evolutive delle cenosi presenti (successioni secondarie) verso formazioni con maggiore stabilità ecologica e valenza ambientale (formazioni climax) evitando, quindi, le dinamiche regressive proprie degli incendi.

Tale dato assume maggiore rilievo se si considera che la carta del rischio incendi della Regione Campania (Fig.11), estratta dal Piano A.I.B. 2012, classifica il territorio comunale di Sanza con un rischio di tipo 3 (scala adottata da 0 a 5) e che nel decennio di riferimento 2000-2010 mediamente nel territorio comunale di Sanza si sono verificati da 3 a 10 incendi/anno.

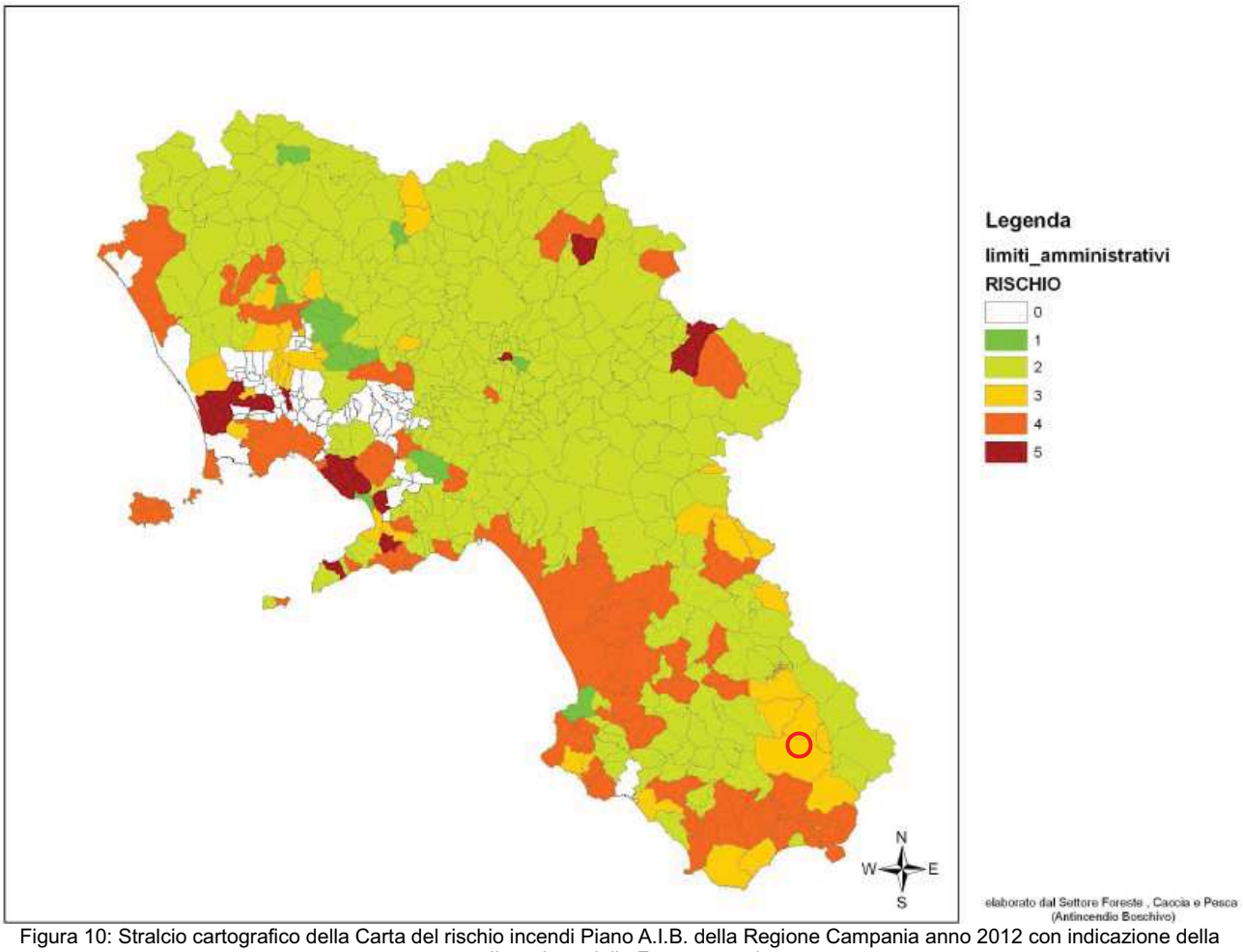


Figura 10: Stralcio cartografico della Carta del rischio incendi Piano A.I.B. della Regione Campania anno 2012 con indicazione della collocazione della Foresta vesolo

I risultati raggiunti devono, comunque prevedere, per il futuro un maggiore controllo del territorio utilizzando:

- sistemi di monitoraggio satellitare (da realizzare);
- procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché adeguate fonti di approvvigionamento idrico (da incrementare);
- operazioni silvo -colturali di pulizia e manutenzione del bosco (da incrementare);
- promozione di educazione ambientale;
- personale dotato di adeguata preparazione professionale.

α) Descrivere sinteticamente eventuali conflitti di proprietà e/o di confinazione con i comuni limitrofi e le particelle interessate;

Non risultano in essere conflitti di proprietà e/o di confinamento con i/le comuni/proprietà limitrofi/e. Va, comunque, verificato, in fase di elaborazione del Piano di Assestamento Forestale definitivo, l'eventuale rettifica dei limiti attraverso anche rilievi strumentali.

Consistenza del patrimonio silvo-pastorale della Foresta Regionale

Comune	Foglio	Particella catastale	Superf. Totale Ha	Superf. Forestale Ha	Superf. Agraria Ha	Superf. a Pascolo Ha	Altra Superf. Ha	Usi Civici Ha	Vincoli Esistenti (tipologia)
Sanza	5	4	10.3943			10.3943		0	**V. Idrogeol. SIC/ZPS Parco NCVD**
Sanza	5	27	66.7536	66.7536				0	"
Sanza	5	29	7.4853	7.4853				0	"
Sanza	5	30	9.9857	9.9857				0	"
Sanza	5	31	0.6581	0.6581				0	"
Sanza	5	32	20.0550	10.0500		10.0050		0	"
Sanza	6	1	0.1737	0.1737				0	"
Sanza	6	2	0.2695	0.2695				0	"
Sanza	6	3	0,9299	0.9299				0	"
Sanza	6	7	0.7961	0.7961				0	"
Sanza	6	8	0.3230	0.3230				0	"
Sanza	6	9	121.3410	1.3400		120.0010		0	"
Sanza	7	1	0.9959	0.9959				0	"
Sanza	7	2	0.1984	0.1984				0	"
Sanza	7	3	0.1116	0.1116				0	"
Sanza	7	4	0.4697	0.4697				0	"
Sanza	7	5	0.7579	0.7579				0	"
Sanza	7	7	0.2496	0.2496				0	"
Sanza	7	8	0.1264	0.1264				0	"
Sanza	7	9	0.0564	0.0564				0	"
Sanza	7	10	0.0176				0.0176	0	"
Sanza	7	11	1.3482	1.3482				0	"
Sanza	7	12	0.2225	0.2225				0	"
Sanza	7	13	0.7506	0.7506				0	"
Sanza	7	14	0.2817	0.2817				0	"
Sanza	7	17	8.1245	8.1245				0	"
Sanza	7	18	17.1707	17.1707				0	"
Sanza	7	22	1.0482	1.0482				0	"
Sanza	7	23	0.5513	0.5513				0	"
Sanza	7	24	0.2898	0.2898				0	"
Sanza	7	56	175.4230	15.0030		160.4200		0	"
Sanza	7	31	62.2560	62.2560				0	"
Sanza	7	57	0.0870				0.0870	0	"
Sanza	8	1	0.2336	0.2336				0	"
Sanza	8	2	0.0082				0.0082	0	"
Sanza	8	3	0.5735	0.5735				0	"
Sanza	8	4	0.2641	0.2641				0	"

Sanza	8	6	0.0280	0.0280				0	“
Sanza	8	8	0.2787	0.2787				0	“
Sanza	8	9	0.1225	0.1225				0	“
Sanza	8	10	0.0752	0.0752				0	“
Sanza	8	11	136.7139	36.70.00		100.0139		0	“
Sanza	8	12	0.5994	0.5994				0	“
Sanza	8	13	0.5493	0.5493				0	“
Sanza	8	14	0.0725	0.0725				0	“
Sanza	8	15	0.7239	0.7239				0	“
Sanza	8	16 A+B	7.6667	7.6667				0	“
Sanza	8	17	65.0372	65.0372				0	“
Sanza	8	18	2.4915	2.4915				0	“
Sanza	8	26	10.1985	10.1985				0	“
Sanza	9	103	0.2992	0.2992				0	“
Sanza	9	128	37.1374	37.1374				0	“
Sanza	9	141	2.2453	2.2453				0	“
Sanza	9	157	0.3278	0.3278				0	“
Sanza	9	158	4.8904	4.8904				0	“
		TOTALE	**780.3979**	**378.9612**		**401.3239**	**0.1128**	0	

* Si precisa che la tabella è stata compilata secondo la qualità di coltura indicata in catasto al momento del trasferimento al Demanio della Regione Campania, integrata con i rilievi preliminari in loco. Per un maggior dettaglio sulle diverse tipologie di cenosi vegetali si rimanda al paragrafo 8, tabella questa impiegata per la determinazione del costo previsto per la elaborazione del PAF definitivo.

a) Allegare certificazione catastale (art. 8, comma “c”, All. A, L.R. 11/96).

In allegato di progetto 2 sono consultabili le visure per soggetto delle particelle catastali rientranti nel perimetro della foresta regionale.

INTERVENTI GIA’ EFFETTUATI E PREVISTI DA PRECEDENTI PAF E/O PIANI STRALCIO FORESTALI

A norma del proprio Statuto e successivamente con l’entrata in vigore delle Leggi Regionali n. 27 del 04/05/1979, n. 13 del 28/02/1987 e della n. 11 del 27/05/1996, la Regione Campania ha provveduto a promuovere la tutela e la valorizzazione del complesso boscato Vesolo. La concretizzazione degli interventi in tale complesso è stata mirata al miglioramento e alla conservazione pedovegetativa (rimboschimenti, conversioni in alto fusto, tagli fitosanitari, sistemazioni e cure colturali) e alla tutela della proprietà (recinzioni, viali spartifuoco, riserve idriche, elettrificazione e attrezzature), nonché agli interventi infrastrutturali e manutentori (costruzione di un rifugio forestale e di un capanno per ricovero), manutenzione e costruzione di strade e piste di servizio. Gli interventi, eseguiti nell’ultimo trentennio, hanno favorito un diffuso migliorato dello stato generale della Foresta Regionale sia in termini di aumento della valenza ambientale che in termini di dinamiche evoluti dei soprassuoli vegetali.

Ai sensi della L.R. 11/96 e D.P.R. del 24/05/2001 n.1269 e successivi regolamenti regionali, mediante la redazione di apposite perizie annuali predisposte dalla ex S.T.A.P.F. di Salerno, che si avvale degli operai idraulico-forestali, sono stati realizzati, negli ultimi anni, i seguenti interventi:

Descrizione passati interventi e/o utilizzazioni boschive	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Anno di riferimento	Estensione Ha/ml/mc
Opere di sistemazione idraulico forestali: viminata e gabbioni	Sanza Loc. vallone finocchiaro	8	11	2012	Ml 160
Realizzazione e manutenzione aree a fini ricreativi e didattico	Sanza loc monte serralunga loc. croce vesolo	7	11-17	2009-12	250 posti 100 posti
Manutenzione viabilità di servizio,e pulizia piste e fasce parafuoco; realizzazione chiudenda perimetrale, e ripristino dei confini	Sanza strade: da vallone finocchiaro a campo filano fino a fosse delle ardechede da monte nuovo a monte carmelo	5-6-7-8-9	Diverse p.lle Da Vallone finocchio fino a campo filano fino a fosa delle ardechete (di fronte Monte serritore) Da strada monte nuovo fino a monte carmelo	1998-2012	Ml 12.000ca Ml 10.000ca Ml.20.000ca
Manutenzioni fasce tagliafuoco	Sanza loc peglio 500 mt lago rosso /monte serritore 1500 mt vallone finocchiaro 1500	5 6 7 8	27 9 18 11	1998-2012	Mt 500 Mt 1500 Mt 1500
Realizzazione rifugio a località Serralunga	Sanza	7	29	1983 -1984	
interventi colturali e fitosanitari al bosco; bonifica e pulizia aree percorse dal fuoco	Sanza	7	11- 17 - 18 Altre superfici	1998-2012 2005-2006	Ha 13 ca Ha 24ca Ha 2 ca
Manutenzione e controllo recinzione	Sanza	5-6-7-8-9	Diverse p.lle	2000-2012	Mt 3000

PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE DEL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE DELLA FORESTA REGIONALE Vesolo

Aspetti generali

α) i complessi boscati (per. es. tipologia di bosco, specie presenti, forma di governo, età, situazioni particolari), il sottobosco, le aree pascolive ed incolte;

β) le modalità con cui sono state o verranno individuate le particelle forestali;

χ) le classi economiche in cui verrà suddiviso il patrimonio silvo-pastorale della foresta demaniale;

il tipo di rilievo tassatorio che verrà adottato motivandone la scelta e la consistenza (ettari di cavallettamento e/o n. di aree di saggio).

Il complesso boscato della Foresta Regionale Vesolo è costituito da formazioni a diversa composizione specifica, in massima parte di origine agamica (ad esclusione dei rimboschimenti di conifere e di alcuni nuclei di faggio e betulla nelle parti di difficile accesso), a densità e portamento molto variabili in funzione delle caratteristiche stazionali (altitudine, esposizione e giacitura) e delle vicende storiche (trattamenti, incendi, pascolo).
Le tipologie forestali presenti possono essere suddivise, in questa fase preliminare, secondo il tipo di governo in:

- cedui (più o meno matricinati) che hanno superato il turno consuetudinario (ovvero in fase di in-vecchiamento/conversione) e in evoluzione naturale verso l'alto fusto e cedui degradati;
- fustaie transitorie di origine agamica e nuclei di latifoglie pioniere;
- castagneti da frutto non in attualità di coltura e/o in conversione A.F.
- rimboschimenti di conifere.

Di seguito viene riportata una sintetica descrizione dei soprassuoli vegetali suddivisi per tipologia di uso del suolo innanzi individuata:

1 – FUSTAIA MISTA A PREVALENZA DI FAGGIO E NUCLEI DI LATIFOGLIE PIONIERE

Strato arboreo ed arbustivo: *Fagus sylvatica, Acer obtusatum, Quercus cerris, Betula pendula, Populus tremula, Ilex aquifolium.*

Strato erbaceo: *Pteridium aquilinum, Rubus fruticosus, Rubus idaeus, Rosa sp., Lonicera xylostemum, Daphne laureola, Asperula taurina, Galium odoratum, Geranium robertianum, Geranium verticolor, Euphorbia amygdaloides, Fragaria vesca, Viola reichenbanchiana, Polygonatum multiflorum, Pulmonaria vallarsae, Lamium flexousum, Thalictrum aquilegifolium, Festuca heterophylla, Aremonia agrimonoides.*

Caratteristiche salienti del soprassuolo: in questa categoria rientrano quelle formazioni pure o a prevalenza di faggio. La distribuzione verticale varia da monoplana a multiplana, con copertura regolare colma e buona differenziazione diametrica. La disomogeneità di tale tipologia forestale è riconducibile ad una molteplicità di fattori, ma in particolare al fatto che la gestione della foresta, in assenza di PAF, è stata, negli anni, sopperita da piani di gestione annuali e disarticolati, che pianificavano, in base alla forza lavoro disponibile, gli interventi selvicolturali indispensabili per la tutela e la conservazione del complesso boscato. Le aree a suolo più profondo, in corrispondenza degli impluvi, sono invase da felce aquilina. In vetta al M. Nuovo e al M. Serritore, alle radure ricche di affioramenti rocciosi e ai rimboschimenti di conifere, si alternano doline terrazzate con suolo più profondo, in passato coltivate. Qui si rinvengono diverse formazioni arboree, costituite prevalentemente da specie pioniere: ontano napoletano (*Alnus cordata*), acero napoletano (*Acer obtusatum* subsp. *neapolitanum*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), boschetti puri o misti di betulla (*Betula pendula*), pioppo tremulo (*Populus tremula*), ecc.

Tali tipologie di soprassuolo hanno un'estensione di circa 100 Ha, pari a poco più del 15 % del totale della superficie della foresta regionale. La fustaia mista rientra nell'area del PNCVD dei Boschi Vetusti (B2).

Indirizzi gestionali: la gestione di questa tipologia di soprassuolo deve mirare al recupero funzione dei soprassuoli forestali, attraverso la pianificazione di interventi selvicolturali mirati al mantenimento delle consociazioni esistenti ed al miglioramento della struttura verticale ed orizzontale dei popolamenti. Tutti gli interventi di pianificazione assestamentale, considerato che tale tipologia di soprassuolo ricade all'interno della zona B2 del Piano del Parco, dovranno essere concordati con la struttura tecnico – scientifica dell'Ente Parco.

Figura 11: Panoramica della fustaia mista a prevalenza di faggio e nuclei di latifoglie pioniere

2 – CEDUO DI CERRO IN CONVERSIONE A FUSTAIA TRANSITORIA STRATIFICATA E CEDUI CONIFERATI AVVIATI ALL'ALTO FUSTO

La struttura di questi soprassuoli è tendenzialmente stratificata, monoplana nei nuclei coetaneiformi. I tagli di avviamento iniziati 15-16 anni addietro, hanno stratificato il soprassuolo con distribuzione a gruppi coetaneiformi. Il metodo adottato è stato quello della matricinatura intensiva; al cerro si mescolano altre specie per gruppi, come acero, ontano, pioppo, frassino, carpino. Lo stato vegetativo è discreto. Nello strato arbustivo si rinvengono il nocciolo, pero selvatico, ciavardello,, biancospino, ecc.
Nelle doline la distribuzione delle specie è influenzata dai fenomeni di inversione termica, tuttavia le attività di pascolo, la sistemazione e la coltivazione di quelle con suolo più profondo, l'ampliamento della coltivazione del castagno e la ceduazione hanno alterato l'assetto originario della copertura forestale in esse presenti. Peraltro, l'alleggerimento della pressione antropozoogenica sta favorendo i fenomeni di silvogenesi, che occorre assecondare mediante la realizzazione di aree di esclusione del pascolo laddove il reclutamento delle diverse specie (betulla, querce, aceri, etc.) è molto attivo.
Nei consorzi misti a prevalenza di faggio, la struttura stratificata, il polifitismo e la perpetuazione della betulla possono essere mantenuti solo se sarà praticato un trattamento a taglio saltuario. Più che una sua codificazione, sarà cruciale una sua razionale e costante esecuzione poiché il rischio che si trasformi in mero taglio a scelta è sempre immanente nelle faggete meridionali.
L'area della foresta è idonea per il mosaico di ambienti e di specie mellifere (tra cui il castagno svolge un ruolo di primo piano), all'allevamento apiario da sfruttare sia a scopi didattici che per la vendita diretta dei prodotti.
La superficie ragguagliata complessiva di tale tipologia è contenuta in circa 38 ettari .

3 - CEDUI MISTI DEGRADATI E CEDUI DI CASTAGNO

Sulle pendici più scoscese della porzione inferiore della foresta si rinviene un ceduo misto, non a regime e degradato. La composizione specifica e il grado di mescolanza sono molto variabili in funzione delle condizioni locali. Fra le specie del ceduo si annoverano carpinella (*Carpinus orientalis*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Q. cerris*), leccio (*Q. ilex*), ontano napoletano (*Alnus cordata*) e acero napoletano (*Acer neapolitanum*). Nello strato arbustivo vi sono: nocciolo (*Corylus avellana*), perastro (*Pyrus pyraster*), melastro (*Malus sylvestris*), biancospino (*Crataegus mopnogyna*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), sanguinella (*Cornus sanguinea*); nello strato erbaceo e lianoso sono presenti: felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), rovi (*Rubus ulmifolius*.), vitalba (*Clematis vitalba*), ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius, Genista tinctoria*), *Festuca drymeia, Dactylis glomerata*.
Mentre la presenza del castagno (*Castanea sativa*) e dell'acero campestre (*Acer campestre*) resta localizzata su suoli più profondi, in prossimità del torrente Peglio (500 m s.l.m). Al soprassuolo agamico si intercalano nuclei di rimboschimento a pino nero (*Pinus nigra*) e cerro (*Q. cerris*).
Salendo verso M. Nuovo (fra 500 e 1000 m di quota), la composizione specifica e la struttura del soprassuolo agamico non subiscono sostanziali modifiche, mentre, alle quote maggiori, aumenta la frequenza di chiarìe e radure ove si rinvengono terebinto (*Pistacia terebinthus*) e ginepro (*Juniperus communis*). Le aree a suolo più profondo, in corrispondenza degli impluvi, sono invase da felce aquilina. In vetta al M. Nuovo e al M. Serritore, alle radure ricche di affioramenti rocciosi e ai rimboschimenti di conifere, si alternano doline terrazzate con suolo più profondo, in passato coltivate. Qui si rinvengono diverse formazioni arboree: castagneti da frutto, cedui di castagno in evoluzione naturale, boschetti puri o misti di betulla (*Betula pendula*), pioppo tremulo (*Populus tremula*), con ontano napoletano (*Alnus cordata*), acero napoletano (*Acer obtusatum* subsp. *neapolitanum*), acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), faggio (*Fagus sylvatica*), cerro (*Quercus cerris*), salicone (*Salix caprea*), quercia rossa (*Quercus rubra*, introdotta), noce (*Juglans regia*), ciliegio (*Prunus avium*). Ai margini di questi boschetti si localizzano *Rubus idaeus*, *Pteridium aquilinum* e *Origanum vulgare* subsp. *viridulum*. In prossimità della vetta, su suolo superficiale, con rocciosità diffusa, un ceduo degradato di cerro percorso dal fuoco (propagatosi dai contigui rimboschimenti di conifere) è stato avviato ad alto fusto. Allo stato attuale gli allievi sono molto radi e di portamento scadente. Nel vallone Finocchiaro si rinvengono cedui di castagno invasi da robinia (*Robinia pseudoacacia*), di cui alcuni dei quali avviati ad alto fusto. Si rinvengono inoltre, cedui di cerro in conversione. Le condizioni vegetative del soprasuolo agamico sono soddisfacenti. La superficie complessiva di questi soprassuoli è di circa 230 ettari.

Funzioni prevalenti
Di protezione dei versanti e di conservazione di cenosi e specie a diffusione localizzata (betulla). Gli aspetti produttivi dovrebbero essere limitati alla coltivazione del castagneto da frutto nelle aree più idonee, nonché ai lembi di faggeta e cerro più facilmente accessibili, vegetanti su suoli con caratteristiche mesoeutrofiche.
Inoltre, si possono prevedere attività dimostrative di selvicoltura e zootecnia da intraprendere in connessione con la foresta demaniale Cerreta Cognole situata a pochi chilometri, oltre che attività turistico ricreative.
Indirizzi gestionali
Dovranno mirare *i)* al recupero funzionale dei soprassuoli più degradati, *ii)* alla ricostituzione di una efficiente copertura forestale nelle aree più acclivi, *iii)* alla conservazione e alla ridiffusione della betulla.
Per quanto concerne i cedui misti di versante, appare ragionevole sospendere qualsiasi attività di taglio nelle condizioni più difficili e attendere che l'ulteriore evoluzione naturale possa ricostituire una sufficiente copertura delle chiome che ristabilisca un clima di bosco più livellato per il contenimento dei ricacci da ceppaia. La prosecuzione dei tagli di avviamento in conversione a fustaia è limitata ai soprassuoli mesofili (in particolare ai nuclei di cerro) ubicati in stazioni di buona fertilità. L'eventuale trasformazione dei cedui di castagno in castagneti da frutto è plausibile solo laddove la specie vegeta nel suo ottimo climatico, facile da verificare se la successione è bloccata o procede a rilento, e nei soprassuoli ubicati in aree tendenzialmente pianeggianti e facilmente accessibili anche con mezzi meccanici.

4- CASTAGNETI DA FRUTTO NON IN ATTUALITA' DI COLTURA E/O IN CONVERSIONE

Nelle aree a suolo più profondo, in corrispondenza degli impluvi, in parte invase da felci, e localizzate, in maniera alternata, lungo delle doline terrazzate, in passato coltivate, si rinvengono formazioni arboree caratterizzate da castagneti ad alto fusto in evoluzione naturale, consociati anche ad altre latifoglie. I castagneti(fustaia), benché a densità fitta, vengono gestiti come castagneti ad alto fusto anche per la raccolta delle castagne, destinate anche a semi per la produzione di piante presso i vivai forestali regionali, in prospettiva di definire queste aree come aree di raccolta di materiale di moltiplicazione forestale identificato alla fonte. I soprassuoli di origine agamica(cedui invecchiati) sono per lo più avviati all'alto fusto e gestiti come giovani perticaie transitorie, mediante tagli fitosanitari, di diradamento e avviamento all'alto fusto.
Ai margini e nelle chiarie di questi soprasssuoli si localizzano specie del sottobosco come *Rubus idaeus*, *Origanum vulgare,* felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), rovi (*Rubus ulmifolius*.), vitalba (*Clematis vitalba*), ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius, Genista tinctoria*).
La superficie occupata da queste tipologie di soprassuoli è limitata a circa 7 ettari.
Lo stato fitosanitario attuale è caratterizzato dalla presenza diffusa del cinipide galligeno , che da qualche anno è presente ed ha arrecato già notevoli danni alla produzione di frutto, nonostante il continuo monitoraggio e il lancio di insetti antagonisti come il Thorymus sinesi. Altri danni, ma più contenuti sono dovuti alla presenza del cancro corticale riscontrabile su diverse piante.
Gli interventi selvicolturali devono essere prioritariamente di tipo fitosanitario e di conservazione, mediante tagli di pulizia e selezione degli individui migliori, riducendo la densità e favorendo l'insediamento di piante da seme anche di altre specie.

5- Rimboschimenti di conifere esotiche

Stadio evolutivo
Perticaia
Stato fitosanitario
Attacchi di processionaria del pino (*Thaumathopea pythyocampa*) che hanno determinato il disseccamento dell'apice della chioma di alcuni pini neri, danni da cinghiale su pino nero e danni da incendio.
Descrizione del soprassuolo
Su alcune superfici, (circa 7 Ha) soprattutto in quota sul Monte Serritore, sono stati eseguiti interventi di rimboschimento e coniferamento di cedui degradati e ricuciture di aree pascolive di quota, previo loro gradonamento. Le specie impiegate sono: pino nero (*Pinus nigra*), pino marittimo (*Pinus pinaster*),larice (Larix decidua) e cipresso comune (*Cupressus sempervirens*). Negli ambienti più xerici e con poco suolo la copertura delle chiome risulta piuttosto rada o assente, mentre in corrispondenza degli impluvi il topoclima è decisamente nemorale.
Ciò a permesso l'ingresso di latifoglie pioniere fra cui l'ontano napoletano (*Alnus cordata*). Nei soprassuoli sottoposti a diradamenti, come quelli di pino nero in prossimità del torrente Peglio, l'insediamento di latifoglie indica gli effetti benefici di questa pratica colturale nell'accelerare la successione secondaria. Alcune di queste aree rimboschite con conifere sono state, in passato, interessate dal fuoco è sostituite da formazioni arbustive di ginestra odorosa (*Spartium junceum*).
La superficie che si è conservata e si evoluta verso un soprassuolo artificiale a prevalenza di conifere può essere circoscritta a poco più di 6,5 ettari.

Indirizzi gestionali
Diradamenti dal basso a carico delle conifere per assecondare i fenomeni di successione in atto e favorire la sostituzione delle specie alloctone con specie autoctone di latifoglie più resistenti e in grado di garantire adeguata copertura e stabilità .

La gestione della Foresta Regionale di Vesolo è avvenuta in passato in assenza di piano di assestamento; a tale situazione si è sopperito con delle perizie-progetti annuali, con le quali venivano pianificati gli interventi necessari a garantire la tutela e la conservazione della foresta sulla base della forza lavoro disponibile. Come si evince dalla tabella degli interventi eseguiti nell'ultimo quinquennio, si è trattato principalmente di piccole attività di interventi selvicolturali (diradamenti, pulizie, ecc.), di rimboschimenti e infoltimenti, di manutenzione alla viabilità esistente, di attività di lotta attiva e passiva agli incendi boschivi.
Recentemente, la crescente sensibilità nei confronti delle foreste, unitamente alla consapevolezza della necessità di munirsi di uno strumento di pianificazione di ampio respiro che valorizzi le valenze ambientali, ecologiche, paesaggistiche e naturalistiche della foreste regionali, ha determinato la necessità/volontà di predisporre la documentazione necessaria per la richiesta di finanziamento del Piano di Assestamento Forestale .
In questa fase preliminare, si ritiene che il futuro PAF debba opportunamente prevedere un particellare basato su criteri prevalentemente analitico – fisiografici, tracciando confini di facile individuazione e manutenzione, e in secondo luogo che tenga conto della disomogeneità dei soprassuoli. Per cui la dimensione media della particella forestale dovrà essere funzionale al tipo di gestione prevista e, comunque, adeguata alle possibilità operative di realizzazione degli interventi. Le particelle verranno raggruppate in una o più classi colturali omogenee per funzione e indirizzo colturale prevalente. L'indirizzo colturale deve essere coerente con le indicazioni del PFG, con la zonizzazione del Parco e dell'Autorità di Bacino .

A seguito dei primi sopralluoghi di campo e della caratterizzazione dell'uso del suolo presente sono state individuate le seguenti potenziali classi colturali:

- **Classe colturale A: Bosco di alto fusto a prevalenti funzioni paesaggistiche–conservative.**
- **Classe colturale B: Soprassuoli cedui degradati e di protezione;**
- **Classe colturale C: Castagneti ad alto fusto;**
- **Classe colturale D: Rimboschimenti di conifere da riqualificare;**
- **Classe colturale E: Prati-pascoli, arbusteti e incolti;**

Tipologia di rilievo tassatorio.

Il rilievo tassatorio prevede la combinazione, a seconda delle necessità e delle tipologie di soprassuolo, di aree di saggio di 400 m^2, e di cavallettamento totale da effettuare mantenendo l'omogeneità della modalità di campionamento nella medesima particella forestale. Il cavallettamento totale esteso anche ai soprassuoli più giovani, (rimboschimenti e nuclei di latifoglie in fase di perticia e/o di avviamento) trova giustificazione in quanto trattandosi di prima stesura del PAF si rende necessario effettuare una puntuale e attendibile indagine conoscitiva anche per studi scientifici dei popolamenti presenti e del loro stadio di sviluppo e potenzialità produttive.
Il rilievo tassatorio riguarderà, pertanto, tutte le particelle interessate da copertura boschiva. Per i boschi cedui in particolare saranno realizzate aree di saggio (ca 110) di forma circolare di superficie pari a 400 mq, scelte con criterio soggettivo e georiferite mediante strumentazione gps portatile. Ogni area sarà rappresentativa di una superficie media di circa 3 ettari.

Nei soprassuoli di alto fusto e/o in fase di avviamento (circa 88 Ha), dove i rilievi hanno anche carattere di indagine conoscitiva e studio dei popolamenti, si prevede l'esecuzione di operazioni di cavallettamento totale, essendo, gran parte di questi popolamenti, alquanto eterogenei e molto frammentati, per lo più già in fase di giovane fustaia transitoria (perticaia), in cui sono previsti tagli di diradamento e preparazione. Inoltre saranno effettuate circa 90 aree di saggio distribuite in maniera uniforme per le necessarie misurazioni dendro-ipsometriche e si provvederà ad abbattere un adeguato numero di alberi modello (ca 90), rappresentativi delle diverse classi diametriche, dei quali si provvederà a pesare l'intera porzione epigea, per avere informazioni in termini di provvigio-

ne legnosa, ma anche di biomassa, nel caso dei boschi che assolvono prevalentemente alla funzione protettiva. All'interno delle particelle si provvederà ad eseguire rilievi floristici ed osservazioni faunistiche, segnalando la presenza di eventuali endemismi, specie rare, o oggetto di specifica tutela, sia vegetali che animali. Sarà segnalata anche la presenza di emergenze non ancora segnalate quali alberi secolari o particolarmente suggestivi, grotte, inghiottitoi, sorgenti, abbeveratoi, etc.. Tali approfondimenti risultano opportuni e necessari considerato l'orientamento del PAF, prevalentemente conservativo e di valorizzazione turistico-ricreativa.

Obiettivi della pianificazione

Le funzioni prevalenti della foresta si devono ricondurre principalmente a tre tipologie:
1) di conservazione e protezione dei versanti,
2) ricreative (attività che si svolgono soprattutto in corrispondenza della viabilità principale),
3) di produzione (limitatamente ai nuclei boscati non degradati e ubicati in posizione favorevole rispetto alla viabilità e per esclusivo reimpiego per opere di miglioramento forestale).
Come già anticipato nella parte dedicata alla descrizione delle tipologie forestali, si prevedono soprattutto interventi volti al miglioramento delle strutture dei soprassuoli, l'utilizzazione a carico della massa legnosa principale sara' molto contenuta, tuttavia, la dove le condizioni lo consentono, è possibile prevedere la valorizzazione a fini produttivi del bosco nell'ambito della filiera foresta-legno- energia, sfruttando la biomassa derivante dagli interventi colturali e dai soprassuoli governati ancora a ceduo.
Gli indirizzi gestionali saranno volti, prevalentemente, al ripristino funzionale della copertura arborea mediante interventi di avviamento ad alto fusto dei cedui invecchiati ubicati nelle aree meno acclivi e mediante diradamenti nei rimboschimenti di conifere soggetti a rinaturalizzazione. Il metodo di conversione potrà variare dell'evoluzione autonoma del ceduo e quindi la conversione naturale a fustaia, o con il metodo del rilascio intensivo di allievi che prevede l'esecuzione di diversi tagli di avviamento prima dei tagli di rinnovazione.
Per quanto concerne i sistemi selvicolturali applicabili nei soprassuoli maturi della fustaia mista a prevalenza di faggio, si opererà attraverso diradamenti selettivi e fitosanitari. Particolare attenzione sarà rivolta alla gestione della componente vegetale morta; i soggetti arborei decrepiti o marcescenti, fonti trofiche, di rifugio e nidificazione per uccelli e mammiferi, non verranno eliminati completamente; in aree protette e/o Natura 2000 è obbligatorio rilasciare un congruo numero (10 o più ad ettaro) di alberi morti in piedi o al suolo.
Per i soprassuoli vegetali in evoluzione naturale (boschi di latifoglie a struttura irregolare e arbusteti di ricolonizzazione) gli interventi saranno volti a favorire e velocizzare le dinamiche ecologiche in atto in considerazione gli aspetti naturalistici e funzionali delle aree, promuovendo azioni di valorizzazione basati sui principi della selvicoltura naturalistica. Tali interventi saranno orientati verso sistemi selvicolturali tali da garantire una copertura arborea permanente e stratificata ed una stabilità dei soprassuoli, ed un aumento della biodiversità oltre che una maggior valenza produttiva, ambientale e turistico ricreativa.

I diradamenti, preferibilmente dal basso, nei rimboschimenti di conifere sono, invece, idonei ad assecondare il fenomeno di successione secondaria legato all'insediamento spontaneo di latifoglie autoctone e al loro sviluppo sotto copertura di conifere. Dove necessario si opererà attraverso la realizzazione di sottopiantagioni con specie forestali tipiche della fascia vegetazionale di competenza.
Laddove si dovesse optare per intervenire mediante ricostituzione e piantagioni, sarà opportuno escludere l'area all'ingresso dei cinghiali.
Questi interventi dove possibile saranno effettuati attraverso eventuali finanziamenti europei – PSR Regione Campania 2014 – 2020.

Interventi e/o utilizzazioni boschive previste

Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Superf. BoscataTotale Ha	Superf. Alto Fusto Ha	Superf. Ceduo Ha	Tipologia di interventi
SANZA	5	27-29	41,3000	41,3000		Diradamenti e tagli fitosanitari
	6	2-8	0,5925		0,5925	Tagli fitosanitari e di conversione
	6	3-7	0,8000	0,8000		Diradamenti
	7	2-4-10-12-13-14-17-18-	18,0864	18,08,64		Tagli fitosanitari, diradamenti e tagli di preparazione
	7	1-3-5-7-8-9-11-56	148,0198	69,7301	78,2897	" "
	8	4-11-15-26	14,2135	14,2135		Diradamenti
	8	2-3-7-8-10-11-12-13-14-17-18-	111,0477		111,0477	Tagli fitosanitari, diradamenti e tagli di preparazione
	9	103-128-141-157-158	44,9001		44,9001	Tagli fitosanitari e di conversione
totali			**378,9600**	**144,1300**	**234,8300**	

Miglioramenti fondiari
Per ciò che riguarda le attività di miglioramento e gli interventi, previsti nel presente capitolo, vengono indicati gli interventi ritenuti più necessari per un rilancio deciso delle peculiarità della Foresta Regionale Vesolo. Gli interventi proposti sono stati valutati sia alla luce del rapporto costi/benefici, onde verificare la convenienza economica per una loro realizzazione, sia considerando la possibilità di poter accedere ai fondi previsti dal Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 della Regione Campania.

Uso e miglioramento dei pascoli (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "a" e lettera "c", punto II)

In questa fase preliminare di elaborazione, si ritiene, come valore del tutto indicativo, che un carico massimo di bestiame relativo ad una superficie di ≈ 550 Ha (Tenendo conto di parte dei pascoli esistenti e di parte dei cedui misti e castanili per cui non si prevedono interventi selvicolturali ed escludendo gli altri soprassuoli per salvaguardare la rinnovazione) possa essere di 44 capi bovini = 44 (UBA). Rimandando ad apposito regolamento, che disciplinera' in particolare per i pascoli, la superficie pascoliva totale, suddivisa per comparti, il periodo di utilizzazione e il suddetto carico massimo di bestiame, nel rispetto dei dettami dell'art. 46 dell'All. C della L.R.11/96;
Pur sussistendo un regolamento per l'alienazione dei prodotti delle foreste regionali (Allegato C del PFG della Regione Campania) si predisporrà nelle fasi successive di elaborazione e redazione del PAF una proposta di regolamento calibrata sulla reale estensione e potenzialità della Foresta Regionale.

In prospettiva si potranno utilizzare i pascoli esistenti nelle località Serralonga, Chiana Scoppiello, Servitore e Colata di Filano per una superficie complessiva di ha 200 c.a. sia per le specie di ungulati già presenti sia per l'eventuale introduzione controllata di specie autoctone di forte interesse naturalistico e a basso impatto come la lepre italica ed il capriolo italico, entrambe le specie sono utilizzabili in Campania per le immissioni faunistiche a scopo venatorio.
Per questo potranno essere quindi adottati una serie di interventi rivolti al potenziamento delle capacità produttive in termini di biomassa pabulare in modo da ottenere la produzione foraggera migliore dal punto di vista quanti- qualitativo, distinguendo, gli interventi, in agronomici e di tipo fondiario.
Gli interventi di tipo agronomico si propongono di aumentare la produzione foraggera ottenibile da quel pascolo attuando:
- la definizione del carico ottimale di ungulati al pascolo, in modo da poter sostenere in maniere autosufficiente gli animali al pascolo ma nel contempo mantenendo le risorse produttive;
- la semina con essenze nuove per la parte di suolo definito coltivabile, effettuando le necessarie lavorazioni del terreno;
- il controllo della flora infestante;
- le trasemine cioè infittimenti artificiali che prevedono il parziale rinnovo del pascolo, utilizzando l'erpice a denti rigidi, operando, poi, la semina a spaglio o a file
- altri interventi agronomici sono : lo spietramento, il decespugliamneto e la concimazione
Mentre, gli interventi di miglioramento fondiario, volti a migliorare le condizioni gestionali che potranno essere previsti sono: l'incremento della viabilità, la realizzazione di ricoveri per gli animali, la predisposizioni di recinti del pascolamento turnato, la regimazione idraulica ecc.

Regolamento per la raccolta dei prodotti secondari quali funghi, fragole, erbe officinali ed aromatiche ecc… (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "b")

.

Nell'ambito della Foresta demaniale Vesolo sono presenti i seguenti prodotti secondari: castagne/marroni, funghi, tartufi, asparagi, frutti del sottobosco, come fragoline e more; piante officinali, come il timo, l'origano, ecc. Pur essendo già disponibile un regolamento generale per l'alienazione dei prodotti delle foreste regionali (Allegato C del PFG della Regione Campania), sarà necessario predisporre, nelle fasi successive di elaborazione e redazione del PAF, una proposta più dettagliata e puntuale di regolamento dei prodotti secondari sulla base della reale estensione e potenzialità della foresta regionale. Tale regolamentazione dovrà tenere in debita considerazione le prioritarie finalità conservative e protettive delle foreste demaniali regionali, ed essere rispettosa e compatibile sia con le norme di salvaguardia del Parco che con le leggi nazionali e regionali, in particolare con la L.R. n. 13 del 20 giugno 2006 e relativo Regolamento e L. R. n. 8 del 24 luglio

2007, che disciplinano, tra l'altro, le modalità di raccolta, quantità e periodi consentiti, rispettivamente per i tartufi e funghi.

Opere di presidio agli incendi boschivi (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto I)

L'attività di prevenzione controllo antincendio è stata sempre eseguita dalla manodopera in forza presso la struttura del settore STAPF di Salerno ed in particolare degli operai idraulico-forestali come pianificata nei piani stralcio forestali e schematicamente riassunti al punto 6 del presente preliminare di PAF.
La prevenzione degli incendi viene attuata attraverso: la sorveglianza e il controllo durante il periodo estivo di massima pericolosita', la vigilanza al perimetro della foresta e nelle aree di sosta durante le giornate di apertura al pubblico

Le attività antincendio che saranno attuate nel periodo di validità del futuro piano di assestamento possono così essere schematicamente riassunte:
• confinamento, controllo e manutenzione dei viali parafuoco;
• pulizia e manutenzione della viabilita' forestale al fine di favorire la raggiungibilità delle aree incendiate degli automezzi di spegnimento;
• creazione di punti avvistamento (la realizzazione di queste strutture sarà concordata con l'Ente gestore in sede di elaborazione del PAF)
• interventi selvicolturali e pulizia del sottobosco:
• riduzione della continuità spaziale dei combustibili;
• riduzione del potere combustibile delle biomasse;
• ricostituzione delle particelle eventualmente interessate da incendio.

Sistemazione idraulico-forestale (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto III)

Descrizione Tipologia dell'Intervento: Sistemazione intensiva/estensiva	Comune località	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mc/mq
Realizzazione e/o ripristino di gradoni e sistemazioni superficiali localizzate all'interno dei rimboschimenti esistenti, per ridurre e contenere fenomeni di erosione superficiale. Ripristino di graticciate vive su scarpate e piccole aree acclivi lungo la viabilità principale e in prossimità di attraversamenti di valloni. Piccole opere di sistemazione idraulico-forestali e di ingegneria naturalistica (muretti a secco, brigliette in pietra e legno, fascinate morte e vive, ecc.)	Sanza M.te Serralunga	7	18 e altre	Ha 90 ca
	Localita' T. Peglio Vallone Finocchiaro	8	11 e altre	ml 1200 ca

In sede di stesura del PAF saranno specificate più dettagliatamente le aree su cui intervenire e, comunque, trattandosi di interventi di una certa complessità sarà opportuno procedere, prima della fase di progettazione, ad una accurata indagine preliminare al fine di poter elaborare una scaletta di priorità, in sintonia con le Autorità competenti

Rimboschimenti previsti e cure colturali di quelli già esistenti (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto III)

Non si prevedono rimboschimenti ex novo.

- Si prevedono interventi colturali per il miglioramento e la naturalizzazione dei rimboschimenti, attraverso l'introduzione graduale di specie autoctone caratterizzate da una minore infiammabilità al fine di un aumento della biodiversità e di un miglioramento e della stabilità dei soprassuoli.

Si tenderà a valorizzare al massimo livello la dinamica evolutiva intrinseca dei popolamenti presenti, attraverso un sostegno ai processi naturali, agevolando i nuclei promettenti e favorendo la rinnovazione naturale. E' opportuno intervenire con una serie di misure (diradamenti e piantagioni) volte a sostenere l'evoluzione dei soprassuoli originati dal rimboschimento verso formazioni a struttura e composizione più complessa.

Per le due azioni si opererà attraverso le seguenti azioni:
• Abbattimento, allestimento, esbosco, ceduazione e/o tramarratura di soggetti molto danneggiati compreso l'allontanamento del materiale di risulta, rilascio dei soggetti migliori;
• Ripulitura di terreno infestato da cespugliame;
• Taglio selettivo di specie alloctone infestanti infiammabili per l'affermazione della rinnovazione naturale presente;
• Messa a dimora di essenze forestali autoctone al fine di convertire progressivamente rimboschimenti di conifere in boschi di latifoglie;
• Creazione di fasce parafuoco e fasce verdi;
• Mantenimento o creazione di radure al fine di contribuire alla conservazione della biodiversità e favorire in maniera significativa l'insediamento e la riproduzione della fauna.

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale	Estensione Ha/ml/n	Specie da utilizzare
Abbattimento, allestimento, esbosco, ceduazione e/o tramarratura di soggetti molto danneggiati compreso l'allontanamento del materiale di risulta, rilascio dei soggetti migliori; • Ripulitura di terreno infestato da cespugliame; • Taglio selettivo di specie alloctone infestanti infiammabili per l'affermazione della rinnovazione naturale presente; • Messa a dimora di essenze forestali autoctone al fine di convertire progressivamente rimboschimenti di conifere in boschi di latifoglie; • Creazione di fasce parafuoco e fasce verdi; • Mantenimento o creazione di radure al fine di contribuire alla conservazione della biodiversità e favorire in maniera significativa l'insediamento e la riproduzione della fauna.	Sanza	6	9	≈ 13,5 Ha	Q.pubescens/Q.cerris/F. Ornus/Ostrya carpinifolia/Acer opalus
		7	18	≈ 4,5 Ha	Q.pubescens/Q.cerris/F. Ornus/Ostrya carpinifolia/Acer opalus
		8	11	≈18 Ha	Q.pubescens/Q.cerris/F. Ornus/Ostrya carpinifolia/Acer opalus

Uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera “c”, punto IV)

L’ex STAPF di Salerno da sempre ha portato avanti una serie di attività, di gestione ordinaria e straordinaria delle risorse forestali ed ambientali della foresta del Vesolo, attività che mirano a creare un’offerta turistica integrata e al ruolo educativo che devono svolgere le foreste pubbliche. Il progetto si caratterizza, non solo per l’attenzione alle risorse locali e alla sostenibilità ambientale, ma per l’impegno a realizzare e consolidare i presupposti di un’offerta di base di livello europeo: accessibilità, ricettività, servizi, occasioni, eventi.
Saranno effettuati interventi volti a migliorare o incrementare la fruizione turistico-ricreativa in ambiente forestale rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi attraverso ripristino di aree dotate di strutture per l’accoglienza per la pubblica fruizione. La foresta dispone di un’ottima rete di viabilità interna che consente agli escursionisti di percorrere ampi tratti del demanio forestale, oltre ad aree di sosta che necessitano di interventi di miglioramento che riguarderanno principalmente la manutenzione, la messa in sicurezza e in alcuni casi il loro ripristino funzionale.
Per la diffusione della pratica dell’escursionismo si prevede la manutenzione con intervento di segnaletica, rettifiche, caccia acqua, corrimano ove occorra, piazzole di sosta, ecc. della viabilità principale e secondaria.
Si opererà quindi attraverso interventi volti al ripristino della viabilità e per la creazione di percorsi didattico-educativi, sentieri natura, sentieri attrezzati per esercizi e per attività di selviturismo ed ippovie, per la realizzazione di aree di osservazione della fauna selvatica, di cartellonistica, di punti panoramici; ci si orienterà verso il recupero, la valorizzazione e la tutela di manufatti e/o testimonianze di attività forestali in bosco in particolare:

- il recupero e restauro di alcune aie carbonili,
- il recupero e restauro conservativo di almeno 1-2 neviere individuate fra le più significative in foresta,

Le aree di intervento prioritario saranno localizzate in prossimità degli accessi alla foresta, lungo la viabilità interna principale e secondaria ed in prossimità di essa, nelle aree di maggiore valenza ambientale (Valle Tasso – Nuclei di latifoglie pioniere, Valle delle orchidee, ecc.) in prossimità del rifigio esistente.

Gli interventi previsti si potranno avvalere della possibilità di eventuali finanziamenti contemplati dalla nuova programmazione del PSR 2014-2020: tesi a favorire *un corretto uso pubblico dei boschi.”*

Descrizione Tipologia dell’Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mq/mc
recupero e sistemazione del sentiero naturalistico ai piedi del M.te Serralonga, su un tracciato preesistente di circa 2 Km, mediante interventi di ripristino del fondo in terra battuta o misto di cava, la realizzazione e/o il ripristino di muretti in pietra e staccionate in legno; la realizzazione di punti di avvistamento, con adeguata cartellonistica . Si prevede, inoltre, il potenziamento e l’ampliamento di aree di sosta e aree attrezzate, l’adeguamento delle strutture esistenti per accoglienza e per visite didattiche ed escursioni.	Sanza Loc. Vesolo M.te Serralunga;	7 - 8 -	varie “	2000 ml ca (sentiero) mq 300 ca (rifugio e aree adiacenti)
Realizzazione di una ippovia per trekking a cavallo su un percorso di circa 6.000 ml. lungo il quale sarà posta adeguata segnaletica e cartellonistica.	T. Peglia – Campo Filano – Valle delle		“	ml 6.000 ca (ippovia)

	orchidee			

Tra i vertebrati la classe che maggiormente soddisfa i requisiti di indicatore per le caratteristiche illustrate nonché la più rappresentativa della foresta è quella degli Uccelli.
Gli Uccelli rappresentano la classe più numerosa tra i vertebrati, oggetto di numerose e importanti azioni di tutela, a livello nazionale e internazionale, come la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 2 aprile 1979, concernente, specificamente la conservazione degli uccelli selvatici negli Stati membri. Tale normativa è alla base della istituzione delle ZPS (Zone a Protezione Speciale), componenti fondamentali della Rete Natura 2000. L'esigenza di una protezione su scala continentale di questo *taxon*, nasce dalle abitudini migratorie di molte specie di uccelli. Azioni di conservazione limitate a livelli locali, anche su scala nazionale, risulterebbero vane, visto che le specie avifaunistiche compiono in ogni caso almeno movimenti erratici, spostandosi semplicemente di livello altitudinale durante le stagioni dell'anno, oppure di pochi chilometri; ma un numero significativo di specie di uccelli compie vere e proprie migrazioni, effettuando, lungo il proprio ciclo riproduttivo, spostamenti che spesso interessano diverse nazioni o continenti, come nel caso dei migratori transahariani, che trascorrono alle nostre latitudini le stagioni riproduttive, spostandosi al termine di queste nelle aree africane, attraversando la barriera del Sahara, in cerca di inverni più miti. Molte altre, per contro, compiono migrazioni verso nord, nei paesi nordeuropei, trascorrendo ivi la stagione riproduttiva.

Uno studio approfondito di questo gruppo tassonomico rappresenta un importante indicatore ai fini dell'individuazione della connettività ecologica, per garantire il flusso genico alla base della variabilità e quindi della conservazione di queste specie.
In particolare alcune delle specie presentate, come i rapaci, necessitano di ampi areali per soddisfare le proprie esigenze trofiche e territoriali.
In fig. 16 è stata elaborata una *check list* delle specie potenzialmente presenti nell'area del Vallo di Diano, con l'elenco delle stesse in ordine tassonomico e la fenologia per ogni specie, cioè la fase di ciclo vitale che le specie compiono all'interno dell'area: migrazione (M), svernamento (W), nidificazione (B), intero ciclo (S).
Le famiglie maggiormente rappresentate sono quelle dei *turdidi* e dei *silvidi*. Alcune specie di questi gruppi sono adattate all'ambiente urbano, ma la maggioranza predilige ambienti di macchia e gariga, ambienti diffusamente presenti all'interno della Foresta Regionale. La presenza di alcuni *silvid*i, come pure quella significativa di *picidi*, denota il legame con l'ambiente boschivo, altro habitat caratterizzante dell'area. Una politica di tutela tesa quindi alla conservazione e al recupero di questi ambienti rappresenta un elemento importante per la tutela della comunità ornitica.
Le azioni di pianificazione territoriale tese alla mitigazione della frammentazione ambientale prevedono un'analisi funzionale di contesti, con la scelta di indicatori di ampia valenza, che semplificano il processo. Si prestano, a questo scopo, quelle specie che possono servire da modello per un largo seguito di specie affini eco-etologicamente, che forniscono utili indicazioni sia per una pianificazione dell'area protetta (piani di assetto), sia per la funzionalità di connettività ecologica dell'area nel contesto territoriale. Le azioni di conservazione di queste specie, più sensibili alle variazioni ambientali, le cosiddette "specie ombrello", trova la sua efficacia nella ricaduta sulle altre popolazioni, comunità e quindi in ultima analisi, sull'ecosistema. Un'azione di conservazione mirata per queste specie può rappresentare in pratica una strategia di tutela dell'ecosistema.
In relazione all'ampiezza di nicchia e alle esigenze ecologiche, possono ad esempio assurgere alla funzione di specie chiave, tra quelle censite, il Picchio muratore (*Sitta aeuropea*), specie particolarmente legata al bosco nella sua integrità e connettività, oppure specie adattate alla trasformazione degli habitat operata dall'uomo, che utilizzano vecchi edifici in disuso e strutture in rovina per la nidificazione, come il Passero solitario (*Monticola solitarius*), e il Barbagianni (*Tyto alba*).
Altro importante valore delle comunità ornitiche è quello della bioindicazione, in particolare per il settore agricolo. Moltissime specie infatti sono adattate alle pratiche agricole tradizionali, al punto che la Comunità Europea ha ufficialmente adottato il "Bird Farmland Index", indice valutazione delle comunità ornitiche nelle aree agricole, come indicatore del declino, o della ripresa delle pratiche agricole tradizionali. Inoltre, gli uccelli contribuiscono notoriamente alla lotta biologica nei sistemi di coltivazione tradizionale e alla diminuzione mediante predazione (Barbagianni) dei micromammiferi fossori.

Interventi infrastrutturali (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera “c”, punto II e IV)

La viabilità attualmente presente risulta ottimale per le attività colturali all’interno della Foresta Regionale, per questo, nell’ambito delle infrastrutture si prevedono solo interventi di manutenzione, conservazione e miglioramento dell’esistente, fatte salve le opere inerenti la sentieristica e le aree attrezzate, già menzionate in precedenza, da attuare con finanziamenti delle misure forestali del nuovo PSR 2014-2020, ed eventuali interventi di ricostituzione e riqualificazione che si dovessero rendere necessari a causa di eventi calamitosi e imprevisti durante il decennio di validità del PAF.

CRONOPROGRAMMA PER LA REDAZIONE DEL PAF IN VESTE DEFINITIVA

			PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL’EVENTO (ogni casella corrisponde ad un mese)																																				
EVENTI	Data inizio	Data fine	Anno 2017												Anno 2018												Anno 2019											
sopralluoghi di verifica stato di fatto e uso del suolo	1/01/2018	28/02/2018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Particellare e schede per rilievi di campagna	1/03/2018	30/4/2018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Rilievi topografici e operazioni di confinazione	1/05/2018	30/6/2018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Rilievi tassatori	1/07/2018	30/8/2018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Redazione elaborati cartografici	1/09/2018	31/10/018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in bozza	1/10/2018	30/11/018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in minuta e Valutazione di Incidenza	1/12/2018	31/1/2019	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in minuta	01/02/2019	31/03/019	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in veste definitiva	01/04/019	31/05/2019	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d

Nota tecnica: I tempi previsti dal presente cronoprogramma potranno variare in funzione della data di effettivo rilascio del Decreto di concessione del contributo ai sensi della mis. 8.5 del PSR Campania 2014-2020. La medesima successione temporale potrà pertanto essere traslata – fermo restando i tempi in essa previsti per i singoli eventi – iniziando dalla data di formale notifica del decreto. I periodi stimati sono stati calcolati sulla base dei tempi previsti dalle vigenti norme in materia per il rilascio dei provvedimenti amministrativi di competenza da parte degli Enti interessati (L. 241/90 e s.m.i. ovvero legislazioni speciali quali ad es. : per la V.I. 60 gg. ex art. 6 DPR 120/2003 o, per le aree protette, 60 gg. ex art. 13 L. 349/91).

Il cronoprogramma deve contenere obbligatoriamente almeno le seguenti voci:

a) inizio dei lavori di campagna;
b) presentazione del PAF in **bozza** (tenere conto del tempo necessario da parte del Settore per il Piano Forestale Generale competente per l’istruttoria, gli accertamenti di rito);
c) presentazione del PAF in **minuta** (tenere conto del tempo necessario da parte del Settore per il Piano Forestale Generale per l’ulteriore verifica dei contenuti e/o di altri eventuali accertamenti e del tempo occorrente per tutte le altre eventuali autorizzazioni);
d) presentazione della Valutazione di Incidenza (se dovuta);

COSTO PREVISTO PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE

La definizione del preventivo per la redazione del Piano di Assestamento Forestale è stata determinata nel rispetto dello schema di cui al presente Bando e nel rispetto delle voci di spesa ai sensi del prezzario vigente per la Regione Campania approvate con DGR n.195 del 10-05.2016.

L'importo per la cassa previdenziale (2%) va calcolato con riferimento alla voce dell'onorario; l'importo dell'IVA (22%) va calcolato con riferimento alla voce dell'onorario più la cassa previdenziale.

La voce "Spesa per controlli del 10%" non è stata computata in quanto non verrà accantonata dal Settore per il Piano Forestale Generale per l'attività di controllo.

UOD-STP/SALERNO - FDR "VESOLO" Sanza (SA) - PREVENTIVO PAF 2017 -

1	**ONORARIO** (al netto di cassa ed IVA nelle misure previste per legge)			**QUANTITA'**	**PREZZO UNITARIO**	**IMPORTO PARZIALE**	**IMPORTO PER CATEGORIA**
	a	**FUSTAIE**			**€**	**€**	**€**
		fino a 100 ettari:	Ha	99,75	51,91	5.178,02	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha		38,94	-	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha		25,96	-	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		18,17	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		12,98	-	
		TOTALE parziale(1.a)		99,75			5.178,02
	b.	**CEDUI in conversione all'alto fusto/ soprassuoli transitori, cedui composti**					
		fino a 100 ettari:	Ha	37,53	34,61	1.298,91	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha		25,96	-	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha		17,30	-	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		12,11	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		8,65	-	
		Totale parziale(1.b)		37,53			1.298,91
	C	**CEDUI semplici e matricinati, fustaie e boschi di protezione, rimboschimenti**					
		fino a 100 ettari:	Ha	100,00	17,30	1.730,00	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha	141,68	12,98	1.839,01	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha		8,65	-	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		6,06	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		4,33	-	
		Totale parziale(1.c)		241,68			3.569,01
	d	**Altre superfici** (pascoli,radure, incolti, ecc.)					
		Pascoli ed altri terreni	Ha	401,44	2,35	943,3	

						8	
		TOTALE PARZIALE (1.d)		401,44			943,38
		TOTALE PARZIALE ONORARIO(a+b+c)					10.989,33
		Riduzione onorario del 20% (in caso di revisione del PAF)					-
		Totale parziale onorario al netto della riduzione del 20%					-
		Cassa previdenziale nella misura prevista per legge					219,79
		IVA su Onorario + cassa previdenziale nella misura prevista per legge					2.466,00
		TOTALE ONORARIO					13.675,12
2	**SPESE RICONOSCIUTE**(da giustificare con giustificativi di spesa)						
	a	Rilievi fotografici, copiatura e rilegatura del PAF, fotointerpretazioni, cancelleria, analisi floristiche e geopedologiche, acquisto vernice , trasporto, alloggio(se fuori residenza) e vitto del progettista incaricato e suoi collaborati					
	a.1	superficie totale	Ha	**780,40**	5,86	4.573,14	
		Totale parziale (2 a)					4.573,14
	b.	**Individuazione confini dei luoghi e confinazione particellare**					
	b.1	Fustaie,Cedui in conversione-cedui composti, semplici e matricinati, boschi di protezione e rimboschimenti		378,96	14,55	5.513,87	
	b.2	Altre superfici (pascoli,radure, incolti, ecc.)		401,44	9,7	3.893,97	
		Tatale parziale(2.b1-b2)					9.407,84
	c.	**Rilievi dendroauxometrici**					
		Cavallettamento tot. euro/Ha	Ha	88	110,82	9.752,16	
		Aree di saggio di minimo 400 mq euro/cad	cad	40	67,17	2.686,80	
		Aree di saggio di minimo 400 mq euro/cad	cad	50	89,56	4.478,00	
		Rilievo Metodo Relascopico euro/Ha	Ha		14,78	-	
		Albero Modello diametro fino a 30 cm euro/cad	cad	50	45,35	2.267,50	
		Albero Modello diametro superiore a a 30 cm euro/cad	cad	40	90,69	3.627,60	
		Totale parziale(2.c)					22.812,06
		TOTALE RIMBORSO SPESE					36.793,04

		TOTALE GENERALE (1+2)					**50.468,16**

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Unità Operativa Dirigenziale
Servizio Territoriale Provinciale Salerno UOD 50 07 14

P.S.R. CAMPANIA 2014-2020- Misura 8 - Tipologia 8.5.1-Az. D

(definizione elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione/PAF della foresta demaniale regionale "Mandria-Cuponi" – Comune di Sala Consilina (SA)

RELAZIONE PRELIMINARE

Allegati:

Relazione Tecnico-Descrittiva
Dichiarazione del Rappresentante Legale
Certificati e planimetrie catastali
Preventivo di spesa
Corografia

15 NOV 2017

PROGETTISTI
Dr For. Pasquale Santalucia
Dr For. Mario Marmo

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA U.O.D. 19 Servizio Territoriale Provinciale Salerno

IL DIRIGENTE U.O.D.
Servizio Territoriale Provinciale Salerno
(Dr Giuseppe Gorga)

RELAZIONE PRELIMINARE DEL PIANO DI GESTIONE – P.G.F.

BENEFICIARIO : SOGGETTO PUBBLICO : REGIONE CAMPANIA S:T:P: Salerno

Foresta Demaniale Regionale "Mandria-Cuponi"	Comune di Sala Consilina (SA)
Indirizzo:	UOD – S.T.P./ Salerno Via G. Clark, 103 - 84131 - Salerno
Telefono:	089/3079216-215

ANAGRAFICA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE

Cognome e Nome	Dr Giuseppe Gorga
Indirizzo	Via G. Clark
Telefono	089-3079215
E-mail	g.gorga@regione.campania.it

ANAGRAFICA DEL TECNICO PROGETTISTA

Cognome e Nome	Dr For. Santalucia Pasquale Dr For. Marmo Mario
Ordine/Collegio e n. iscrizione	Ordine dei dott. Agronomi e Forestali della provincia di Salerno N. 470 e N. 520
Indirizzo	S.T.P. - Salerno
Telefono	089-3079205-3079215
E-mail	p.santalucia@maildip.regione.campania.it
Provvedimento assegnazione incarico	D.D. 249 del 12-10-2017

3. TIPOLOGIA DI PIANIFICAZIONE

Revisione ☐

Ex-Novo X

Reg. pascolo vigente SI☐ NO X

Reg. Usi civici vigente SI☐ NO X

Estremi dell'Atto:

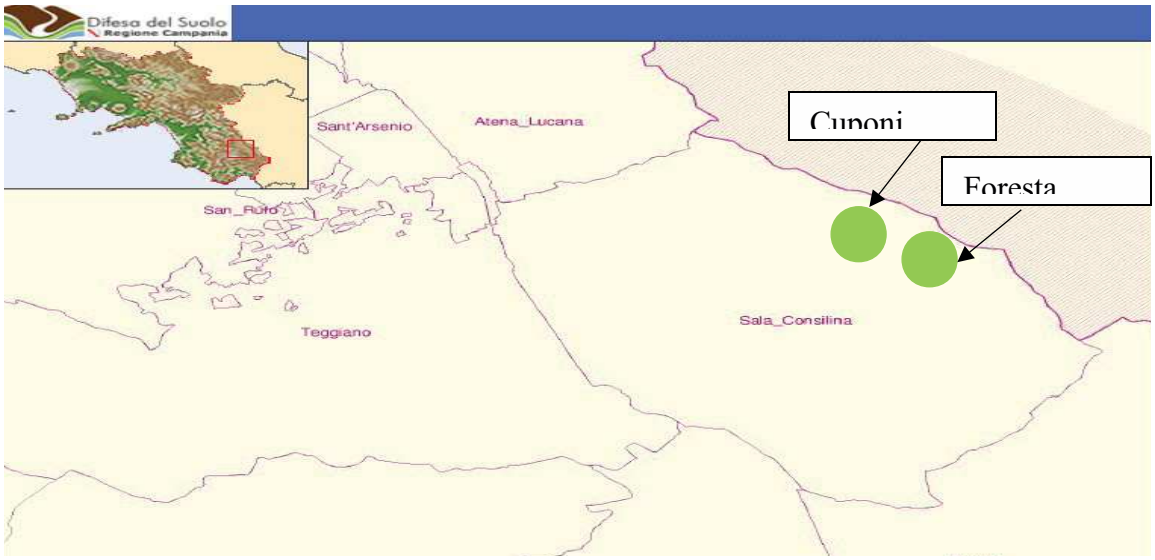
Estremi dell'Atto:

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Descrizione dell'ambiente e del territorio – aspetti generali

α) Le principali caratteristiche del territorio comunale entro il quale ricadono i beni silvo-pastorali oggetto della pianificazione forestale

Il territorio comunale di Sala Consilina, dove ricade la Foresta Demaniale Regionale da assestare, è classificato interamente montano, ed è compreso nelle zone classificate svantaggiate ai sensi della direttiva n. 75/268/CEE del 28 aprile 1975, inoltre, ricade completamente nel perimetro di competenza della Comunità Montana " Vallo di Diano".



Inquadramento territoriale del Comune di Sala Consilina

L'attuale paesaggio rurale di Sala Consilina è il risultato dell'azione secolare che l'uomo ha operato generando una modellazione dello stesso; tali azioni sono principalmente da ricondurre alle attività agricole e artigianali, concentrate nella zona pianeggiante, che, soprattutto nel passato, hanno profondamente modificato talune aree, sottraendole alla loro vocazione prettamente forestale. Conseguenza di tali azioni è, all'attualità, un paesaggio estremamente eterogeneo, costituito da un mosaico di seminativi, frutteti, orti e prati, con numerosi interventi di sistemazioni idrauliche ed una rete di infrastrutture necessarie a diminuire l'isolamento delle aree più interne.

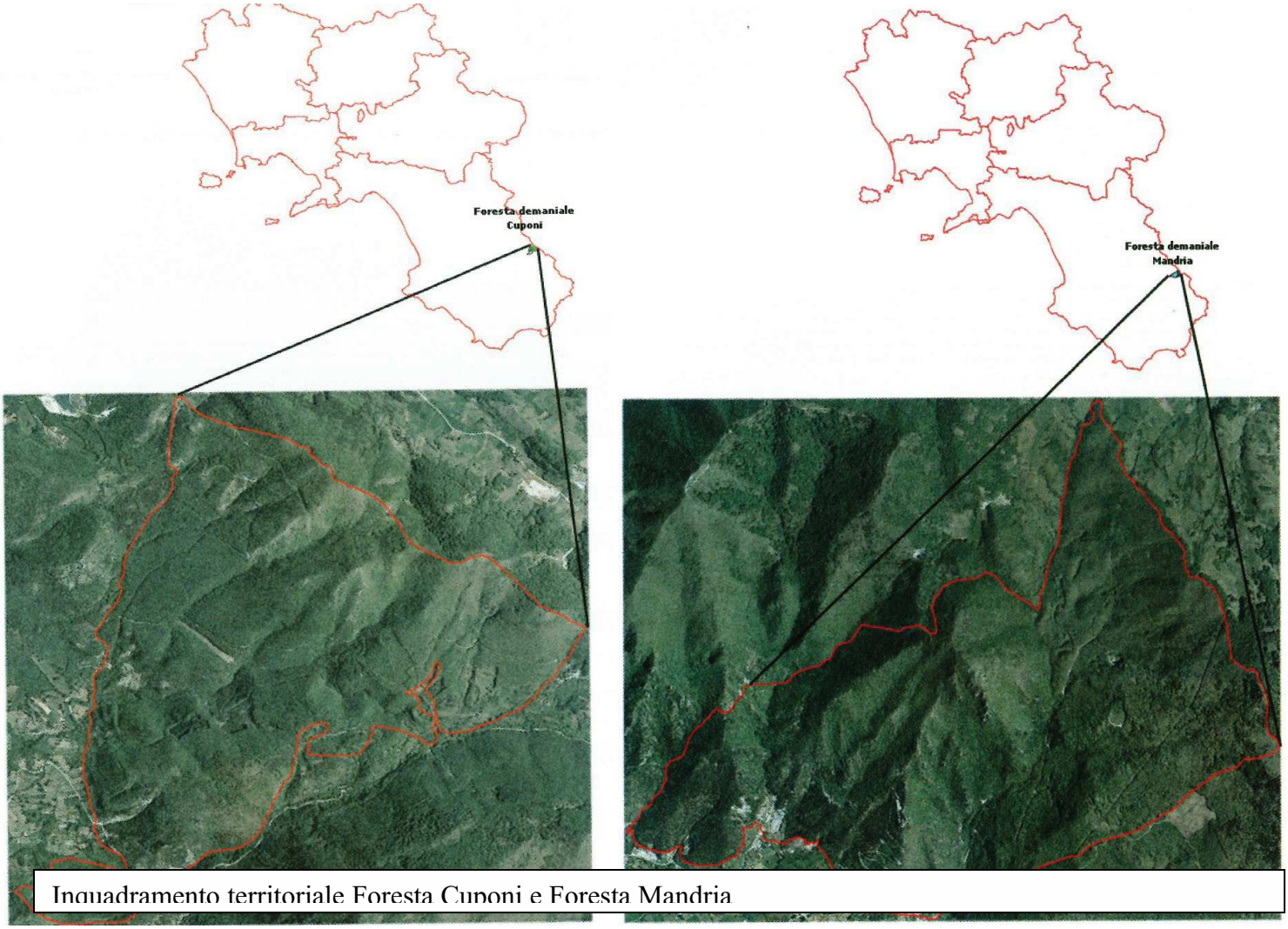
I fattori morfologici e pedologici ambientali hanno comportato il diffondersi di agricolture differenziate con una modellazione del paesaggio rurale alquanto variegata.

In questa linea generale tutto lo spazio rurale esprime principalmente elementi tradizionali, frutto del lavoro del mondo contadino che da questo ha tratto risorse economiche. La parte di territorio

prevalentemente montuoso è caratterizzata da una forte componente forestale che, seppure notevolmente impoverita, costituisce, ancora oggi, uno degli elementi propri del territorio fra i più importanti e nel contempo una delle risorse per il possibile sviluppo sostenibile locale. Le aree boscate sono localizzate su una fascia di territorio, posta nella parte Nord del comune di Sala Consilina e allungate da nord verso Est su balze e creste rocciose che si distribuiscono su una striscia altimetrica compresa fra i 450 e i 1450 metri di alta quota.

b**) Descrizione sintetica dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione forestale.**
(superficie, inquadramento fitoclimatico, aspetti geomorfologici, idrologici e pedologici);

La Foresta Demaniale Regionale "Mandria-Cuponi", è costituita da due grandi complessi interamente boscati, che prendono il nome dalle rispettive località (Mandria e Cuponi). L'area si estende su una fascia di territorio di ampiezza complessiva di circa 956 ettari, di cui Ha 485 interessano la foresta in località Cuponi, posta nella parte Nord-Ovest del comune di Sala Consilina, lungo una fascia altimetrica compresa fra i 600 e i 1350 m.slm., ed Ha 471 interessano la foresta in località Mandria, posta a Nord- Est del comune di Sala Consilina, lungo una fascia altimetrica compresa tra 450 e 1300 m s.l.m.



Inquadramento territoriale Foresta Cuponi e Foresta Mandria

Riguardo alla loro composizione, entrambe le foreste, sono caratterizzate, nella zona di vegetazione più bassa, (450 - 600 m.s.l.m.) dalla presenza di soprassuoli artificiali di conifere (pino d'aleppo, p. nero, p. marittimo e cipresso) frammisti ad associazioni di leccio, roverella, orniello e carpino, pressoché allo stato arbustivo. Nella fascia altimetrica superiore (600-1000 m s.l.m.) si trovano soprassuoli cedui invecchiati a prevalenza di specie quercine (cerro e roverella) e giovani fustaie transitorie di cerro, di origine agamica, a cui si associano cedui misti con presenza di carpino, orniello, acero. In forma sporadica, nella fascia altimetrica oltre i 1000 m s.l.m. in località Mandria, si trova anche il faggio, sotto forma di ceduo matricinato invecchiato, in conversione naturale a fustaia. Nella zona orientale della stessa località è presente anche il castagno allo stato sporadico e misto al cerro; su poco più di 1,5 ettari è stata avviata (nel 2006) la trasformazione da ceduo a castagneto da frutto.

Nell'ambito della foresta Cuponi, in località Cerasa, su alcuni appezzamenti di ex coltivi e pascoli sono stati effettuati in passato rimboschimenti con conifere esotiche (Pinus radiata), ai margini dei quali si sono inserite, in parte naturalmente e in parte artificialmente, alcune latifoglie nobili, soprattutto ciliegio, che vanno salvaguardate e conservate. La superficie utilizzabile a pascolo è praticamente quasi del tutto assente, infatti si può configurare esclusivamente con alcune aree di radure e incolti ai margini di superfici boscate degradate, distribuite a macchia di leopardo.

USO DEL SUOLO	**SUPERFICIE (Ha)**
Bosco alto fusto di cerro	328.00.00
Bosco ceduo misto invecchiato a prevalenza di cerro e/o faggio	180.00.00
Bosco ceduo misto degradato	230.00.00
Rimboschimenti di conifere	207.00.00
Castagneto avviato ad alto fusto	1.60.00
Pascoli cespugliati e/o pratelli discontinui	4.33.50
Incolti produttivi, tare ed altri	5.53.39
Totale superficie	**956.46.89**

Carta delle tipologie forestali

Cuponi

Perticaia di cerro di orgine agamica
Strato arboreo e arbustivo: *Quercus cerris, Quercus pubescens, Fraxinus ornus, Acer neapolitanum, Carpinus orientalis, Sorbus domestica, Sorbus torminalis, Ostrya carpinifolia, Malus sylvestris, Cornus sanguinea, Coronilla emerus, Cytisus sessifolius, Spartium junceum*
Strato erbaceo: *Epipactis helleborine, Festuca drymeia, Geranium columbinum, Polygonatum multiflorum, Hedera helix, Daphne laureola*

Rimboschimenti di conifere esotiche e piantagioni di latifoglie autoctone
Strato arboreo e arbustivo: *Pinus pinaster, Pinus radiata, Prunus avium, Castanea sativa*
Strato erbaceo: *Pteridium aquilinum, Festuca drymeia*

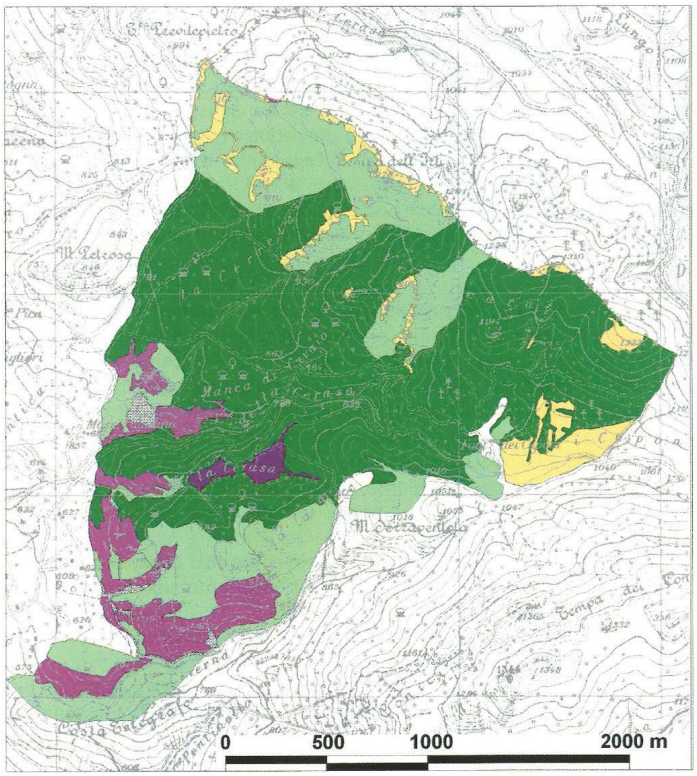
Rimboschimenti di conifere esotiche
Strato arboreo e arbustivo: *Pinus halepensis, Pinus pinaster, Pinus radiata*

Ceduo misto invecchiato degradato
Strato arboreo e arbustivo: *Quercus pubescens, Quercus cerris, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Acer neapolitanum, Corylus avellana, Salix caprea, Colutea arborescens*
Strato erbaceo: *Festuca drymeia, Salvia glutinosa*

Ceduo misto degradato su versanti interessati da incendi
Strato arboreo e arbustivo: *Quercus pubescens, Quercus cerris, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Acer neapolitanum, Corylus avellana, Salix caprea, Colutea aerborescens*
Strato erbaceo: *Festuca drymeia*

Pascoli arborati e pratelli discontinui con arbusti
Prunus avium, Salvia glutinosa, Festuca drymeia, Cistus salvifolius

Rocce affioranti



Carta delle tipologie forestali

Mandria

Perticaia-Fustaia di cerro e faggio di orgine agamica
Strato arboreo e arbustivo: *Quercus cerris, Fagus sylvatica, Acer neapolitanum, Acer campestre, Quercus ilex, Taxus baccata, Ilex aquifolium, Corylus avellana, Rosa canina, Crataegus monogyna, Coronilla emerus, Ligustrum vulgare, Hedera helix, Ruscus aculeatus*
Strato erbaceo: *Sanicula europaea, Geranium robertianum, Lonicera etrusca, Fragaria vesca, Luzula forsteri, Viola riviniana, Campanula trachelium, Pulmunaria vallarsae*

Perticaia di cerro di orgine agamica
Strato arboreo e arbustivo: *Quercus cerris, Quercus pubescens, Quercus ilex, Alnus cordata, Acer obtusatum, Taxus baccata, Castanea sativa, Corylus avellana, Sambucus nigra, Cratagus monogyna, Coronilla emerus*
Strato erbaceo: *Geranium robertianum, Geranium versicolor, Luzula forsteri, Viola riviniana, Campanula trachelium, Polygonatum multiflorum*

Ceduo coniferato
Strato arboreo e arbustivo: *Fraxinus ornus, Ostrya carpinifolia, Quercus pubescens, Quercus ilex, Acer neapolitanum, Carpinus orientalis, Pinus halepensis, Pinus brutia, Pinus pinaster, Cupressus sempervirens*

Rimboschimenti di conifere
Strato arboreo e arbustivo: *Pinus halepensis, Pinus brutia, Pinus pinaster, Cupressus sempervirens, Coronilla emerus, Spartium junceum, Quercus cerris, Q. pubescens, Q. Ilex, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Acer neapolitanum, Ailanthus altissima, Populus alba*

Ceduo misto invecchiato degradato
Strato arboreo e arbustivo: *Fraxinus ornus, Ostrya carpinifolia, Quercus pubescens, Quercus ilex, Acer neapolitanum, Carpinus orientalis, Pistacia terebinthus*

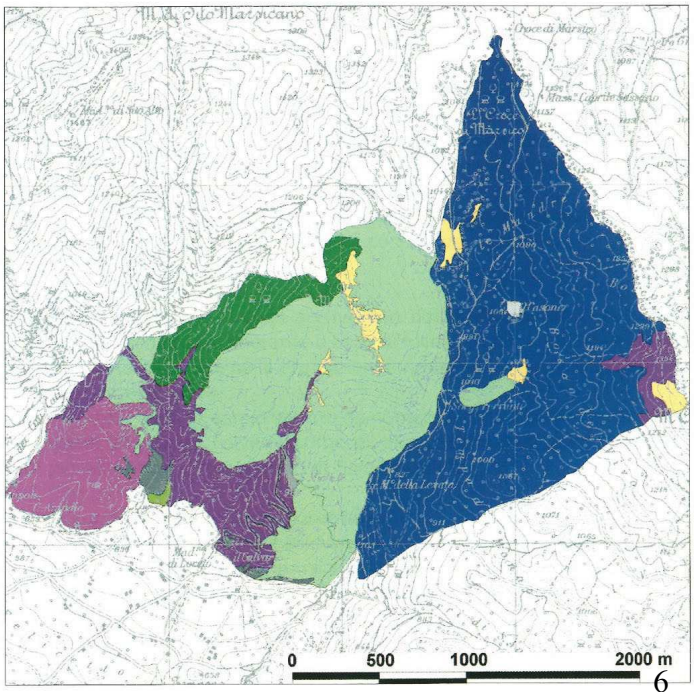
Ceduo misto degradato su versanti interessati da incendi
Strato arboreo e arbustivo: *Fraxinus ornus, Ostrya carpinifolia, Quercus pubescens, Quercus ilex, Acer neapolitanum, Carpinus orientalis, Coronilla emerus, Spartium junceum*

Pascoli arborati e pratelli discontinui con arbusti
Pyrus pyraster, Scilla bifolia, Origanum vulgare, Cistus salvifolius

Santuario

Rifugio attrezzato

Aree estrattive, cantieri, suoli rimaneggiati e aree prive di vegetazione



Inquadramento fitoclimatico,

Il clima, ascrivibile a quello tipicamente mediterraneo, nel caso specifico, assume caratteristiche proprie, tipiche di quelle generali del Massiccio montuoso di appartenenza, mitigate in parte dalla esposizione a Sud di alcuni versanti. In particolare l'area è caratterizzata dai seguenti elementi climatici:

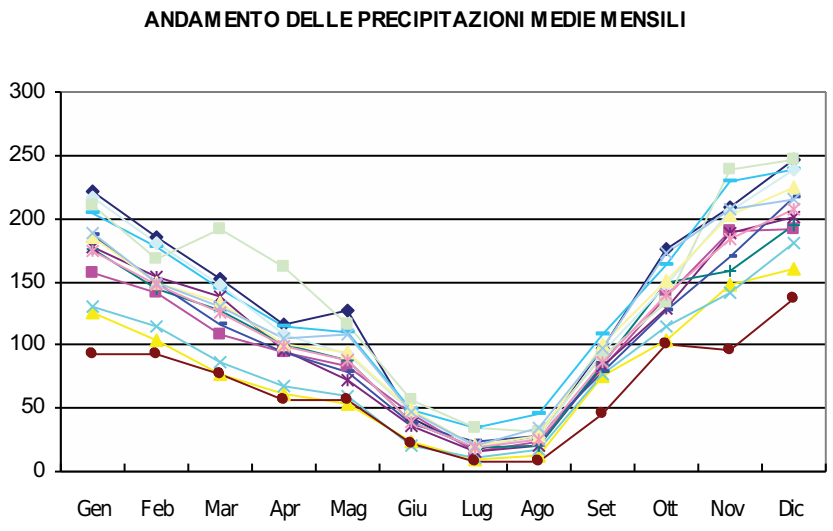
la piovosità media annua, stimata in circa 1.300 mm di pioggia, è alquanto elevata ma la distribuzione nell'arco dell'anno si presenta sfavorevole ai fini vegetazionali essendo concentrata soprattutto nei mesi autunnali ed invernali con una marcata siccità durante il periodo estivo, in particolare durante i mesi di giugno-luglio- agosto;

la temperatura oscilla su valori che vanno in media da -4 a +14 C°, come minima e massima dei mesi invernali, a +14 +32 nei mesi estivi.

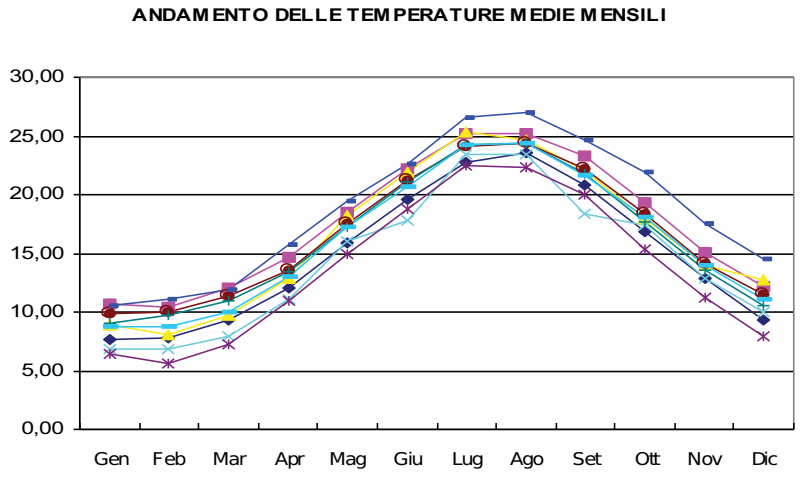
La neve, cade quasi tutti gli anni, con permanenze generalmente di scarsa durata sui versanti con esposizione a sud. La brina e le gelate, frequenti nel periodo invernale, non recano danni alla vegetazione. I venti predominanti sono quelli nord occidentali (tramontana), con una certa frequenza dei venti freddi nord-orientali in inverno, che provocano in alcuni periodi sensibili abbassamenti di temperatura. La radiazione solare, raggiunge valori elevati, e contribuisce in modo determinante a caratterizzare il microclima dell'area. Infatti l'energia solare si distribuisce con differenze sensibili a seconda dell'esposizione e dell'inclinazione.

Individuazione geografica delle stazione termo-pluviometriche rispetto al Comune di Sala Consilina

La combinazione dei diversi fattori determina un clima ascrivibile al clima mediterraneo e in base alla classificazione fitoclimatica del Pavari, l'area è compresa nella fascia che va dal Lauretum freddo al Fagetum. L'elaborazione grafica dei dati termopluviometrici delle singole stazioni ed il



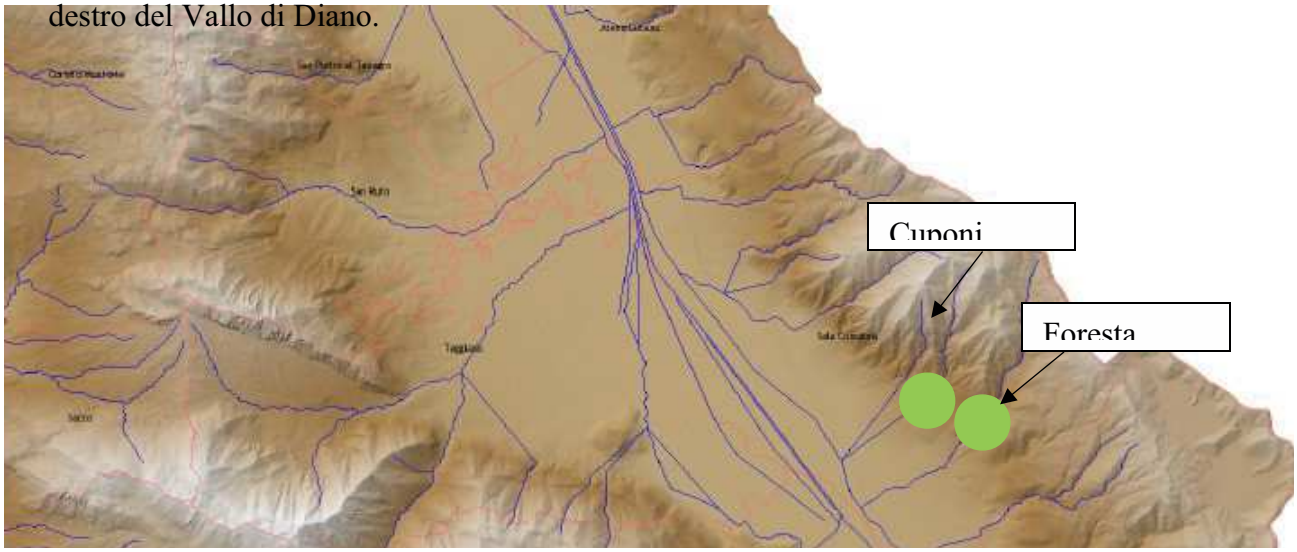
valore mediato ci consente una immediata lettura delle caratteristiche climatiche del territorio:



L'aggregazione dei suesposti dati caratterizza meglio la tipologia termo-pluviometrica della zona.

Aspetti geomorfologici, idrologici e pedologici

Le caratteristiche geologiche e tettoniche del territorio di Sala Consilina sono da ricondurre a quelle del massiccio montuoso di appartenenza, di natura calcarea e localizzato lungo il margine destro del Vallo di Diano.



Geomorfologia dell'area interessata dalla pianificazione

Come un grosso blocco ergentesi dalla pianura, costituisce l'ultimo grosso spalto dell'orografia della Regione Campania, prima di addentrarsi nella Basilicata. Risulta caratterizzato dalla presenza di pendici molto acclivi con notevole rocciosità, specialmente sui versanti a sud-ovest; suoli ascrivibili a terre brune a profondità variabile, a prevalente matrice carbonatica, dove si è insediata una discreta vegetazione, in parte naturalmente e, in parte grazie alle diffuse opere di rimboschimento, soprattutto con specie conifere. Dalla breve descrizione delle caratteristiche geologiche emerge che la natura dei terreni del complesso forestale di Mandria-Cuponi è poco uniforme e, in generale, risultano caratterizzati da bassi livelli di fertilità chimica e fisica; diffusi sono i terreni poco profondi e con prevalenza di scheletro. Tali caratteristiche comunque non sono evidenti laddove si è insediata la vegetazione forestale, difatti, analisi fisico-meccaniche condotte su suoli forestali hanno rilevato la presenza di un discreto strato di humus. Riguardo alla struttura morfologica del territorio, la visione d'insieme mostra una grande rilevanza quantitativa e una ricchezza variegata del territorio aperto, circondato dalle cime montuose del Cervati, dei Monti della Maddalena e del Vesolo, fino a lambire le zone alluvionali dei corsi d'acqua della vallata e dai valloni circostanti con Pendici da moderatamente acclivi a molto acclivi con rocciosità diffusa. Lo stesso inoltre, ha una notevole rilevanza strategica della fascia di transizione tra collina e pianura scarsamente urbanizzate e segnate dalla delicata struttura della viabilità pedecollinare. Tutti gli elementi sopra considerati portano a definire la struttura morfologica del territorio che, possiamo distinguere fondamentalmente in due vasti ambienti: montano e pedomontano.

L ‘ambiente montano, è costituito essenzialmente dalla dorsale dei Monti della Maddalena, a sua volta distinta in due fasce:

a) una parte alta (altitudine compresa tra i 1000-1300 m. s.l.m.), che ne costituisce la zona montana vera e propria;

b) una fascia intermedia, (altitudine 600-1000 m.) comprendente la monoclinale meridionale con acclività inizialmente non molto accentuata che termina con i crostoni rocciosi a monte del centro abitato.

L’ambiente pedomontano, dall’andamento diversificato e strettamente legato alla rete idrografica superficiale, comprende tutta la fascia declinante a valle verso la pianura (con una altitudine tra i 400- 600 m.s.l.m.), caratterizzata da corsi d’acqua a carattere stagionale e diversi valloni circostanti. Il complesso montuoso, costituito prevalentemente dalle propaggini occidentali della dorsale dei Monti della Maddalena e del Cilento, racchiude la depressione del Vallo di Diano, delimitata ad occidente dal bacino idrografico del Calore Salernitano, mentre a meridione la barriera montuosa dell’Appennino Lucano separa nettamente il corso iniziale del Tanagro dal Bacino idrografico della valle Lucana del Neto. Per le caratteristiche litologiche del territorio della foresta demaniale, soprattutto in località Cuponi, non sono presenti corsi d’acqua permanenti, né sorgenti (tranne in località Mandria dove si trovano le sorgenti Ferranti e da dove passa una condotta idrica che alimenta il comune di Sala Consilina). Sono, invece, presenti numerosi impluvi che solcano le pendici e che raccolgono le acque meteoriche durante i periodi piovosi convogliandole a valle. Gli impluvi (fossi o canaloni) principali che solcano i rilievi della foresta demaniale sono: Vallone dei Cuponi; Vallone della Cerasa; Vallone Frusci e Vallone di S. Michele. Da segnalare anche la presenza di alcune cave dismesse di piccole dimensioni che caratterizzano alcune zone marginali della foresta Mandria. La viabilità presenta uno sviluppo adeguato e un discreto stato di manutenzione nei tratti meno ripidi, altrove suscettibile di miglioramenti, si estende complessivamente per oltre 20 Km. La recinzione perimetrale, in rete metallica e pali di castagno, risulta per ampi tratti integra ed efficiente, ha uno sviluppo lineare di circa 30 Km. Sono presenti n. 2 rifugi forestali (uno in località Cuponi e un altro in località Mandria) che occupano una superficie complessiva di circa 200 mq.

Vincoli esistenti

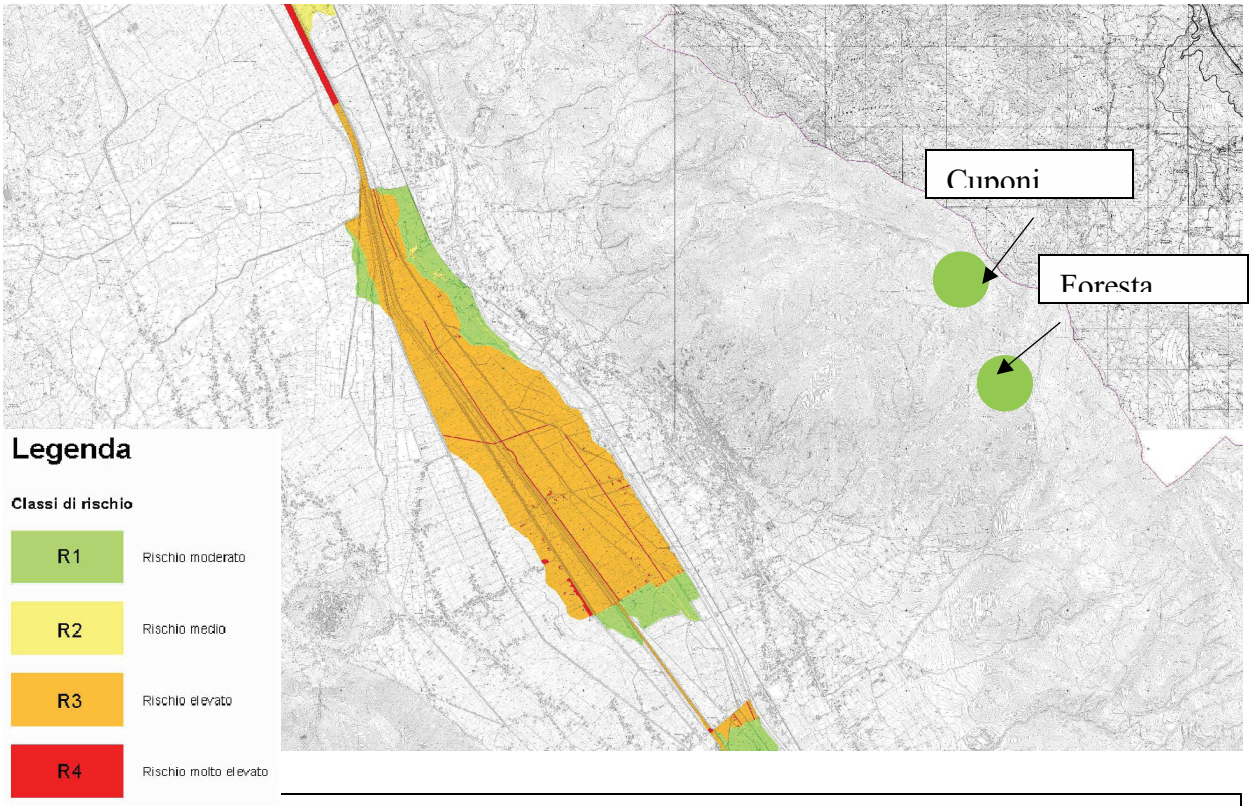
Descrivere sinteticamente i vincoli che interessano i beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione: Idrogeologico (L. 3267/1923), Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L.R. n. 8 del 07/02/1994), Uso civico (L. 1766/1927 – L.R. 11/1981), Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 2910/99 n. 490), Parco Regionale (L.R. 1 settembre 1993 n. 33), Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394), Aree SIC (Direttiva habitat 92/43/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e D.P.R. 120 del 12 marzo 2003) e ZPS (Direttiva 79/409/CEE Uccelli), Legge-quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353), Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227);

La Foresta Demaniale Regionale "Mandria-Cuponi" è sottoposta ai seguenti vincoli:

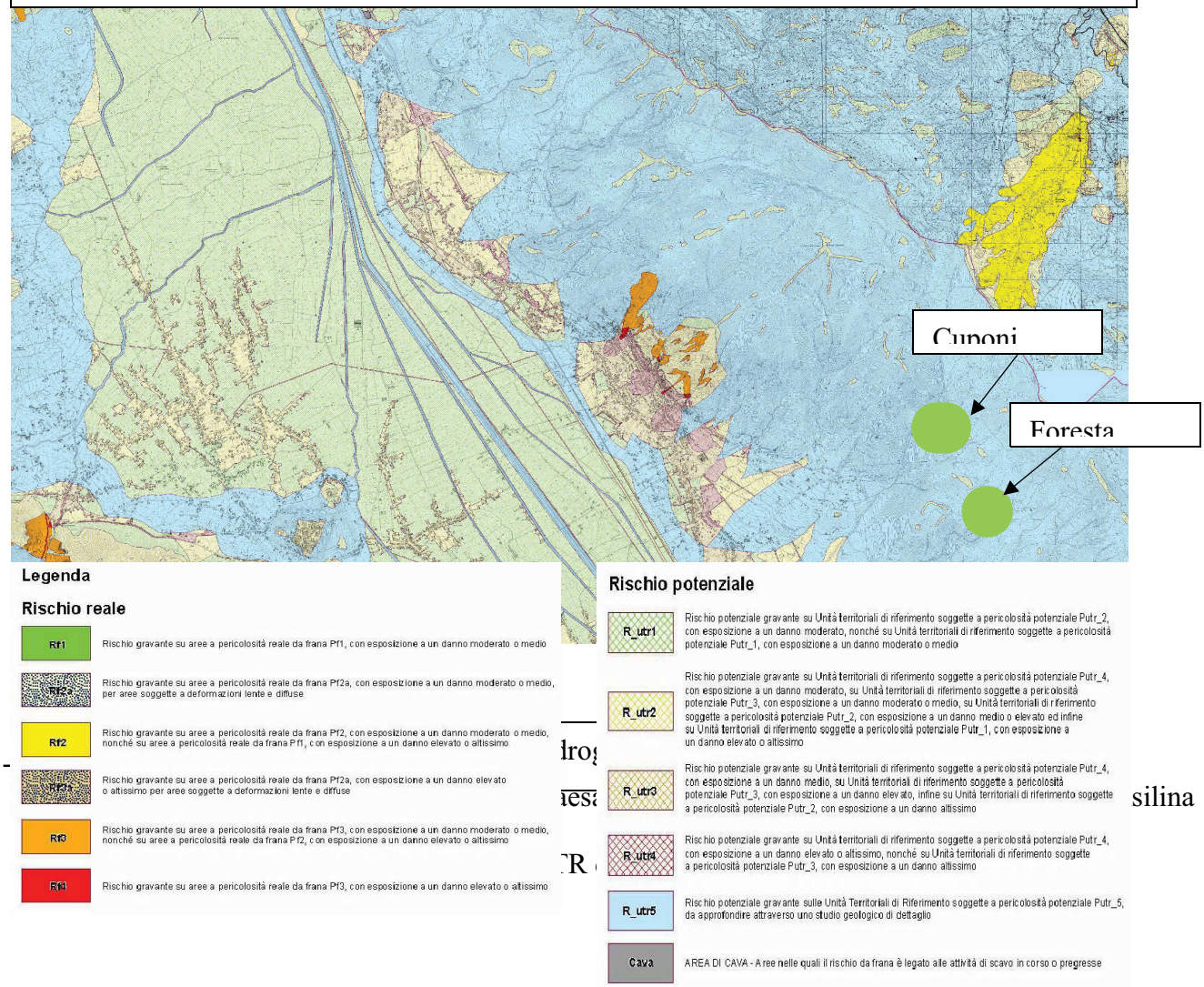
- **Idrogeologico** ai sensi della L. 3267/1923 :
  il complesso della FDR Mandria-Cuponi ricade interamente all'interno del perimetro del vincolo di tutela dell'assetto idrogeologico del territorio, istituito con R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923.

  Lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né favoriscano fenomeni erosivi, con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane. Tale vincolo, pertanto, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma ne tutela l'integrità e ne salvaguarda nel tempo i valori paesaggistici ed ecosistemici. Pertanto l'elaborazione del P.A.F. della Foresta Demaniale Regionale, che disciplina gli interventi colturali in materia selvicolturale al fine di garantire la conservazione ed il miglioramento del patrimonio boschivo e la salvaguardia del valore ambientale e paesaggistico, rispetta in pieno le finalità del vincolo idrogeologico.

- **Autorità di Bacino Regionale** (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L.R. n. 8 del 07/02/1994);
  La Foresta ricade nel territorio ***dell'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele*** che ha definito nel Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) aree a rischio idrogeologico elevato (R3) gli impluvi principali a ridosso dell'abitato, mentre le altre aree sono classificate a rischio moderato (R1). Mentre Tutti i versanti e le pendici a monte dell'abitato, dove ricade la foresta Mandria-Cuponi, sono considerate a Rischio Frane moderato(R1)



Stralcio cartografico della carta del rischio idraulico dell'Autorità di Bacino Regionale Campania sud e interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele



quadro di riferimento unitario, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale, della pianificazione paesaggistica. Forniscono, inoltre, i criteri e gli indirizzi di tutela, valorizzazione e salvaguardia del paesaggio ai fini della pianificazione provinciale e comunale, finalizzata alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato al comma 1, lettera c), dell'articolo 2 della L. R 16/04.

- **Legge-quadro in materia di incendi boschivi** (L. 21 novembre 2000, n. 353),

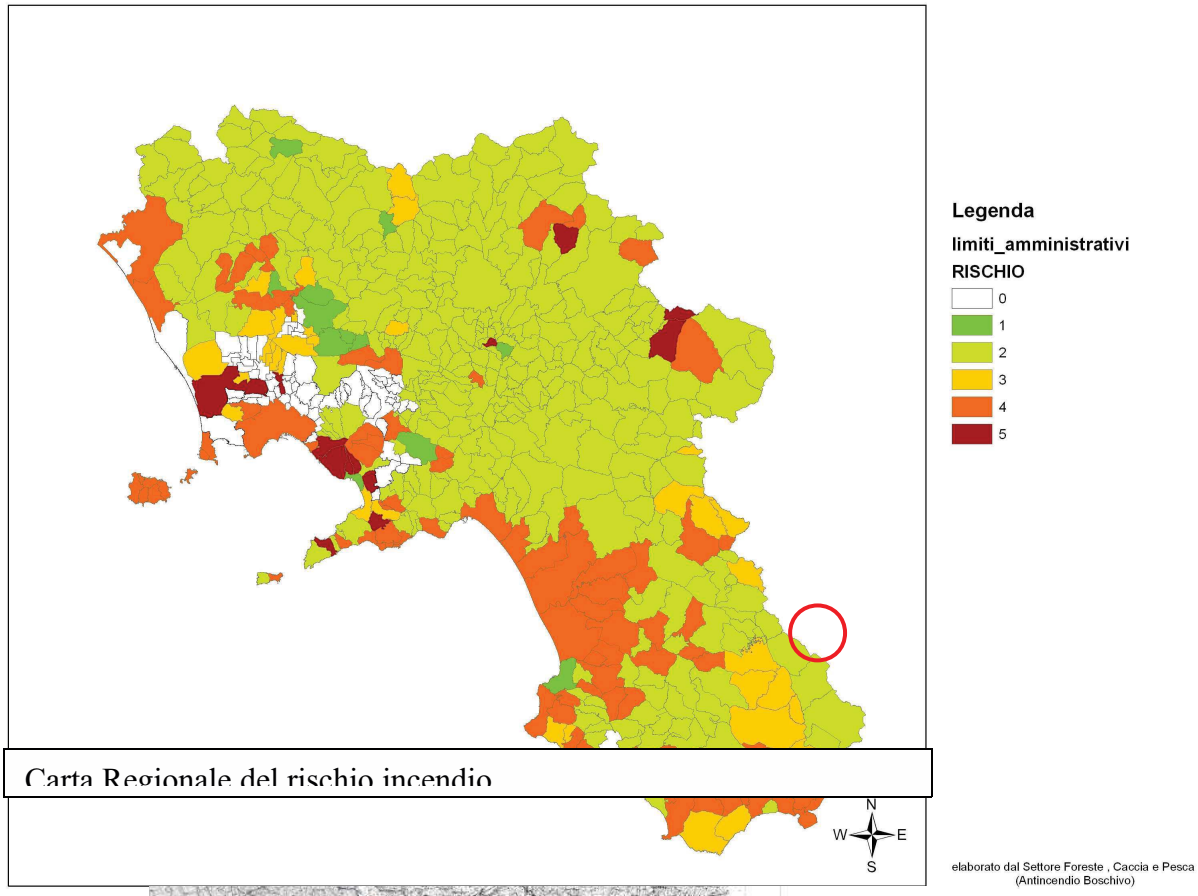
La presente legge è finalizzata alla conservazione e difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita e detta i princìpi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Per il perseguimento di tali finalità gli enti competenti svolgono in modo coordinato attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi, nonché attività di formazione, informazione ed educazione ambientale. Le Regioni approvano il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sulla base di linee guida e di direttive approvate. Indicano, tra l'altro, le aree a rischio di incendio boschivo con l'individuazione delle tipologie di vegetazione prevalenti, i periodi a rischio di incendio boschivo e gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica, le operazioni silvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio. Inoltre, i comuni sono tenuti, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Tale catasto è aggiornato annualmente e l'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale. Il comune di Sala Consilina con D.G.C. n. 30 del 28-02-2012 ha proceduto all'aggiornamento del proprio catasto incendi e ad approvare gli elenchi tabellari dei soprassuoli percorsi da incendio per l'anno 2011.

In base alla carta regionale del rischio incendio, il territorio di Sala Consilina, dove ricade la Foresta Demaniale Regionale Mandria-Cuponi, risulta a rischio moderato(R2).

Dai dati disponibili, risulta che dal 2007 al 2012 sono state interessate da incendio le seguenti superfici della foresta demaniale ”Mandria- Cuponi” :

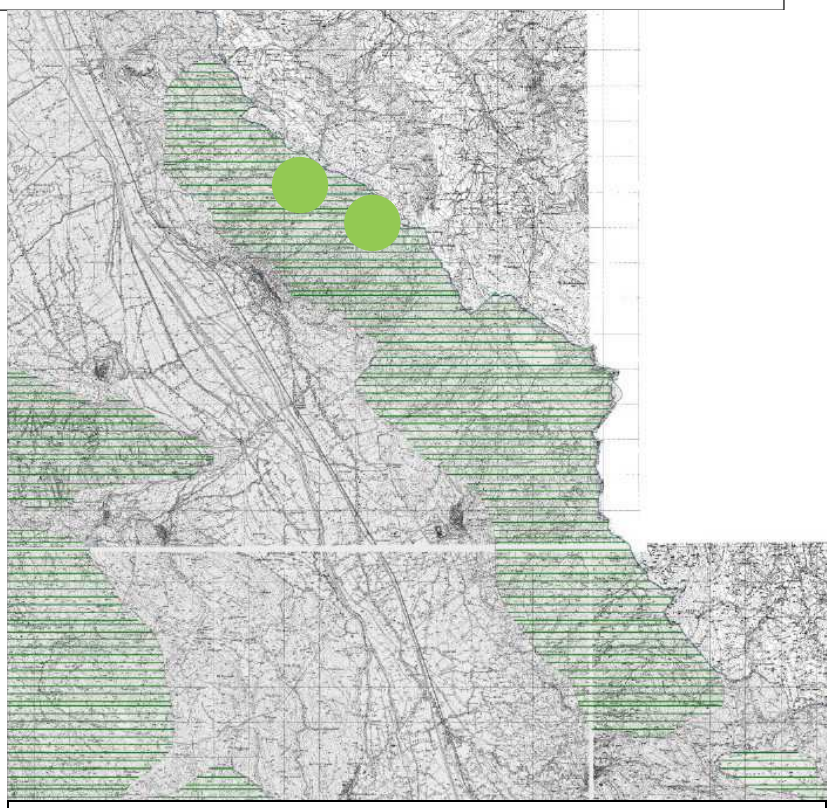
- Loc. Cuponi, Fg.4, part.lla 95 – Ha 4,50 ca

- Loc. Mandria, Fg. 23, part.lla 21 – Ha 2,5 ca



Carta Regionale del rischio incendio

43/CEE,



Stralcio cartografico Area S.I.C. SIC n.123 Monti della

Il sito SIC n° 123 – Monti della Maddalena (Area SIC IT8050034 della rete Natura 2000) è identificato dai seguenti parametri geografici:

Longitudine 15° 39' 35"

Latitudine 40° 23' 33"

Comuni totalmente o parzialmente interessati: Sala Consilina, Padula, Montesano S/M, Atena Lucana.

La flora caratteristica di questo sito è data da popolamenti vegetali tra cui si distinguono popolamenti di foreste miste a lembi di macchia mediterranea dove per diffusione e caratterizzazione del paesaggio sono da segnalare le seguenti specie:

Nome comune	Nome scientifico
Faggio	Fagus selvatica
Leccio	Quercus ilex
Cerro	Quercus cerris
Roverella	Quercus pubescens
Orniello	Fraxinus ornus
Agrifoglio	Ilex aquifolium
Carpino	Ostrya carpinifolia
Acero napoletano	Acer opalus
Castagno	Castanea sativa
Carpinella	Carpinus orientalis
Ciavardello	Sorbus torminalis
Biancospino	Crategus Monogyna
Corniolo	Cornus sanguinea
Lonicera	Lonicera estrusca
Ginestra	Spartium junceum
Pero selvatico	Pyrus Pyraster

Sempre nel sito dei "Monti della Maddalena" si può ritrovare una fauna tipica dei rilievi appenninici caratterizzata in questo caso dalle seguenti specie

Nome comune	Nome scientifico
Mammiferi	
Vespertilio maggiore	Myotis myotis
Miniottero	Miniopterus schrebersi
Rinolofo maggiore	Rhinolophus ferrumequinum
Gatto selvatico	Felis silvestris
Uccelli	
Nibbio bruno	Milvus nigrans
Averla piccola	Lanius collurio

Tordela	Turdus viscivorus
Tordo bottaccio	Turdus philomelos
Picchio nero	Dryocopus martius
Rettili	
Biacco	Col uber viridiflavus
Saettone	Elaphe longissima
Lucertola muraiola	Podarcis muralis
Luscegnola	Chalcides chalcides
Anfibi	
Ululone a ventre giallo	Bombina variegata
Rana	Rana italica
Tritone crestato italiano	Triturus cornifex
Salamandra pezzata	Salamandra gigliolii

Ognuna di queste specie ha delle interazioni con l'ambiente circostante da cui si possono rilevare dei parametri fondamentali per capire lo stato dell'ambiente e l'incidenza di eventuali interventi antropici sul territorio

b) Descrivere sinteticamente eventuali conflitti di proprietà e/o di confinazione con i comuni limitrofi e le particelle interessate;

L'esistenza di alcuni terreni privati interclusi alla Foresta Demaniale Regionale in località Cuponi, e la presenza di terreni comunali confinanti concessi in fida pascolo dal comune di Sala Consilina (loc. Mandria), possono, a volte, creare piccoli conflitti a causa del pascolo abusivo di animali bovini allo stato brado e/o attività legate alla conduzione dei terreni.

Per gli usi civici descrivere sinteticamente le condizioni, le norme di godimento e le categorie;

l'Uso civico rappresenta un diritto d'uso, ovvero di godimento di un determinato bene, che spetta ai componenti di una determinata collettività. Ad esempio, godere del pascolo, della raccolta della legna e/o altri prodotti del bosco, coltivare dei terreni, ecc. Si tratta di diritti inalienabili e imprescrittibili e non soggetti a commercio.

Il Commissariato per la Liquidazione degli Usi Civici di Napoli con il decreto 17.02.1938 ha riconosciuto l'esistenza nel demanio degli usi civici *essenziali* di legnatico e di pascolo, che secondo l'art.4 della legge n. 1766/1927, sul riordinamento degli usi civici, sono quelli *necessari per i bisogni della vita*. Secondo la suddetta legge gli usi civici sono considerati *diritti di condominio* e non come *servitù* e come materia da regolare con norme di diritto pubblico. L'esercizio dell'uso civico è riservato in modo esclusivo ai cittadini originari stabilmente residenti del Comune ed a quelli non originari che vi risiedono stabilmente, per convenzione da almeno due anni.

Nel 1974, i terreni della Foresta Mandria-Cuponi, (di ha 956,50 ca), siti nel Comune di Sala Consilina, furono ceduti dall'Ex Demanio Forestale dello Stato alla Regione, in applicazione del Decreto Ministeriale del 20-10-1974, ai sensi della legge n.281 del 16-05-1970.

Tali terreni, in base al decreto del 17.02.1938 che assegna, ai sensi dell'art. 11 della legge 1766/1927 alla categoria A i *terreni convenientemente utilizzabili come bosco o come pascolo permanente*, e alla categoria B i *terreni convenientemente utilizzabili per la coltura agraria*, risultano liberi da ogni servitù, vincolo o peso, ai sensi e per gli effetti degli articoli 27, 44 e 52 della L. 25.6.1865 n. 2359.

In ogni caso eventuali concessioni e/o diritti di godimento da parte delle collettività comunali potranno avvenire solo sulla base di apposito regolamento, in particolare per quanto riguarda :

le norme per l'assegnazione agli aventi diritto;

le norme per la raccolta dei prodotti secondari(funghi, fragole, erbe officinali ed aromatiche); i pascoli per i quali è necessario riportare la superficie totale, suddivisa per comparti, il carico

massimodi bestiame ed il periodo di utilizzazione, nel rispetto dei dettami dell'art. 46 dell'All C della L.R.11/96;

Consistenza del patrimonio silvo-pastorale della Foresta Demaniale Regionale Mandria-Cuponi

Indicare in tabella tutte le particelle catastali costituenti l'intera proprietà dei beni silvo-pastorali della FDR da assestare secondo lo schema proposto e la tipologia di vincolo cui sono sottoposte.

Comune	Località	Foglio	Particella catastale	Superf. Totale Ha	Superf. Forestale Ha	Superf. Pascolo Ha	Altra Superf (incolto, tare, ecc.) Ha	Usi Civici Ha	Vincoli Esistenti (tipologia)
Sala Consilina	Mandria	22	1	41.82.33	41.82.33			No	Idrogeologico-area protetta PNCAVD e area SIC
			2	2.04.25	2.04.25			"	"
			3	3.49.01	3.49.01			"	"
			4	3.49.97	3.00.00		0.49.97	"	"
			5	0.70.57	0.70.57			"	"
			15	7.04.94	7.04.94			"	"
			16	3.23.92			3.23.92	"	"
			17	210..24.19	210.00.00		0.24.19	"	"
			21	0.12.40	0.12.40			"	"
		23	1	0.11.13			0.11.13	"	"
			2	0.30.45			0.30.45	"	"
			3	1.62.55	1.62.55			"	"
			4	35.97.16	35.97.16			"	"
			5	1.98.46	1.98.46			"	"
			6	2.31.05	1.31.05	1.00.00		"	"
			7	1.13.29	1.13.29			"	"
			8	0.89.42	0.89.42			"	"
			9	2.64.87	2.64.87			"	"
			10	6.77.43	6.77.43			"	"
			46(ex 11)	0.67.47			0.67.47 (Fabb.rue area	"	"

							attrezzata)		
			13	179.64.77	178.00.00			“	“
			14	1.09.23	1.09.00			“	“
			18	0.54.58	0.54.58			“	“
			21	11.22.80	11.22.80			“	“
Sala Consilina	Mandria	32	14	0.03.44	0.03.44			“	“
			16	0.12.89	0.12.89			“	“
			17	0.16.79	0.16.79			“	“
Sala Consilina	Cuponi	4	1	0.62.84	0.62.84			“	“
			2	52.50.57	52.50.57			“	“
			3	14.88.28	14.88.28			“	“
			4	43.10.76	43.10.76			“	“
			120(ex5)	47.23.01	47.23.01			“	“
			121(sub1)						
			121(sub2)	00.00.48			00.00.48 (Fabb.ru)		
			6	35.59.03	35.59.03			“	“
			48	2.00.81	2.00.81			“	“
			55	0.43.35	0.43.35			“	“
Sala Consilina	Cuponi	4	49	0.47.59	0.47.59			“	“
			56	0.72.00	0.72.00			“	“
			7	1.69.49	1.69.49			“	“
Sala Consilina	Cuponi	4	44	0.06.67	0.06.67			“	“
			51	2.96.52	2.96.52			“	“
			10	2.27.47	2.27.47			“	“

			11	0.29.84	0.29.84			“	“
			12	3.74.25	3.74.25			“	“
			13	0.24.16	0.24.16			“	“
			14	93.82.38	93.82.38			“	“
			15	3.28.76	3.28.76			“	“
			18	0.44.24	0.44.24			“	“
			19	3.48.07	3.48.07			“	“
			21	0.22.21	0.22.21			“	“
			26	1.00.41	1.00.41			“	“
			27	1.38.00	1.38.00			“	“
			32	1.18.75	1.18.75			“	“
			33	2.83.98	2.83.98			“	“
			35	0.20.90	0.20.90			“	“
			36	1.18.19	1.18.19			“	“
			95	24.05.54	24.05.54				
			96	0.13.28	0.13.28				
			97	0.33.54	0.33.54				
			98	0.24.36	0.24.36				
			99	0.20.14	0.20.14				
Sala Consilina	Cuponi	5	1	70.84.79	70.84.79			“	“
			2	1.31.14			1.31.14	“	“
			8	0.18.63	0.18.63			“	“
			10	0.54.44				“	“
			14	0.48.38				“	“
			16	0.45.26				“	“

			17	2.35.40	1.00.00	1.35.40		“	“
			18	3.84.46				“	“
			19	1.22.92	1.22.92			“	“
			20	0.36.82	0.36.82			“	“
			21	1.21.74	1.21.74			“	“
			22	1.06.28	1.06.28			“	“
			23	2.12.00	2.00.00	0.12.00		“	
			24	0.36.12		0.36.12		“	“
			25	4.49.42	2.00.00	2.49.42		“	“
Sala Consilina		8	1	1.09.85	1.09.85			“	“
			3	2.77.46	2.77.46			“	“
								“	“
TOTALE				956.46.89	946.59.00	5.33.50	4.53.39		

(tante ripetizioni quante ne occorrono

Si allega certificazione catastale .

PASSATI INTERVENTI E/O UTILIZZAZIONI BOSCHIVE

Descrivere sinteticamente eventuali passati interventi e/o utilizzazioni boschive relative ai beni silvo-pastorali oggetto della pianificazione. (massimo 4.000 caratteri)

Risultano realizzati ai sensi della L.R. 11/96 e del D.P.R. del 24/05/2001 n.1269 e successivi regolamenti regionali, sulla base di apposite perizie annuali predisposte dall'ex Settore T.A.P.F. di Salerno, che si avvale degli operai idraulico-forestali, negli ultimi anni, i seguenti interventi:

Descrizione passati interventi e/o utilizzazioni boschive	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Anno di riferimento	Estensione Ha/ml/mc
Rimboschimenti e ricostituzione boschiva	Sala Consilina	4 22	10-12-14part-19-95 1-2-3-4-5-15-14-13-17-29-30	1975-80 1980-85	Ha 82,00 ca Ha 125,00 ca
Sistemazioni idraulico forestali	"				
Interventi di realizzazione e manutenzione aree a fini ricreativi	"	23	46	1984-85	Ha 0,70 ca
Infrastrutture : (Viabilità di servizio, piste e fasce parafuoco, chiudenda perimetrale); Vasca AIB -	" "	Vari "	Varie "	1975-80	Ml 12.000ca Ml 8.000ca Ml.30.000ca
	"	22	4	1985	Mc 50 ca
Rifugi forestali	"	23 4	46 121	1985 1990	Mq. 90ca Mq. 100ca
Manutenzioni e interventi colturali e fitosanitari al bosco; bonifica e pulizia aree percorse dal fuoco	"	4 - 5- 22-23	14-19-95parte Varie 21 -1-3	2003-012 1990-011	Ha 40 ca Ha 25 ca
Conversione ceduo castanile a castagneto da frutto e successive cure colturali	"	23	13 parte	2006-2008	Ha 1.60.00 ca

INTERVENTI GIA' EFFETTUATI E PREVISTI DA PRECEDENTI PAF E/O PIANI STRALCIO FORESTALI

Intervento	Ha/ml/mc	Foglio	Particella catastale/ forestale (in caso di revisione)	Anno di riferimento	Tipologia di intervento
Rimboschimenti					
Ricostituzione boschiva					
Sistemazione idraulico-forestale					
Miglioramento dei pascoli					
Interventi ai fini ricreativi					
Protezione ambiente naturale					
Pascoli					
Infrastrutture (sentieri, piste,					

ecc.)					
Altro (specificare)					

PROGETTI REALIZZATI NELL'AMBITO DEL POR 2000/2006 - PSR CAMPANIA 2007/2013

Tipologia d'intervento	Ha/ml/ mc	Foglio	Particella catastale	Anno di riferimento	POR Campania 2000/2006 Misura	PSR Campania 2007/2013 Misura

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE DEL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE DELLA FORESTA DEMANIALE REGIONALE "Mandria-Cuponi"

Aspetti generali

Descrivere sinteticamente:

i complessi boscati (per. es. tipologia di bosco, specie presenti, forma di governo, età, situazioni particolari), il sottobosco, le aree pascolive ed incolte.

Bosco di CERRO prevalentemente di origine agamica

Stadio evolutivo attualmente rappresentato :

Spessina-perticaia di origina agamica formatasi a seguito dell'invecchiamento del ceduo di cerro e interventi graduali di sfoltimento e diradamenti selettivi praticati negli anni passati(iniziati circa 20 anni addietro), con i quali si è avviato il processo di conversione all'alto fusto con il metodo indiretto, ovvero attraverso una fase intermedia che ha portato ad una giovane fustaia transitoria prevalentemente di origine agamica. La densità non è uniforme, si passa da zone a densità colma a zone meno dense. Al cerro, molto sporadicamente si associano altre specie secondarie come la roverella, l'acero, l'orniello, ecc. Anche la presenza del sottobosco è molto discontinua, si passa da zone molto rade, anche per il fatto che negli anni si sono praticati interventi di pulizia per contrastare il pericolo di incendio, a zone caratterizzate da una discreta presenza di specie arbustive a prevalenza di cisti, biancospino, ginestra, corniolo, lonicera, felci, ecc. L'età attuale di questi soprassuoli è compresa, verosimilmente, intorno ai 50-55 anni. La superficie complessiva è di circa 328 ettari, distribuiti tra la foresta Mandria(ca 60%) e la foresta Cuponi(ca 40%). Dal punto di vista dello stato fitosanitario, si deve evidenziare la presenza di diffusi deperimenti con piante deboli e filate che presentano spesso una chioma ridotta e ricacci epicormici.

Funzioni prevalenti

Le buone potenzialità di sviluppo, grazie alle discrete condizioni di fertilità e al fatto che da lungo tempo sono quasi del tutto cessati i fattori di disturbo (tagli, pascolo) rendono questi soprassuoli in conversione idonei sia per finalità produttive, che ambientali e turistico-ricreative, per cui è assolutamente indispensabile dotarsi di un adeguato piano di gestione (PAF) che ne consenta una migliore valorizzazione e utilizzazione eco- sostenibile.

Indirizzi gestionali

L'indirizzo prevalente dovrà essere non solo di tipo conservativo, con criteri tipici della selvicoltura naturalistica, ma dovrà tendere ad esaltare la multifunzionalità di questi soprassuoli boschivi, ovvero la conservazione ambientale e la biodiversità, la valorizzazione a fini turistico-ricreativi ed anche economici, la dove, evidentemente, vi sono le condizioni ottimali per esaltare la produttività del bosco in termini di biomassa nell'ambito della filiera foresta-legno-energia, in sintonia con gli indirizzi gestionali del Piano di Gestione e sulla base delle indicazioni contenute nello studio di fattibilità redatte dall'Uncem e approvate dalla Regione Campania con DD n. 98 del 12/04/2017.

Questi obiettivi gestionali si conseguono attraverso appropriati interventi selvicolturali,(tagli colturali, fitosanitari, sfolli e diradamenti); opere di manutenzione ordinaria e straordinaria; recupero, potenziamento e valorizzazione di infrastrutture (rifugi forestali, viabilità di servizio, aree attrezzate, vecchie aie carbonili e antichi sentieri). Tenendo conto anche degli indirizzi e delle ipotesi di valorizzazione e sfruttamento a fini energetici del materiale proveniente dai tagli di utilizzazione e dagli interventi colturali, così come indicato nello studio di fattibilità approvato con DD. n. 98 del 12/04/2017

Saranno attuati interventi atti a favorire la conversione diretta, mediante diradamenti e tagli di preparazione per favorire la rinnovazione da seme, che potranno essere anticipati rispetto a quanto suggerito per i querceti meridionali (120 anni o anche più). La loro modulazione temporale sarà funzione dell'andamento del deperimento nei soprassuoli e dello stato vegetativo delle chiome (in particolare del loro grado di trasparenza), che ne condiziona la loro capacità di fruttificare. Indipendentemente dal tipo di tagli di rinnovazione che dovranno essere adottati, ma che dovrebbero permettere di conseguire preferibilmente strutture coetanee(anche a gruppi), la rinnovazione da seme appare una priorità gestionale perché, nel deperimento in atto, non si può escludere un rapporto di causa-effetto legato all'età delle ceppaie. Queste sono, infatti, ontogeneticamente molto più vecchie della porzione epigea che supportano.

CEDUO SEMPLICE MISTO INVECCHIATO E DEGRADATO
(DEI VERSANTI ACCLIVI E/O PERCORSI DA INCENDI)

Descrizione del soprassuolo

Ceduo semplice invecchiato, a composizione mista di roverella (Quercus pubescens), cerro (Quercus cerris), carpino nero (Ostrya carpinifolia), orniello (Fraxinus ornus), acero napoletano (Acer opalus subsp. neapolitanum), nocciolo (Corylus avellana) e densità colma, vegetante su terreni poco profondi e con esposizioni prevalenti meridionali. Su quelli settentrionali questa formazione molto variegata è sostituita da un orno-ostrieto.

Ai margini e lungo i valloni si riscontra la presenza di salicone (Salix caprea), pioppo tremulo (Populus tremula), e Colutea arborescens. Lo strato erbaceo è, per ampi tratti, un denso tappeto di graminoidi. E' diffusa anche la salvia glutinosa lungo le scarpate stradali, oltre ad alcune specie arbustive tipiche della fascia vegetazionale di appartenenza.

Questi soprassuoli, diffusi su una superficie complessiva di circa 210 ettari su entrambe le foreste, un tempo utilizzati per la legna e il carbone, oggi assolvono a prevalenti funzioni di protezione di versanti acclivi, suscettibili a fenomeni erosivi. L'età supera i 45-50 anni.

Stato fitosanitario

E' caratterizzato dalla presenza di piante invecchiate e indebolite anche a causa dei danni causati da avversità atmosferiche e incendi. Su tali piante spesso sono presenti diversi parassiti di debolezza che ne limitano lo sviluppo e la vigorosità.

Indirizzi gestionali e funzioni prevalenti

Devono prevedere sistemi selvicolturali che garantiscano una copertura arborea permanente e stratificata, tendente a potenziare la loro funzione prevalente di protezione idrogeologica.

Lo stadio evolutivo dei soprassuoli invecchiati suggerisce, nell'immediato, un intervento di diradamento di grado moderato sulle ceppaie, a carico dei polloni sottoposti e di scarso vigore vegetativo, in particolare del carpino. Contestualmente occorrerà praticare un taglio fitosanitario che dovrà asportare tutti i polloni morti per autodiradamento. In fase di perticaia si potrà propendere per un diradamento alto che dovrà favorire la presenza delle querce nel piano superiore e regolare la densità di quelle più tolleranti l'ombra nel piano inferiore, che dovranno garantire un'adeguata protezione del suolo.

Dove l'avviamento all'alto fusto non trova condizioni favorevoli è consigliabile mantenere il governo a ceduo matricinato e/o semplice, a seconda dei casi, intervenendo su piccole superfici, con turni di 18-20 anni per conservare la vitalità delle ceppaie e favorire la mescolanza di più specie. Questo tipo di governo consentirà da una parte di mantenere e favorire la capacità produttiva del ceduo e dall'altra fornire la materia prima legnosa per uno sviluppo comprensoriale della filiera foresta- legno-energia che potrà, in futuro, di dare ulteriore slancio per uno sviluppo economico e integrato delle aree interne a vocazione forestale.

CEDUI MATRICINATI A PREVALENZA DI CERRO e/o DI FAGGIO, INVECCHIATI E DEGRADATI

Si tratta di soprassuoli per la maggior parte a prevalenza di cerro e roverella, con sporadica presenza di altre latifoglie come l'orniello, l'acero e il carpino, e, in misura ridotta, alle quote più alte, a prevalenza di faggio. Questi soprassuoli, un tempo utilizzati per legna da ardere e carbonella, occupano una superficie complessiva di circa 200 ettari, su cui non si è intervenuti da diversi decenni.

Per cui oggi ci troviamo di fronte a soprassuoli, invecchiati (oltre 50 anni) e degradati, a densità quasi colma nelle aree con condizioni stazionali più favorevoli, e a densità più rada dove le condizioni risultano più sfavorevoli o dove maggiore è stata l'influenza di fattori esterni, come incendi, ecc..

Indirizzi gestionali e funzioni prevalenti

Lo stadio evolutivo di questi soprassuoli suggerisce, nell'immediato interventi di diradamento di grado moderato e contestualmente tagli fitosanitari che dovranno eliminare le piante deperienti e sottomesse favorendo gli individui migliori. Successivamente, attraverso la graduale riduzione della densità e il contenimento dello sviluppo dello strato arbustivo, saranno avviati i tagli di conversione vera e propria all'alto fusto, mantenendo e regolando il grado di mescolanza di più specie, che dovrà portare ad una fustaia mista a prevalenza di cerro e, a quote più alte, di faggio, dove quest'ultimo è maggiormente presente.

I soprassuoli ubicati nelle stazioni più fertili e sui versanti meno acclivi, ben serviti da viabilità, sono sicuramente idonei anche per finalità produttive. Mentre, per quelli rilegati sui versanti più acclivi e in condizioni stazionali meno favorevoli, prevarrà sicuramente la funzione di protezione idrogeologica e conservativa .

CEDUO CASTANILE AVVIATO AD ALTO FUSTO

In località Vaccarizzo, nell'ambito della foresta Mandria, su un vecchio pascolo utilizzato fino al 1950, su circa 1, 6 ettari è stato impiantato un castagneto, dapprima governato a ceduo ed attualmente in via di conversione ad alto fusto. Previo diradamento e selezione di 2- 3 polloni per ceppaia, praticato, a partire dal 2006. Oggi, nonostante alcune patologie tipiche del castagno, cancro cortile prima e cinipide galligeno di recente, grazie alle continue cure colturali, i polloni, hanno avuto un discreto sviluppo. Allo stato attuale è stato avviato anche un programma di inserimento di Torymus sinensis e un continuo monitoraggio per verificare la diffusione dello

stesso. Per cui sarà opportuno conservare e mantenere questo soprassuolo anche a fini sperimentali e di studio, prevedendo e garantendo i necessari interventi colturali e fitosanitari.

RIMBOSCHIMENTI DI CONIFERE

Stadio evolutivo

Perticaie e novelleti post-incendio, generalmente oltre i 50-55 anni di età

Stato fitosanitario

Attacchi di processionaria del pino, alcune aree percorse dal fuoco e ricostituite presentano individui stressati e indeboliti da parassiti e dalla eccessiva concorrenza per la mancanza di sfoltimenti e diradamenti .

Descrizione del soprassuolo

Perticaie di Pinus halepensis, P. pinaster e P. radiata pure o in mescolanza a gruppi, vegetanti per lo più su versanti acclivi,(su circa 207 Ha) dove la copertura forestale autoctona era scomparsa o fortemente degradata. Alcuni di tali soprassuoli sono stati sottoposti a spalcature e diradamenti finalizzati a migliorare la stabilità meccanica delle piante. In alcune aree percorse dal fuoco il pino d'Aleppo ha manifestato una buona propensione a rinnovarsi naturalmente e attualmente sono presenti densi gruppi di novelleto. Nella gran parte dei casi si osservano fenomeni di rinaturalizzazione con ingresso delle latifoglie autoctone. Nell'impluvio in località "Cerasa" della foresta Cuponi, sono state effettuate negli anni passati su piccoli appezzamenti ex coltivi e/o pascoli, piantagioni con Prunus avium e Castanea sativa, intercalate ad altre superfici boscate e piccole radure invase da Pteridium aquilinum dove è ancora presente anche il pino.

Indirizzi gestionali

La successione secondaria in atto, prevede una progressiva sostituzione delle specie preparatorie con le latifoglie della fascia di vegetazione di competenza. Lo strumento colturale da impiegare per accelerare i fenomeni di successione è il diradamento: di tipo selettivo nelle perticaie, dal basso nei novelleti di pino d'Aleppo a precoce differenziazione sociale delle piante. Il castagno non innestato si presta ad essere ceduato o capitozzato e i ricacci innestati,(come in parte è stato già fatto su piccole superfici) con varietà locali da frutto. Il ciliegio da legno è suscettibile di conservazione e ampliamento, anche con altre latifoglie nobili, nelle aree di impluvio, dove le condizioni edafiche e climatiche sono idonee per questo tipo di coltivazione, in sostituzione del pino radiata.

LE ZONE NUDE INDICATE COME PASCOLI, essendo ridotte a poche aree per lo più ai margini del bosco e di modesta estensione (circa 5,3 Ha di superfice ragguagliata) potranno essere conservate a beneficio della fauna selvatica la cui presenza, di notevole importanza, risulta essere in equilibrio con l'ecosistema bosco, per cui non si prevedono particolari interventi di ricostituzione se non quelli di normale manutenzione e conservazione.

le modalità con cui sono state o verranno individuate le particelle forestali;

Trattandosi di Piano ex novo, le particelle forestali saranno individuate sia con criteri fiosiografici che selvicolturali, ovvero condizioni stazionali legate a linee di confine particellari, coincidenti con linee di impluvio, strade e crinali, facilmente individuabili, e composizione e omogeneità strutturale. Dove l'omogeneità e la composizione specifica, oltre che fisionomico-strutturale, dei popolamenti non è sufficientemente omogenea si può prevedere, in linea di massima, anche la delimitazione di sottoparticelle e inclusi particellari. Relativamente alle dimensioni medie delle particelle, queste potranno essere sufficientemente ampie data la prevalente funzione protettiva e conservativa dei popolamenti.

c) le classi economiche o comprese in cui potrà essere suddiviso il patrimonio silvo-pastorale della foresta demaniale regionale e in cui saranno raggruppate le varie particelle forestali, sono, in linea generale, le seguenti:

Classe A *CEDUI MISTI INVECCHIATI* Ha 230,00 ca

Classe B BOSCHI CEDUI INVECCHIATI DI CERRO E FAGGIO IN CONVERSIONE Ha 180,00 ca

Classe C POPOLAMENTI TRANSITORI (giovane fustaia-perticaia di cerro) Ha 328ca

Classe D RIMBOSCHIMENTI DI CONIFERE Ha 207,00 ca

Classe E CASTAGNETO avviato ad alto fusto Ha 1,60

Classe F AREE PRATIVE- INCOLTI E TARE Ha 9,5 ca

Classe G AREE TURISTICO-RICREATIVE Ha 1,30 ca

Questa prima suddivisione rappresenta solo una prima compartimentazione dei soprassuoli suscettibile di modifiche nella fase successiva di elaborazione del Piano di Assestamento definitivo in funzione dei risultati dei rilievi selvicolturali e dendrometrici previsti nel preventivo del PAF.

Le finalità del Piano di Assestamento della foresta regionale devono prevedere indirizzi volti alla gestione multifunzionale del comprensorio forestale assecondando e accelerando le dinamiche naturali già in atto.

Le comprese, pertanto, sulla base della loro caratterizzazione fisionomico-strutturale, dovranno anche tener conto delle funzioni prevalenti, ovvero : protezione, produzione e turistico-ricreativa ed essere quindi raggruppate in **comprese colturali e comprese protettive.**

il tipo di rilievo tassatorio che verrà adottato motivandone la scelta e la consistenza (ettari di cavallettamento e/o n. di aree di saggio).

d) Tipologia di rilievo tassatorio.

Il rilievo tassatorio riguarderà tutte le particelle interessate da copertura boschiva. Per i boschi cedui e per i rimboschimenti saranno realizzate aree di saggio (ca 150) di forma circolare di superficie pari a 400 mq, scelte con criterio soggettivo e georiferite mediante strumentazione gps portatile. Ogni area sarà rappresentativa di una superficie media di circa 5 ettari. L'adozione del criterio casuale o la sovrapposizione di una maglia quadrata porterebbe, invece, alla scelta di zone in cui non sarebbe possibile eseguire i rilievi. Nei soprassuoli di cerro ad alto fusto, dove i rilievi hanno anche carattere di indagine conoscitiva e studio dei popolamenti, si prevede l'esecuzione di operazioni di cavallettamento totale, essendo, gran parte di questi popolamenti, già in una fase transitoria di perticaia, in cui sono previsti tagli di diradamento e preparazione e sementazione (su circa 178 Ha). Inoltre saranno eseguite le necessarie misurazioni ipsometriche e si provvederà ad abbattere un adeguato numero di alberi modello(ca 150), rappresentativi delle diverse classi diametriche, dei quali si provvederà a pesare l'intera porzione epigea, per avere informazioni in termini di provvigione legnosa, ma anche di biomassa, nel caso dei boschi che assolvono prevalentemente alla funzione protettiva. All'interno delle particelle si provvederà ad eseguire rilievi floristici ed osservazioni faunistiche, segnalando la presenza di eventuali endemismi, specie rare, o oggetto di specifica tutela, sia vegetali che animali. Sarà segnalata anche la presenza di emergenze non ancora segnalate quali alberi secolari o particolarmente suggestivi, grotte, inghiottitoi, sorgenti, abbeveratoi, etc.. Tali approfondimenti risultano opportuni e necessari considerato l'orientamento del PAF, prevalentemente conservativo e di valorizzazione turistico-ricreativa.

8.2 Obiettivi della pianificazione

Il criterio assestamentale da seguire, sulla base delle linee guida del Piano Forestale Generale, sarà sicuramente quello di una selvicoltura mirante alla conservazione ma anche all'aumento della produttività e della qualità tecnologica e del pregio dei soprassuoli.

Gli obiettivi primari sono rappresentati dal potenziamento della funzione di protezione idrogeologica, di conservazione della biodiversità, di adeguamento della viabilità di servizio e infrastrutture per la prevenzione incendi e potenziamento delle aree e manufatti destinati a favorire l'attività turistico-ricreativa e didattico-educativa. In secondo luogo sarà perseguito, dove le condizioni lo consentono, il miglioramento dell'efficienza e della qualità produttiva legnosa, teso ad una maggiore e migliore valorizzazione del potenziale energetico produttivo della biomassa legnosa proveniente dai tagli colturali e dalle utilizzazioni boschive nell'ambito degli indirizzi che saranno dettati dal Piano di Gestione, sulla base anche delle indicazioni contenute nello studio di fattibilità approvato dalla regione Campania con D.D. n. 98 del 12/04/2017.

L'uso eventuale delle pochissime superfici pascolive e prative e la raccolta dei prodotti secondari, quali: funghi, tartufi, erbe officinali ed aromatiche, fragole, ecc., sarà disciplinato,

attraverso apposito regolamento, che ne determini, modalità e quantità, ovvero il carico massimo consentito, nel pieno rispetto della normativa regionale e nazionale vigente.

Le funzioni prevalenti della foresta si devono ricondurre principalmente a tre tipologie:

1) di protezione dei versanti,

2) ricreative (attività che si svolgono soprattutto in corrispondenza della viabilità principale),

3)di produzione (limitatamente ai nuclei boscati non degradati e ubicati in posizione favorevole rispetto alla viabilità).

Interventi e/o utilizzazioni boschive previste (solo in caso di pianificazione *ex novo*).
Descrivere sinteticamente gli interventi e/o le utilizzazioni boschive previste, il tipo di trattamento,
(massimo 4.000 caratteri)

Gli indirizzi gestionali saranno volti alla conservazione funzionale della copertura arborea mediante interventi di avviamento ad alto fusto dei cedui invecchiati ubicati nelle aree meno acclivi e mediante diradamenti nei rimboschimenti di conifere soggetti a rinaturalizzazione. Il metodo di conversione potrà variare, dall'evoluzione autonoma del ceduo e quindi conversione naturale a fustaia, ovvero con il metodo del rilascio intensivo di allievi che prevede l'esecuzione di diversi tagli di avviamento prima dei tagli di rinnovazione.

Per quanto concerne i sistemi selvicolturali applicabili nei soprassuoli di cerro già in fase di perticaia-giovane fustaia transitoria, si opererà attraverso tagli successivi e/o tagli saltuari o anche a gruppi per favorire la disetaneità, con diradamenti graduali e selettivi e tagli fitosanitari.

Particolare attenzione sarà rivolta alla gestione della componente vegetale morta; i soggetti arborei decrepiti o marcescenti, fonti trofiche, di rifugio e nidificazione per uccelli e mammiferi, non verranno eliminati completamente; in aree protette e/o Natura 2000 è obbligatorio rilasciare un congruo numero (10 o più ad ettaro) di alberi morti in piedi o al suolo.

Per i soprassuoli vegetali in evoluzione naturale (boschi di latifoglie misti a struttura irregolare e rimboschimenti in fase di rinaturalizzazione) gli interventi saranno volti a favorire e velocizzare le dinamiche ecologiche in atto in considerazione degli aspetti naturalistici e funzionali delle aree,

promuovendo azioni di valorizzazione basati sui principi della selvicoltura naturalistica. Tali interventi saranno orientati verso sistemi selvicolturali tali da garantire una copertura arborea permanente e stratificata, maggiore stabilità dei soprassuoli e un aumento della biodiversità con una maggior valenza produttiva, ambientale e turistico ricreativa.

I diradamenti, preferibilmente dal basso, nei rimboschimenti di conifere sono, invece, idonei ad assecondare il fenomeno di successione secondaria legato all'insediamento spontaneo di latifoglie autoctone e al loro sviluppo sotto copertura di conifere.

In particolare, nelle comprese protettive *"Boschi di protezione"* (Ha 300 ca) includenti aree molto acclivi, con presenza di affioramenti rocciosi, dove i boschi assolvono una funzione altamente protettiva, i soprassuoli sono lasciati all'evoluzione naturale e sono ammessi esclusivamente interventi colturali protettivi, ivi compresi interventi periodici per il mantenimento del sistema idrogeologico scolante superficiale, escludendo la realizzazione di ampie chiarie e tagli a raso.

Tali popolamenti, costituiti prevalentemente da cedui invecchiati di ridotta fertilità e sviluppo, dove a tratti prevale il cerro e la roverella, saranno in parte avviati all'alto fusto, con interventi di diradamento e fitosanitari di tipo conservativo e miranti al miglioramento dei caratteri fisionomico-vegetazionali ed alla massimizzazione delle funzioni di protezione .

Dove non vi sono condizioni favorevoli per l'avviamento all'alto fusto,(terreno superficiale, versanti molto acclivi, ecc.), prevarrà la forma di governo del ceduo matricinato o composto, con interventi di diradamento molto leggeri a carico delle ceppaie, mediante il quale si eliminano i polloni soprannumerari, secchi o che hanno assunto dimensioni diametriche eccessive, svecchiando le ceppaie che in molti casi si presentano eccessivamente dense. Contestualmente al diradamento selettivo delle ceppaie si provvederà anche, a scopo di prevenzione degli incendi, a ridurre la continuità della frazione di legno morto e materiale vegetale secco, spesso particolarmente abbondante, per effetto di mancati interventi manutentivi e dovuto al verificarsi di schianti di intere ceppaie e/o caduta di rami o porzioni di chioma.

In tali comprese si collocano anche quasi tutti i *rimboschimenti* di conifere, (Ha 207 ca) che saranno oggetto di interventi selvicolturali volti alla rinaturalizzazione e a favorire lo sviluppo di specie di latifoglie autoctone con graduale sostituzione delle conifere, trattandosi in larga parte di rimboschimenti effettuati con pino d'aleppo, pino bruzio, pino nero, pino radiata e cipresso.

Mentre le comprese colturali formate da "*Boschi di produzione*" accorperanno tutte le particelle che non hanno prevalente destinazione protettiva, che presentano una notevole differenziazione nell'ambito del territorio demaniale. In generale si tratta di cedui invecchiati e/o già in fase di conversione naturale, in alcuni casi di perticaia- giovane fustaie transitoria. Si prevedono interventi di ceduazione con rilascio di 100 matricine ad ettaro nel caso di cedui semplici matricinati a prevalenza di specie quercine o di bosco misto; mentre per i soprassuoli in fase di perticaia e giovane fustaie transitorie, le particelle forestali saranno organizzate in modo da essere oggetto di interventi di diradamento e tagli secondari con cadenza annuale o poliannuale e fornire, quindi, un reddito annuo o periodico. La periodicità del taglio dipende dall'estensione della compresa, infatti risulterebbe non conveniente in termini economici e non proponibile alle ditte boschive l'acquisto di lotti di superficie eccessivamente ridotta. Si curerà di rilasciare, in sede di intervento, eventuali fasce di rispetto in corrispondenza di valloni o di zone di crinale.

Interventi e/o utilizzazioni boschive previste

Comune	Foglio	Particelle catastali	Superf. Totale Ha	Superf. Alto Fusto Ha	Superf. Ceduo Ha	Superf. Rimbos. conifere	Tipologia intervento
Sala Consilina	4	15-19-95 14parte	35,00 ca		35,00 ca		Tagli fitosanitari e di conversione
"	4	120,11,13,6p 14parte-10-12-	125,00ca	25,00 ca	75,00ca	25,00 ca	Diradamenti e tagli di conversione
"	4	2-3-4-6p.-14p.	150,00 ca		150,00ca		Tagli fitosanitari e di conversione
"	5	1parte-2-8-10-14-16-17-18-19-20-21-22-24-25	105,00 ca	105,00ca			Tagli fitosanitari e diradamenti
"	22	1-parte-17p.3-4-5-15-16	220,00 ca		40,00ca	180,00ca	Diradamenti e graduale sostituzione delle conifere
"	23 32	3-4-5-6-7-8-9-10-13-14-18-21-14-16-17	311,00 ca	199,00ca	110,00ca	2,00 ca	Diradamenti e tagli di conversione
TOTALI			946,00ca	328,00ca	410,00ca	207,00ca	

Interventi e/o utilizzazioni boschive previste (in caso di revisione della pianificazione).
Descrivere sinteticamente gli interventi e/o le utilizzazioni boschive previste, il tipo di trattamento, le aree di intervento (particelle catastali/forestali) in relazione anche alle precedenti utilizzazioni con indicazione del foglio, delle particelle (catastali/forestali) e dell'estensione con allegata localizzazione cartografica dell'intervento.

Comune	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Superf. Totale Ha	Superf. Alto Fusto Ha	Superf. Ceduo Ha

Miglioramenti fondiari

Non sono previste nuove opere di miglioramenti fondiari, ma si realizzeranno tutti gli interventi manutentori necessari alla conservazione e al mantenimento dell'efficienza di quelle esistenti;
in particolare
- interventi di manutenzione della rete viaria principale e secondaria esistente;
- normale manutenzione dei rifugi adibiti a ricovero dei mezzi e del personale;
- manutenzione ordinaria e straordinaria alla recinzione fissa esistente;
- interventi di pulizia e manutenzione delle aree finalizzate alla valorizzazione turistica della foresta, quali percorsi pedonali (sentieri esistenti), aree pic-nic, ecc.

Uso e miglioramento dei pascoli
Descrivere sinteticamente il carico massimo di bestiame[1], il periodo e le modalità di utilizzazione, la composizione del pascolo, le norme per l'assegnazione agli aventi diritto e le modalità di concessione d'uso;

Data la scarsa consistenza e le finalità conservative e protettive degli habitat naturali appartenenti al demanio regionale, non si prevede l'uso e lo sfruttamento delle aree pascolive, destinate prevalentemente a favorire la conservazione della fauna selvatica.
Tuttavia nella fase di elaborazione del PAF, sarà adottato apposito regolamento degli usi civici che disciplinerà anche l'eventuale pascolo su una superficie necessariamente limitata e compartimentata, che escluda le aree boscate sottoposte a rinnovazione naturale. In questa fase preliminare di elaborazione, si evidenzia che il carico di bestiame, espresso in UBA* (Unità Bestiame Adulto) , sarà basato sugli indici di conversione capo/UBA ai sensi del DM del 7.04.2006, come di seguito riportati, rimandando ad apposito regolamento, che disciplinerà in particolare anche il periodo di utilizzazione, nel rispetto dei dettami dell'art. 46 dell'All. C della L.R.11/96, la quantificazione precisa del carico.

Bovino adulto (oltre tre anni di età) : 1 UBA
Manza o Manzetta : 0,5 UBA

1

Cavallo : 1 UBA
Capra adulta : 0,15 UBA
Ovino adulto : 0,15 UBA
Suino : 0,30 UBA

Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi di miglioramento dei pascoli indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l'intervento con allegata localizzazione cartografica.

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/Kg

Regolamento per la raccolta dei prodotti secondari quali funghi, fragole, erbe officinali ed aromatiche ecc…

Descrivere sinteticamente:

le produzioni secondarie;

Atteso che i prodotti secondari della foresta demaniale regionale Mandria-Cuponi sono rappresentati prevalentemente da frutti del sottobosco, come fragoline, lamponi, more, asparagi selvatici, funghi e tartufi, e da erbe officinali e aromatiche, come la lavanda, la salvia, il lavandino, il timo, l'origano, ecc. l'eventuale raccolta dovrà essere regolamentata e disciplinata attraverso apposito regolamento, che ne determini le modalità e la quantità massima consentita nel rispetto delle prescrizioni delle norme vigenti (L. R. n. 8 del 24 luglio 2007 e L. R. n. 13 del 20 giugno 2006 e s.m.i.);

Opere di presidio agli incendi boschivi (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto I)

Descrivere sinteticamente le opere di presidio agli incendi boschivi (vasche, piccoli invasi, viali spartifuoco, piste di servizio, ricoveri per stazioni radio ricetrasmittenti);

Sul piano dell'attività AIB, il Settore T.A.P.F. di Salerno più che opere ex novo, attuerà, per la foresta demaniale Mandria-Cuponi di propria competenza, azioni rivolte soprattutto alla prevenzione antincendio con i seguenti interventi:
manutenzione alla viabilità per le strade di accesso e di penetrazione ai complessi boscati;
riattivazione e adeguamento della viabilità minore (sentieri, piste,ecc) nell'ambito dei complessi boscati più "difficili";
ripulitura del bosco, con particolare riguardo alle fasce prospicienti le vie di comunicazione o i terreni agricoli e/o i boschi abbandonati;
vigilanza nell'ambito dei due complessi boscati demaniali, attraverso l'avvistamento fisso mirato all'individuazione e segnalazione di eventuali focolai di incendio;

vigilanza ecologica tesa a prevenire comportamenti imprudenti o negligenti da parte di eventuali visitatori.
Tale attività viene eseguita dalla manodopera in forza presso la FDR del Settore STAPF di Salerno ed in particolare dagli operai idraulico-forestali attraverso l'avvistamento ed eventuale intervento sul fuoco, la vigilanza al perimetro della foresta e nelle aree di sosta durante il periodo di massima pericolosità. Gli interventi che si prevede di attuare nel periodo di validità del futuro Piano di Assestamento possono così essere schematicamente riassunti:

• manutenzione e potenziamento delle fasce parafuoco;
• miglioramento piste di servizio per automezzi di spegnimento;
• potenziamento dei punti di raccolta di acqua per lo spegnimento (piccoli invasi e vasche mobili per il prelievo di autobotti e/o elicotteri);
• interventi selvicolturali:
• riduzione della continuità spaziale dei combustibili;
• riduzione del potere combustibile delle biomasse;
• bonifica e ricostituzione delle particelle percorse da incendio

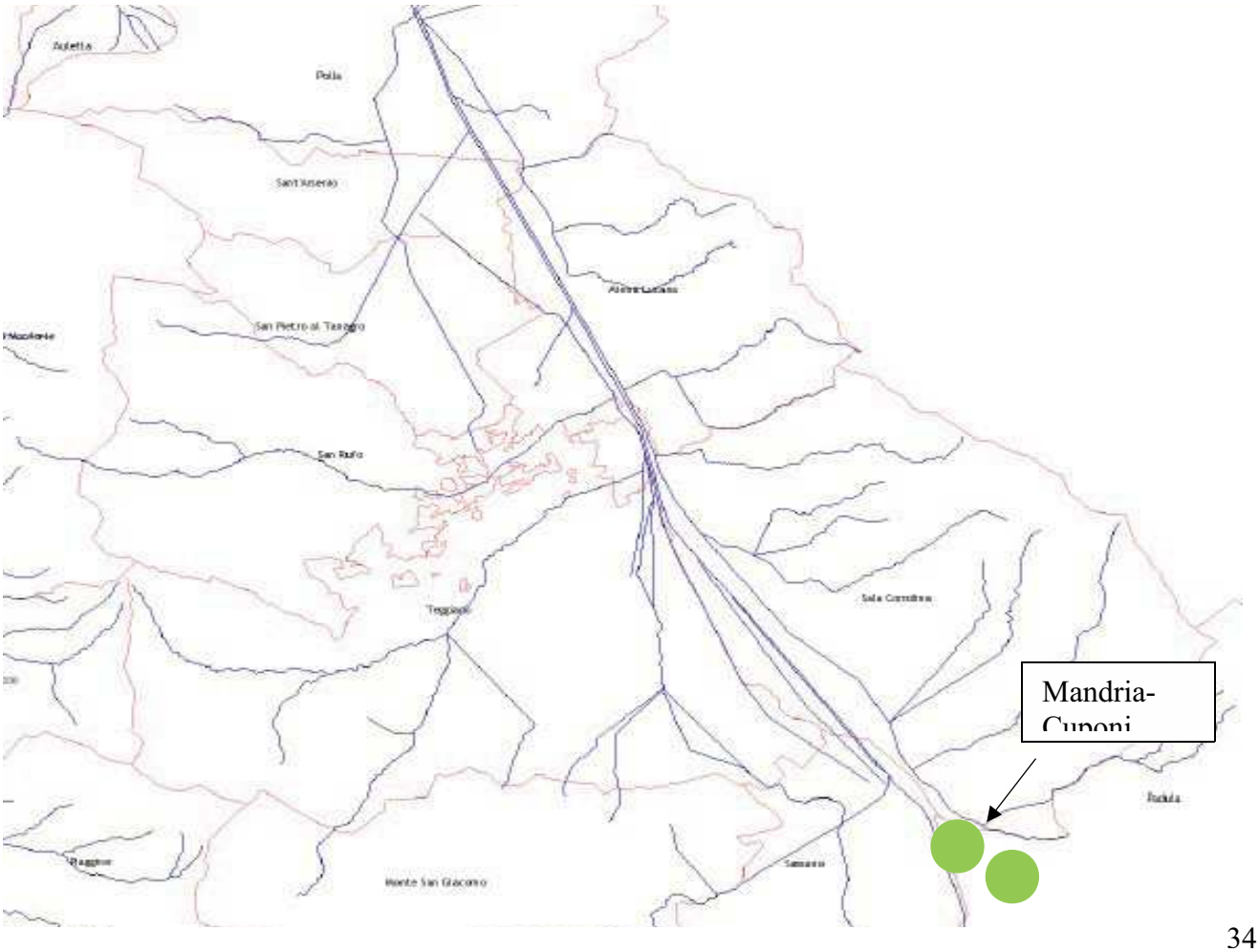
Descrizione Tipologia dell'Intervento	Località	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mc/mq
Pulizia del sottobosco	Cuponi	Fg.4-5	12-14-2-3-4-6	120,00 ca
	Mandria	Fg.22-23	3-4-5-6-13-21	150,00 ca
Spalcature e pulizia nei rimboschimenti	Cuponi	Fg. 4	95-14-15-19	47,00 ca
Manutenzione e pulizia fasce parafuoco	Mandria e Cuponi	Fg. 4-5-22-23-32	Varie	ml. 3.500 ca
Manutenzione viabilità	Mandria e Cuponi	Fg. 4-5-22-23-32	varie	Ml 4.500 ca

Sistemazione idraulico-forestale (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto III)

Descrivere sinteticamente la tipologia delle opere di sistemazione intensiva/estensiva, i vincoli dell'area, il bacino idrografico, il foglio, la particella, l'estensione, le opere di Ingegneria naturalistica come da regolamento approvato con D.G.R. n. 3417 del 12 luglio 2002, la compatibilità ambientale e VIA ai sensi dell'allegato IV del D.lgs 152/06 in relazione alle tipologia di opere se in alveo o fuori alveo e finalizzazione: opere di trattenimento delle acque/sistemazione idraulico forestale per il consolidamento.

Buona parte del territorio della F.D.R. Mandria-Cuponi di Sala Consilina risulta caratterizzato da una notevole suscettività al dissesto idrogeologico che impone, pertanto, interventi di sistemazione idraulico – forestale, al fine di contenere e contrastare il rischio di fenomeni franosi .

Considerate le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area è possibile individuare come zone più suscettibili ai movimenti franosi gli impluvi presenti lungo i versanti meridionali della località Cuponi e la parte occidentale del complesso Mandria.



Localizzazione degli impluvi (linee di colore blu)

Trattandosi di interventi di elevata complessità sarà opportuno procedere, prima della fase di progettazione, ad una accurata indagine preliminare al fine di poter elaborare una scaletta di priorità, in sintonia con le Autorità competenti (Autorità di Bacino, Genio Civile, ecc.).

In sede di stesura del PAF saranno specificate più dettagliatamente le aree su cui intervenire.

Descrizione Tipologia dell'Intervento: Sistemazione intensiva/estensiva	Comune località	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mc/mq
Realizzazione e/o ripristino all'interno dei rimboschimenti esistenti, su scarpate e piccole aree acclivi lungo la viabilità principale e in prossimità di attraversamenti di valloni, di piccole opere di sistemazione idraulico-forestali e di ingegneria naturalistica (muretti a secco, brigliette in pietra e legno, fascinate morte e vive, ecc.)	Sala Consilina Cuponi Mandria	4 5 23	2-4-14-95 1 10-13-21	ml. 600 ca ml 700 ca

Rimboschimenti previsti e cure colturali di quelli già esistenti (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto III)

Descrivere sinteticamente le prescrizioni e le necessità di rimboschimenti ex novo (obbligatori: specie, caratteristiche dell'intervento, località) e le cure colturali a quelli già esistenti e l'inquadramento nel contesto territoriale;

Nell'ambito delle due aree forestali della FDR Mandria-Cuponi, non si prevedono rimboschimenti ex novo, ma saranno necessari interventi colturali e di ricostituzione per il miglioramento e la naturalizzazione dei rimboschimenti esistenti, attraverso opere di pulizia, spalcature e diradamenti, e l'introduzione graduale di specie autoctone caratterizzate da una minore infiammabilità al fine di un aumento della biodiversità e della stabilità dei soprassuoli nelle seguenti aree:

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/n	Specie da utilizzare
Cure colturali (pulizia, spalcature e diradamenti), per favorire l'insediamento naturale di specie latifoglie autoctone.	Sala Consilina	4 - 22 -	10-12-14p19-95p. 1-3-4-5p-14-15p.-17p.	180,00 ca	

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

Rimboschimenti esistenti:

terreni nudi o cespugliati SI☐ NO☐

terreni percorsi dal fuoco (anteriore al 2004, L. 353/2000) SI☐ NO☐

aree spondali SI☐ NO☐

aree degradate SI☐ NO☐

Finalità del rimboschimento

Difesa idrogeologica ☐

Bellezze naturali ☐

Altro (descrizione) ☐

Ricostituzione boschiva (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto III)

Descrivere sinteticamente le prescrizioni e le necessità di azioni di ricostituzione boschiva (obbligatori: specie, caratteristiche dell'intervento, località) e l'inquadramento nel contesto territoriale;

Nelle aree percorse dal fuoco, che risultano abbastanza circoscritte, si prevedono operazioni di bonifica, tramarratura e rinfoltimento con specie forestali autoctone e compatibili con le condizioni

ambientali della stazione e con gli altri complessi arborei naturali circostanti. Le specie utilizzabili sono: Quercus pubescens, Q. cerris, Q. ilex, Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Acer opalus, Carpinus orientalis, Acer campestre.

In senso stretto si tratta di interventi ex post, su boschi ormai già danneggiati o distrutti, quindi non facilmente inquadrabili nelle azioni preventive. Tuttavia proprio i boschi già percorsi dall'incendio rappresentano punti di particolare vulnerabilità. Assieme alla nuova vegetazione che si riproduce nei mesi e negli anni successivi restano gli esemplari bruciati o danneggiati: legna secca e marcescente, ovvero in via di disseccamento destinata a fungere da esca nel caso di nuovi incendi. E' allora evidente che l'intervento di ricostituzione non serve solo a porre rimedio alle conseguenze provocate dall'incendio precedente, ma anche a prevenire gli incendi successivi.

Nel caso di soprassuoli latifoglie, la rinnovazione è invece assicurata prevalentemente dalla facoltà pollonifera delle ceppaie, e in questo caso la ceduazione dei polloni e/o la tramarratura delle ceppaie danneggiate è stimolo sicuro all'emissione di nuovi ricacci.

Il taglio di succisione, che comporta una ceduazione molto bassa della pianta al colletto, certamente al di sotto delle parti danneggiate dal fuoco, o la tramarratura, nel caso di danno molto più grave, sono interventi fortemente selettivi ed efficaci che devono essere condotti con adeguata competenza per garantire la conservazione del bosco

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/n	Specie da utilizzare
Eliminazione piante secche, taglio di succisione e tramarratura nel caso di ceppaie di latifoglie. Allontanamento della necromassa, decespugliamento e messa a dimora di specie autoctone meno infiammabili in sostituzione delle conifere più suscettibili ad essere distrutte dal fuoco.	Sala Consilina	4 22	ex 20 (95-96-97-98-99) 3-4-17parte	20,00 ca 10,00ca	Roverela leccio, cerro, orniello e carpino nero.

Ricostituzione boschiva:

terreni nudi o cespugliati	SI☐	NO☒
terreni percorsi dal fuoco (anteriore al 2004 L. 353/2000)	SIX	NO☐
aree spondali	SI☐	NO☒
aree degradate	SI☒	NO☐
Difesa idrogeologica	☒	

Finalità della ricostituzione	Bellezze naturali	燇
	Altro (descrizione)	☐

Uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto IV)

Descrivere sinteticamente le aree ed indicare le prescrizioni per la valorizzazione turistica, ai fini ricreativi, dei beni silvo-pastorali del comune ed inquadramento nel contesto territoriale;

(massimo 4.000 caratteri)

Nell'ambito della gestione ordinaria, l'ex Settore T.A.P.F. di Salerno, da anni, promuove e favorisce una serie di attività tese alla valorizzazione delle risorse forestali ed ambientali della foresta demaniale Mandria-Cuponi, sia attraverso il potenziamento della fruibilità turistico-ricreativa che mediante il ruolo educativo che le foreste pubbliche possono e devono svolgere. Pertanto, saranno effettuati interventi volti a migliorare o incrementare la fruizione turistico-ricreativa in ambiente forestale per favorire un corretto uso pubblico dei boschi attraverso il ripristino e potenziamento di aree attrezzate e/o dotate di strutture per l'accoglienza(rifugi) per la pubblica fruizione. Nell'ambito della foresta demaniale regionale sono presenti due rifugi forestali in pietra (uno in località Cuponi e l'altro in località Mandria, oltre a una discreta rete di viabilità interna che consente agli escursionisti di percorrere ampi tratti del demanio forestale, che, in alcuni punti, necessita di interventi di miglioramento, ovvero manutenzione e messa in sicurezza.

Per la diffusione della pratica dell'escursionismo si prevede il ripristino e la manutenzione, con intervento di segnaletica, rettifiche, caccia acqua, corrimano ove occorra, piazzole di sosta, ecc. di alcuni sentieri esistenti, anche per favorire l'escursionismo a cavallo (ippovie).

In particolare, si opererà quindi attraverso due interventi: 1) ripristino del sentiero Frassati, nella Località Mandria di circa 4 Km, mediante realizzazione di aree di sosta, collegamento ad aree attrezzate esistenti, cartellonistica e punti panoramici.

2) ripristino e adeguamento di una vecchia mulattiera per la realizzazione di una ippovia al fine di favorire l'attività di selviturismo nella località Cuponi, che dal rifugio porta alle vette dell'Irti, oltre alla realizzazione di aree di sosta, attrezzate, cartellonistica e punti panoramici. Saranno recuperate e valorizzate alcuni manufatti e/o testimonianze di attività forestali in bosco, come alcune aie carbonili e/o di singoli alberi monumentali di valore storico e culturale

Gli interventi previsti si potranno avvalere della Misura di riferimento 8.5.1 del PSR 2014-2020: "Investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico ricreativa in ambiente forestale e montano rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi."

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mq/mc
recupero e sistemazione del sentiero naturalistico *Frassati,* su un tracciato preesistente di circa 3,5 Km, mediante interventi di ripristino del selciato in pietra e/o in terra battuta, la realizzazione e/o il ripristino di muretti in pietra e staccionate in legno, la realizzazione di punti panoramici, con adeguata cartellonistica. Si prevede, inoltre, il potenziamento e l'ampliamento di aree di sosta e aree attrezzate, il recupero di vecchie aie carbonili, l'adeguamento del rifugio forestale quale punto di accoglienza per visite didattiche ed escursioni. La realizzazione di un giardino botanico a scopo didattico e dimostrativo per le essenze officinali tipiche dell'area (salvia, lavanda, timo, origano, ecc.). In località Cuponi della stessa foresta demaniale si prevede la realizzazione di una ippovia, sfruttando una pista ed un sentiero esistente di circa 4,5 Km, con strutture annesse (posto di ristoro e sosta per i cavalli, staccionate e segnaletica adeguata, abbeveratoi, ecc. da allocare presso il rifugio esistente).	Sala Consilina (Loc. Mandria)	22	17… e altre	3.500 ml ca
		23	17- 46…..altre	1.500 mq. ca
	Sala Consilina (Loc. Cuponi)	4 -5	1-2-3-5…..10-12-14….e altre	4.500 ml ca

Interventi per la tutela della fauna selvatica (L.R. 11/96, all. A, art. 6, lettera "c", punto V)
Descrivere sinteticamente le aree e indicare le prescrizione per la tutela della fauna selvatica ed inquadramento nel contesto territoriale;

Si tratta di un'area di grande interesse faunistico, rientrante nel sito SIC "Monti della Maddalena" la cui scheda Natura 2000 segnala diverse specie di una certa importanza, che meriterebbero qualche approfondimento. Parimenti, di grande interesse l'avifauna, la cui conoscenza è purtroppo limitata a studi svolti soprattutto negli anni '60 e '70, che andrebbero riveduti ed aggiornati sulla base delle attuali conoscenze ecologiche e tassonomiche. Gli interventi di tutela saranno specificati in sede di stesura definitiva del PAF che terrà conto delle norme di salvaguardia del sito natura 2000, ovvero, delle norme dettate dalla Direttiva habitat 92/43/CEE e dal D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e D.P.R. 120 del 12 marzo 2003 e s.m.i.

Di seguito in tabella si riporta la potenziale presenza faunistica dell'area secondo il formulario del SIC:

Nome comune	Nome scientifico
Mammiferi	
Vespertilio maggiore	Myotis myotis
Miniottero	Miniopterus schrebersi
Rinolofo maggiore	Rhinolophus ferrumequinum
Uccelli	
Nibbio bruno	Milvus nigrans
Averla piccola	Lanius collurio
Tordela	Turdus viscivorus
Tordo bottaccio	Turdus philomelos
Picchio nero	Dryocopus martius
Rettili	
Biacco	Col uber viridiflavus
Saettone	Elaphe longissima
Lucertola muraiola	Podarcis muralis
Luscegnola	Chalcides chalcides
Anfibi	
Ululone a ventre giallo	Bombina variegata
Rana	Rana italica
Tritone crestato italiano	Triturus cornifex
Salamandra pezzata	Salamandra gigliolii

Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi a tutela della fauna selvatica indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l'intervento con allegata localizzazione cartografica.

(massimo 4.000 caratteri)

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mq/mc

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

Interventi infrastrutturali

Descrivere sinteticamente le aree e indicare le eventuali prescrizioni sugli interventi infrastrutturali in relazione alle finalità ed inquadramento nel contesto territoriale;

Nel caso in cui si prevede di realizzare interventi infrastrutturali indicare la Misura PSR di riferimento, descrivere in maniera sintetica l'intervento con allegata localizzazione cartografica.

(massimo 4.000 caratteri)

Descrizione Tipologia dell'Intervento	Comune	Foglio	Particella catastale/forestale (in caso di revisione)	Estensione Ha/ml/mq/mc

(tante ripetizioni quante ne occorrono)

Non si prevedono nuovi interventi infrastrutturali, oltre alle normali manutenzioni ordinarie e straordinarie alle strutture ed opere esistenti all'interno della foresta.

CRONOPROGRAMMA PER LA REDAZIONE DEL PAF IN VESTE DEFINITIVA

EVENTI			**PERIODO DI REALIZZAZIONE DELL'EVENTO** (ogni casella corrisponde ad un mese)																																			
	Data inizio	Data fine	Anno 2017												Anno 2018												Anno 2019											
sopralluoghi di verifica stato di fatto e uso del suolo	1/01/2018	28/02/2018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Particellare e schede per rilievi di campagna	1/03/2018	30/4/2018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Rilievi topografici e operazioni di confinazione	1/05/2018	30/6/2018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Rilievi tassatori	1/07/2018	30/8/2018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Redazione elaborati cartografici	1/09/2018	31/10/018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in bozza	1/10/2018	30/11/018	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in minuta e Valutazione di Incidenza	1/12/2018	31/1/2019	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in minuta	01/02/2019	31/03/019	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d
Presentazione del PAF in veste definitiva	01/04/019	31/05/2019	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d	g	f	m	a	m	g	l	a	s	o	n	d

Il presente crono programma, che rispetta la compatibilità con i tempi di attuazione degli interventi previsti dal bando della misura 8.5.1 del PSR 2014-2020, contiene, come richiesto, le seguenti voci:
inizio dei lavori di campagna;
presentazione del PAF in **bozza** (tenere conto del tempo necessario da parte del Settore per il Piano Forestale Generale competente per l'istruttoria, gli accertamenti di rito);
presentazione del PAF in **minuta** (tenere conto del tempo necessario da parte del Settore per il Piano Forestale Generale per l'ulteriore verifica dei contenuti e/o di altri eventuali accertamenti e del tempo occorrente per tutte le altre eventuali autorizzazioni);
presentazione della Valutazione di Incidenza (se dovuta);
consegna del PAF in **veste definitiva** (tenendo conto del tempo massimo concesso dalla misura PSR per l'ultimazione degli interventi da finanziare, ovvero PAF e interventi connessi).

COSTO PREVISTO PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO

FORESTALE

La definizione del preventivo per la redazione del Piano di Assestamento Forestale è stata determinata nel rispetto dello schema di cui al presente Bando e nel rispetto delle voci di spesa ai sensi del prezzario vigente per la Regione Campania approvate con DGR n.195 del 10-05.2016.

L'importo per la cassa previdenziale (2%) va calcolato con riferimento alla voce dell'onorario; l'importo dell'I-VA (22%) va calcolato con riferimento alla voce dell'onorario più la cassa previdenziale.

La voce "Spesa per controlli del 10%" non è stata computata in quanto non verrà accantonata dal Settore per il Piano Forestale Generale per l'attività di controllo.

I Tecnici Progettisti
Dr For. Pasquale Santalucia
Dr for. Mario Marmo

Il DIRIGENTE UOD
Servizio Territoriale Provinciale di Salerno
(Dr Giuseppe GORGA)

				QUANTITA'	PREZZO UNITARIO	IMPORTO PARZIALE	IMPORTO PER CATEGORIA
1	**ONORARIO** (al netto di cassa ed IVA nelle misure previste per legge)						
	a	**FUSTAIE**			€	€	€
		fino a 100 ettari:	Ha	100,00	51,91	5.191,00	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha	150,00	38,94	5.841,00	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha	79,60	25,96	2.066,42	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		18,17	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		12,98	-	
		TOTALE parziale(1.a)		329,60			13.098,42
	b.	**CEDUI in conversione all'alto fusto/ soprassuoli transitori, cedui composti**					
		fino a 100 ettari:	Ha	100,00	34,61	3.461,00	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha	80,00	25,96	2.076,80	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha		17,30	-	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		12,11	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		8,65	-	
		Totale parziale(1.b)		180,00			5.537,80
	C	**CEDUI semplici e matricinati, fustaie e boschi di protezione, rimboschimenti**					
		fino a 100 ettari:	Ha	100,00	17,30	1.730,00	
		da 101 Ha a 250 Ha:	Ha	150,00	12,98	1.947,00	
		da 251 Ha a 500 Ha:	Ha	187,00	8,65	1.617,55	
		da 501 Ha a 1000 Ha:	Ha		6,06	-	
		superiore a 1000 Ha:	Ha		4,33	-	
		Totale parziale(1.c)		437,00			5.294,55
	d	**Altre superfici** (pascoli,radure, incolti, ecc.)					
		Pascoli ed altri terreni	Ha	9,87	2,35	23,19	
		TOTALE PARZIALE (1.d)		9,87			23,19
		TOTALE PARZIALE ONORARIO(a+b+c)					23.953,96
		Riduzione onorario del 20% (in caso di revisione del PAF)					-
		Totale parziale onorario al netto della riduzione del 20%					-
		Cassa previdenziale nella misura prevista per legge					479,08
		IVA su Onorario + cassa previdenziale nella misura prevista per legge					5.375,27
		TOTALE ONORARIO					29.808,31
2	**SPESE RICONOSCIUTE**(da giustificare con giustificativi di spesa)						
	a	Rilievi fotografici, copiatura e rilegatura del PAF, totointerpretazioni, cancelleria, analisi floristiche e geopedologiche, acquisto vernice , tasporto, alloggio(se fuori residenza) e vitto del progettista incaricato e suoi collaborati					
	a.1	superficie totale	Ha	956,47	5,86	5.604,91	
		Totale parziale (2 a)					5.604,91
	b.	**Individuazione confini dei luoghi e confinazione particellare**					
	b.1	Fustaie,Cedui in conversione-cedui composti, semplici e matricinati, boschi di protezione e rimboschimenti		946,60	14,55	13.773,03	
	b.2	Altre superfici (pascoli,radure, incolti, ecc.)		9,87	9,7	95,74	
		Tatale parziale(2.b1-b2)					13.868,77
	c.	**Rilievi dendroauxometrici**					
		Cavallettamento tot. euro/Ha	Ha	178	110,82	19.725,96	
		Aree di saggio di minimo 400 mq euro/cad	cad	70	67,17	4.701,90	
		Aree di saggio di minimo 400 mq euro/cad	cad	80	89,56	7.164,80	
		Rilievo Metodo Relascopico euro/Ha	Ha		14,78	-	
		Albero Modello diametro fino a 30 cm euro/cad	cad	90	45,35	4.081,50	
		Albero Modello diametro superiore a a 30 cm euro/cad	cad	60	90,69	5.441,40	
		Totale parziale(2.c)					41.115,56
		TOTALE RIMBORSO SPESE					60.589,24
		TOTALE GENERALE (1+2)					**90.397,55**

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Unità Operativa Dirigenziale
Servizio Territoriale Provinciale Salerno UOD 50 07 14

Programma di Sviluppo Rurale CAMPANIA 2014 – 2020
Misura 8 Sottomisura 8.5 Tipologia 8.5.1 Azione D)
"Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"

Piano di Gestione delle foreste demaniali regionali
"Cerreta – Cognole"
"Vesolo"
"Mandria – Cuponi"
"Fasce boscate di Persano e Calvello"

PROGETTO PRELIMINARE

Relazione generale

INDICE

1. Premessa e quadro normativo di riferimento..... pag. 3

2. Articolazione del progetto …..... pag. 3

3. Dati generali delle foreste demaniali gestite…..... pag. 4

4. Quadro economico …..... pag. 4

1. Premessa e quadro normativo di riferimento.

La Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11 individua tra le sue finalità la conservazione e l'ampliamento del bosco, l'incremento della produzione legnosa, nonché la valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche.

L'articolo 9 della medesima Legge Regionale assegna agli ex Settori Tecnici Amministrativi Provinciali Foreste, ora Servizi Territoriali Provinciali, la gestione del demanio forestale regionale mediante, tra l'altro, la redazione dei Piani Economici (ora Piani di gestione, nell'accezione indicata dal recente Regolamento Regionale 28 settembre 2017, n. 3).

L'UOD 14 – Servizio Territoriale Provinciale di Salerno ha in carico la gestione delle foreste demaniali regionali “Cerreta-Cognole”, “Mandria-Cuponi”, “Fasce boscate di Persano - Calvello” e “Vesolo”.

Attualmente, ai fini della gestione di tali foreste demaniali, l'UOD competente non dispone di alcun strumento di pianificazione forestale e di programmazione degli interventi che si renderebbero necessari ai fini della conservazione e della valorizzazione delle foreste demaniali di competenza.

In tal senso, erano stati predisposti progetti preliminari di Piani di Assestamento Forestale delle foreste demaniali regionali di competenza, da candidare al sostegno finanziario previsto dalla Misura 227 del PSR 2007/2013, finalità non portata poi a compimento.

Tali progetti preliminari risultano in linea con gli indirizzi forniti dal vigente Piano Forestale Generale, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 44 del 28/01/2010, la cui validità è stata prorogata al 31/12/2017, per effetto della deliberazione di G.R. n. 129 del 28/03/2015, nonché con le disposizioni previste dal recente Regolamento regionale 27 settembre 2017, n. 3 “Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale”

I medesimi progetti preliminari possono opportunamente essere candidati al sostegno previsto dalla tipologia 8.5.1 Azione D) di cui al bando approvato con decreto dirigenziale n. 33 del 18 luglio 2017 che, nell'ambito del PSR 2014/20120, è finalizzato al sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

In particolare, l'azione D), prevista dal predetto bando attuativo, prevede il sostegno per l'elaborazione di piani di gestione e/o strumenti equivalenti, in favore di soggetti pubblici;

Ritenuto, pertanto, necessario che l'UOD 14 si doti di strumenti adeguati alla gestione delle foreste demaniali di propria competenza, in linea con la vigente normativa, è stata predisposta un'istanza di sostegno per la predisposizione dei Piani di gestione necessari alla conservazione e valorizzazione delle risorse forestali gestite;

2. Articolazione del progetto

Le foreste demaniali regionali di competenza dell'UOD 14 – Servizio Territoriale Provinciale di Salerno, oggetto di un'unica istanza di sostegno ai sensi della tipologia di intervento 8.5.1 Azione D), sono descritte in separati ed appositi elaborati che costituiscono lotti funzionali dell'intero Piano di Gestione di cui l'UOD 14 deve dotarsi.

Tali elaborati, già sviluppati ai fini della candidatura al sostegno economico previsto nell'ambito della precedente programmazione inerente lo Sviluppo Rurale (mis. 227 del PSR Campania 2007/2013), risultano in linea, come detto in premessa, con i vigenti indirizzi normativi e quadro regolamentare inerenti la pianificazione forestale in Campania.

L'articolazione del Progetto in lotti funzionali risulta l'impostazione più idonea sia ad una più efficace e puntuale programmazione.

In tal senso, la fase di affidamento dei servizi tecnici necessari alla redazione dei Piani, successivi l'attuale fase preliminare, sarà impostata sulla suddivisione per lotti funzionali dell'intero Piano di gestione delle foreste demaniali di competenza.

3. Dati generali delle foreste demaniali gestite.

I dati più significativi delle foreste demaniali di competenza sono di seguito riportati, rimandando ai piani preliminari dei singoli lotti le informazioni di dettaglio sui caratteri stazionali, floristici e strutturali dei popolamenti forestali studiati.

	Cerreta-Cognole	Vesolo	Mandria-Cuponi	Fasce boscate di Persano - Calvello	Totale
	Superfici in Ha				
Fustaie	568,00	99,75	329,60	240,98	**1.238,33**
Cedui in conversione	216,75	37,53	180,00	45,00	**479,28**
Altri cedui, boschi di protezione e rimboschimenti	18,89	241,68	437,00	67,93	**765,50**
Altre superfici	23,20	401,44	9,87	84,84	**519,35**
	826,84	**780,40**	**956,47**	**438,75**	**3.002,46**

4. Quadro economico

Il presente progetto preliminare, finalizzato al sostegno finanziario necessario alla programmazione degli interventi di tutela e valorizzazione delle foreste demaniali regionali di competenza di questa UOD, è articolato in 4 lotti funzionali corrispondenti ai Piani di Gestione di ogni singola foresta, secondo il quadro economico aggregato, di seguito riportato, rimandando ai singoli elaborati il dettaglio dei preventivi per ciascun lotto funzionale.

LOTTO N. 1 FORESTA CERRETA - COGNOLE						
1	**Onorario** (al netto di cassa ed IVA nelle misura prevista per Legge)		Quantità (Ha)	Prezzo unitario (Euro)	Importo parziale (Euro)	Importo per categoria (Euro)
	a	Fustaie				
		Fino a 100 Ha	100,00	51,91	5.191,00	
		da 101 Ha a 250 Ha	150.00	38,94	5.841,00	
		da 251 Ha a 500 Ha	250.00	25,96	6.490,00	
		da 501 Ha a 1000 Ha	68,00	18,17	1.235,56	

		superiore a 1000 Ha	0,00	12,98	0	
		Totale parziale (1.a)	568.00			18.757,56
	b	Cedui in conversione/soprassuoli transitori, cedui composti				
		Fino a 100 Ha	100,00	34,61	3.461,00	
		da 101 Ha a 250 Ha	116,75	25,96	3.030,83	
		da 251 Ha a 500 Ha	0	17,30	0	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0	12,11	0	
		superiore a 1000 Ha	0	8,65	0	
		Totale parziale (1.b)	216,75			6.491,83
	c	Cedui semplici e matricinati, fustaie e boschi di protezione, rimboschimenti				
		Fino a 100 Ha	18,89	17,30	326,80	
		da 101 Ha a 250	0	12,98	0	
		da 251 Ha a 500 Ha	0	8,65	0	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0	6,06	0	
		superiore a 1000 Ha	0	4,33	0	
		Totale parziale (1.c)	18,89			326,80
	d	Altre superfici (vivai, aree attrezzate, radure, incolti, pascoli, altri terreni)	23,20	2,35	54,52	
		Totale parziale (1.d)	23,20			54,52
		Totale parziale onorario (a+b+c)				25.630,71
		Cassa previdenziale (2%)				512,61
		IVA (22% del totale onorario+cassa)				5.751,53
		TOTALE ONORARIO (1)				31.894,85
2		Spese riconosciute (da documentare con giustificativi di spesa)				
	a	Rilievi fotografici, copiatura e rilegatura dei Piani, fotointerpretazioni, cancelleria, analisi floristiche e geopedologiche, acquisto vernice, trasporto, alloggio (se fuori residenza) e vitto del progettista incaricato e dei suoi collaboratori				
		Supeficie totale	826,84	5,86	4.845,28	
		Totale parziale (2.a)				4.845,28
	b	Individuazione confini dei luoghi e confinazione particellare				
	b.1	Fustaie, cedui, boschi di protezione e rimboschimenti	803,64	14,55	11.692,96	
	b.2	Altre superfici (pascoli, radure, incolti, ecc.)	23,20	9,70	225,04	

		Totale parziale (2.b)				11.918,00
	c	Rilievi dendroauxometrici				
		Cavallettamento totale (ha)	168	110,82	18.617,76	
		Aree di saggio per fustaie e cedui in conversione (minimo 400 mq/cad.)	80	67,17	5.373,60	
		Aree di saggio per altri cedui (minimo 400 mq/cad.)	60	89,56	5.373,60	
		Rilievo metodo relascopico	100	14,78	1.478,00	
		Albero modello diametro fino a 30 cm cad.	60	45,35	2.721,00	
		Albero modello diametro superiore a 30 cm cad.	80	90,69	7.255,20	
		Totale parziale (2.c)				40.819,16
		TOTALE RIMBORSO SPESE (2)				57.582,44
		TOTALE GENERALE (1 + 2)				**89.477,29**

LOTTO N. 2 FORESTA VESOLO						
1	**Onorario** (al netto di cassa ed IVA nelle misura prevista per Legge)		Quantità (Ha)	Prezzo unitario (Euro)	Importo parziale (Euro)	Importo per categoria (Euro)
	a	Fustaie				
		Fino a 100 Ha	99,75	51,91	5.178,02	
		da 101 Ha a 250 Ha	0,00	38,94	0	
		da 251 Ha a 500 Ha	0,00	25,96	0	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0,00	18,17	0	
		superiore a 1000 Ha	0,00	12,98	0	
		Totale parziale (1.a)	99,75			5.178,02
	b	Cedui in conversione/soprassuoli transitori, cedui composti				
		Fino a 100 Ha	37,53	34,61	1.298,91	
		da 101 Ha a 250 Ha	0,00	25,96	0	
		da 251 Ha a 500 Ha	0,00	17,30	0	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0,00	12,11	0	
		superiore a 1000 Ha	0,00	8,65	0	
		Totale parziale (1.b)	37,53			1.298,91
	c	Cedui semplici e matricinati, fustaie e boschi di protezione, rimboschimenti				
		Fino a 100 Ha	100,00	17,30	1.730,00	
		da 101 Ha a 250	141,68	12,98	1.839,01	
		da 251 Ha a 500 Ha	0	8,65	0	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0	6,06	0	

		superiore a 1000 Ha	0	4,33	0	
		Totale parziale (1.c)	241,68			3.569,01
	d	Altre superfici (vivai, aree attrezzate, radure, incolti, pascoli, altri terreni)	401,44	2,35	943,38	
		Totale parziale (1.d)	401,44			943,38
		Totale parziale onorario (a+b+c)				10.989,32
		Cassa previdenziale (2%)				219,79
		IVA (22% del totale onorario+cassa)				2.466,00
		TOTALE ONORARIO (1)				13.675,11
2		Spese riconosciute (da documentare con giustificativi di spesa)				
	a	Rilievi fotografici, copiatura e rilegatura dei Piani, fotointerpretazioni, cancelleria, analisi floristiche e geopedologiche, acquisto vernice, trasporto, alloggio (se fuori residenza) e vitto del progettista incaricato e dei suoi collaboratori				
		Superficie totale	780,40	5,86	4.573,14	
		Totale parziale (2.a)				4.573,14
	b	Individuazione confini dei luoghi e confinazione particellare				
	b.1	Fustaie, cedui, boschi di protezione e rimboschimenti	378,96	14,55	5.513,86	
	b.2	Altre superfici (pascoli, radure, incolti, ecc.)	401,44	9,70	3.893,99	
		Totale parziale (2.b)				9.407,85
	c	Rilievi dendroauxometrici				
		Cavallettamento totale (ha)	88,00	110,82	9.752,16	
		Aree di saggio per fustaie e cedui in conversione (minimo 400 mq/cad.)	40	67,17	2.686,80	
		Aree di saggio per altri cedui (minimo 400 mq/cad.)	50	89,56	4.478,00	
		Rilievo metodo relascopico	0	14,78	0	
		Albero modello diametro fino a 30 cm cad.	50	45,35	2,267,50	
		Albero modello diametro superiore a 30 cm cad.	40	90,69	3.627,60	
		Totale parziale (2.c)				22.812,06
		TOTALE RIMBORSO SPESE (2)				36.793,05
		TOTALE GENERALE (1 + 2)				**50.468,16**

LOTTO N. 3 FORESTA MANDRIA - CUPONI						
1	**Onorario** (al netto di cassa ed IVA nelle misura prevista per Legge)		Quantità (Ha)	Prezzo unitario (Euro)	Importo parziale (Euro)	Importo per categoria (Euro)
	a	Fustaie				
		Fino a 100 Ha	100,00	51,91	5.191,00	
		da 101 Ha a 250 Ha	150,00	38,94	5.841,00	
		da 251 Ha a 500 Ha	79,60	25,96	2.066,42	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0,00	18,17	0	
		superiore a 1000 Ha	0,00	12,98	0	
		Totale parziale (1.a)	329,60			13.098,42
	b	Cedui in conversione/soprassuoli transitori, cedui composti				
		Fino a 100 Ha	100,00	34,61	3.461,00	
		da 101 Ha a 250 Ha	80,00	25,96	2.076,80	
		da 251 Ha a 500 Ha	0,00	17,30	0	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0,00	12,11	0	
		superiore a 1000 Ha	0,00	8,65	0	
		Totale parziale (1.b)	180,00			5.537,80
	c	Cedui semplici e matricinati, fustaie e boschi di protezione, rimboschimenti				
		Fino a 100 Ha	100,00	17,30	1.730,00	
		da 101 Ha a 250	150,00	12,98	1.947,00	
		da 251 Ha a 500 Ha	187,00	8,65	1.617,55	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0	6,06	0	
		superiore a 1000 Ha	0	4,33	0	
		Totale parziale (1.c)	437,00			5.294,55
	d	Altre superfici (vivai, aree attrezzate, radure, incolti, pascoli, altri terreni)	9,87	2,35	23,19	
		Totale parziale (1.d)	9,87			23,19
		Totale parziale onorario (a+b+c)				23.953,96
		Cassa previdenziale (2%)				479,08
		IVA (22% del totale onorario+cassa)				5.375,27
		TOTALE ONORARIO (1)				29.808,31
2		Spese riconosciute (da documentare con giustificativi di spesa)				
	a	Rilievi fotografici, copiatura e rilegatura dei Piani, fotointerpretazioni, cancelleria, analisi floristiche e geopedologiche, acquisto				

		vernice, trasporto, alloggio (se fuori residenza) e vitto del progettista incaricato e dei suoi collaboratori				
		Superficie totale	956,47	5,86	5.604,91	
		Totale parziale (2.a)				5.604,91
	b	Individuazione confini dei luoghi e confinazione particellare				
	b.1	Fustaie, cedui, boschi di protezione e rimboschimenti	946,60	14,55	13.773,03	
	b.2	Altre superfici (pascoli, radure, incolti, ecc.)	9,87	9,70	95,74	
		Totale parziale (2.b)				13.868,77
	c	Rilievi dendroauxometrici				
		Cavallettamento totale (ha)	178	110,82	19.725,96	
		Aree di saggio per fustaie e cedui in conversione (minimo 400 mq/cad.)	70	67,17	4.701,90	
		Aree di saggio per altri cedui (minimo 400 mq/cad.)	80	89,56	7.164,80	
		Rilievo metodo relascopico	0	14,78	0	
		Albero modello diametro fino a 30 cm cad.	90	45,35	4.081,50	
		Albero modello diametro superiore a 30 cm cad.	60	90,69	5.441,40	
		Totale parziale (2.c)				41.115,56
		TOTALE RIMBORSO SPESE (2)				60.589,24
		TOTALE GENERALE (1 + 2)				**90.397,55**

LOTTO N. 4 FORESTA FASCE BOSCATE DI PERSANO - CALVELLO						
1	**Onorario** (al netto di cassa ed IVA nelle misura prevista per Legge)		Quantità (Ha)	Prezzo unitario (Euro)	Importo parziale (Euro)	Importo per categoria (Euro)
	a	Fustaie				
		Fino a 100 Ha	100,00	51,91	5.191,00	
		da 101 Ha a 250 Ha	140,98	38,94	5.489,76	
		da 251 Ha a 500 Ha	0,00	25,96	0	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0,00	18,17	0	
		superiore a 1000 Ha	0,00	12,98	0	
		Totale parziale (1.a)	0,00			10.680,76
	b	Cedui in conversione/soprassuoli transitori, cedui composti				
		Fino a 100 Ha	45,00	34,61	1.557,45	

		da 101 Ha a 250 Ha	0,00	25,96	0	
		da 251 Ha a 500 Ha	0,00	17,30	0	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0,00	12,11	0	
		superiore a 1000 Ha	0,00	8,65	0	
		Totale parziale (1.b)	45,00			1.557,45
	c	Cedui semplici e matricinati, fustaie e boschi di protezione, rimboschimenti				
		Fino a 100 Ha	67,93	17,30	1.175,20	
		da 101 Ha a 250	0,00	12,98	0	
		da 251 Ha a 500 Ha	0,00	8,65	0	
		da 501 Ha a 1000 Ha	0,00	6,06	0	
		superiore a 1000 Ha	0,00	4,33	0	
		Totale parziale (1.c)	112,93			1.175,20
	d	Altre superfici (vivai, aree attrezzate, radure, incolti, pascoli, altri terreni)	84,84	2,35	199,37	
		Totale parziale (1.d)	84,84			199,37
		Totale parziale onorario (a+b+c)				13.612,78
		Cassa previdenziale (2%)				272,25
		IVA (22% del totale onorario+cassa)				3.054,71
		TOTALE ONORARIO (1)				16.939,74
2		Spese riconosciute (da documentare con giustificativi di spesa)				
	a	Rilievi fotografici, copiatura e rilegatura dei Piani, fotointerpretazioni, cancelleria, analisi floristiche e geopedologiche, acquisto vernice, trasporto, alloggio (se fuori residenza) e vitto del progettista incaricato e dei suoi collaboratori				
		Superficie totale	438,75	5,86	2.571,07	
		Totale parziale (2.a)				2.571,07
	b	Individuazione confini dei luoghi e confinazione particellare				
	b.1	Fustaie, cedui, boschi di protezione e rimboschimenti	353,91	14,55	5.149,39	
	b.2	Altre superfici (pascoli, radure, incolti, ecc.)	84,84	9,70	822,99	
		Totale parziale (2.b)				5.972,38
	c	Rilievi dendroauxometrici				
		Cavallettamento totale (ha)	82	110,82	9.087,24	
		Aree di saggio per fustaie e cedui in conversione (minimo 400 mq/cad.)	40	67,17	2.686,80	

		Aree di saggio per altri cedui (minimo 400 mq/cad.)	30	89,56	2.686,80	
		Rilievo metodo relascopico	0	14,78	0	
		Albero modello diametro fino a 30 cm cad.	40	45,35	1.814,00	
		Albero modello diametro superiore a 30 cm cad.	30	90,69	2.720,70	
		Totale parziale (2.c)				18.995,54
		TOTALE RIMBORSO SPESE (2)				27.538,99
		TOTALE GENERALE (1 + 2)				**44.478,73**

QUADRO ECONOMICO AGGREGATO (TOTALE LOTTI N. 1 – 2 – 3 – 4)			
	Per onorario (comprensivo di oneri contributivi e IVA)	Spese riconosciute (da documentare con giustificativi di spesa)	TOTALE
LOTTO N. 1 FORESTA CERRETA - COGNOLE	31.894,85	57.582,44	**89.477,29**
LOTTO N. 2 FORESTA VESOLO	13.675,11	36.793,05	**50.468,16**
LOTTO N. 3 FORESTA MANDRIA - CUPONI	29.808,31	60.589,24	**90.397,55**
LOTTO N. 4 FORESTA FASCE BOSCATE DI PERSANO - CALVELLO	16.939,74	27.538,99	**44.478,73**
	92.318,01	182.503,72	**274.821,73**